Anno 60° N. 276 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.000

# l'Unità

LIRE 500
★ MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1983

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### In contrasto con la cautela di altri nella maggioranza

# Craxi forza il risultato per assolvere il governo

## *Il PCI valuta il significato del voto*

**Il presidente del Consiglio vanta conquista di «consenso» e attacca i comunisti - Spadolini ammonisce a «non scambiare le elezioni amministrative con le politiche» - Napoli: profferte di Almirante a giunta minoritaria**

ROMA — Spadolini, pur rallegrandosi dei risultati elettorali, avvertiva però sulla «Voce repubblicana» di ieri pomeriggio che «nessuno scambia le elezioni amministrative con le politiche, nessuno può trarre definitivamente le somme da un test variegato, composito e in qualche caso anche contraddittorio come quello di domenica». E' un'esortazione di cui Bettino Craxi non ha tenuto nessun conto: e a tambur battente ha riunito ieri sera la Direzione socialista per cercare di «incassare» a favore del suo governo i risultati del voto amministrativo di domenica. La fretta che spinge Craxi a parlare di «consenso manifestato dal Paese attraverso una prova elettorale di grande rilievo» deve certo avere qualcosa a che fare con le ansie che le polemiche sulla politica estera hanno in questi giorni procurato al presidente del Consiglio. Tuttavia, non si può non rilevare come, in generale, le reazioni degli altri partner del pentapartito a un voto che in qualche caso li ha soddisfatti, e in altri molto meno, siano più caute e prudenti di quelle craxiane. Le considerazioni del presidente del Consiglio dinanzi alla Direzione del suo partito appaiono incentrate — e non è difficile capire perché — sulla contemporanea esaltazione dei risultati conseguiti dalle forze del pentapartito, e sulla drammatizzazione della perdita comunista a Napoli. Craxi non ha dubbi: la «sconfitta difficilmente potrebbe essere imputata agli amministratori comunisti, essa va messa sul conto di una linea sbagliata spinta verso un'opposizione di politica internazionale e di politica interna sovente esasperata da punte di vero e proprio settarismo». C'è da osservare che da un pezzo il presidente del Consiglio evitava polemiche di questo tono e di questo livello: o è bastato il voto di Napoli per fargli dimenticare che egli stesso ha accolto in Parlamento come «raccomandazione» la proposta comunista sugli euromissili? E, di grazia, Craxi considera «settarie» anche le grandi socialdemocrazie del Nord Europa, a cominciare da quella tedesca, nettamente contrarie all'installazione di nuovi missili?

Il presidente del Consiglio non se ne cura, deciso come è a «sfruttare» al massimo l'incremento socialista a Napoli, il buon risultato del PRI e la evitata catastrofe della DC («pericolo scampato», commentava ieri in tutta sincerità Antonio Gava) per dare l'immagine di un governo rafforzato. Egli sostiene infatti che il suo gabinetto trae dal voto «motivo di incoraggiamento» per continuare la sua azione «in un quadro lineare di principii e di opzioni programmatiche», tanto per la politica economica — si premura di sottolineare — che per quella internazionale.

**Antonio Caprarica**

(Segue in penultima)

## Discutiamo ma non solo tra noi

**di RENATO ZANGHERI**

IL RISULTATO del voto regionale e amministrativo del 20 novembre richiede attente riflessioni e iniziative. È un voto non favorevole (non un crollo!), complessivamente, e specie a Napoli, ma con affermazioni positive in diversi comuni, anche consistenti, ed una tenuta a Trento, mentre a Bolzano una reazione nazionalistica ha respinto ai margini le posizioni italiane consapevoli delle realtà etniche e linguistiche, e che si oppongono al clima di inimicizie e di tensioni razziali che stanno emergendo, anzi esplodendo, in molti Stati. Noi non ripiegheremo su questo punto, che è di principio. Il rispetto e la valorizzazione delle autonomie, in forme e gradi diversi, resta l'ispirazione della nostra linea nazionale. Dovremo cercare con i compagni altoatesini e di altre regioni i modi per affermare con maggiore efficacia questa linea sul piano culturale e politico.

A Napoli la nostra perdita è forte, fa discutere, suscita amarezza, interrogativi. Lo sforzo generoso dei comunisti è stato inutile? Le difficoltà tremende della crisi, l'eredità lasciata dalle giunte laurine e di centro sinistra, il terremoto, la decadenza economica e la disgregazione sociale, queste difficoltà erano dunque insuperabili? Si doveva tenere conto più lucidamente del pericolo della lotta apertasi all'interno della giunta? E questa giunta priva di numeri, di volta in volta bisognosa di voti esterni, poteva considerarsi capace di affrontare pienamente i suoi compiti?

Domande fondate, e inquietanti. Ma che non tengono conto di tutta la realtà. È vero, negli ultimi anni le condizioni politiche e materiali si erano fatte a Napoli proibitive. L'opposizione si era posta apertamente sul terreno di un logoramento, se non di un sabotaggio, della giunta Valenzi. Il mantenimento delle responsabilità, in queste condizioni, è stata una ardua sfida: ma necessaria per una forza come la nostra, che mai sceglie il tanto peggio ed è pronta sempre a porre in primo piano gli interessi generali piuttosto che quelli di parte.

L'interesse di Napoli è stato ed è per noi preminente. Non potevamo lasciare Napoli in preda alla speculazione e alla camorra. Dopo il disastro del terremoto uno sforzo coraggioso doveva essere fatto per rianimare una città che era alla soglia del collasso. Forse un chiarimento doveva essere ricercato. Da soli non era possibile intraprendere un'azione di ampio respiro, anche se fosse stata concessa alla giunta di sinistra ancora qualche dose dell'avaro ossigeno di cui viveva. D'altro lato c'era il dovere civico di non abbandonare. Abbiamo pagato questo tributo di onestà politica e morale, questa ostinata resistenza alle avversità, questa dedizione disinteressata.

Ora, naturalmente, le cose cambiano. Intanto perché esiste oggi una maggioranza numerica di sinistra e democratica, che non c'era negli anni scorsi. La somma dei consiglieri comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani giunge a 41 seggi su 80. C'è stata una redistribuzione all'interno di questa maggioranza, che non sottovalutiamo da nessun punto di vista, ma anche un guadagno complessivo. La richiesta stabilità è stata ottenuta. Non corrisponde alla verità l'affermazione di una parte della stampa di ieri, che Napoli resta ingovernabile: è ingovernabile con i 39 seggi del pentapartito, ma esistono fortunatamente altre soluzioni, numeriche e, c'è da sperare, politiche.

I problemi di Napoli restano. Resta la disoccupazione, la disgregazione sociale, la crudezza dei conti finanziari, la debolezza degli apparati pubblici locali. Resta la sfavorevole, e iniqua, collocazione di Napoli e del Mezzogiorno nell'economia del Paese. I comunisti non si sottraggono al compito di riprendere con passione rinnovata la battaglia per il risanamento e il rinnovamento di Napoli. Al primo partito di questa città non sono concesse diserzioni. Ma la base del lavoro, gli accordi, i programmi debbono essere stabiliti senza ombre né inganni. Non deve essere più consentito sostenere una giunta con una mano e con l'altra lanciar sassi (o peggio).

Su una base di chiarezza e di lealtà è possibile anche a Reggio Calabria ricostituire una giunta di sinistra e democratica, ora che, come a Napoli, la maggioranza è stata conseguita. Anche qui i comunisti metteranno in primo piano gli interessi della città. Ma in nessun luogo può essere chiesto loro di donare sangue a giunte troppo gracili o troppo impari alle necessità: pagheremmo altrimenti e ancora una volta colpe non nostre, indirizzi di governo sbagliati. Pur nell'assunzione delle responsabilità, è più che mai necessario dare a Cesare quel che è di Cesare, non divenire bersaglio di una critica, di una insoddisfazione, che hanno altre cause e debbono avere le debite spiegazioni e imputazioni. Nel vivere urbano, nella sua crisi odierna, si ripercuotono errori, colpe, assenze di previsioni, mancanza di interventi, che debbono correttamente essere imputati a chi ha guidato il Paese, spesso lasciando le Regioni e i Comuni ai margini delle decisioni ed addossando ad essi gli oneri di dissesti ben più che locali.

Ogni città ha i suoi problemi e le sue soluzioni. Ma il centralismo non giova ad una vita sana ed espansiva dei Comuni. Il ritorno centralistico ha certo colpito le possibilità dei Comuni di corrispondere ai bisogni delle popolazioni amministrate. Le difficoltà delle giunte di sinistra, e di tutte le giunte, risalgono a queste origini. Una lotta per la riforma degli ordinamenti, per una programmazione dello sviluppo, se non è condotta con vigore, non aiuta i Comuni ad uscire dal loro bozzolo locale, entro il quale i problemi marciscono e gli animi sono avviliti.

Un avvilimento, un ripiegamento, che si sono anche manifestati nella rinuncia a votare, hanno causato la perdita di una parte dei nostri elettori a Napoli ed a Reggio Calabria. Spetta a noi restituire la fiducia, con analisi persuasive e con azioni concrete. L'Italia non cambierà se non cambieranno le sue città, se non si imporranno come norma costante la buona amministrazione delle cose e la viva partecipazione delle persone al governo locale. Correggiamo quel che è necessario correggere, ma non abbandoniamo l'impegno a dirigere le città con pulizia e con coraggio. Soprattutto, non restiamo fra noi. Vi sono nelle città energie immense, di giovani, di donne, di intellettuali, di produttori, che attendono di essere ascoltati, di rendersi utili, di contribuire ad una ripresa civile. L'amarezza di queste ore può trasformarsi in impegni e progetti per l'avvenire, senza pause che non siano di discussione e di aperto confronto delle opinioni.

## «Perché il PCI ha perso a Napoli, che accadrà ora»

**Intervista con Bassolino - La prospettiva di una giunta democratica e di sinistra**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Antonio Bassolino, che cosa è successo domenica e lunedì? «C'è stata una nostra sconfitta, le cose vanno chiamate con il loro nome». Il segretario regionale del PCI risponde alle domande degli «inviati» nella sua stanza in via dei Fiorentini. Ma al nostro giornale vuole dire qualcosa di più.

**— Che altro ha detto il voto?**

«Si è accresciuto ulteriormente l'astensionismo. Rispetto a cinque mesi fa, altri quarantamila napoletani non sono andati a votare. Settantamila in più rispetto all'80. In tutto 178 mila napoletani sono rimasti a casa. Non c'è uno spostamento a destra: sia DC che MSI perdono un seggio. C'è un chiaro successo socialista e laico, forse la novità principale di queste elezioni. Il «polo laico» (se proprio così vogliamo chiamarlo anche se al suo interno si muovono forze diverse e persino conflittuali), per la prima volta a Napoli assume una consistenza notevole, modificando il tradizionale assetto tripolare del voto partenopeo (sinistra, centro e destra). E c'è, per la prima volta, la possibilità numerica in Consiglio di una Giunta di sinistra e democratica, mentre non esiste l'ipotesi del pentapartito. I quattro partiti che a vario titolo hanno partecipato all'esperienza amministrativa di questi otto anni, hanno raggiunto la maggioranza asso-

**Antonio Polito**

(Segue in penultima)

☐ **I risultati elettorali del PCI: interviste con Franco Politano, segretario regionale della Calabria, e con Alberto Ferrandi, segretario regionale del Trentino-Alto Adige.** A PAG. 2

### Conferenza di Ginevra verso la rottura?

# I primi Pershing da oggi nella RFT

**L'installazione approvata al Bundestag con 286 sì e 226 no - Assedio pacifista al quartiere del governo - Preoccupato intervento di Willy Brandt**

Helmut Kohl

**Dal nostro inviato**

BONN — Il Parlamento tedesco-federale ha approvato alle 10 di ieri sera la mozione presentata dalla maggioranza che autorizza il governo a installare gli euromissili americani sul territorio della Germania occidentale. Hanno votato a favore della mozione 286 deputati (CDU, CSU e FDP), i voti contrari sono stati 226 (SPD e «verdi»), c'è stata un'astensione. Subito dopo la chiusura della seduta il ministro della Difesa Manfred Wörner ha informato dell'esito del voto il suo collega USA Caspar Weinberger. Questi aveva poco prima dichiarato che i primi 9 «Pershing 2», sui 108 destinati alla RFT, sarebbero stati caricati su uno speciale trasporto aereo diretto in Germania subito dopo la decisione del Bundestag. Nella base americana di Mutlangen che ospiterà i vettori — è stato annunciato ieri sera — sono state disposte speciali misure di sicurezza. Resta il dubbio: il governo tedesco-federale e gli americani sceglieranno l'azione spettacolare, con i «Galaxy» che scendono sulla base o sul non lontano aeroporto di Stoccarda e scaricano i missili dai loro ventri sotto gli obiettivi dei fotografi e delle telecamere? Oppure evitaranno

**Paolo Soldini**

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

### Ai lettori

A causa del completamento dei lavori di installazione della nuova rotativa nello stabilimento TEMI di Milano — dove si stampano le edizioni del Nord Italia — da oggi «l'Unità» è costretta ad anticipare l'orario di chiusura del giornale. L'impegno delle redazioni e delle tipografie è comunque quello di realizzare egualmente un notiziario il più completo possibile. Abbiamo preferito questa scelta piuttosto che fare uscire «l'Unità» ridotta nelle pagine, nelle cronache, nelle rubriche, nei commenti. Siamo certi che i nostri lettori ci comprenderanno.

### La tregua è molto fragile, nuove minacce contro Arafat

# A Tripoli attacco finale? In atto febbrili mediazioni

**Cannonate, tiri di cecchini - Il ministro degli Esteri saudita a Damasco, delegazione dell'OLP a Mosca - Weinberger accusa la Siria per la strage dei marines**

Yasser Arafat

BEIRUT — Tregua precaria ieri a Tripoli, dopo nuovi bombardamenti notturni che hanno causato almeno una trentina di morti fra la popolazione civile. Una tregua punteggiata di violazioni, di tiri di cecchini, di sporadici colpi di artiglieria (soprattutto intorno al campo di Beddawi, che lunedì è di nuovo e definitivamente caduto in mano dei siriani e dei ribelli di Abu Mussa). Secondo dichiarazioni dei leaders ribelli, la tregua dovrebbe durare quattro giorni, per dar modo di risolvere il problema «dell'allontanamento di Arafat» dalla città. Ma è forte il timore che l'attacco contro l'ultimo ridotto dell'OLP (e contro la milizia del partito islamico alleato di Arafat) possa riprendere da un momento all'altro. Lo ha detto esplicitamente Abu Jihad, braccio destro militare di Arafat: «Potrebbero sferrare un attacco contro di noi questa sera o al più tardi domani mattina», ha dichiarato ieri pomeriggio ai giornalisti. E soprattutto lo teme la gente di Tripoli, che ha approfittato della relativa tranquillità di ieri per scappare. Decine di famiglie lasciano le loro case, soprattutto nella zona di Al Mina (intorno al porto), che è stata fra le più ferocemente bombardate, e dai quartieri dove sono trincerati i guerriglieri di Arafat e i miliziani islamici.

I difensori consolidano le loro posizioni, riorganizzano le loro forze, erigono nuovi sbarramenti per prepararsi a sostenere un attacco, che — se ci sarà — vorrà certamente essere quello risolutivo. I siriani e i ribelli sono ormai a poche centinaia di metri dal quartiere generale di Arafat a Zahrieh; secondo alcune fonti la distanza sarebbe addirittura di soli trecento metri o poco più (in linea d'aria), certamente è al di sotto del chilometro. E questo lascia intendere quale sarebbe l'accanimento dello scontro, se e quando comincerà.

Lo ha del resto lasciato intendere con brutale chiarezza Ahmed Jibril, capo del fi-

(Segue in penultima)

### Il tragico episodio nella capitale della Georgia

# Dirottamento nell'URSS Sparatoria, sette morti

**Dal nostro corrispondente**

MOSCA — Un sanguinoso tentativo di dirottamento aereo si è verificato su un volo di linea dell'Aeroflot, la compagnia di bandiera sovietica, nella notte tra venerdì e sabato scorso, sul cielo della Georgia. Sette morti costituirebbero il bilancio del tragico tentativo di fuga. L'aereo — un Tupolev 154-B — stava effettuando il volo regolare sulla linea Tbilisi-Batumi-Leningrado quando un gruppo di dirottatori, composto da nove persone (altre fonti parlano di otto o di dodici persone), avrebbe imposto ai piloti un mutamento di rotta verso il territorio della Turchia, che si trova a un centinaio di chilometri dalla capitale georgiana. Secondo la ricostruzione — che fonti sovietiche attendibili hanno successivamente riferito (e che un funzionario della torre di controllo dell'aeroporto di Tbilisi ha confermato al corrispondente di una agenzia occidentale) — i piloti hanno finto di accettare l'intimazione, sotto la minaccia delle armi, ma hanno poi riportato l'aereo sulla pista di atterraggio di Tbilisi. Reparti speciali di

**Giulietto Chiesa**

(Segue in penultima)

# Invito alla RAI: fateci vedere il film sulla bomba

ROMA — «The day after», il giorno dopo la catastrofe nucleare a Kansas City: il film, trasmesso l'altra sera negli USA dalla ABC, sarà proiettato — a partire dal 2 dicembre — nelle sale cinematografiche della Germania occidentale; il 10 dicembre sarà trasmesso anche in Inghilterra, dove è stato acquistato dalla rete tv «IT». E in Italia? Per ora non c'è alcuna certezza. Niente trapela dalle grandi tv private, anche se una di esse — Retequattro — ha stretto da tempo rapporti di assidua collaborazione con la ABC. Ma la questione riguarda essenzialmente il servizio pubblico. La RAI potrebbe dare, una volta tanto, prova di saper superare atteggiamenti timorosi, di muoversi con rapidità ed efficacia sul mercato, senza star lì a sfogliare la margherita («compriamo, non compriamo») o ad attendere il «via libera» da qualche padrino politico.

Tuttavia il problema in RAI è stato posto. Lo hanno fatto i consiglieri di amministrazione designati dal PCI — Ignazio Pirastu, Giorgio Tecce e Adamo Vecchi — che hanno chiesto l'acquisto immediato del film. Ciò — è scritto in una lettera al direttore generale Biagio Agnes, che si trova a New York per discutere vicende della consociata americana, la RAI corporation — «si impone come un dovere del servizio pubblico e un segno concreto dell'impegno culturale e civile che deve distinguere la RAI».

In via ufficiosa si sa che Agnes ha preso contatto con la ABC e la compagnia che per conto del network ha prodotto «The day after», la «ABC circle films», per un costo di 7 milioni di dollari (oltre 10 miliardi di lire). Agnes dovrebbe essere in grado di riferire qualcosa già domani, quando avrà fatto ritorno a Roma, al consiglio di amministrazione della RAI. A viale Mazzini si afferma, comunque, che difficoltà potrebbero nascere proprio dal rapporto privilegiato che Retequattro ha con la ABC.

Al di là di tutte le altre motivazioni — delle quali fanno fede le reazioni che negli USA ha provocato la proiezione di «The day after» — l'acquisto e la messa in onda del film si propone come una grande occasione per convogliare davanti ai televisori, per oltre due ore, milioni e milioni di telespettatori attratti da qualcosa di ben diverso dai soliti sceneggiati o quiz a premi. Proprio ieri la «Nielsen», la maggiore compagnia USA specializzata in rilevamento d'ascolto, ha fornito i dati relativi al pubblico che ha seguito «The day after» in base a indagini svolte nelle sei grandi città in cui il film è stato trasmesso: Detroit, Chicago, New York, Filadelfia, Los Angeles e San Francisco. Nonostante che alla medesima ora la concorrente CBS trasmettesse un programma su Kennedy, «The day after» è stato visto da quasi 100 milioni di telespettatori. È stato superato soltanto dall'ultimo episodio di «M.A.S.H.» al quale, il 28 febbraio scorso, assistettero circa 125 milioni di americani, e dall'ultima finalissima di «Super bowl», il campionato di football americano, seguita il 3 gennaio scorso da oltre 111 milioni di ascoltatori.

La scena finale del film «Il giorno dopo»

**Antonio Zollo**

### Nell'interno

## Battaglia in Senato sulla finanziaria

Per tutta la giornata di ieri, fino a notte, in Senato è proseguita la battaglia sull'economia: il pentapartito ha respinto gli emendamenti e le richieste di stralcio avanzati dal PCI, difendendo il suo testo della legge. A PAG. 3

## Pertini visita Basilicata e Campania

Il presidente Pertini visita oggi Basilicata e Campania a tre anni dal disastroso terremoto. A Potenza inaugurerà l'Università, quindi visiterà un nuovo villaggio prefabbricato e uno stabilimento. A PAG. 6

## Jaruzelski più poteri Rimpasto di governo

Il generale Jaruzelski, che si preparerebbe a lasciare la carica di primo ministro, è stato ieri nominato dal Parlamento presidente, con accresciuti poteri, del Comitato di difesa nazionale. Lascia il ministero della Difesa. A PAG. 7

### Prime proposte dall'esame dei risultati elettorali

# Napoli, quale sarà la nuova giunta? La DC: pentapartito anche se minoritario

**Scotti preme sul PSI: «Coerenza qui come a Roma» - I socialisti rispondono: «Non ci sono i numeri» - La posizione dei repubblicani**

Dalla nostra redazione

NAPOLI — I primi a prendere atto che non ci sono i numeri per il pentapartito sono stati, a Napoli, proprio i socialisti, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina. «I numeri per una giunta di sinistra tradizionale (PCI-PSI-PSDI) — ha detto il loro capolista Giulio Di Donato — non ci sono, così come non ci sono i numeri per un pentapartito. È necessario, quindi, avere un po' di fantasia e molta iniziativa politica».

La DC, invece, continua a insistere per il pentapartito e proprio per bocca del ministro Scotti.

Lì dove non possono arrivare i numeri Scotti spera che possano pesare i condizionamenti nazionali. «I socialisti — dice — ci chiedono lealtà e coerenza nell'appoggiare Craxi, come possono sottrarsi ad un analogo impegno in questa città?».

Ma nella nuova sede cittadina della DC i giornalisti insistono sui numeri, chiedono come concretamente possa realizzarsi questo patto strategico e allora Scotti ammette: «Non abbiamo ricette pronte, non pensiamo a formule precise. Incominciamo a sederci tutti e cinque intorno ad uno stesso tavolo e poi si vedrà...».

La conferenza stampa dc non ha più storia. Il resto è tutto dedicato al rapporto tra DC e città. Su questo versante Scotti è esplicito: «Rimontiamo sulle ultime politiche — spiega — ma è pur vero che dal '75 ad oggi continuiamo a perdere consiglieri». L'unica proposta realistica per il dopo-voto è venuta finora dal PCI: una giunta democratica e di sinistra, composta da comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. I numeri ci sono. Che ne dicono i repubblicani? Galasso, sottosegretario ai Beni culturali e capolista a Napoli, è — su questo punto — contrario, ma non intransigente.

«Abbiamo chiesto voti — dice — per il pentapartito e nel corso della campagna elettorale abbiamo anche sottolineato i limiti registrati nel governo cittadino in questi ultimi anni. Dunque abbiamo un problema di coerenza».

Ma anche Galasso non può sfuggire alla logica dei rapporti di forza in consiglio comunale. «È vero — aggiunge — la maggioranza proposta dal PCI sarebbe autosufficiente. Ma non possiamo certo limitarci solo a ragionamenti numerici che potrebbero determinare una falsa stabilità. Lo stesso PCI, del resto, potrebbe votare il bilancio di una giunta pentapartita così come per tanti anni, a posizioni rovesciate, ha fatto la DC. In ogni caso noi siamo il partito della ragione e dunque non vogliamo precluderci alcuna prospettiva. Siamo pronti a confrontarci».

Ma tutte le ipotesi minoritarie proposte (oltre alle subordinate da Galasso c'è anche quella dei socialdemocratici che parlano di una possibile giunta laica appoggiata all'esterno da DC e PCI) sono state nettamente respinte dai socialisti. Ai giornalisti convocati nella federazione di via Marchese Campodisola, Di Donato, capolista e Corace, coordinatore provinciale, hanno snocciolato un ragionamento lungo ma lineare.

«Ribadiamo — hanno detto — che siamo contrari ad ogni ipotesi di governo minoritario della città. Inoltre constatiamo che il PCI, anche se duramente colpito da queste elezioni, è rimasto il primo partito della città. È dunque un punto di riferimento essenziale per il governo di Napoli. Non ancora essenziale, anche se in rimonta, è invece la Democrazia cristiana».

Dunque è possibile una maggioranza democratica e di sinistra?

«Non si può ignorare — hanno risposto i dirigenti socialisti — la posizione dei repubblicani, dunque c'è bisogno di qualcosa di nuovo. Dobbiamo fare uno sforzo in questo senso. L'unica strada è quella di un rapporto dell'intero polo laico con gli altri partiti maggiori».

Ai margini della conferenza stampa Di Donato precisa la proposta socialista. «Se è l'intero polo laico a discutere con i comunisti e non i singoli partiti allora sarà più facile superare le attuali indisponibilità del PLI e del PRI. Insomma, in quel caso non si potrebbe certo più parlare di un'amministrazione democratica e di sinistra, ma di una giunta laica con dentro i comunisti. E mi pare che la cosa sia un tantino diversa. Solo in questo caso, del resto, si potrebbe recuperare una concreta centralità del polo laico».

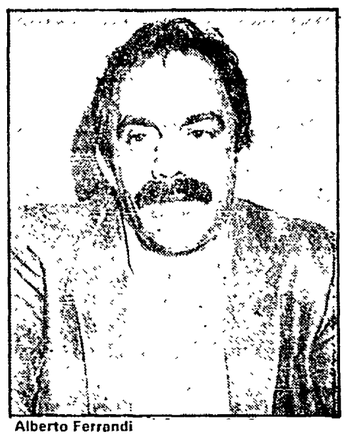
Sembra essere dunque questa la strada scelta dai socialisti. Alla DC lascerebbero aperta la porta di un confronto sui grandi problemi di Napoli.

**Marco Demarco**

### *Parla il segretario Pci del Trentino-Alto Adige*

# Bolzano, nel voto le contraddizioni nuove nei rapporti tra gruppi etnici

**Ferrandi: il nostro risultato è insoddisfacente Non abbiamo affrontato le conseguenze sociali della gestione SVP e DC dell'autonomia**



Alberto Ferrandi

Dal nostro inviato

TRENTO — Prima di tutto, il PCI. Chiediamo al compagno Alberto Ferrandi, segretario regionale per il Trentino-Alto Adige, come giudica il nostro risultato elettorale.

Complessivamente insoddisfacente. A Trento perché non siamo andati avanti come ci attendevamo, a Bolzano perché abbiamo perso in modo sensibile e grave. Ritenevamo che ormai la forbice tradizionale fra il voto alle politiche e quello alle regionali, si andasse restringendo, specie per la continuità e la chiarezza della nostra opposizione. Invece questa forbice che ci vede calare alle regionali sulle politiche si è riproposta e accentuata. Debbo dire fra l'altro che a Trento abbiamo tenuto positivamente perché abbiamo saputo aprire la nostra lista ad altri apporti politici, come quello della Lega dei socialisti. Basta vedere la cospicua massa di preferenze conseguite dal compagno Ballardini per avere una conferma di tale giudizio.

**— Ed a Bolzano, come sono andate le cose?**

Ritengo che il risultato nostro esiga una riflessione approfondita non solo sulla campagna elettorale ed i suoi esiti, ma sulla stessa linea politica. Un dato oggettivo è emerso: gli elettori di lingua italiana hanno inteso rimettere in discussione il modo come l'autonomia attualmente regola i rapporti fra i due gruppi etnici e le conseguenze socio-economiche che determina. E siamo venuti meno nell'affrontare certi nodi di classe, i bisogni, le questioni anche minute della gente diventate esplosive in seguito alla gestione che SVP e DC fanno dell'autonomia.

**— Vuoi dire che la situazione economico-sociale della regione ha influito, e in che modo, sul comportamento degli elettori?**

Certo, in queste elezioni la crisi ha influito e pesantemente. Ho accennato all'Alto Adige. Nel Trentino, ha accentuato le spinte settoriali, l'antagonismo fra zona e zona, una sorta di autarchia di vallata, tutti fenomeni alimentati da anni dalla DC ma che ora acquistano una evidenza direi patologica. Con due effetti. Il primo, una penalizzazione della DC come partito di governo, garante dello sviluppo complessivo. Secondo, si è votato sotto l'influsso della paura: paura per il posto di lavoro, per le prospettive. Sicché molta gente ha votato solo per chi riteneva in grado di concorrere alla gestione del potere, e specialmente per singoli candidati ai quali ha pensato di poter affidare la tutela degli interessi di vallata, di categoria, ecc.

**— Tuttavia, i giornali parlano di recupero DC...**

Un recupero della DC nel voto regionale era nelle cose. Non dimenticare che essa detiene il potere a tutti i livelli, amministra centinaia e centinaia di miliardi, è in grado di elargire favori un po' a tutti. Bisogna dire invece che essa recupera ben poco dopo il crollo di sei punti del giugno scorso, perché resta sotto alle regionali 1978 del 5%, rivelando una forte perdita della sua capacità di egemonia e di aggregare consenso.

**— Guardiamo ai grandi schieramenti. L'ala etnico-conservatrice della SVP si rafforza, avanza la destra missina, il «centro» democristiano perde tre consiglieri in Regione. Ma anche la sinistra nel suo insieme risulta indebolita, più che politicamente, numericamente. Perché?**

Non vorrei dare risposte scontate. La ragione principale di quanto affermi sta nel fatto che la sinistra è divisa, si presenta agli elettori non solo con formazioni ma anche con prospettive diverse, divaricate. Guarda il PSI. Per anni è stato nel Trentino l'alfiere dell'alternativa alla DC. Poi ha parlato di «governo dall'opposizione», e infine di «alternativa possibile», intendendo quella da fare andando al governo con la DC. Tale frantumazione di posizioni finisce col disorientare e sfiduciare il potenziale elettorato di sinistra, una parte del quale si rifugia sulle liste locali, o magari su un partito più «credibile», come il PRI. La sinistra non può accettare di farsi subalterna del predominio della DC e della SVP, deve capire che l'autonomia in questa regione è giunta ad un punto di svolta, e a tutti si impongono severe riflessioni circa la prospettiva.

**— Come giudichi, allora, l'affermazione in Alto Adige di una lista come quella dell'«Alternativa per un altro Sud-Tirolo» di Langer e Moessner?**

Questo è un punto certamente delicato. Mi pare si possa dire che questa lista ha colto giustificati elementi di protesta provenienti da entrambi i gruppi etnici. Ha saputo dare battaglia, sia pure con parole d'ordine discutibili, sul terreno della democrazia e dei diritti civili. Ed è riuscita ad aprire anche, sollecitando un voto interetnico, una piccola breccia nell'elettorato di lingua tedesca. Credo che con queste forze dobbiamo aprire un confronto dialettico, muovendo dalla consapevolezza del punto difficile cui è giunta l'autonomia in Alto Adige e della battaglia che è necessario dare per migliorare urgentemente una gestione e certe norme francamente inaccettabili.

**— E del successo missino a Bolzano, cosa dici?**

È certo il dato più preoccupante. Anche se non credo esprima una scelta ideologica e politica da parte di molti nuovi elettori, ma essenzialmente una protesta, e anche un'esasperazione nazionalistica che attraversa tutti i partiti e la stessa classe operaia. Grandi sono le responsabilità della SVP e della DC per questa radicalizzazione. Ma anche i leader nazionali del pentapartito, e lo stesso Craxi, debbono chiedersi se non abbiano contribuito al successo missino con la «legittimazione» di questo partito e delle spinte nazionalistiche che essi hanno alimentato.

**— Come pensi debba reagire il partito al quadro offerto da queste elezioni?**

Prima di tutto va rilevato che un partito di 4500 iscritti che riceve 65-70.000 voti alle elezioni politiche ha una presenza organizzata troppo scarsa, specie fra le popolazioni di lingua tedesca, nelle vallate e nei paesi di montagna. Dobbiamo aprirlo di più, radicarlo meglio nella complessa realtà della regione, se non vogliamo veder allargarsi anziché restringersi la forbice fra elezioni politiche ed elezioni locali. Noi scontiamo tuttavia anche il venir meno delle lotte sociali e sindacali, la difficoltà dell'associazionismo e del sindacato ad intervenire concretamente nella crisi. Più in generale, credo si possa dire che i difficili problemi delle zone dove sono presenti delle minoranze etniche e linguistiche, del rapporto fra autonomie speciali, ordinamento regionalistico, Parlamento e Stato non debbono restare prerogative delle organizzazioni locali: richiedono una elaborazione ed un impegno di tutto il partito, su scala nazionale, per i quali penso si possa riconoscere un impaccio e un ritardo.

**Mario Passi**

### *Intervista al segretario del PCI calabrese*

# «Ecco perché il crollo dc ci ha trovati impreparati»

**Politano: scarsa organizzazione e incapacità di cogliere il nuovo - I limiti messi in risalto dal voto di Reggio - L'alternativa è ancora possibile, ma a precise condizioni - Sempre maggiore il peso del ricatto mafioso**

Dalla nostra redazione

CATANZARO — I dati di Reggio Calabria hanno un significato chiaro. Crolla la DC: del 10 per cento e di 5 consiglieri. Avanzano i repubblicani: di quasi il 4 per cento e di 2 consiglieri; e i socialdemocratici: del 2 e mezzo e di 1 consigliere. Un buon successo ottiene la lista civica «Alleanza per Reggio»: il 5 per cento e 2 consiglieri. Tiene a livelli molto alti, il 22 per cento, il PSI. Perde il Movimento sociale. Il PCI arretra ancora rispetto al 1980. È ora al 12,3 per cento, con 6 consiglieri, uno in meno delle precedenti amministrative.

È un voto di protesta? Un segnale ai partiti? Una cosa è certa: dalla sconfitta democristiana il PCI non solo non trae beneficio, ma va ancor più indietro del 1980. Che sia di protesta o no, questo voto non si coagula più attorno al MSI ma attorno ad altre forze, di carattere moderato (pensiamo solo alla lista civica e al suo preciso orientamento «antipartiti»). Questo voto non si incanala verso il PCI.

Che succederà adesso? Nessuno, ovviamente, lo può dire. Sulla carta esistono i numeri per dar vita ad una amministrazione democratica e di sinistra — che conterebbe di 26 consiglieri su 50 — e anche ad un quadripartito di centrosinistra. Su questa seconda strada si muovono alcune dichiarazioni rilasciate ieri dal segretario regionale del PRI, ma tutto è ancora da discutere. La DC preme sugli alleati di governo e da parte socialista non arrivano ancora segnali significativi.

Dice Franco Politano, segretaio regionale del PCI in Calabria: «È stato un voto di sfiducia e di protesta insieme. Tredici anni fa — aggiunge — lo sbocco era stato a destra: ancora oggi si è assistito ad una scomposizione di forze sociali e politiche, ma tutto ciò si è redistribuito all'interno di un'area moderata. È evidente allora che il PCI non è stato visto dagli elettori come una alternativa credibile. E allora dobbiamo parlare del partito, della sua politica, del suo modo di essere a Reggio e negli altri centri urbani della Calabria».

**— Dunque, c'è un problema di rappresentatività del PCI soprattutto nelle città della Calabria?**

«Certo. Il partito riesce sempre meno ad essere l'organizzatore della domanda sociale e politica che si esprime nei centri urbani. Le città del Mezzogiorno attraversano oggi una crisi profonda di ruoli e di prospettive, e non è solo crisi economica e sociale. Sono città — penso a Reggio, ma anche a Catanzaro e Cosenza — fortemente terziarizzate, in cui alle esigenze che nascono da vecchie miserie, da antiche povertà si mischiano i bisogni e le richieste specifiche di strati intellettuali, dei giovani, delle donne. Il problema è di vedere come noi stiamo dentro questa complessità, con quale partito, quale proposta, quale progetto per uno sviluppo sociale e produttivo. Il fatto preoccupante del voto di Reggio non è solo il non essere riusciti a incanalare il malcontento e le aspirazioni al cambiamento che ci sono in questa realtà, e quindi l'avere addirittura registrato la flessione di un punto. Quello che più deve preoccuparci è che questo voto esprime una "marginalità" del PCI. Il partito rivela, non solo a Reggio, alcuni connotati di un partito di opinione, un partito che non poggia, quindi, su strutture, su una concezione della politica che gli consenta di organizzare larghe masse».

**— Ma c'è anche un altro problema, mi sembra. Come vive, concretamente, la proposta dell'alternativa?**

«Uno dei nodi — dice Politano — è quello di capire fino a che punto siamo in concreto il partito dell'alternativa e, in ogni caso, se il partito appare tale alla gente e agli elettori. Spesso tutto si riduce a una questione di schieramenti e l'alternativa non vive in proposte, nelle lotte dei cittadini, nelle esigenze della gente, riuscendo ad esprimere tutto il nuovo che viene avanti in termini di democrazia e di partecipazione. C'è una chiusura, spesso, rispetto a queste spinte e anche un'incapacità a leggere tutto ciò che di moderno — spesso in forme distorte — anche queste città esprimono».

**— Ci sono limiti soggettivi, d'accordo, ma non ti sembra che il voto sia anche un risultato del degrado più complessivo della vita politica e sociale in Calabria?**

«Sì, lo diciamo da tempo: l'emergenza calabrese non significa solo sconvolgimento economico, ma anche una democrazia svuotata, a volte appaltata a gruppi di potere e a famiglie dai connotati mafiosi che condizionano le scelte. La mafia in Calabria "è" politica, ha i suoi candidati. Non è solo violenza, ma un modo di gestire e usurpare gli spazi democratici. E tutto questo ha un peso. Ce l'ha anche nella vicenda di Reggio. Questo può anche portare voti in più a qualche consigliere, ma dovrebbe preoccupare seriamente quei partiti democratici che invece aprono varchi all'infiltrazione mafiosa, ne accettano favori, abdicando alle loro funzioni istituzionali, e facendo pagare così un prezzo altissimo a tutti».

**— Corporativizzazione e frantumazione degli interessi sono un altro segno che contraddistingue il voto di Reggio. Lo dice ad esempio il successo della lista civica. Si accentua, dunque, la crisi del rapporto fra la Calabria e lo Stato...**

«Le politiche dei governi, l'abbandono della Calabria da parte delle classi dirigenti nazionali, l'assoluta inettitudine dei governi regionali, l'assenza di una politica di sviluppo e di programmazione — dice Politano — hanno provocato disgregazione sociale e spinte corporative, accelerando processi degenerativi all'interno dei partiti di governo. Tutto ciò non poteva non tradursi in logiche nelle quali ognuno si difende come può. Ne è derivata la dispersione del voto in liste di protesta, nell'astensionismo, nel clientelismo. Del resto il crollo della DC — che resta il dato essenziale del voto di Reggio — è insieme causa ed effetto di questa sciagurata politica».

**— Per finire, Politano, una domanda sui rapporti a sinistra nella prospettiva del dopo elezioni.**

«I rapporti a sinistra bisogna costruirli su programmi, su una reale volontà di cambiamento. Di per sé la prospettiva dell'unità della sinistra, lo abbiamo visto a Reggio, non costituisce un acceleratore dei processi sociali, di aggregazione delle forze del cambiamento. L'unità della sinistra, soprattutto in realtà come le nostre, si deve quindi caratterizzare con un progetto di trasformazione. Su questo punto, il PSI e i laici devono fare una scelta chiara, uscendo dall'ambiguità che ha contrassegnato questa fase della vita politica regionale. In sostanza non si può pensare di attaccare a parole l'egemonia della DC nella campagna elettorale di Reggio e, nei fatti, continuare a malgovernare con questo partito la Regione, rincorrendo pezzi di potere democristiano. Il crollo della DC deve spingere la sinistra e i laici a fare una reale scelta di cambiamento».

**Filippo Veltri**

# Allarme a Limbadi: vince un latitante

Dalla nostra redazione

CATANZARO — «Il risultato elettorale di Limbadi è particolarmente grave»: così dice la segreteria della Federazione comunista di Catanzaro in un documento diffuso ieri. Nel paese in provincia di Catanzaro ha vinto la lista civica in cui era candidato Francesco Mancuso, boss della zona, definito dal capo della Criminalpol, Nicastro, uno dei più influenti personaggi della mafia calabrese, sottoposto a quattro anni di soggiorno obbligato, attualmente latitante e al quale furono sequestrati beni per oltre tre miliardi nel luglio scorso in applicazione della legge La Torre.

Mancuso è risultato il primo degli eletti. L'incredibile episodio, che non ha precedenti in Italia, si accompagna ad una tenuta del PCI, che conquista la minoranza in Consiglio comunale e conferma i voti del 26 giugno. Da notare che il PCI è stato l'unico partito che si è schierato apertamente contro la mafia mentre la DC e il PSI dimezzano i voti, pagando così il prezzo politico di aver fornito, nel corso della campagna elettorale, patenti di rispettabilità agli esponenti della Lista Civica. Con Mancuso va ricordato che è stato eletto consigliere anche il Cancelliere della Pretura di Nicotera, e sull'episodio alcuni deputati comunisti avevano rivolto una precisa interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia chiedendone l'intervento, interrogazione rimasta lettera morta.

La Federazione del PCI di Catanzaro sottolinea nel documento come il risultato elettorale di Limbadi sia «preoccupante dal punto di vista dell'agibilità democratica», «significativo» perché segnala «l'escalation della mafia che cerca così una legittimazione e una rappresentanza diretta» senza camuffamenti di sorta.

# La sinistra elegge sindaco Psdi ad Asti

ASTI — Il socialdemocratico Giampiero Vigna è il nuovo sindaco di Asti. Lo hanno eletto lunedì sera i consiglieri di PCI, PSI, PSDI (ad eccezione di due socialdemocratici che hanno votato scheda bianca per dissensi interni al gruppo).

Vigna è stato rieletto (era già stato sindaco di una giunta di sinistra dal '75 all'80) con 20 voti su 39 consiglieri presenti. Da parte della minoranza c'è stato il tentativo di invalidare l'elezione sostenendo che il sindaco avrebbe dovuto ottenere la maggioranza assoluta dei voti, ovvero 21 su 40 componenti il consiglio. Ma ieri la contestazione è caduta: per l'elezione del sindaco basta infatti la maggioranza assoluta dei presenti alla seduta consiliare. Il consiglio sarà riconvocato tra otto giorni per l'elezione della giunta che sarà composta da tre assessori comunisti, tre socialisti e due socialdemocratici.

### Come è naufragato un tentativo di bloccare in extremis la rielezione di Novelli

# Quelle concitate telefonate da Roma

**Le pressioni dei vertici del PSI e dei PRI per far eleggere a Torino un sindaco repubblicano - Ma i socialisti del capoluogo piemontese non ci sono stati - Il compagno Fassino dichiara: ora occorre giungere ad una intesa fra le forze di sinistra e di progresso**

Dalla nostra redazione

TORINO — Lunedì sera, ore 20,20, sala del consiglio comunale di Torino. Mentre i notiziari televisivi trasmettono i risultati delle elezioni a Napoli e Reggio Calabria, a Palazzo Civico sta per concludersi la prima fase della seduta, quella delle dichiarazioni di voto sul sindaco. I comunisti sono tranquilli, hanno appena udito che repubblicani, socialdemocratici e liberali voteranno scheda bianca ed ora i socialisti stanno confermando che anch'essi si comporteranno così. Per Diego Novelli, il candidato che sulla carta ha più probabilità di passare, non sembrano esserci più problemi. I democristiani sono ormai rassegnati: non credono più alle sorprese.

E invece, la sorpresa che gela metà aula e riaccende speranze nell'altra metà arriva per telefono, da Roma. Un usciere chiede di un consigliere socialista: è Giuliano Amato, il braccio destro di Craxi, che vuole parlargli con la massima urgenza. «*Senti* — dice Amato, parola più parola meno —. *Craxi e Spadolini hanno appena avuto un incontro in cui hanno valutato anche il voto di Napoli e Reggio Calabria. Si sono messi d'accordo: se a Torino questa sera eleggete un sindaco repubblicano con i voti del pentapartito, a Napoli abbiamo ottime probabilità di far eleggere un sindaco socialista*». «*Ma com'è possibile!* risponde il povero socialista. — *Qui abbiamo già detto che voteremo scheda bianca, e la stessa cosa faranno PRI, PSDI e PLI*». «*Non importa* — incalza Amato —, *chiedete una sospensione del consiglio, giustificandola col fatto che l'intera situazione va riesaminata alla luce del voto napoletano*».

Cinque minuti dopo, lo stesso usciere chiama al telefono un repubblicano, lo desidera Spadolini. «*Craxi* — dice Spadolini — *ha accettato di far eleggere a Torino un sindaco repubblicano con ampio mandato esploratìvo. Per noi è un successo. Vedete se riuscite a bloccare tutto*». La DC torna a sorridere, e chiede una sospensione della seduta per una ventina di minuti, prima di passare all'elezione del sindaco. In questi venti minuti succede di tutto. Le telefonate fra Roma e Torino non si contano. I liberali chiamano Zanone. La Malfa chiama il suo capogruppo. I dc sentono De Mita. Il clima è indescrivibile. Nei corridoi è un viavai continuo. I giornalisti chiamano le rispettive redazioni per annunciare il colpo di scena. Fra il pubblico venuto ad applaudire Novelli c'è un silenzio di tomba.

I primi a reagire sono i comunisti e i socialdemocratici: «*Non è possibile* — dicono — *che una telefonata da Roma blocchi tutto. Non è serio. Non c'è più rispetto per niente*». I democristiani sono euforici: basta un cenno dei socialisti, ed è fatta. Il PSI è riunito nella sua stanza: non sembra disposto ad accettare questo ennesimo diktat romano. Chiama Craxi in persona. Ma il gruppo socialista è irremovibile: «*Abbiamo detto che voteremo scheda bianca e lo faremo, adesso basta con le pagliacciate*». E con questa impennata d'orgoglio del PSI torinese, il pentapartito esala il suo ultimo respiro. Si torna in aula e, alla terza votazione, Novelli è rieletto sindaco con 34 sì, uno in più del previsto. Il pubblico applaude scandendo il suo nome e poi, quando i socialisti lasciano Palazzo Civico, grida: «*Unità, unità, la giunta rossa si farà*». Già, ma si farà questa giunta? E da qui comincia la cronaca del giorno dopo.

Il primo a rompere il ghiaccio ieri è stato il segretario della federazione comunista, Piero Fassino. «*L'elezione di Novelli con il voto del PCI e l'astensione di PSI e PSDI* — ha dichiarato — *ha segnato il definitivo fallimento del pentapartito ed ha confermato che una soluzione credibile alla crisi può essere ricercata solo a sinistra*». Ha pronunciato parole di apprezzamento per i socialisti, «*che hanno respinto pressioni e veti dell'ultima ora*».. «*Questo conferma che, al di là delle polemiche di questi mesi, c'è un'esperienza unitaria forte ed una volontà comune di trovare insieme soluzioni stabili e durature per il governo della città*».

Ora Novelli, che ha accettato con riserva, ha davanti a sé due sole strade: tentare di ricostituire un monocolore PCI «istituzionale» e «d'aula», come lo ha definito Fassino, una giunta cioè senza maggioranza precostituita, che di volta in volta cerchi ampie convergenze sui singoli provvedimenti e che prepari il terreno per «*un'intesa più stabile fra tutte le forze di sinistra e di progresso*»; eppure, se questa soluzione non sarà possibile, passare la parola al prefetto per il commissariamento e lo scioglimento del consiglio comunale. «*Ciascun partito* — ha ancora dichiarato Fassino — *a questo punto deve dire con estrema chiarezza che cosa vuole, non è più accettabile, come è successo in queste settimane, che qualcuno lanci il sasso e poi ritiri la mano*». Anche la DC si è fatta sentire ieri con un comunicato del suo segretario cittadino, Elio Borgogno. Vi si attribuisce la responsabilità del fallimento del pentapartito «*alle pregiudiziali poste dal PRI*» e all'atteggiamento del PSDI, «*più attento alla centralità socialista che alle sorti del pentapartito*». «*Si è confermato in sostanza* — ha aggiunto Borgogno, lasciando capire che il suo partito si prepara ormai alle elezioni — *come solo con una maggior forza elettorale alla DC sia possibile realizzare serie intese democratiche alternative all'egemonia comunista*».

Dal PRI e dal PSDI non sono giunte repliche ufficiali, ma qualcuno ha commentato: «*La DC avrebbe accettato qualsiasi cosa pur di evitare il voto, a noi è rimasto quel minimo di orgoglio e di dignità politica che ci consente di presentarci a testa alta di fronte ai nostri elettori*».

**Giovanni Fasanella**

Gerardo Chiaromonte

## Battaglia in Senato sull'economia

# Il governo fa muro e difende la sua legge finanziaria

Bruno Visentini

**Respinti dal pentapartito tutti gli emendamenti e le richieste di stralcio proposti dal PCI - Pensioni, fisco e finanza locale**

ROMA — Le pensioni, il recupero del drenaggio fiscale da parte dei lavoratori, la finanza locale: ecco le tre grandi questioni che ieri hanno dominato l'intera giornata dedicata dal Senato alle votazioni della legge finanziaria. Tre intense e vivaci sedute (una notturna) e dodici ore fitte di tese discussioni dentro e fuori l'aula. E stata battaglia fin dall'inizio: fin dalle richieste di stralcio di parti della legge finanziaria avanzate dal PCI. Oltre agli stralci proposti dalla commissione Bilancio (quattro articoli fiscali, sei della sanità e uno relativo alla Valle d'Aosta), il segretari del gruppo comunista Roberto Maffioletti prima, e Marina Rossanda e Giovanni Ranalli poi, hanno chiesto lo stralcio di due articoli previdenziali e di altri sei articoli relativi alla sanità, perché «estranei alla natura e alla funzione della legge finanziaria». Richieste — seppur con evidente disagio — respinte dal pentapartito.

DRENAGGIO FISCALE — All'interno di un pacchetto di misure fiscali, il PCI ha presentato un articolo aggiuntivo teso ad assicurare — come hanno spiegato Gerardo Chiaromonte e Sergio Pollastrelli — ai lavoratori dipendenti anche nel 1984 il recupero delle somme versate al fisco oltre il dovuto per effetto dell'inflazione. Si prevedeva per il 1984 — come è già avvenuto nel 1983 — l'adeguamento al tasso di inflazione delle detrazioni fiscali soggettive. Ai lavoratori sarebbe stato, inoltre, versato un acconto a marzo, il conguaglio sarebbe stato operato a dicembre, mentre da aprile in poi i datori di lavoro avrebbero effettuato trattenute fiscali rapportate alle nuove detrazioni e, quindi, non appesantite dal drenaggio fiscale. La maggioranza e il governo — nonostante un'analoga richiesta sia avanzata dal sindacato — hanno respinto l'emendamento.

Che si sia trattato di una posizione negativa preconcetta è dimostrato dal fatto che lo stesso atteggiamento è stato mantenuto anche quando il senatore Pollastrelli ha presentato emendamenti diretti a far aumentare le entrate dello Stato per 2 mila 700 miliardi senza peraltro aggravare i contribuenti di nuove imposte (oggi esattoriali e nuovi meccanismi per le autotassazioni). Sono stati, invece, approvati gli articoli della legge finanziaria che confermano le cosiddette 'una tantum' varate negli anni scorsi (per esempio, i bolli di circolazione). È stato approvato, infine, un ordine del giorno del PCI che impegna il governo a riformare l'amministrazione finanziaria e il catasto per riordinare la tassazione immobiliare; per indicare un'area impositiva dei Comuni per rendere concreti nel breve periodo la prospettiva dell'introduzione e della gestione di un'imposta patrimoniale sulle grandi fortune.

PENSIONI — La legge finanziaria modifica il sistema delle indicizzazioni delle pensioni, superando surrettiziamente — come ha detto Gerardo Chiaromonte — il punto unico di contingenza. Chiedendo lo stralcio della norma, il PCI ha proposto di inscrivere questa materia nella legge di riordino previdenziale, anche perché al Senato è stato aggiunto un articolo sulle pensioni-baby dei pubblici dipendenti. Respinti gli stralci, la battaglia si è riaperta in serata quando si è trattato di votare gli articoli e gli emendamenti soppressivi o migliorativi proposti dal PCI per far tornare, per esempio, annuale la cadenza degli aumenti delle pensioni dovuti alla dinamica salariale (il governo ha reso questo adeguamento triennale). Non è invece stato posto in votazione l'emendamento del sen. comunista Antoniazzi diretto a confermare dal 1984 in poi l'esenzione fiscale finora assicurata di pensionati al minimo: il ministro De Michelis ha preannunciato che presenterà un disegno di legge.

ASSEGNI FAMILIARI — Il governo ha ripresentato la sua proposta originaria corretta dalla commissione Bilancio con un voto che spaccò la maggioranza. Gli assegni familiari si cominceranno a perdere a partire da 28 milioni di reddito annuo familiare soggetto all'IRPEF (e non 30). È stata salvaguardata, invece, l'altra novità introdotta dalla commissione: non conta soltanto il reddito ma anche la composizione del nucleo familiare. È scomparso, infine, il meccanismo di adeguamento all'inflazione di questi scaglioni di reddito.

FINANZA LOCALE — Ecco l'altro punto di grande controversia — anche all'interno della maggioranza e fra questa e il governo — che ha occupato lunga parte delle sedute di ieri. Il ministro Visentini ha riconfermato la sua opposizione alla riconferma nell'84 della Socof. La legge finanziaria non garantisce ai Comuni le risorse del 1983 maggiorate del 10 per cento: per questo una delegazione dell'ANCI ha avuto ieri contatti con tutti i gruppi. Queste pressioni e la battaglia in aula dei comunisti — i cui emendamenti, ripetutamente illustrati da Renzo Bonazzi, Dante Stefani, Giorgio De Sabbata, Nereo Battello, riproducevano le proposte dei Comuni — hanno costretto il governo a presentare una proposta certo migliore, ma ancora non sufficiente; tanto che il ministro del Tesoro è stato costretto ad accettare un accantonamento di questa parte della legge finanziaria chiesto dal vice presidente dei senatori comunisti Piero Pieralli. Se ne tornerà a parlare oggi, mentre in nottata erano iniziate le votazioni sulla parte sanitaria della legge finanziaria.

**Giuseppe F. Mennella**

# Regioni polemiche con Goria Imprenditori, no a nuove tasse

**Oggi si riunisce il consiglio dei ministri per decidere come coprire il buco di diecimila miliardi che si è aperto nei conti dello Stato**

ROMA — Come coprire il «buco» di diecimila miliardi ancora aperto nei conti dello Stato: è questo l'ordine del giorno del consiglio dei ministri, che si riunisce stamane. Un obiettivo tutt'altro che facile. Proprio ieri, in un incontro con il ministro del Tesoro Goria, i presidenti delle Regioni hanno chiesto un incremento di almeno mille miliardi nelle spese per la sanità e di altri trecento miliardi per il fondo dei trasporti. Il responsabile economico del governo alle proposte degli amministratori non ha risposto né «sì» né «no»: si è limitato a «prendere atto» delle proposte — come è scritto in uno scarno comunicato — e si è impegnato a riferirle al presidente del consiglio.

Insomma, la «patata bollente» è stata lasciata a Craxi, che dovrà dire come e quanto è disposto a rivedere i capitoli di spesa della finanziaria '84. E, per prendere decisioni, il tempo stringe: «Se non si provvede a un aumento delle spese per questi due settori — ha commentato ieri al termine della riunione il presidente della Lombardia Guzzetti — al massimo ad aprile si fermeranno tutti gli ospedali e i mezzi pubblici».

La manovra economica del governo incontra, dunque, sempre maggiori difficoltà. E ora ostacoli glieli pone anche la Confindustria. Ieri per bocca del vice-presidente Franco Mattei l'associazione imprenditoriale ha messo in guardia Craxi dall'adottare nuove tasse, che andrebbero come al solito a gravare sul sistema delle imprese.

«Gli industriali — sostiene Mattei — chiedono al governo uno sforzo di coerenza: non si può pensare a nuove imposte... se si deve intervenire, bisognerà operare sul lato delle uscite». E il dirigente confindustriale aggiunge un consiglio: «Due sono i possibili interventi sulla spesa: una adeguata politica dei redditi e una politica di riduzione delle perdite nei settori dell'industria pubblica». Un invito esplicito ad andare avanti sulla politica dei «tagli» drastici, sul modello dell'Iri.

## Nuovo aumento (8-9 lire) dell'olio combustibile

ROMA — Dopo qualche settimana di tregua, la «scala mobile» dei prodotti petroliferi torna a colpire. Lunedì prossimo l'olio combustibile tornerà ad aumentare di 8 lire al chilo (già l'altro ieri il prezzo è stato ritoccato di due lire) se ad alto contenuto di zolfo, e di 9 lire se BTZ (basso tenore di zolfo). L'olio combustibile fluido aumenterà di 5 lire al chilo. Ecco i nuovi prezzi dal 28 novembre: 360 (ATZ), 396 (BTZ) e 458 (fluido) lire al chilo.

# De Michelis: fermare la contingenza Carli: bisogna farlo con una legge

**Il ministro del lavoro chiede la diminuzione del costo del denaro e attacca l'attuale sistema bancario - Una frecciata anche a Craxi - Napolitano: la politica dei redditi non è un tabù ma deve riguardare tutti i redditi**

ROMA — Quale politica dei redditi? Guido Carli risponde così: «Ci vuole un provvedimento del Parlamento che dichiari illecite le indicizzazioni o che stabilisca i tempi degli eventuali scatti». La scala mobile, insomma, deve essere bloccata per legge. Il neo senatore democristiano lo dice nel corso di una tavola rotonda organizzata dal CER per illustrare il quinto rapporto, dedicato all'analisi della politica economica e alle prospettive per il prossimo anno. Dietro il tavolo della presidenza ci sono insieme a Carli, Ruffolo, Spaventa, De Michelis e Napolitano.

Tocca a quest'ultimo rispondere, per primo, alla «provocazione» dell'ex Governatore della Banca d'Italia. «D'accordo — dice — con la politica dei redditi, se questa abbraccia, però, davvero tutti i redditi e non solo i salari e gli stipendi dell'industria». «Quanto al costo del lavoro — continua — il bollettino di Bankitalia ha dimostrato che, nonostante la frenata dei salari, esso è cresciuto, a causa dell'aumento, ad esempio, degli oneri sociali». Una politica dei redditi, dunque, basata sull'equità sociale e che deve «produrre investimenti ed occupazione». Giorgio Napolitano non si ferma qui: parla anche di misure fiscali che colpiscano l'evasione e di un intervento che freni i prezzi al consumo, riducendo la forbice fra questi e quelli all'ingrosso. Una linea del tutto opposta a quella del senatore Carli.

Ora tocca a De Michelis e il ministro ripete sulla scala mobile quanto aveva già osservato nei giorni scorsi: «Dobbiamo dircelo chiaramente: la contingenza deve essere ulteriormente raffreddata». Il titolare del Lavoro non risparmia una frecciata velenosa al sistema bancario: «Quando in dicembre convocheremo i sindacati per riaprire la trattativa, questa volta al tavolo della discussione dovranno esserci anche coloro che gestiscono il credito. Non si può agire sul costo del lavoro senza diminuire quello del denaro».

Sin qui l'argomento politica dei redditi, ma il CER, nel suo rapporto, aveva anche esaminato e criticato la manovra economica del governo. Luigi Spaventa, aprendo il dibattito, ha riassunto i risultati dell'indagine. La manovra economica — ha detto — non vale, come si è voluto far credere, 40 mila miliardi, ma solo 11 mila. E ancora: non ci sarà un aumento degli investimenti di sette punti rispetto all'anno precedente, l'intervento sulla finanza pubblica è troppo blando, le conseguenze di una riduzione del costo del lavoro sull'export e sul disavanzo pubblico non vanno enfatizzate. Giorgio Napolitano è sostanzialmente d'accordo con i numerosi rilievi del CER. Carli giudica la manovra «convenzionale». «Non è — dice — né una stangata, né una super stangata. Poteva essere fatto di più e di meglio, ma, comunque, occorre appoggiarla perché si muove nella direzione giusta: la riduzione del disavanzo pubblico».

Siamo arrivati al gran finale di De Michelis. Il ministro rimprovera severamente il CER per aver sbagliato i calcoli: e, a memoria, presenta i suoi conti. «La manovra economica — inizia — non vale 11 miliardi, ma nemmeno 40 mila. Sbagliano sia Spaventa e Ruffolo, sia Goria. Il governo recupererà in tutto 20-25 mila miliardi». Poi, assicura che ci sarà una seconda puntata, senza la quale la prima perde di significato e non avrà gli effetti sperati. Infine, rapida capriola per arrivare a dire che l'indagine del CER dà ragione sostanzialmente alle scelte fatte dal governo. Qualcuno fa notare sommessamente che è stato Palazzo Chigi ad attaccare l'indagine e il ministro, al quale non manca la battuta pronta, tira una frecciata anche a Craxi: «A Palazzo Chigi invece di leggere il rapporto si sono limitati a scorrere le interpretazioni che ne davano i giornali. Non hanno capito, quindi, che il CER dava ragione a noi».

**Gabriella Mecucci**

# Slitta la decisione sui soldati a Beirut

ROMA — Oggi potrebbe riunirsi il Consiglio dei ministri — ma la convocazione resta incerta fino all'ultimo momento — e in teoria potrebbe occuparsi anche dell'affare Libano, dal momento che il tema cruciale della politica estera era stato giorni fa scritto nell'agenda della prossima riunione del governo. Negli ambienti di Palazzo Chigi, tuttavia, ieri sera si dava per probabile o uno slittamento della riunione, o comunque un mutamento dell'ordine del giorno, limitandolo alla discussione di alcune questioni urgenti che riguardano la «finanziaria». L'eventuale rinvio dipenderebbe sia da motivi tecnici, sia dal fatto che comunque le posizioni dei cinque partiti della maggioranza sul problema libanese, nonostante i tentativi di mediazione del PSI, restano alquanto distanti. La DC conferma di essere favorevole ad un riesame della nostra posizione politica e militare a Beirut, senza escludere la possibilità del ritiro del contingente italiano; sul versante opposto i socialdemocratici — ma anche altri settori del pentapartito — sono attestati sulle posizioni più filoamericane che pongono al primo posto la lealtà atlantica, e a questa — e dunque alle decisioni di Washington — subordinano ogni scelta italiana.

Ieri i problemi della politica estera del governo, con particolare riferimento alla situazione libanese, sono stati esaminati nel corso di un lungo incontro tra il presidente del consiglio Craxi e il segretario liberale Zanone. «L'Italia — ha dichiarato Zanone al termine del colloquio — è una parte della forza multinazionale: ciò vuol dire che non si devono assumere decisioni unilaterali e che non si può essere coinvolti in decisioni unilaterali altrui. Noi dobbiamo commisurare la nostra partecipazione alla forza multinazionale — ha aggiunto — alla possibilità di determinare i risultati di pacificazione che ci eravamo prefissi». Quanto alle tensioni aperte nel pentapartito, soprattutto dopo l'incidente di Venezia e il duro scambio polemico tra Andreotti e Longo, Zanone ha cercato di minimizzare tutto.

Argomenti simili a quelli del segretario liberale sono stati usati dal dc Ruffini, presidente della commissione difesa della Camera. «Che in Libano siano cambiate le cose rispetto a quando fu deciso di mantenere il contingente italiano — ha detto — è fuori di dubbio. Lo stesso bombardamento francese ha complicato tutto. Prima di esprimere un nostro parere sul da farsi tuttavia — ha aggiunto — è necessaria una consultazione rapida e approfondita con gli alleati della forza multinazionale».

Infine c'è un telegramma della CGIL ai sindacati libanesi, nel quale si condannano le rappresaglie compiute dalle truppe occupanti israeliane e l'attacco* francese «contrario al ruolo della forza multinazionale», e si riafferma la necessità del ritiro «di tutte le truppe straniere di occupazione dal Libano». Per quel che riguarda la presenza italiana, la CGIL sostiene che «il non coinvolgimento in iniziative belliche è la condizione per il mantenimento» del nostro contingente militare.

**Piero Sansonetti**

## Arrivano i missili, fallisce la trattativa

# Nessuna proposta NATO Mosca: lasceremo Ginevra

## Oggi la rottura dei negoziati?

**Il gruppo consultivo dell'Alleanza smentisce le speranze in una mossa negoziale in extremis - Ci sarà un intervallo dopo l'installazione dei primi euromissili**

**Dal nostro corrispondente**

BRUXELLES — Non ci saranno nuove proposte da parte degli Stati Uniti oggi all'incontro di Ginevra fra le due superpotenze per la riduzione del numero degli euromissili. È quanto in sostanza si è appreso ieri a conclusione della riunione del gruppo consultivo speciale nella NATO per le trattative di Ginevra. Secondo quanto ha detto James Dobbins, sottosegretario di Stato americano agli affari europei, gli Stati Uniti rimangono ancorati alle proposte avanzate da Reagan il 26 settembre per una riduzione reciproca a 420 testate, cioè a 140 vettori escludendo ogni conteggio della forza nucleare francese e britannica. Il gruppo consultivo ha ribadito nel comunicato emesso al termine della riunione che questa è la sola base realistica per raggiungere un risultato nella trattativa.

Le proposte fatte dai sovietici secondo quanto sostiene il gruppo NATO, mirano tutte ad impedire qualsiasi installazione del «Pershing 2» e del «Cruise» e a mantenere il monopolio sovietico nel settore dei missili a portata intermedia. Anche la più recente proposta sovietica di ridurre di 572 le testate, cioè a 190 i vettori da una parte e dall'altra, porterebbe allo stesso obiettivo di lasciare scoperta la NATO di fronte alla minaccia degli SS-20. Inoltre, i sovietici hanno smentito la loro rinuncia a conteggiare i missili francesi e britannici.

Gli Stati Uniti, secondo quanto si è detto ieri a Bruxelles, continueranno a negoziare a Ginevra anche dopo che verranno installati i primi missili «Cruise» e «Pershing», e un ritiro dell'Unione Sovietica dal negoziato è considerato ingiustificabile. La installazione dei missili nei paesi dell'Europa occidentale proseguirà secondo il calendario stabilito senza alcuna modifica fino a che non si raggiungerà un risultato. Entro la fine dell'anno dovranno giungere in Italia e in Gran Bretagna 32 «Cruise» e in Germania Federale 9 «Pershing 2». Dopo di che passerà qualche tempo prima che altri missili possano arrivare, ma si tratta di tempi tecnici che comportano intervalli già previsti. La installazione di tutti i missili NATO sarà ultimata, secondo il programma, alla fine di dicembre dell'85.

**Arturo Barioli**

**Dal nostro corrispondente**

MOSCA — «La comparsa dei missili americani in Europa occidentale renderà impossibile la prosecuzione delle trattative attualmente in corso a Ginevra». Lo scriveva ieri Boris Ponomariov nell'ultima messa a punto prima della riunione odierna che vedrà di nuovo di fronte, forse per l'ultima volta, i due negoziatori Paul Nitze e Juli Kvitzinskij. La precisazione — dopo la decisione del Bundestag, il Parlamento tedesco-federale — sembra aver perduto ogni connotazione tattica e suona come l'epitaffio funebre per il negoziato.

Ma nessuno sa ancora cosa esattamente intenda il Cremlino per «comparsa» dei missili in Europa. Presa alla lettera l'espressione condurrebbe alla conclusione che Kvitzinskij ha in tasca il biglietto per Mosca. Infatti i missili sono già «comparsi a Greenham Common e a Sigonella. Dopo la discussione al Bundestag è come se fossero apparsi — politicamente lo sono, senza dubbio ma forse anche fisicamente — anche sul suolo germanico. Ma probabilmente il Cremlino tende ancora a procrastinare il momento difficile in cui, come ha fatto sapere a più riprese, sarà «costretto» a richiamare la sua delegazione e a chiudere Ginevra.

Forse la frase sottintende che si aspetta la effettiva entrata in operatività dei missili, almeno dei primi. Forse, addirittura, non vi saranno gesti defintivi fino a che non sia considerevole il numero dei nuovi missili «pronti al lancio». Chissà. Ma Ponomariov ha comunque voluto ribadire che — lunga o corta che sia la fase che rimane ancora a diposizione dei negoziatori — «nessuna consistenza» dev'essere concessa alle speranze di una ipotetica «maggiore disponibilità dell'URSS» che farebbe seguito alla dislocazione dei missili americani in Europa occidentale. I giochi sono dunque del tutto giocati e non resta che fare il conto dei drizzarsi dei nuovi missili sulle loro rampe, da una parte o dall'altra?

Sembra proprio difficile sottrarsi a questa conclusione, anche se l'ultima mossa dell'URSS — la dichiarazione del ministero degli Esteri su una parte assai interessante della diplomazia segreta che ha accompagnato tutta la trattativa di Ginevra — parrebbe dimostrare che qualcosa si è mosso fin dalle ultime ore. La precisione — smentita dai sovietici (e l'accusa agli americani di aver cambiato le carte in tavola ancora una volta) — ha comunque l'aria di essre qualcosa di più e di diverso da una normale polemica.

La sua eccezionalità è intanto costituita dal fatto che mai prima d'ora Mosca aveva voluto uscire dal riserbo delle conversazioni informali dei negoziati. Che esse vi siano state Mosca non lo ha mai né smentito né confermato, nemmeno di fronte alla valanga di indiscrezioni di parte americana sulla famosa «passeggiata nei boschi» della primavera dell'82. Adesso il Cremlino — sulla soglia della rottura — cambia improvvisamente registro. Perché? Non si può ipotizzare che si sia trattato di un modo per far sapere «al colto e all'inclita» che una soluzione di compromesso era ancora possibile (e forse lo è ancora)?

Se si legge con un po' di attenzione il comunicato suddetto, si vedrà infatti che Mosca ha dichiarato la propria «disponibilità» a discutere sulla proposta che Nitze avrebbe avanzato privatamente a Kvitzinskij. Di quale proposta si trattava è noto: gli Stati Uniti avrebbero rinunciato a installare tutti i 572 missili previsti dalla doppia decisione NATO del dicembre 1979 e l'URSS avrebbe rinunciato a chiedere un riequilibrio (in tutto o in parte, ciò avrebbe potuto essere ancora trattato) per quanto concerneva gli aerei a medio raggio d'azione, vettori di armi nucleari, dove la NATO è complessivamente in netto vantaggio. Sarebbero rimasti sul terreno e in mare, a «quasi pareggiare» i conti, 140 missili SS-20 sovietici (pari a 420 testate nucleari) e 162 missili francesi e britannici (anche essi pari a 420 testate nucleari). Avrebbe potuto essere questa una ipotesi di compromesso possibile?

**g. ch.**

# E Washington insiste: il dialogo continuerà

WASHINGTON — Alla vigilia dell'incontro di Ginevra, probabilmente l'ultimo visto che nessuna nuova proposta è stata presentata e che è invece cominciata l'installazione degli euromissili, Washington sembra preoccupata soprattutto di lanciare segnali che rassicurino gli americani sulla volontà di dialogo dell'amministrazione con Mosca, sul fatto che, nonostante i 572 euromissili, la situazione non precipiterà. Un effetto da «giorno dopo», sulla scia dell'impressione diffusa nell'opinione pubblica dal film televisivo che descrive le conseguenze di una guerra nucleare.

Una risposta polemica è venuta tuttavia ieri dal Dipartimento di Stato alle accuse sovietiche su quello che sarebbe stato una sorta di bluff del negoziatore americano a Ginevra Paul Nitze. Mosca aveva accusato Nitze di «comportamento scorretto» e di «gioco disonesto», per aver diffuso la voce che l'URSS sarebbe stata disposta a rinunciare all'aggancio con i missili della Francia e della Gran Bretagna. Niente di più falso — ha ribadito l'URSS —, era stato proprio Nitze, invece, a proporre qualche tempo fa al suo collega sovietico Kvitsinsky un'ipotesi di una rinuncia degli USA ad installare «Cruise» e «Pershing-2», in cambio di un numero di SS-20 equivalente ai missili della Francia e della Gran Bretagna. Alla richiesta di Mosca — evidentemente interessata alla proposta, assai vicina a quella avanzata un mese fa da Andropov — che l'intera ipotesi venisse ufficializzata, gli americani avrebbero operato un voltafaccia. Di qui le accuse, che Washington ieri ha respinto come «palese falsità» sostenendo che è assurdo attribuire al negoziatore americano la disponibilità a rinunciare alla installazione dei Pershing e dei Cruise in Europa. «Non vi sarebbe nessuna ragione — ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato John Hughes — per gli Stati Uniti di avanzare una proposta, fosse essa formale o informale, che vieterebbe ogni installazione americana mentre consentirebbe all'URSS di mantenere un rilevante monopolio dei missili a gittata intermedia». Il Dipartimento di Stato ha risposto anche, ma meno polemicamente, alla notizia, pubblicata dal «Washington Post», secondo la quale tra l'installazione dei primi euromissili e il dislocamento definitivo ci sarebbe una pausa di nove mesi. «Il calendario previsto — ha ribadito Richard Burt, sottosegretario di Stato per gli affari europei — sarà mantenuto, l'amministrazione non intende creare alcuna pausa artificiale fra la prima e la seconda fase del dislocamento».

Funzionari della Casa Bianca, però, lanciano contemporaneamente segnali distensivi, informando la stampa che i due recenti incontri tra il segretario di Stato Shultz e l'ambasciatore sovietico Dobrinin sono stati il «segnale della ripresa del dialogo». E aggiungono che lo stesso Shultz vedrà probabilmente Gromyko alla Conferenza europea sul disarmo, che si terrà a Stoccolma in gennaio.

# I francesi invitati a creare una rete di rifugi antiatomici

**Nota riservata di Mauroy ai prefetti - Dovrebbero disporne tutte le nuove costruzioni**

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI — La sindrome nucleare rischia di assumere rapidamente aspetti epidemici in Francia in questa fase cruciale della crisi degli euromissili. Mitterrand ha appena illustrato alla televisione i vantaggi della «force de frappe» e l'esigenza di installare i Pershing americani per mantenere credibile la «dissuasione» che i francesi si vedono proporre la costruzione di una rete di rifugi antiatomici quale complemento indispensabile della efficacia dissuasiva. In una nota confidenziale che data dall'ottobre 1982 e che il parigino «Liberation» ha rivelato ieri, si apprende che «affinché la fiducia della popolazione francese nella politica di dissuasione nucleare non rischi di essere indebolita è opportuno migliorare la sua protezione». Ragione per cui si chiede ai prefetti di recensire «le possibilità esistenti in rifugi» e si fissa al primo gennaio del 1984 l'applicazione di nuove misure di sicurezza per certe costruzioni. In altre parole da quella data «nelle città con più di 50 mila abitanti tutte le costruzioni pubbliche o private nuove e previste per alloggiare almeno cento persone dovranno essere equipaggiate in rifugi antisoffio»: quelle dai 10 ai 50 mila abitanti dovranno invece accontentarsi di rifugi anti-inquinamento nucleare. Il tutto per una spesa che dovrà aggirarsi tra il 3 e il 5 per cento del costo delle costruzioni stesse.

La «force de frappe» dunque va bene, i francesi ne sono convinti dice in sostanza il primo ministro Mauroy nell'introdurre queste direttive e nel caldeggiare queste misure alle prefetture, ma per rendere ancora più efficace la strategia della dissuasione bisogna mettersi in condizione di essere protetti. Che il ministro sappia insomma che si è in grado di incassare. «Non si può escludere in effetti — si legge nella circolare — che l'avversario proceda o minacci di procedere all'inizio di una crisi a un tiro convenzionale o nucleare limitato con l'obiettivo di terrorizzare la popolazione e di cercare così di paralizzare la libertà d'azione del governo. È necessario dunque incoraggiare la costruzione e l'attrezzatura di rifugi e in certi casi di imporne la costruzione».

Dalla strategia della rincorsa ad equilibri del terrore sempre più elevati, si passa così a teorizzare la necessità parallela dei rifugi, l'olocausto nucleare insomma non è inevitabile e la «dissuasione» sempre più armata non è un riparo sicuro. «Gli sforzi intrapresi da certe potenze — dice infatti il documento governativo — per proteggere le loro popolazioni contro gli effetti delle armi nucleari possono far temere ai nostri concittadini che la potenza che ci minaccia sia divenuta meno sensibile che non nel passato a una nostra risposta nucleare». «Tutti ai rifugi» dunque come titola «Liberation» destinata a rafforzare la sindrome nucleare. Con un doppio rischio che Mitterrand stesso, pur definendo la crisi degli euromissili «la più grave dopo quella di Cuba» sembrava voler evitare: quello del diffondersi del panico, nemico del «sangue freddo necessario» di fronte a «crisi così gravi», e quello di far credere che nonostante tutto esiste pur sempre un riparo anche contro quella «vetrificazione» dell'Europa di cui parlano i pacifisti così poco popolari negli ambienti ufficiali francesi.

**Franco Fabiani**

## Sì del Parlamento norvegese (78 a 77) all'installazione

OSLO — Con un solo voto di maggioranza il Parlamento norvegese ha approvato ieri l'installazione in Europa dei missili nucleari a media gittata in caso di fallimento dei negoziati di Ginevra. Il partito laburista d'opposizione, insieme al partito socialista di sinistra e ai liberali, aveva presentato una mozione contraria all'installazione e a favore di un prolungamento del negoziato. La mozione presentata dal partito del primo ministro conservatore Kaare Willoch è stata approvata con 78 voti su 77.

Durante il dibattito, si è svolta una manifestazione pacifista di fronte al Parlamento.

# Lo Stato e la droga

## Il diritto alla salute come punto di partenza

*Mi sembra che la polemica tra il compagno Luigi Cancrini e il sottosegretario liberale Raffaele Costa sia stata di indubbia utilità. Lo dimostra l'approdo: la netta riaffermazione che è necessaria una «risposta globale» al problema.*

*Il sottosegretario agli Interni, nella sua risposta, fa tra l'altro una notazione che rimanda al cuore della ricerca di una soluzione legislativa ad un fenomeno così grave. Costa rileva che la legge 685 «non è stata applicata — se non parzialmente — nelle sue parti positive ed ha subito invece puntuale applicazione nei suoi punti più deboli», e cita fra tutti «il fuorviante concetto di modica quantità». Questo spinge a constatare che la legge in questione non è in grado di affrontare il complesso dei meccanismi del circuito della droga. Per contro, il mercato degli stupefacenti si è riorganizzato proprio attorno ai punti deboli dell'intervento della 685. I «punti deboli» sono stati utilizzati dai trafficanti per le esigenze di autoriproduzione e per la dinamica espansiva di domanda e offerta di droga. La «modica quantità», ad esempio, continua a rivelarsi l'anello debole della risposta istituzionale e, per converso, un tassello del marketing di droghe pesanti.*

*Dunque, se non si intende ripetere i medesimi errori, occorre che le nuove proposte siano preliminarmente verificate quanto a due condizioni: che i meccanismi del ciclo della droga da colpire siano effettivamente individuati; che si mantenga la coerenza tra i vari elementi legislativi e operativi ipotizzati.*

*La lettura della bozza di legge sostitutiva della 685, elaborata dal nostro partito, stimola a riflettere sulla difficile soluzione da dare ai passaggi fondamentali della risposta. Altri compagni hanno già messo in rilievo le originali e interessanti soluzioni indicate per molti aspetti del problema, per i servizi sociali, per la giustizia, per la repressione del traffico di stupefacenti. Su di esse non mi soffermo. Vi sono tuttavia alcune parti che, a mio parere, devono trovare un più adeguato contenuto, per mantenere la solidità dell'assieme della proposta.*

*Sarebbe opportuno, ad esempio, ricondurre esplicitamente, fin dall'inizio, le finalità della legge proposta all'art. 32 della Costituzione. Non pare una questione nominalistica recuperare la nozione della tutela della salute come fondamentale diritto del cittadino. Ne deriva infatti una serie coordinata di scelte, da operare per renderne effettivo l'esercizio. Se il diritto alla salute è inalienabile, allora non è definito come un bene privato del cittadino, del quale egli può fare un uso a totale discrezione. Lo Stato democratico è vincolato a interdire le sostanze il cui uso è una violazione del diritto alla salute. Perciò mi sembra debole caratterizzare, come si fa nella «bozza» le sostanze sulla base della tolleranza cui danno luogo.*

*L'uso di sostanze tossiche, che però non provochino assuefazione, è compatibile con il diritto fondamentale del cittadino alla tutela della salute? Qualora la volontà non venga coartata dagli effetti di «dipendenza», sarebbe comunque legittima la scelta individuale di minare il corpo e la mente assumendo le droghe? L'uomo è «dipendente» per il suo ricambio organico da un insieme di elementi della natura che hanno valore funzionale e comportamentale (cibo, aria, combustibili). La differenza specifica entro il genere degli elementi organici è data dalla tossicità di alcuni rispetto ad altri. Quindi la connotazione delle droghe deve partire dai relativi valori di tossicità.*

*La conseguenza pratica di una coerente accezione del diritto alla salute, nello specifico, è che la classificazione delle droghe e delle altre sostanze tossiche nelle tabelle della farmacopea, va definita secondo la successione di criteri: primo, quello della tossicità, secondo, quello della tolleranza. Ecco perché è assai problematica la declassificazione, formulata nella «bozza» delle droghe «leggere».*

*Un'altra insufficienza della nostra proposta di legge, collegata a quella appena indicata, si ritrova là dove sono affrontati i problemi dello «spaccio semplice» e della «modica quantità». Ancorare la definizione di modica quantità alla dose giornaliera assunta dal tossicodipendente, anche se si indicano criteri per accertarla, è senz'altro un passo in avanti, ma lascia inalterata una debolezza di fondo dell'azione contro la diffusione delle tossicodipendenze.*

*Se non si vuole prevedere una specifica norma che vieti il consumo di droghe (ma tale divieto esiste in numerosi paesi della CEE) occorre però inibire i comportamenti che conseguono dall'indurirsi della tossicodipendenza: proselitismo, allargamento del numero dei consumatori, trasporto di quantitativi di droghe, ecc. Il processo di valorizzazione delle droghe pesanti produce esso stesso un aumento esponenziale della domanda. La figura che in questo marketing agisce direttamente a contatto con i potenziali consumatori è quella del tossicodipendente-spacciatore.*

*Ecco perché il trasporto (che è cosa differente dalla detenzione), anche di quantitativi modici, va perseguito. Non con il carcere, ma con sanzioni alternative, quali quelle previste dalla legge di depenalizzazione del 1981 e con altre studiate appositamente. Non significa con ciò criminalizzare il tossicodipendente, ma differenziare il trattamento, separando la sua posizione di consumatore da quella, eventuale, di reclutatore alla tossicodipendenza con l'attività di spaccio semplice.*

*Mi sono soffermato su due cardini della questione che hanno costituito, per molto tempo, oggetto di accese dispute, soprattutto all'interno della sinistra. Una posizione del nostro partito, che tenesse conto delle necessità di eliminare l'anomalia della situazione italiana dentro l'Europa (abbiamo la percentuale di tossicodipendenti più alta tra i paesi della CEE e le norme più permissive per il possesso e il trasporto di stupefacenti) sarebbe senz'altro compresa dagli operatori più qualificati del settore e dall'opinione pubblica.*

**Maurizio Fiasco**

# INCHIESTA / *Le novità nella vita quotidiana della capitale cinese*

**Non sono andati a ruba i 250 milioni di chilogrammi di cavoli distribuiti da 35.000 persone, sindaco in testa - Aumenta la scelta per gli alimentari - Film, libri, dibattiti per il 90° di Mao**

**Dal nostro corrispondente**

PECHINO — Con le folate di vento gelido che scendono dalla Siberia è tornato Mao. Non il ritratto che è rimasto sempre sulla rossa porta Tien An Men. Un altro, enorme, giusto di fronte all'ingresso principale dell'hotel Pechino. È il cartellone che annuncia il film sulla vita del presidente, che verrà prossimamente distribuito nelle sale cinematografiche. Il 26 dicembre ricorre il novantesimo della nascita. Film, 50 nuovi libri su Mao (quelli contati sinora, in ultimo forse saranno di più), convegni: tutto lascia prevedere che la celebrazione di quest'anno sarà quella più in grande stile da parecchi anni a questa parte.

Ma quale Mao? Qui sta tutta la suspence. Ad esempio il Mao Tse-tung celebrato a Nanchino, in un convegno nazionale organizzato dal centro di ricerche sulla storia del partito del CC del PCC, è — stando ai resoconti disponibili — un Mao che sembra tutto Deng Xiaoping. Liao Gailong, vice-direttore del centro, nella sua relazione, intitolata «Il pensiero di Mao Tse-tung e la costruzione di un socialismo con caratteristiche cinesi», ha passato in rassegna alcuni temi centrali dell'elaborazione del defunto presidente. Ma ha più volte insistito sulla necessità di studiare sì le «corrette teorie di Mao», ma «come ereditate e sviluppate dal partito a partire dalla terza sessione plenaria del CC del 1978», cioè a partire dalla riunione in cui, due anni dopo la morte di Mao, furono sconfitti coloro per i quali «tutto quello che ha detto e fatto Mao è giusto». Anzi, Liao si è riferito esplicitamente a un «Maotsetungpensiero» «arricchito» dai contributi di Deng Xiaoping; in particolare con l'accento messo da quest'ultimo sulla centralità strategica dell'edificazione economica, sulla «civiltà spirituale» e — cosa decisiva — sulla «necessità di riformare diversi sistemi del partito e dello stato». Nel riassumere i contenuti del seminario, il quotidiano in lingua inglese della capitale, il «China Daily» titolava: «La giustezza delle teorie di Mao è confermata dai suoi errori».

Altri però forse continueranno a metterla in modo diverso. La campagna di «consolidamento» del partito, lanciata col Comitato centrale di metà ottobre, ha proposto allo studio e al dibattito dei militanti impegnati (in questa fase i quadri dirigenti superiori a livello provinciale), accanto ad altri documenti, 23 scritti di Mao. Ed è attorno a questi testi che probabilmente ci sarà battaglia. Così come c'è stata in altri momenti della storia cinese recente, comprese le fasi più arruffate della rivoluzione culturale, quando le opposte fazioni si erano affrontate anche con mitragliatrici e cannoni, ma in nome di Mao e con la «corretta» interpretazione del suo pensiero da ciascuna delle parti in conflitto.

E certo Mao è uno che dà spago alle discussioni, persino a posizioni ferocemente in contrasto tra di loro. Ad esempio, tra i testi proposti allo studio spicca il discorso del 1957 sulla «giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo». Si tratta di una riflessione che nasce anche da quel che era successo in Ungheria nel 1956 e tende a distinguere contraddizioni nel popolo e contraddizioni antagonistiche «col nemico» al fine di evitare che succedesse lo stesso in Cina. Forse nella discussione di oggi qualcuno sosterrà che «per evitare che succeda come in Polonia» bisogna essere più cauti nelle «riforme» e tener ben ferma la natura «socialista» del sistema. E forse qualcun altro obietterà che proprio l'Ungheria di oggi dimostra — così come ha dimostrato, per altri versi, la crisi polacca — che bisogna procedere con sufficiente coraggio nel cambiamento.

* * *

Col gelo, a Pechino compaiono anche i cavoli. Montagne inverosimili di «pai zai» si accumulano sui marciapiedi, nei cortili delle scuole e delle fabbriche, su ogni centimetro quadrato libero della città. Il lungo cavolo bianco è, accanto ai cereali, l'alimento fondamentale dei pechinesi nei mesi invernali. Si conserva tutto l'inverno, sulla strada, coperto con coltri di cotone imbottito, sui davanzali, ammucchiato sui muretti. Costa pochi centesimi al chilo: un prezzo politico, come quello del riso, con la sola differenza che per comprare i «pai zai» non occorre nemmeno il «tagliando». Nei giorni scorsi in 35.000, sindaco in testa, si sono messi a scaricarlo e distribuirlo ai cittadini, prima che la temperatura scendesse sottozero.

Nell'inverno del 1980, quando siamo arrivati a Pechino, c'erano interminabili code di cittadini che volevano accaparrarsi i «pai zai» di prima qualità, quelli che si conservano meglio e più a lungo e dove c'è meno da scartare. Quest'anno ci si è trovati di fronte al problema opposto. I cittadini si sono rivelati riluttanti all'acquisto dei 250 milioni di chili di «pai zai» scaricati dai camion «liberazione» nelle vie cittadine.

Come mai? Un'ipotesi è che, mentre nel passato c'erano state carenze di verdura in inverno e la gente si precipitava a fare scorte, negli ultimi anni la situazione dell'approvvigionamento si è talmente normalizzata che non c'è più bisogno di affrettarsi. Un'altra ipotesi ce la fa un amico cinese: in casa si sta stretti, ci si è abituati ad avere qualche pezzo di mobilio in più, c'è esitazione a coabitare col «pai zai» tutto l'inverno. Una terza spiegazione ce l'ha il dirigente dell'organismo che organizza la fornitura dei cavoli a Pechino: «La gente sta meglio, dispone di una maggiore varietà di alimentari, verdure comprese. È comprensibile che tendano a ridurre la proporzione del "pai zai" nella dieta».

Comprensibilissimo: ci è capitato di mangiare cavolo quasi tutti i giorni per un paio d'anni e ora abbiamo qualche problema a nominarlo, sia pure sulla tastiera della macchina da scrivere. Incredibile per chi ha vissuto qui agli inizi degli anni 60: ora sui giornali di Pechino compaiono anche consigli dietetici, su come conservare la linea. Un convegno sull'alimentazione, tenutosi lo scorso mese, consiglia, ogni mese, un «paniere» composto da: 12,5 chili di cereali, 5 chili di verdura, 2,5 chili di carne, 1,25 chili di uova, 0,75 chili di pesce, mezzo litro di oli vegetali, 2,5 litri di latte, 3 chili di frutta, due etti e mezzo di sale. Come si vede non è una dieta comparabile con le nostre, ma è un fatto che tre anni fa, a leggere una notizia del genere, ci sarebbe parsa ridicola, mentre oggi per le strade si possono comprare persino banane importate dall'Ecuador. Il grande successo di Mao era quello di garantire sostanzialmente — tranne in momenti di crisi particolarmente acuta, come dopo il fallimento del «grande balzo» — un minimo di cereali e di «pai zai» per tutti. Ora, almeno qui in città, c'è ormai più del minimo. Un'inchiesta statistica rileva ad esempio che dal 2 al 3 per cento dei bambini degli asili della capitale sono di un peso del 20 per cento superiore a quello normale per l'età. «Perché mangiano carne di malale troppo grassa», è la spiegazione. Se un paio d'anni di abbondanza di verdure ha reso così «esigenti» e «viziati» i cittadini di Pechino, cosa succederà quando questa generazione — che per lo più sarà, non dimentichiamolo, una generazione di figli unici — entrerà nella scena sociale? Che i cavoli — o per meglio dire, l'emergere di nuove esigenze e contraddizioni col procedere delle «riforme» — abbiano anch'essi qualcosa a che fare con il dibattito politico in corso?

* * *

Mao aveva fatto scavare chilometri e chilometri di tunnel sotterranei per «prepararsi alla guerra inevitabile». Oggi, con una «modernizzazione» che invece si fonda sulla prospettiva di un duraturo «ambiente pacifico» alle frontiere della Cina, non servono più e alcuni dei sotterranei sono stati trasformati in negozi e ristoranti. Nel cielo ghiacciato dell'inverno pechinese si stagliano invece — quest'anno, come l'anno prima e come l'anno prima ancora — centinaia di gru e si lavora giorno e notte a scavare le fondamenta dei nuovi edifici.

Dalle nostre finestre al sesto piano abbiamo visto prendere forma, giorno dopo giorno, il grattacielo del nuovo hotel «La Grande Muraglia», con la piattaforma-ristorante rotante in cima. Altri quattro alberghi-grattacielo sono in costruzione. E per almeno altri tre o quattro si è in fase di avanzata progettazione. La «Grande Muraglia» con le sue 240.000 lire minimo a notte per persona, non sarà certo per cinesi. Ma offrirà uno «spettacolo» quotidiano di «dissipatezza borghese» agli abitanti della città, così come lo ha offerto sinora il nuovo lussuoso «Jiang Guò» davanti alle cui porte nelle notti d'estate, prima che cominciasse la campagna con esecuzioni esemplari contro la «criminalità» e prima che il CC lanciasse la lotta contro «l'inquinamento spirituale», si affollavano centinaia, forse migliaia di curiosi.

Altri problemi: «apertura» della Cina al resto del mondo e reazione all'«inquinamento» dall'esterno che ne deriva, con punte che vanno dalla xenofobia al rigetto di tutto quanto sia eccessivamente «riformatore» rispetto al socialismo conosciuto; frenesie «modernisteˮ, come l'idea di costruire una piattaforma rotante in tutti i nuovi alberghi in progettazione e residui di «ritmo di lavoro asiatico» per cui alcuni degli alberghi più moderni sembrano già in decadenza; l'idea di una Pechino tutta grattacieli che sostituiscano i vecchi quartieri degli edifici ad un piano raccolti attorno ai cortili, e gli appelli di chi cerca di salvare quanto resta di una città unica al mondo, che hanno dato vita recentemente anche ad una intera corrente di «nostalgia della vecchia Pechino» nel campo artistico, al cinema e in letteratura. Tutte cose cui in Mao non c'è risposta — o almeno su cui c'erano risposte che non sono risultate praticabili — ma su cui, a quanto pare, si continuerà a discutere, e magari a litigare, a partire dai testi di Mao.

**Siegmund Ginzberg**

# LETTERE ALL'UNITA'

### Se il Commissario è «carino», il Questore sarà «bellissimo»?

*Caro direttore,*

*vorrei richiamare la tua attenzione su quanto pubblicato dall'*Unità *del 16 novembre a pag 5*

*Con una foto e una didascalia si annuncia l'insediamento di una donna Commissario di polizia a Siniscola in Sardegna Si commentano poi le qualità con cui il nuovo Commissario si appresta ad iniziare l'attività: è provetta tiratrice ed è «pure carina».*

*Vorrei rivolgere al redattore due domande:*

*1) per essere nominati Commissari (uomini e donne) è necessario o no saper sparare bene?*

*2) essere carini, piacenti, è una qualità sicuramente importante per ogni essere umano; ma si pensa che lo sia anche per ricoprire quella carica quando si è di sesso femminile?*

*Credo si intuisca dalla domanda che mi sembra del tutto fuori luogo — e lo sottolineo non senza rammarico e preoccupazione — il commento del redattore alla notizia. Penso che dall'*Unità *possa venire un messaggio diverso.*

on ANNA PEDRAZZI

★

*Caro direttore,*

*ho apprezzato l'innovazione introdotta dall'*Unità*: sia pure solo da oggi e limitata a un solo caso: cioè quello di informarci anche sulle qualità estetiche di persone menzionate, per motivi vari, sulle pagine del nostro giornale.*

*Oggi, sappiamo che il nuovo Commissario di P.S. nominato in Sardegna (meno male e per fortuna una donna!) è «pure carina».*

*Credo che da oggi in poi sapremo come sono — se belli, brutti, carini, passabili, sexy,... — anche gli uomini via via citati. Ti ringrazio per le indicazioni che in questo senso, vorrai dare ai redattori*

on ROMANA BIANCHI

★

*Caro direttore,*

*da donna a donna, con molta «cavalleria» e spirito di gentilezza, ho commesso il tremendo peccato: sono l'autrice della didascalia chiamata in causa e chiedo pietà. Voleva essere una semplice notazione di cronaca e un disinteressato omaggio alla avvenenza della commissario: dove sta l'offesa? E comunque, per quanto mi riguarda, la cosa vale anche per «un bel» commissario, se un giorno ne incontrerò uno...*

MARIA R. CALDERONI

### «... se no certi interventi possono sembrare colpi di estintore»

*Cara* Unità,

*mi pare che il recente articolo di Claudio Petruccioli sul grave problema dell'informazione Rai-TV non ha idee chiare sul che fare.*

*Sono anni ormai che DC e «polo laico» fanno della Rai ciò che vogliono, nonostante le ripetute proteste verbali dei dirigenti del PCI e dei compagni del Consiglio di amministrazione e della Commissione parlamentare di vigilanza, che non ottengono risultati apprezzabili sul piano della democratizzazione: per questo l'appello di Petruccioli resta una di queste proteste, uno sfogo.*

*La dipendenza dell'informazione (basti pensare ai filmati esterni di avvenimenti importanti: non sono di produzione Rai) è dai monopoli privati USA.*

*A questo punto non servono più appelli: serve invece mettere in piedi forme di lotta dei cittadini utenti per rivendicare, attraverso una «piattaforma Rai», l'attuazione del servizio pubblico Se non si arriva a questo, certi interventi possono sembrare colpi di estintore sull'insofferenza di molti compagni che, individualmente, si rifiutano di pagare un canone per un'emittente ormai di parte e non più pubblica*

MAURO GIANNASI
(Castelnuovo Garfagnana - Lucca)

### La prima lettera dell'«afghano»

*Caro direttore,*

*ero alla marcia per la pace il 22 ottobre a Roma e fui con alcuni altri compagni intervistato dal nostro Michele Serra.*

*Ebbene, il compagno Serra nel suo articolo di domenica 23 ottobre disse tra l'altro che in quella manifestazione c'erano: i demoproletari, i cattolici, l'«afghano» e i comunisti. Io sarei l'«afghano»; ma, guarda caso, sono pure comunista con tanto di tessera, attivista ecc. Sono uno che legge regolarmente* l'Unità *tutti i giorni (prima non lo facevo) e che farebbe volentieri a meno di leggere sul giornale dei comunisti le «stravaganze» della strana coppia Maurizio Ferrara-Arminio Savioli (vedi* l'Unità *di giovedì 10 novembre, sotto il titolo: «USA e URSS: due modelli simili?»).*

*Spero che questa mia prima lettera sia pubblicata (così, tanto per non scoraggiarmi) e spero di essere considerato in futuro un comunista a tutti gli effetti, anche se col piccolo neo (per me un pregio) di essere «afghano».*

FELICE DELL'ISOLA
(Canosa - Bari)

### I contenuti pedagogici della riabilitazione

*Caro direttore,*

*in occasione del convegno di Tirrenia del 21-22 ottobre, dedicato ad «un corso di laurea per la riabilitazione», che continua a far parlare di sè sia nel bene sia nel male, ho visto con soddisfazione che finalmente anche il nostro giornale ha cominciato a prendere in considerazione il problema. Sono però rimasta stupita nel leggere l'articolo dell'8 novembre nel quale il compagno Canetti, dopo aver correttamente analizzato le proposte di «Impegno Riabilitativo», sostiene che «i comunisti hanno osservato in quelle proposte il pericolo di una prevaricazione dell'aspetto sanitario su quello pedagogico sportivo».*

*In effetti, avendo partecipato al convegno, credo di poter dire che: 1) è risultato ben chiaro a tutti, e non può essere sfuggito a Canetti, che la proposta di una Facoltà di scienze motorie che comprenda anche un corso di laurea in riabilitazione, mira proprio ad affermare i contenuti pedagogici della riabilitazione e ad impedire che continuino ad essere mortificati all'interno della Facoltà di medicina;*

*2) non è corretto parlare di una posizione «dei comunisti», come fa il compagno Canetti, sia perchè l'altro oratore comunista, l'onorevole B. Benigni, assessore alla Sicurezza sociale della Regione Toscana, ha giudicato la proposta estremamente valida da ogni punto di vista (vedi* Unità *del 22 ottobre), sia perchè lo stesso Canetti non ha avanzato alcuna ipotesi di «prevaricazione» nel suo intervento di chiusura del convegno.*

*La paura mia e di altre compagne terapiste della riabilitazione è che i dubbi di Canetti possano essere il frutto di pressioni da parte di chi, più potente e più persuasivo di noi terapisti, non vede di buon occhio un allontanamento della riabilitazione dalla Facoltà di medicina e un suo inserimento nel settore degli studi psicologici e pedagogici.*

*Non vorremmo che le «osservazioni» di Canetti fossero il preludio alla presentazione da parte del partito di una proposta di legge che limiti il proprio interesse alle scienze motorie quando si occupano dei soggetti sani (Isef), disinteressandosene invece quando si occupano dei malati (riabilitazione). Con gli ovvi ringraziamenti dei baroni della medicina.*

IVANA DI COCCO
terapista della riabilitazione (Calambrone - Pisa)

### Diego Novelli colpevole da sempre («e io m'iscrivo al PCI»)

*Cara* Unità,

*sono nipote dell'on. Armando Sabatini, per 25 anni deputato democristiano nel collegio di Alessandria-Asti-Cuneo. E anch'io, pur essendo toscano di nascita, vivo da 40 anni a Torino e conosco, si può dire da sempre, Diego Novelli, sindaco dimissionario. Lo conosco da quando, in un piccolo ufficio situato in via Cernaia, era un semplice giornalista dell'*Unità.

*Adesso non solo io ma il 90% dei torinesi si domanda: perché c'è chi non lo vuole Sindaco di Torino?*

*E io domando anche: in Italia* essere un uomo onesto *è un reato?*

*Se la risposta fosse positiva, Diego Novelli è colpevole, da sempre.*

*Termino questa lettera annunciando una mia decisione, ponderata e presa dopo molte incertezze: il sottoscritto, di anni 50, che si è sempre dichiarato «apolitico e pacifista» e non è mai stato iscritto a nessun partito politico, decide di tesserarsi al Partito comunista italiano*

MARCELLO CAPORALI
(Torino)

### «Non violenza»: un mezzo o un'ideologia?

*Cara* Unità,

*vogliamo entrare in merito alla discussione, già aperta in seno alla nostra organizzazione, riguardante la pratica della non violenza nella lotta per la pace.*

*Noi riteniamo che la non violenza debba essere «un mezzo» per raggiungere «un fine», e non un'ideologia.*

*Siamo contro chi cerca di sminuire o considera superati i metodi di lotta propri del movimento operaio e patrimonio del nostro partito.*

*Pensiamo che se la FGCI dovesse assumere una posizione «non violenta» facendo della «non violenza» un'«ideologia», questa posizione andrebbe approfondita e discussa.*

ANTONELLA MENICONI
p. il Circolo FGCI Monteverde Vecchio (Roma)

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo ultimo periodo arrivano talvolta con 10-15 giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Vitale FAIS, Boca; C. LIBAGO, Stoccarda-RFT; Paolo MENTO, Torino; Mauro NOCCHI, Livorno; Nuccio e Lina CALIFANO; Renato FERRETTI, Ventimiglia; Antonio CAMPALI, Roma; Ferdinando MONTAGNA, Roma; Loris CASTELLI, Gallicano; Bruno GUZZETTI, Milano; Lauro SCALTRITI, Soliera; MARIO A., Arcore; Giuseppe VITROTTO, Milano; Giuseppe GIACOPETTI, Genova (*«Il governo Craxi è un Robin Hood alla rovescia: toglie i soldi ai poveri per darli ai ricchi»*); Giancarla RIVA, Emilio PESSINA, Stella BORGHINI, Anna GENTILI e Oliviero CAZZUOLI, Lecco (*«Il Parlamento della Repubblica revochi la decisone di installare i missili a Comiso e si impegni per un Mediterraneo denuclearizzato, fecondo di pace. Le grandi potenze ritrovino l'unità antifascista che le vide vittoriose sul nazismo per fermare la corsa allo sterminio e per la graduale eliminazione di tutti gli strumenti di morte»*).

Aurelio PAOLUCCI, Roma (non avendoci indicato l'indirizzo, non ci è stato possibile metterci in contatto con te. Se lo desideri, dovresti ritoccare la tua lettera tenendo conto delle ultime proposte per la scuola elementare); UN GRUPPO di insegnanti dei Licei artistici statali di Roma (abbiamo provveduto ad inoltrare la lettera ai nostri gruppi parlamentari perché tengano conto delle vostre osservazioni sull'immissione in ruolo docente dei docenti ex assistenti di materie artistiche); Albertina SETTI, Roma (abbiamo inviato la lettera ai nostri gruppi parlamentari); Michele IPPOLITO, Deliceto (*«Questi uomini del governo stanno facendo il via vai verso l'America come i cagnolini che vanno a succhiare il latte dalla mamma per crescere in fretta e farsi grossi, importanti»*).

Gino ARCHENTI, Alessandria (*«Vorrei chiedere ai figli o ai nipoti dei nostri governanti, che cosa pensano i loro padri o nonni che hanno firmato l'installazione in Italia dei missili atomici»*); Pietro BIANCO, Petronà (*«Senza un movimento di lotta capace di imporre il disarmo, è già vicino il momento per l'autodistruzione dell'umanità; e in quest'opera terrificante i più grandi non potranno che essere stati i più piccoli, perché più colpevoli, più ciechi, più odiosi, più meschini»*); Diego G. Modena e Libero CAMATTA, Zurigo (vi segnaliamo la lettera pubblicata il 18 novembre *«Perché l'URSS non fa di più a sostegno di Arafat?»* e la nostra intervista ad Arafat del 15 novembre). — CIRCOLO Culturale «Cesare Pavese» - c/o sezione PCI - via A. Diaz 39 - 35031 Abano Terme (Padova): *«Siamo un gruppo di giovani che sta organizzando una mostra sulla pace: saremmo grati a tutti coloro che vorranno inviarci materiale visivo o di altro genere»*.

**Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.**

# È tornata la calma a Gela: 700 milioni di danni nella «capitale» dell'abusivismo

**Dal nostro corrispondente**

GELA — Tornata la calma restano a Gela bene evidenti i segni di quella esplosione di rabbia che ha portato alla devastazione del Municipio e all'incendio di migliaia di pratiche relative soprattutto all'abusivismo edilizio. E accanto alle vetrate rotte, ai cumuli di carta bruciata e di suppellettili davanti al portone del Palazzo Comunale — 700 milioni di danni, l'archivio bruciato quasi per intero — restano gli interrogativi sulle spinte che hanno fatto esplodere una miscela che è fatta di tante crisi e di tante disillusioni. Perché certo qualcuno ha strumentalizzato i bisogni concreti di tanta povera gente, la fame di case e di lavoro e ha soffiato sul fuoco: ma ha potuto farlo — e bisognerà certo discutere su questo — perché la rabbia c'è davvero ed è tanta. La rabbia di una città che in meno di un decennio ha visto capovolgere una illusione che veniva strombazzata ad ogni occasione ufficiale, la fortuna di essere diventata «polo di sviluppo». E invece alle antiche contraddizioni si sono aggiunte le nuove, alle abitazioni malsane e al tasso di mortalità infantile tra i più alti d'Europa si è aggiunta la cassa integrazione e l'ipotesi dello smantellamento dello stabilimento petrolchimico voluto da Enrico Mattei. E Gela è diventata sì un caso emblematico, ma di tutta una serie di guasti: è soprattutto esempio di quell'abusivismo edilizio che ne fa una città con oltre diecimila costruzioni abusive su cui si sono arricchiti un esiguo numero di proprietari delle aree che non a caso erano alla testa della manifestazione insieme con alcuni imprenditori edili — tre dei quali, Cina, Daino e Marzale sono stati fermati e poi rilasciati insieme con il consigliere provinciale dc Giuseppe De Giulio — e insieme ad artigiani, edili e disoccupati che certamente non possono essere ritenuti ugualmente responsabili di avere fatto di questo grosso centro — 70 mila abitanti, diecimila in più del capoluogo — un ammasso di quartieri cresciuti senza alcuna logica urbanistica, privi di strade e di fogne. Non è stato difficile per chi ha interesse che la pacchia continui, soffiare sul fuoco della paura, specie dopo una ordinanza del sindaco, il dc Giacomo Ventura, che cominciava ad apporre i sigilli — 25 sequestri nell'ultimo periodo — alle costruzioni iniziate dopo la legge di sanatoria varata dalla Regione. Ma non è stato difficile anche perché le lotte democratiche che il popolo di Gela ha fatto in questi anni — queste sì autentiche mobilitazioni popolari — non hanno visto un adeguato intervento delle forze chiamate in causa, Stato e Regione.

**Michele Geraci**

GELA — Il municipio distrutto dal fuoco

# Vasco Rossi dal giudice militare

LA SPEZIA — «Scherza con i santi, ma lascia stare i fanti», il famoso detto evidentemente non era a conoscenza del cantautore modenese Vasco Rossi, il quale alcuni mesi fa, in una intervista all'«Espresso» criticò duramente il servizio militare arrivando ad affermare che oggi, chi non vuol passare parte della sua vita sotto la «naia», deve essere omosessuale, o matto, o drogato. Così il cantante non ha potuto evitare il lungo interrogatorio (più di due ore) al quale è stato sottoposto negli uffici della Procura militare della Spezia. Vasco Rossi è stato informato che contro di lui si sta indagando per «simulazione di infermità» un reato per il quale il codice militare di pace prevede l'intervento della Procura militare competente per territorio. Sulla vicenda la magistratura militare si è chiusa nel più stretto riserbo.

# Si chiama «PK 125 S» il nuovo scooter della Piaggio. È tutto automatico, compreso il cambio

**Dalla nostra redazione**

GENOVA — Si chiama «PK 125 S» ed è — si spera — l'arma segreta con cui la Piaggio tenta di reagire alla recessione che ha investito il settore delle due ruote nel nostro paese e nel mondo. La sigla è quella di una nuova «Vespa» totalmente automatica, con avviamento elettrico, che dovrebbe diventare un elemento trainante nell'asfittico mercato internazionale. Lo scooter — dalla linea tradizionale ma con un motore totalmente inedito — è stato presentato ieri ai giornalisti dall'amministratore delegato della Piaggio, ingegner Vittorio Levi, in una «show-room» dall'aria vagamente giapponese. Richiamo, quest'ultimo, agli incubi ricorrenti alla «Piaggio». Lo scontro, a livello mondiale, nel mondo delle due ruote, avviene infatti fra italiani e giapponesi e negli ultimi anni, per usare un eufemismo, «ci siamo difesi». Oggi la recessione ha colpito pesantemente anche la «Yamaha» (250 miliardi di perdite nel 1982, un quarto di produzione in meno quest'anno), la «Honda», «Suzuki» e «Kawasaki». L'incubo della «Piaggio» è oggi quello che i giapponesi, in preda alla crisi e con i magazzini stracolmi di invenduto, imbocchino la strada delle svendite, inondando i mercati mondiali di moto a prezzo stracciato. Un «dumping» al quale l'industria italiana non potrebbe e non saprebbe rispondere.

Levi ha parlato della crisi aziendale e di quella del settore criticando pesantemente il governo «che non vuol prendere coscienza dei problemi oggi esistenti in un'area industriale di grande importanza nazionale e tra le poche a generare saldi attivi di bilancia commerciale». La «Piaggio» protesta perché l'intero settore industriale delle «due ruote» non può accedere ai contributi per la ricerca né alla legge che favorisce l'innovazione produttiva. E tutto questo aggrava una situazione di difficoltà ad affrontare i mercati esteri tenendo conto del differenziale di inflazione esistente fra il nostro e gli altri paesi.

Per l'amministratore delegato della «Piaggio» la lotta in corso per dividersi le quote di mercato a livello mondiale non può più essere combattuta a livello aziendale ma di «sistema», come insegnano egregiamente i giapponesi. E il «sistema Italia», ognuno può rendersene conto, ha la consistenza di un bignè alla crema.

La nuova «Vespa automatica» della Piaggio sarà venduta a due milioni di lire. Si presenta con grandi vantaggi di uso e di manutenzione nei confronti dello scooter tradizionale, non richiede alcuna dote particolare nella guida (basta girare la manopola dell'acceleratore ed è tutto) ed è persino più sobria nei consumi.

**Paolo Saletti**

### Drammatica testimonianza di un docente al processo 7 aprile

# La stagione delle violenze a Padova

## «E Ferrari Bravo insegnava che l'ignoranza è rivoluzionaria!»

ROMA — «L'ignoranza è rivoluzionaria!», esclamò il professor Ferrari Bravo durante una seduta d'esami di laurea alla facoltà di scienze politiche di Padova, per difendere un proprio allievo incline alla scena muta. Correva l'anno 1978, era la stagione dei «seminari autogestiti», del «27 politico», della «cultura alternativa», che spesso significava posare i libri e impugnare le spranghe. E poi anche le pistole.

La testimonianza del professor Severino Galante, docente di Storia dei partiti politici a Padova, attualmente consigliere comunale del PCI, fa rivivere nell'aula del processo «7 aprile» quel «clima invivibile» instaurato dagli autonomi tra il '76 e il '79 nell'ateneo padovano.

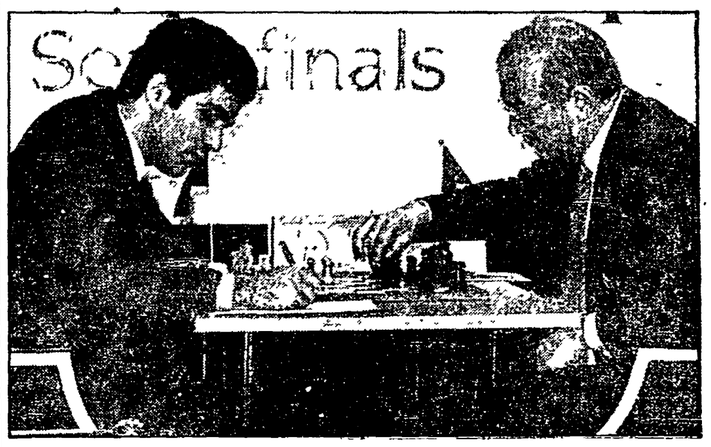
Le minacce e le intimidazioni, racconta Galante, erano all'ordine del giorno. I «seminari autogestiti» erano uno strumento dell'Autonomia per reclutare studenti, per costringere i professori ad accettare la prassi del «27 garantito», per coprire attività di altro tipo. Galante era tra coloro che non cedevano, e che ne pagavano le conseguenze.

Il 15 novembre del '77 durante una manifestazione sindacale disturbata dagli autonomi Galante fu aggredito da un gruppo armato di catene e bottiglie incendiarie. «Non rimettere più piede in facoltà se ci tieni alla pelle!», gli dissero. E gli devastarono lo studio; con una tecnica singolare: tracciarono sul muro una linea rossa per dividere a metà la stanza e lasciarono intatta la parte occupata da un collega che simpatizzava per l'Autonomia. Poi andarono a riempire di scritte minacciose i muri sotto la sua casa, per impressionare i suoi familiari. Quindi lo aggredirono di nuovo, mentre entrava nell'atrio della facoltà, assieme ad un altro docente: una scarica di pugni nello stomaco.

Galante fu additato come uno della «banda dei venti» quando firmò, con altri diciannove docenti, un esposto alla magistratura. Il clima era incandescente, anche fuori dall'ateneo. Un altro docente, Angelo Ventura, era stato ferito a colpi di pistola alle gambe. A Padova si ripetevano le «spedizioni punitive» e le «notti dei fuochi» (bombe). L'università era diventata ingovernabile, gli esami, con gli studenti che si presentavano in quattro o cinque per pretendere il «27 garantito», s'erano trasformati in una farsa. Nell'estate del '78 il consiglio di facoltà decise di sospendere l'attività didattica fino alla fine di settembre: la riunione fu a porte chiuse, ma i docenti che non avevano votato contro furono puntualmente minacciati. Le riunioni del «comitato d'agitazione» di Autonomia, aggiunge il testimone, si svolgevano nello studio di Ferrari Bravo e Alisa Del Re: lì venivano preparati i volantini e i manifesti pieni di minacce che poi comparivano nei corridoi dell'ateneo.

Due giorni dopo gli arresti del 7 aprile '79, parlando con un gruppo di colleghi all'università, Galante sentì dire dal professor Sabino Acquaviva che egli «era sempre stato certo che Negri era il capo della guerriglia urbana».

**se. c.**




# Semifinali di scacchi la spunta Korchnoy

### Inaspettatamente sconfitto nel «primo round» Kasparov (URSS) Il confronto Ribli-Smislov - Il vincitore si batterà con Karpov

**Nostro servizio**

MOSCA — Tutto il mondo scacchistico ha atteso con impazienza l'inizio delle competizioni di semifinale dei pretendenti. I match sono finalmente iniziati, (dopo lunghe trattative, «mosse» diplomatiche e no delle parti interessate) domenica scorsa a Londra. All'appuntamento si sono presentati quattro grandi maestri tra i più forti, che si sono aperti la strada nelle semifinali attraverso il setaccio delle gare preliminari. Garry Kasparov (URSS) contro Viktor Korchnoy (Svizzera) e Zoltan Ribli (Ungheria) contro Vassili Smislov (URSS). I vincitori di ogni «maratona» s'incontreranno quindi nella gara finale per contendersi il diritto di incrociare le armi con l'attuale re degli scacchi Anatoli Karpov (URSS). Il primo «round» tra Kasparov e Korchnoy si è concluso con la vittoria di quest'ultimo mentre è iniziato ieri sera il confronto Ribli-Smislov.

Piuttosto interessante (e per certi versi sorprendente) l'andamento del «match» Korchnoy-Kasparov. Le complicazioni sono apparse alla settima mossa di Korchnoy quando questi ha introdotto una «novità» teorica nel gioco per sacrificare poi — alla quattordicesima mossa — una pedina. Kasparov ha impiegato quasi due ore per «ingranare» nella parte iniziale della partita trovandosi poi a dover fare i conti con il tempo che stringeva. E stato proprio il tempo a far perdere clamorosamente una pedina a Kasparov e proprio quando era vicino a riacquistare la parità con l'avversario. Korchnoy ha quindi utilizzato al massimo il vantaggio acquisito con mosse brillanti che lo hanno portato alla vittoria.

Ma vediamo ora chi sono i quattro concorrenti. Smislov e Korchnoy sono veterani ultrasperimentati. Il primo (a proposito è uno che dedica il tempo libero alla musica e che per poco non è diventato cantante lirico) ottenne il primo notevole successo nel lontano 1938 vincendo il titolo di campione di Mosca. Dopo il trionfo nella competizione dei candidati, a Zurigo nel 1953 egli conquistò il diritto di contendere la corona mondiale a Mikhail Botvinnik. Fu però nel '57 con una vittoria sempre contro Botvinnik, che venne consacrato con l'alloro del più forte nel mondo.

La longevità agonistica di Smislov è invidiata non solo da giovani ma anche da colleghi di media età che hanno lasciato il campo molto prima. È probabile che contribuisca alla forma di Smislov anche un'altra sua vecchia passione: il pugilato. Sui ring gli accadde di scambiarsi colpi perfino con il defunto Popencenko, uno dei pugili sovietici entrati nella leggenda. Nei tempi in cui Smislov già deteneva la corona scacchistica mondiale Zoltan Ribli aveva solo 6 anni: quel bambino sarebbe stato suo sfidante al vertice degli scacchi nel 1983.

Ma se Smislov era diventato gran maestro a 31 anni, il ragazzo ungherese «cresceva» a ritmi assai più rapidi e ottenne lo stesso titolo all'età di 22 anni. Ribli non ha «perso» tempo a imparare l'arte della musica e del pugilato. Se poi ha fatto bene o male, lo dirà il risultato dell'incontro.

Viktor Korchnoy è, forse, il pretendente più esperto. Gli si addice il soprannome di «eterno secondo». Negli ultimi otto anni è uscito vincitore di due cicli eliminatori ha giocato, in pratica, tre incontri per il campionato mondiale (semicolon) tutt'e tre con Anatoli Karpov. Il primo si è svolto nel 1974 a Mosca ed è stato, formalmente, quello dei pretendenti al diritto di sottrarre la corona all'americano Bobby Fisher. Perdendo allora Korchnoy non sapeva che Fisher si sarebbe rifiutato di giocare con Karpov e il gran maestro sovietico sarebbe così stato dichiarato suo successore senza muovere una pedina. Korchnoy è stato sconfitto anche nei due incontri successivi, nel 1978 a Baguio e nel 1981 a Merano. A Korchnoy l'altra sera è toccato di incontrare (e sconfiggere) il concorrente più giovane della competizione, il sovietico Garry Kasparov. Kasparov ha solo 20 anni, ed è già detentore dell'oscar scacchistico assegnato da una équipe di giornalisti al migliore scacchista dell'anno. All'attivo di Kasparov ci sono vittorie nei più prestigiosi e autorevoli appuntamenti internazionali.

Ma non basta: Kasparov viene considerato un enfant-prodige essendo diventato gran maestro a 18 anni (il «record» stabilito da Fisher è 15 anni). Sul suo scudo sono scolpite le vittorie contro quasi tutte le eminenze grigie del mondo scacchistico contemporaneo.

**Vladimir Petersen**

NELLA FOTO: L'esule sovietico Victor Korchnoy in azione nella partita con Gary Kasparov

# Cinque mandati di cattura a Palermo: tagliegiavano l'attività edilizia

PALERMO — Cinque mandati di cattura, dei quali tre eseguiti, sembrano aver assestato un duro colpo all'organizzazione mafiosa siciliana che si occupa in particolare di appalti e concessioni edilizie, con i consueti metodi intimidatori e ricattatori. L'operazione dei carabinieri, voluta dal giudice Giovanni Falcone, ha colpito Salvatore Polara, 37 anni, imprenditore, schedato mafioso, titolare di una società da tempo nel mirino degli inquirenti, la «Poma»; Nicola Maugeri, 38 anni, braccio destro di «Nitto» Santopaola, capo della mafia catanese; Michele Simola, geometra, che farebbe capo ad alcuni costruttori catanesi; Filippo Di Stefano, 36 anni, ras del cemento, da tempo scomparso (corre voce che sia rimasto vittima della lupara bianca); il quinto uomo potrebbe essere Giuseppe Madonia, anch'egli imprenditore, socio in affari del Polara, ma i carabinieri non hanno confermato. I primi tre sono stati arrestati. Per tutti l'imputazione è di associazione mafiosa (in base alla legge La Torre) per assicurarsi «ingiusti profitti», perseguiti anche con un considerevole «volume di fuoco» per i recalcitranti e gli avversari.

Dopo la spettacolare esecuzione di un altro Badalamenti, avvenuta domenica notte all'ospedale di Palermo, continua frattanto l'operazione «terra bruciata» portata dalle cosche fin dentro i feudi di Cinisi e Carini, antichi baluardi dell'introvabile don Tano Badalamenti. È di ieri mattina l'ultima vittima: alle 8,30, nel centro di Cinisi, colpi di lupara e calibro 38 hanno eliminato un bancario incensurato di 43 anni, Giacomo Palazzolo. Agli occhi dei mandati, era probabilmente responsabile di essere vicino in qualche modo, ora si dovrà scoprire quanto, al vecchio Badalamenti, che qualcuno vuole stanare ad ogni costo. La sera prima dell'omicidio il sindaco di Cinisi, il democristiano Salvatore Mangiapane, dichiarava sconsolato ad un giornale locale di essere il primo cittadino di un paese in preda alla paura, dove la gente «evita di frequentare i locali pubblici».

Ieri sera a Palermo, infine, sono stati uccisi in una sala-biliardo Giuseppe Sciafani, 34 anni, e Giuseppe Rizzuto, 33 anni.

### *I nostri figli dietro le cronache: le violenze in famiglia - 2*

# «Cari genitori... e se io vi denunciassi?»

ROMA — *Cinquecento lire di ammenda per il ceffone, 5 mila lire per un calcio o per altre percosse gravi, l'arresto in caso di maltrattamenti sistematici. Durante la detenzione, poi, il genitore condannato dovrà dedicare parte del suo tempo allo studio di testi sulla psicologia dei bambini. Quattordici articoli una vera e propria proposta di legge contro la violenza esercitata da padri e madri in famiglia, quella arrivata nel maggio scorso, sotto forma di petizione, al presidente della Repubblica Sandro Pertini. Le firme «in calce» erano quelle degli alunni della seconda C, scuola media Enrico Fermi di Livorno. Su quasi tutti i quotidiani, la notizia è stata pubblicata senza eccessivo rilievo, quasi fosse una semplice «curiosità». Eppure, si trattava di una notizia in un certo senso eccezionale. Non accade quasi mai, infatti, che un bambino o un adolescente denunci le violenze subite in famiglia, tanto meno che si organizzi insieme ai suoi coetanei per denunciarle.*

*Nell'estate scorsa a Roma, dentro i locali della Comunità di Sant'Egidio, in Trastevere, è stata organizzata una mostra di disegni di bambini dei quartieri popolari di Roma e di Napoli. Molti, moltissimi di questi disegni parlavano delle violenze subite in famiglia, un piccolo museo degli orrori. Tubi di gomma, bastoni e manici di coltelli apparivano in questi affreschi ingenui con impressionante frequenza. Ma forse, più che le «armi» usate, erano i commenti delle stesse vittime a impressionare: «Se mi menano — scriveva uno di quei ragazzini, — vuol dire che mi vogliono bene». E un altro: «Sì, mi menano spesso, ma io sono cattivo e le botte me le merito». Solo nei ragazzi dagli 11-12 anni in su, i commenti alle violenze subite cambiavano, diventavano anche denunce, e dalle denunce trasparivano odii e risentimenti non più repressi.*

*Chiunque si occupi di psicologia infantile, sa benissimo che questa «omertà» dei bambini verso i genitori è un fenomeno facilmente spiegabile «Per un ragazzino che vive in una situazione di emarginazione sociale e culturale, — dice Mirella Santerini, della Comunità di Trastevere — la famiglia resta l'unica zattera a cui aggrapparsi, l'unico punto di riferimento. No, non possiamo aspettarci che un bambino denunci le percosse subite in famiglia».*

*E senz'altro questo uno dei motivi (ma non l'unico: c'è anche l'omertà dei genitori) dell'assoluta mancanza di dati certi, attendibili, sulla violenza fisica subita dai minori, soprattutto all'interno della famiglia. Allo stesso Istituto centrale di statistica, a Roma, quasi ignorano il termine sempre più spesso usato dai sociologi: la «vittimologia». Solo quest'anno, per la prima volta, l'Istat si è decisa a istituire una commissione per lo studio di questi fenomeni, «ma senza eccessive illusioni», dicono i funzionari incaricati. «Le pare — aggiunge uno di essi — che un genitore sia disposto a confessarci che sottopone quasi sistematicamente il proprio figlio a violenze e privazioni?». I soli dati certi, «accorpati», su questa materia, si riferiscono al 1978. E sono quelli della voce «omicidi». Su un totale di 805, 100 hanno avuto come vittime minori di 18 anni, ben 30 bambini di età inferiore ai 10.*

*Una stima attendibile è stata fatta in un recente convegno di studio che si è svolto a Siracusa. In Italia, i casi di bambini sottoposti a sistematici maltrattamenti gravi in famiglia oscillerebbero ogni anno tra i 5 mila e i 6 mila. E la psicologa Luisella De Cataldo ha affermato che uno studio ha permesso di accertare che almeno il 60% dei casi di violenze carnali viene consumato all'interno delle mura domestiche.*

*Se si considera che negli Stati Uniti ogni anno vengono denunciati un milione e mezzo di casi di maltrattamenti ai bambini, si può essere indotti a pensare che da noi padri e madri siano molto meno maneschi. Ma non è così. «Il fatto è — hanno detto i convegnisti di Siracusa — che in Italia, malgrado la fiorente retorica sui bambini, il termine maltrattamento viene interpretato in maniera molto meno estensiva».*

*Un aiuto può venire dalle collezioni dei giornali. Prendiamo quella del 1982. Anche se titolati il più delle volte su una o due colonne al massimo, gli episodi di maltrattamento denunciati sono quasi quotidiani. Il caso più ricorrente è quello di bambini incatenati o sequestrati, tenuti in stato di prigionia (spesso nemmeno nutriti) per giorni, oppure per diverse ore al giorno. È il caso, per esempio, di Teodoro Scibilia, 3 anni, di Palermo. La madre, ogni volta che usciva di casa, lo rinchiudeva nello sgabuzzino. Il bambino fu salvato perché, dopo giorni e giorni di grida, i vicini telefonarono alla polizia. La stessa cosa accadeva alla piccola Rosa, 6 anni, di Campobello di Licata. La madre non solo la bastonava di frequente, ma la «assicurava» ad una gamba del letto con una grossa catena. Anche in questo caso, la bambina fu salvata per l'intervento dei vicini di casa. Era malnutrita e aveva il corpo ricoperto di ematomi ed escoriazioni. Al momento dell'arresto, la madre di Rosa avrebbe detto: «Si rifiutava di fare i lavori che le avevo chiesto». Tra questi lavori, anche quello di spostare grossi macigni con i quali doveva essere costruito un muretto di recinzione.*

**L'omertà di bambini e adolescenti sembra coprire un fenomeno diffuso Incatenati perché ribelli L'eccezione della II C di Livorno**

*Quasi identici, altre decine di casi: Claudio, 12 anni, di Vigevano (il padre e la madre lo legavano quando andavano ad aprire il negozio); Paola, 10 anni, di Gioia del Colle; Maria Immacolata, 9 anni, di Bari, e tanti altri.*

*Non sempre, poi, queste vicende hanno avuto uno scenario di miseria e di emarginazione. A volte hanno avuto esiti tragici. Come nel caso del piccolo Andrea, 2 anni, di Alghero (i fatti avvennero nel 1980, il processo fu celebrato nel 1982). Quando fu soccorso nella sua casa, il bambino pesava meno di 6 chili e non aveva la forza di tenersi diritto sulle gambe, tanto era denutrito. Inoltre, le assistenti di polizia si accorsero che non veniva lavato da mesi. Portato in ospedale, Andrea morì per blocco renale dopo due giorni. Primo caso nella storia giudiziaria, la madre fu condannata all'ergastolo. Il padre ebbe una pena inferiore, 19 anni («Non mi occupavo io dell'educazione del bambino, non sapevo che avvenissero queste cose» disse). Decisive le testimonianze durante il processo: «Quando Andrea e il suo fratellino piangevano, la madre li infilava dentro l'acqua gelata» fu una di esse.*

*Drammaticamente nutrita anche la casistica sugli omicidi, sempre del 1982. Ma questi sono casi più conosciuti, perché le cronache hanno dedicato ad essi spazi maggiori. Anche in questo caso, vale il discorso fatto per i maltrattamenti. Non sempre l'assassinio di un bambino, spesso di un neonato, ha per cornice la povertà, la disperazione che nasce dal bisogno. E forse proprio in episodi come questi, la follia svolge un ruolo maggiore, determinante. Ma è pur sempre una follia non «improvvisa» e «inspiegabile», ma che ha cause precise. In molti casi la spiegazione dell'assassinio di un figlio è la gelosia. La soppressione del bambino, in una logica assurda, diventa così la punizione dell'altro» che ha «tradito».*

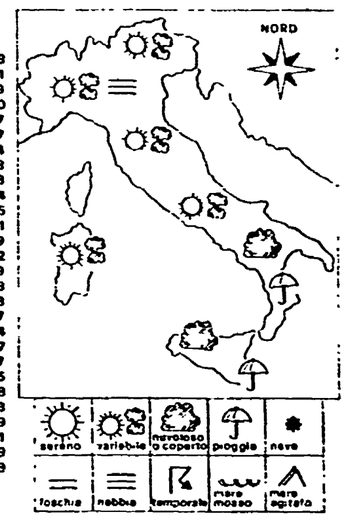
*Violenze psicologiche, maltrattamenti fisici, sevizie, omicidi. È possibile dare un'unica spiegazione per un fenomeno dalle molte facce? «No, non è possibile — dice il professor Paolo Ferrotti, docente di psicologia dinamica all'università di Roma — ma c'è qualcosa che sembra unificare una casistica così complessa (al di là degli episodi di vera e propria follia: la schizofrenia, cioè il genitore che compie un atto di violenza senza nemmeno rendersene conto; le manie depressive gravi; il sadismo, molto più diffuso di quanto non si creda). In genere — afferma Perrotti — i genitori faticano a considerare i propri figli (e anche i coniugi) come "altro da sé", come soggetti autonomi; tendono anzi a considerarli come proprie proiezioni. È come se dai figli i padri volessero essere in qualche modo "risarciti" di tutto quello che la vita non ha dato loro. E così diventano ossessivi, opprimenti, assillano i figli con un'infinità di consigli. È un fenomeno tipico di questa generazione di genitori, una generazione nella quale è molto diffusa la "sindrome del fallimento". Non possiamo considerare questi fenomeni — aggiunge Perrotti — come la causa diretta di maltrattamenti e violenze; ma non c'è dubbio che è proprio in questo quadro di sentimenti, di pulsioni che nascono le maggiori tensioni, i dissidi tra genitori e figli. In molti casi, poi, il padre che esercita violenza sul proprio figlio, violenza fisica intendo, è un padre che ha subito violenza a sua volta, nella sua infanzia. Per lui, certi atti di vero e proprio sadismo sono come una "rivincita", il riprendersi un potere che invece gli è stato violentemente negato quando era bambino».*

**Gianni Palma**

## Il tempo

LE TEMPERATURE

| | | |
|---|---|---|
| Bolzano | −10 | 8 |
| Verona | 0 | 11 |
| Trieste | 6 | 9 |
| Venezia | 0 | 10 |
| Milano | −4 | 7 |
| Torino | −2 | 7 |
| Cuneo | −2 | 4 |
| Genova | 5 | 8 |
| Bologna | 4 | 8 |
| Firenze | 7 | 14 |
| Pisa | 7 | 15 |
| Ancona | 5 | 11 |
| Perugia | 7 | 9 |
| Pescara | 9 | 12 |
| L'Aquila | 5 | 9 |
| Roma U. | 6 | 18 |
| Roma F. | 8 | 18 |
| Campob. | 4 | 7 |
| Bari | 12 | 14 |
| Napoli | 11 | 17 |
| Potenza | 6 | 7 |
| S.M.L. | 10 | 15 |
| Reggio C. | 14 | 18 |
| Messina | 16 | 18 |
| Palermo | 18 | 19 |
| Catania | 13 | 21 |
| Alghero | 14 | 19 |
| Cagliari | 13 | 19 |




SITUAZIONE — L'area di bassa pressione localizzata sul basso Tirreno è in fase di graduale colmamento e la perturbazione che si è inserita si sposta gradualmente verso sud-est. Permane, alle quote superiori, una circolazione di aria umida proveniente dai quadranti sud orientali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità variabile alternata a zone di sereno; queste ultime, durante il corso della giornata, potranno diventare ampie e persistenti. Nebbie diffuse e abbastanza fitte sulla Pianura Padana specie durante le ore notturne e quelle della prima mattinata; formazioni nebbiose specie durante la notte anche sulle vallate del Centro. Per quanto riguarda l'Italia meridionale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni o temporali isolati, ma con tendenza a graduale miglioramento. Temperatura generalmente in diminuzione.

SIRIO

# Pertini in Basilicata e Campania

## Terremoto tre anni dopo Potenza ricostruita a metà

### Il presidente della Repubblica inaugura la prima università della Lucania - Centri storici fantasma e fabbriche fittizie - Forte disoccupazione giovanile - Spesi 189 miliardi

**In occasione del terzo anniversario del terremoto del 23 novembre 1980, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini sarà oggi in Campania ed in Basilicata. In mattinata, a Potenza, Pertini inaugurerà la nuova Università. Poi, a Castelnuovo di Conza (provincia di Salerno) partecipera all'inaugurazione di un villaggio prefabbricato costruito con i fondi raccolti da «Il giornale nuovo». Nel pomeriggio, quindi, il Presidente sarà nello stabilimento Arna, di Pianodardine, una nuova fabbrica da poco entrata in produzione. A Valva, invece, il terzo anniversario del terremoto sarà ricordato in altro modo. In questo piccolo comune del Salernitano, a guida comunista, si terrà la terza assise nazionale dei difensori civici.**

**Dal nostro inviato**

POTENZA — Si stendono tappeti e moquette, si creano aiuole, vasi con rigogliose piante di serra vengono distribuite un po' ovunque nel rettorato. Ci si fa belli non certo per celebrare il terzo anniversario del terribile terremoto del 23 novembre 1980, che sconvolse Irpinia e Potentino e i cui segni sono qui più tangibili che mai, ma per accogliere Pertini che oggi viene a inaugurare la prima università della Basilicata.

Com'è Potenza tre anni dopo? Il cronista, che manca da tempo, riceve, al primo impatto, l'impressione che poco o nulla sia cambiato. Via Pretoria è sempre incapsulata tra tubi Innocenti e travature di legno, come tre anni fa, tuttavia i negozi hanno non solo riaperto, ma sono stati quasi tutti riammodernati e offrono merci di primissima qualità.

Aumentate le gioiellerie e le pellicerie, mentre i negozi di giocattoli fanno a gara per offrire il meglio e il più «elettronico» possibile. È vero, c'è ancora, riparato dentro un portone, un uomo poveramente vestito che vende pungitopo portati dalla montagna, mentre un altro sta seduto su uno sgabello coperto di matassine, di fettucce ed elastico: segnali evidenti di una campagna che sempre più gravita sulla città e, d'altra parte, di una città che ospita ancora i campi di containers, una pianta che non dà frutto.

Non vi vivono quasi più coloro che persero la casa o l'ebbero lesionata tre anni fa e che hanno trovato altra sistemazione, magari nel villaggio di prefabbricati del Bucaletto.

Il villaggio si presenta bene, ma nasconde molte magagne: è stato costruito per resistere cinque anni, ma — è profezia da due soldi — ce lo ritroviamo qui chissà ancora per quanti decenni. Nei containers abitano nuove famiglie; giovani coppie che hanno cercato, così, una sistemazione provvisoria; gente venuta dai comuni meno vicini, che spera in una casa, chissà se verrà mai.

La domanda è quindi immediata: dove sono finite le promesse, dove gli impegni? Riparazioni e ristrutturazioni nei comuni della provincia sono stati realizzati per una spesa di 189 miliardi, ma quella che non è decollata è la ricostruzione dei centri storici, né a Potenza, né altrove. La città manca dello strumento urbanistico necessario. I tecnici, per la verità, lo approntarono e presentarono fin dal 1979, ma non è mai stato discusso, a causa delle divisioni interne alla maggioranza democristiana.

E così si procede per stralci, con tutto ciò che di ambiguo ciò comporta. Quando avremo lo strumento, è opinione diffusa, non servirà più, perché i giochi saranno stati realizzati. E in questi giochi rientra pure una tendenza che vede il centro sempre più svuotato dei suoi abitanti e sempre riempito di negozi e di uffici e di innumerevoli sportelli bancari. Non si coglie, invece, l'occasione per dotarlo di scuole, ambulatori, servizi.

È rimasto al palo il piano per l'industrializzazione. È di ieri una forte manifestazione di lavoratori e disoccupati a Isca Pantanelle — una delle aree dove dovrebbero sorgere le nuove aziende — con la partecipazione dei sindaci dei comuni più colpiti dai terremoti. Ma è da registrare che pochissimi sono i pareri sulle pratiche avanzate da aziende il cui numero alla Camera di Commercio è in continuo aumento, ma che a un più attento esame risultano composte di una unità e mezzo, denunciando così di essere assai spesso fittizie.

Tuttavia, nel frattempo, va avanti un piano per le infrastrutture necessarie alle aziende che non ci sono ancora, e che ha visto calare qui molti gruppi del Nord, i quali hanno poi subappaltato, a condizioni iugulatorie, a piccoli gruppi locali.

Verranno poi le industrie? ci si chiede con apprensione. E quali sbocchi commerciali avranno? Intanto cresce la disoccupazione con la crisi della siderurgia e della chimica — si licenzia alla Liquilchimica di Tito — per cui quando verranno, se verranno, le nuove fabbriche, chissà se riusciranno a sanare le ferite, cioè a riassorbire chi il lavoro lo ha perduto. I giovani, in cerca di occupazione, rischiano di rimanere per strada.

Giovani e università. Mentre si danno gli ultimi tocchi per ricevere il presidente della Repubblica, il sindaco dc Gaetano Fierro ha lanciato un manifestino in cui si fa «appello alle famiglie che ne hanno possibilità di attrezzarsi per tenere a pensione studenti. È questo — dice il manifestino — un dovere civico», un modo per concorrere «alla crescita e allo sviluppo della Basilicata».

Non male l'idea di trasformare gli abitanti in fittacamere (con licenza o senza licenza?), un modo davvero impeccabile di risolvere i problemi di studenti e docenti. Intanto il mercato degli alloggi non ha qui nulla da invidiare a città come Roma e Milano. Basti pensare che si chiedono 400 mila lire per un monocamera con bagno e angolo cottura e si considera un prezzo di favore le 700 mila chieste per quattro stanze e servizi, giustificandolo col fatto che, appunto, due studenti per stanza a 100 mila a testa sono 800 mila lire al mese, senza contare la possibilità di rientrare in possesso della casa quando si vuole.

Questa è la Potenza che accoglie oggi il presidente della Repubblica.

**Mirella Acconciamessa**

## Irpinia, spese soltanto le briciole

### Impegnato sino ad ora il 10% della somma disponibile per la ricostruzione nel «cratere» - Logiche clientelari e infiltrazioni camorristiche - Per uno stabilimento che apre tanti che chiudono e licenziano - Manca ancora un vero piano di rinascita

LIONI — Una drammatica immagine del terremoto del novembre '80, alcuni soccorritori cercano tra le macerie i corpi delle vittime

*Il presidente Pertini compie oggi il suo secondo viaggio nelle zone terremotate. Tre anni fa, pochi giorni dopo il sisma, passò per i paesi devastati. Qui lo accolsero grida di donne e vecchi pensionati, abbandonati dallo Stato in una situazione di drammatica emergenza. Tornato a Roma Pertini ebbe parole di fuoco contro governanti inetti, le sue furono le amare autocritiche dell'onesto capo di uno Stato ridotto all'impotenza persino davanti ai più elementari bisogni di soccorso. Che cosa si è fatto in questi tre anni per riparare quei danni e per cambiare i caratteri di quello Stato? Che cosa potrebbe autorizzare una speranza ed una fiducia nella prospettiva di rinascita delle zone terremotate?*

*Sia chiaro, non vogliamo cancellare ciò che di positivo avviene nelle zone terremotate. Ma come si può tacere che per una macchina moderna che esce dagli stabilimenti del nucleo industriale di Avellino, fatta dai lavoratori irpini, ci sono tante aziende che tutt'intorno chiudono, licenziano, mandano in cassa integrazione, lasciando sempre più in passivo il bilancio della forza lavoro occupata? E come ignorare che a fronte di generosi impegni di alcune amministrazioni locali si ha che meno del 10% della somma spendibile per la ricostruzione è stato impegnato? E come non registrare la invadente presenza di una organizzazione camorristica che opprime sempre di più l'economia e la vita civile delle zone terremotate?*

*Ma è soprattutto l'immagine dello Stato e del potere che è ferma al novembre '80 e che colora a tinte fosche la prospettiva. Accade così che si fa cadere l'urgenza di avere un moderno sistema di protezione civile per non ripetere le tragiche situazioni di tre anni fa sol perché non si offre l'opportunità di nuove assunzioni clientelari. E accade che istituzioni importanti, che dovrebbero dare risposte ai problemi di una popolazione che vive in gravi condizioni di precarietà — emblematica la situazione sanitaria dell'area del «cratere» — vivono in permanente crisi per i litigi interni alle coalizioni di centro-sinistra.*

*Ma ciò che manca, soprattutto, è una chiara volontà di voltar pagina, di assumere la gravità della situazione come stimolo per una azione di rinascita generale delle zone terremotate. Il terremoto per gli uomini di governo è solo una questione residuale, un problema di tecnica legislativa che sistematicamente scompare da tutti gli altri interventi dello Stato, a partire dalla legge finanziaria. Basta vedere come si sta muovendo il senatore Salverino De Vito, che non solo è ministro per il Mezzogiorno, ma è anche sindaco in carica del comune di Bisaccia, un comune del «cratere» che a tutt'oggi non ha speso una lira dei 41.116 milioni attribuitigli dalla legge 219.*

*Infatti il senatore De Vito si appresta a presentare una proposta di legge che, dalle anticipazioni fatte, rappresenta un puro rabberciamento di un meccanismo che ha dato ben scarsi risultati. È questa logica che va sconfitta. Certo, bisogna intervenire su tante strozzature burocratiche e rendere più celere la spesa e avviare rapidamente la ricostruzione delle case. Ma poi bisogna cambiare qualcosa di profondo nel governo della cosa pubblica.*

*I comunisti propongono la necessità e l'urgenza di avere un piano di rinascita, un piano unitario di sviluppo delle zone terremotate che non solo destini fondi adeguati e unifichi la spesa ordinaria, straordinaria e comunitaria, ma finalizzi le risorse a precise priorità programmatiche, a progetti regionali di sviluppo delle aree fondamentali delle regioni Campania e Basilicata.*

*È utopistico voler introdurre a partire dai problemi delle zone terremotate un cambiamento nella politica economica del Governo, nell'organizzazione del potere, nel rapporto tra Stato e Mezzogiorno? Noi crediamo che sia l'unico realismo possibile, la scelta più concreta per chi vuole seriamente la rinascita. Ai bisogni della gente deve rispondere una volontà del potere pubblico di avviare una programmazione democratica dello sviluppo. E del resto non fu da questa analisi «severa e realistica» della situazione delle zone terremotate che il 27 novembre '80 il compagno Berlinguer, a Salerno, dette corpo ad una proposta di alternativa democratica alla DC ed al suo sistema di potere? Dobbiamo fare in modo che quel bisogno di alternativa cammini e rinnovi l'indirizzo meridionalistico delle proposte e della lotta del movimento operaio e del Partito comunista.*

**Ermanno Simeone**

Confronto diretto

## Musselli a Freato: «Sapevi tutto del contrabbando»

**Dalla nostra redazione**

TORINO — Bruno Musselli e Sereno Freato, vale a dire due dei protagonisti dello scandalo dei petroli, entrambi detenuti dal 16 aprile scorso. Li hanno messi a confronto l'altro giorno, da mattina a sera. Il primo ha continuato ad accusare l'altro di complicità nel contrabbando, il secondo a negare, come avevano fatto sinora in interrogatori separati. Secondo Musselli, Freato percepiva un «fisso» sul contrabbando di alcune sue ditte. Viceversa, Freato sostiene di non avere nulla a che fare con quei traffici. I soldi avuti da Musselli erano semplici finanziamenti politici per la corrente dc morotea, di cui Freato notoriamente, è stato il «cassiere».

Su queste opposte versioni dei fatti si è imperniato il doppio interrogatorio condotto nel carcere di Cuneo dai giudici istruttori di Torino Aldo Cuva e Mario Vaudano. Musselli avrebbe aggiunto particolari e precisazioni, tanto che se dal confronto è uscito un vincitore, questo non parrebbe essere Freato, ma lui.

Secondo il petroliere milanese, Freato era socio occulto della «Sipce» di Bruino (Torino) e della «Bitumoil» di Milano, due tra le aziende più coinvolte nel traffico illecito di oli minerali. Secondo Musselli, inoltre, Freato non poteva non essere a conoscenza del fatto che i 13 milioni riscossi ogni mese, erano frutto del contrabbando. Oltre al «fisso», Musselli avrebbe detto di avere elargito altre somme straordinarie destinate, tramite Freato, ai morotei, per un totale di alcune centinaia di milioni. Ciò avveniva, in particolare, in occasione delle campagne elettorali dal 1972 al 1978, anno in cui Aldo Moro fu barbaramente trucidato dalle Brigate rosse. A quel punto soldi da Musselli e Freato non ne arrivarono più: ma va detto che poco dopo cessavano l'attività anche le imprese del Musselli.

Freato l'avrebbe buttata tutta sul politico. Soldi ne arrivavano da Musselli, ma tutti destinati al gruppo di Moro. Niente a che fare, invece, con il contrabbando. Anzi, una parte del denaro, secondo Freato, non era altro che il «saldo» di finanziamenti già accordati, ma che temporaneamente lo stesso Musselli voleva depositati in Svizzera. Qui però si sfiora il comico, perché Musselli dice che non è vero niente, mentre Freato dichiara di non ricordarsi la città e la banca. Rammenta solo che era nel Canton Ticino. Aggiungiamo noi che in altre occasioni diversi testi hanno parlato di conti correnti in sedi dell'Unione Banche Svizzere a Ginevra, Lugano, Zurigo. Si tratterebbe del «tesoro» della corrente morotea, un tesoro tuttora esistente (e chissà che qualcuno con memoria più ferrea del Freato, non vi attinga ancora).

Il confronto con Freato è stato per Musselli, l'ultima fatica, in quanto giorni consecutivi di interrogatori da parte dei magistrati di Milano, Mantova e Torino, che indagano su diversi aspetti dello scandalo dei petroli.

Tutto è stato registrato su nastro magnetico per un totale di parecchie decine di ore. Il capitolo dei finanziamenti politici è stato solo abbozzato, e unicamente in quelle parti che si legavano direttamente alle vicende su cui indagano gli inquirenti, e cioè reati di contrabbando, corruzione, falso, collusione. Musselli avrebbe asserito che lui era amico di tanti politici e soldi ne distribuiva assai di frequente, molto spesso anche senza richiesta di contropartita. Favori in vista di eventuali ricompense future. Fin lì potrebbe trattarsi solo di un malcostume diffuso, senonché in certi casi si profilano violazioni della legge sul finanziamento dei partiti. Questo è avvenuto certamente in tutti i casi in cui le somme erogate non risultino a bilancio. L'industriale avrebbe accennato in particolare a due episodi: venti milioni dati al parlamentare dc Rodolfo Tambroni Armaroli, che gliene aveva chiesti ben 200 attraverso un intermediario, senza spiegare perché, e il costoso regalo a Bettino Craxi di un'auto blindata al tempo del sequestro Moro. Non si sarebbe invece parlato del contributo alla campagna elettorale di Claudio Martelli (PSI), cui Musselli accennò in una intervista.

**Gabriel Bertinetto**

## Il professor Roberto Poli presidente del gruppo Rizzoli

MILANO — Il professor Roberto Poli, 45 anni, docente di analisi finanziaria e finanza aziendale all'Università cattolica di Milano, è il nuovo presidente del gruppo Rizzoli. Succede al professor Carlo Scognamiglio che ieri ha formalizzato le dimissioni che aveva preannunciato nei giorni scorsi. Al termine della riunione svoltasi ieri il consiglio di amministrazione della Rizzoli ha diffuso un comunicato nel quale si afferma di aver preso atto delle dimissioni irrevocabili del professor Carlo Scognamiglio. Il consiglio — prosegue il comunicato — dopo aver espresso al professor Scognamiglio l'apprezzamento ed il ringraziamento per l'opera svolta, ha deliberato di nominare presidente il professor Roberto Poli. Con questa soluzione — conclude il comunicato — viene confermata la continuità alla guida della società in vista degli obiettivi da raggiungere nel secondo anno di amministrazione controllata.

## «Faccia a faccia» governo-deputati oggi in diretta tv

ROMA — Per la prima volta il «faccia a faccia» tra governo e deputati (question-time) che si terrà oggi alla Camera, sarà trasmesso in diretta dalla TV alle ore 16. Il ministro Martinazzoli risponderà a sei domande sui problemi della giustizia. In particolare sarà chiesto al ministro di rispondere su alcuni quesiti riguardanti le carceri, la carenza di strutture e di magistrati, le assemblee sindacali degli agenti di custodia.

## Riacciuffato Mauro Bruno, evaso dal carcere di Piacenza

MILANO — Mauro Bruno, il tossicodipendente evaso la settimana scorsa dal carcere di Piacenza insieme ad altri cinque detenuti fra i quali i terroristi Massimo Cianfora e Dario Faccio, è stato catturato. Bruno, fuggito dal carcere con gli altri attraverso le fognature, è stato ammanettato nella notte fra sabato e domenica dagli agenti del primo distretto di polizia in un appartamento nei pressi della Fiera Campionaria. All'operazione ha collaborato attivamente anche la DIGOS. Con Mauro Bruno sono state arrestate anche altre persone coinvolte in un grosso traffico di stupefacenti.

## Il Partito

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, mercoledì 23 novembre, e a quelle di domani, giovedì 24 novembre.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 23 novembre.

Con un grande consenso interno

## Montecitorio approva il suo bilancio e ora pensa ad una modernizzazione

ROMA — Consenso larghissimo, ieri a Montecitorio, sul bilancio interno 1983 ed a quello consuntivo 1981 della Camera dei deputati. Un consenso coagulatosi a conclusione di un dibattito ampio e che è entrato molto nel merito dei problemi relativi al funzionamento dell'istituto parlamentare. Nelle sue conclusioni, il presidente Nilde Jotti ha indicato nella accentuazione del processo di razionalizzazione e modernizzazione delle strutture della Camera l'obiettivo attorno a cui lavorare (su questi temi, il gruppo comunista ha presentato un articolato ordine del giorno, che è stato accolto dal collegio dei questori).

In particolare, Nilde Jotti ha annunciato una iniziativa comune con il presidente del Senato e con quelli delle commissioni Bilancio dei due rami del Parlamento nei confronti del ministro del Tesoro per giungere ad una soluzione dell'annosa e finora irrisolto problema dell'acquisizione, da parte delle Camere, dei dati della ragioneria generale dello Stato. La questione, ha detto l'onorevole Jotti, non è solo di natura tecnica, ma a mio avviso è essenzialmente politica. E politicamente gli ostacoli vanno rimossi.

Il presidente ha poi parlato dell'esigenza di disporre di strutture e di personale sempre più qualificati per il supporto del lavoro parlamentare. Dobbiamo andare avanti nella riforma intrapresa nel 1981, — ha detto il presidente — e discuterne in una conferenza sui servizi della Camera nei prossimi mesi.

Il presidente della Camera è poi tornato a sollecitare un rapporto più incisivo tra Parlamento e mezzi di informazione di massa, in particolar modo la Rai. Ha difatti risollecitato la trasmissione radio in diretta dell'attività parlamentare, tramite apposito canale. Ma per i dibattiti di grande rilievo e di interesse dell'opinione pubblica, come quello recente sull'installazione dei missili — ha soggiunto — non mancherò ogni volta di chiedere che, pur nell'ambito della loro autonomia, le reti televisive sviluppino appieno il loro compito informativo.

Nel corso del dibattito, il PCI ha presentato un ordine del giorno che impegna la Camera, di fronte alla novità e complessità dei propri problemi, a elaborare, accanto al bilancio annuale — di cui è richiesta una più analitica scritturazione — un piano triennale di previsione di spesa nei settori fondamentali di intervento nelle strutture, quali i servizi di informazione e documentazione, quelli legislativi e amministrativi. Inoltre, l'ordine del giorno impegna la Camera ad assicurare ai parlamentari e ai gruppi politici le condizioni migliori, anche dal punto di vista del sostegno logistico e materiale, per lo svolgimento dei compiti istituzionali.

**a. d. m.**

Che cosa dicono giudici ed esponenti politici su un fenomeno importante

## «Dissociati» dal terrorismo: quando scarcerarli?

### Larghi consensi sull'opportunità di un intervento legislativo, ma con sensibili differenze di impostazione - Caselli e Vigna: «Non siamo ancora nel post-terrorismo» - Covatta e Vassalli: «I pericoli non devono frenarci» - Violante: «Adottare misure progressive»

ROMA — Dalle carceri arrivano lettere: ai giornali, a uomini politici, insomma al «mondo esterno», alla società. «Sembra pace e invece è un deserto di vita e di idee», recita un documento uscito recentemente da Rebibbia e firmato da un gruppo di «dissociati dal terrorismo». Sono in tanti, ed hanno in comune una «carta d'identità» di questo tipo: sono imputati o condannati per vicende di terrorismo ma non si sono macchiati di gravi delitti; hanno ripudiato, spesso con analisi schiette e coraggiose, la tragica esperienza della lotta armata. Che cosa chiedono? Una prospettiva, una possibilità di reinserimento nella società civile, l'offerta di strade alternative al «deserto» del carcere. Sono il frutto, uno dei frutti, della sconfitta politica del progetto terroristico.

Misurarsi con questa realtà può servire a rendere ancora più irreversibile la crisi politica del «partito armato»? Sì, senz'altro. Il problema è come, con quali interventi legislativi. C'è un disegno di legge in favore dei «dissociati» presentato recentemente al Senato da parlamentari del PSI, della DC, del PSDI, del PLI, della Sinistra indipendente e firmato (a titolo personale) anche da un senatore comunista. Il PCI sta preparando una propria proposta (che si potrebbe definire «più cauta») che presenterà a breve. Insomma, c'è un'ampia convergenza attorno alla necessità di produrre una risposta positiva a questo fenomeno, misurandosi con quello che è stato definito il periodo del post-terrorismo.

Post-terrorismo: ma siamo già a questo? Ecco un interrogativo centrale del dibattito sulla questione dei «dissociati» che s'è svolto l'altra sera a Roma nella sede della «Adnkronos-libri» tra alcuni esponenti politici e alcuni magistrati. Al senatore Bonifacio (DC), secondo il quale «s'è chiusa l'epoca bula della Repubblica», risponde con tono preoccupato il giudice di Torino Giancarlo Caselli: «Siamo arrivati al post-terrorismo, ma ancora non ci siamo entrati. Ci sono le premesse del declino irreversibile delle formazioni terroristiche, ma solo le premesse: non ci dimentichiamo che nel '76 furono arrestati tutti i capi storici delle Br (escluso Moretti), furono scoperti tutti i covi, le Br furono ridotte all'osso, e proprio in quel momento ricominciò la riaggregazione del terrorismo, che poi portò alla punta criminalmente massima del '78».

Un invito alla prudenza viene anche da Luciano Violante (PCI), che tra l'altro raccomanda di non perdere d'occhio ciò che si muove sul fronte del terrorismo nero, mentre dal giudice di Firenze Pier Luigi Vigna arriva un allarmante pro-memoria: il 9 agosto scorso c'è stata la mancata strage fascista sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna (proprio dove nel '74 fu fatto esplodere il treno Italicus); pochi giorni fa è stata scoperta in Toscana una nuovissima «colonna» delle Br che aveva già accumulato armi, documenti falsi e schede su uomini da colpire. Le parole di Vigna gelano un po' la «tavola rotonda», tanto che il giudice di Roma Luigi Saraceni sbotta: «Stiamo attenti, se ci sono ancora i germi diffusi del terrorismo non preoccupiamoci soltanto della "dissociazione", pensiamo anche alla prevenzione, chiediamoci che cosa stanno facendo i servizi di sicurezza!».

Ma esser cauti non significa star fermi, tanto più che un intervento in favore dei «dissociati» non viene sollecitato meccanicamente dalla «fine del terrorismo», bensì dalla consapevolezza che nelle carceri c'è un fenomeno reale, che può diventare un'occasione in più per mettere in crisi le velleità di ripresa dell'attacco eversivo: i «dissociati» rappresentano proprio la dissoluzione interna del «partito armato». Su questo sono tutti d'accordo. Lo stesso giudice Caselli riconosce che «la dissociazione è un fenomeno importante e imponente, è una mina dentro il terrorismo, andrebbe favorito con diverse e migliori condizioni carcerarie». A questo proposito, il direttore degli istituti di pena, Nicolò Amato, interviene per denunciare che lo sfascio nelle prigioni «è il frutto di decenni in cui problemi prioritari non sono stati affrontati» e per assicurare che l'amministrazione penitenziaria ha imboccato una strada nuova: «Dall'agosto scorso la maggior parte delle restrizioni nella vita dei detenuti previste dall'articolo 90 sono state eliminate».

Ed eccoci al quesito di fondo: che cosa fare in concreto? Violante afferma che è necessario adottare interventi progressivi, come si fece per favorire il fenomeno dei «pentiti». Un passo dopo l'altro, seguendo con attenzione ciò che accade nelle carceri: cominciamo — dice Violante — a modificare il regime di differenziazione nelle prigioni e diamo subito gli arresti domiciliari a chi si è già sicuramente «dissociato». Ci sono tre aree: gli irriducibili, gli incerti, i «dissociati»: cerchiamo di spostare gli uni verso gli altri, ma «attenti al colpo di spugna». Gli stessi criteri di cautela vengono suggeriti dal giudice Vigna, il quale avverte che non è semplice raccogliere la prova della «dissociazione» in mancanza di un atteggiamento di collaborazione con la giustizia.

Sensibilmente diversa è invece l'impostazione di Franco Russo (Democrazia proletaria), che ripropone la tesi secondo la quale le «leggi speciali» non furono solo la necessaria conseguenza dell'emergenza terroristica ma anche un fattore di spinta del cosiddetto «movimento del '77» nelle braccia delle formazioni clandestine; anche Russo, tuttavia, si dice contrario al «colpo di spugna» (e infatti respinge l'idea di un'amnistia) e avverte che comunque non ci possiamo aspettare effetti taumaturgici soltanto da un provvedimento legislativo.

Ma su una sponda diversa si collocano anche i socialisti, sostenitori del disegno di legge presentato al Senato: Covatta non condivide tanti appelli alla prudenza, perché — afferma — «in nessun modo gli interventi in favore dei "dissociati" potranno risultare negativi di fronte all'eventuale rinascita del terrorismo»; anzi, secondo il parlamentare socialista su questo tema le istituzioni hanno accusato un forte ritardo, visto che — spiega con una battuta ad effetto — «oggi un assassino viene punito con la libertà provvisoria mentre un fiancheggiatore resta in galera per quindici anni». La polemica sui «pentiti» rispunta fuori.

Anche il socialista Giuliano Vassalli, infine, ripete che bisogna favorire i «dissociati» senza troppi indugi, non lasciandosi frenare dai pericoli di un'eventuale rimonta del terrorismo: «Quando nel '76 — risponde a Caselli — le Br si riorganizzarono, ciò avvenne in base a fenomeni esterni al carcere». Ma poi, con realismo, osserva che quella che si varerà «non sarà una legge popolare» e conclude con una battuta significativa: «Rendiamoci conto che se domani ci dovesse essere un attentato terroristico, i nostri progetti legislativi finirebbero subito in un cassetto».

**Sergio Criscuoli**

Campagna tesseramento 1984

L'alta marea dell'onda verde

Da 5.000 a 20.000 iscritti nell'arco di due soli anni ('80-'82), un Comitato scientifico di prestigio, un attivo centro di azione giuridica la Lega per l'Ambiente/ARCI è la più giovane e vivace organizzazione ambientalista italiana Il Progetto dei Fori Imperiali, la critica al Piano Energetico nazionale, la legge quadro sui parchi, la difesa dei centri storici, il boicottaggio, dopo Seveso, della 'La Roche' sono alcuni esempi di quello che abbiamo già fatto e di quello che vorremmo fare con voi.

ARCI/1984
La cultura della comunicazione

POLONIA

Anche se presto potrebbe lasciare la direzione del governo

# Più alti poteri a Jaruzelski

## Il Sejm approva un ampio rimpasto

**Il segretario del POUP nominato presidente del Comitato di difesa nazionale - Mutamenti tra i responsabili dell'economia**

VARSAVIA — Il Parlamento polacco, il Sejm, ha ieri nominato il generale Jaruzelski presidente del KOK, il Comitato per la difesa nazionale, aumentandone considerevolmente i poteri. In base alle modifiche apportate dal Parlamento, il presidente del KOK è il massimo dirigente delle forze armate polacche e come tale dà il suo benestare nella scelta del ministro della Difesa e può nominare o revocare il capo di stato maggiore (su richiesta del ministro della Difesa), nonché i comandanti dei distretti militari.

I poteri di Jaruzelski risultano quindi enormemente aumentati, anche se ieri ha lasciato il ministero della Difesa ed anche se, come ha lasciato intendere la settimana scorsa al comitato centrale del POUP, lascerà molto presto la guida del governo. Nuovo ministro della Difesa è stato nominato il generale Florian Siwicki, mentre nuovi poteri nella guida del governo avrà Zbigniew Messner, nominato primo vice ministro.

In base ai suoi nuovi poteri Jaruzelski potrà proclamare lo stato di emergenza, lo stato di guerra, la mobilitazione opporre l'entrata in guerra. Le competenze dell'organismo da lui presieduto sono anche estese ai problemi generali dello sviluppo e ai compiti socio-economici a livello nazionale.

Il Parlamento, nel quadro di un vasto rimpasto governativo, ha anche deciso cambiamenti dei responsabili dell'economia, nel momento in cui sono attesi a partire dal 1° gennaio nuovi aumenti del 10-15 per cento dei prezzi dei generi alimentari. Il provvedimento più importante riguarda la sostituzione del vice primo ministro Janusz Obodowski con Manfred Gorywoda, responsabile nella segreteria del comitato centrale dei problemi economici ed ex capo dei consiglieri economici presso il consiglio dei ministri. L'allontanamento di Obdowski è da collegare alla mancata realizzazione della riforma economica aspramente criticata sia durante il plenum del comitato centrale (svoltosi il 18 e 19 novembre) sia durante il dibattito parlamentare. Obdowski, che era anche capo della commissione di pianificazione, diviene responsabile dei rapporti economici con l'estero subentrando al vice primo ministro Zbigniew Madej che lascia definitivamente il governo. Jaruzelski, nel presentare questo cambiamento, si è rammaricato del fatto che Madej «non abbia accettato gli altri incarichi che gli sono stati offerti».

Nel quadro dell'ampio rimpasto governativo il presidente del tribunale di Poznan, Lech Domeradzki, è stato eletto ministro della Giustizia al posto di Sylwester Zawadzki, che ha dato le dimissioni per motivi di salute. Zawadzki conserva tuttavia la funzione di capo del Consiglio legislativo presso il primo ministro. Infine il Parlamento ha eletto Stefan Jarzebski ministro per la Protezione dell'ambiente, un nuovo ministero istituito durante la precedente riunione parlamentare.

In riferimento ai gravi problemi economici del Paese il generale Jaruzelski (che cumula ora gli incarichi di presidente del KOK, di segretario del POUP e di primo ministro) ha invitato i polacchi a lavorare più sodo per evitare rincari e penurie. «Ciascun lavoratore ha di fronte a sé due scelte: o accettare un abbassamento del tenore di vita a causa della crisi, oppure accrescere gli sforzi a difesa di tale tenore di vita», ha detto Jaruzelski in un discorso trasmesso alla radio. Egli ha ammesso che «un notevole segmento della popolazione lavoratrice conosce condizioni di vita molto difficili».

Il Parlamento ha anche votato una proroga fino al 31 dicembre dell'amnistia dichiarata quando è stata tolta la legge marziale. Il provvedimento garantisce agli attivisti di Solidarnosc clandestina che si costituiscono e confessano i loro crimini di non essere perseguiti. Contro la proroga del provvedimento, che era scaduto il 31 ottobre, si sono pronunciati tre deputati mentre quindici si sono astenuti. Si rileva che tra i 648 attivisti che si sono finora costituiti non c'è nessuna figura di spicco del disciolto sindacato.

VARSAVIA — Il discorso del presidente del Consiglio di Stato, Henryk Jablonski. Al centro, in tribuna, il generale Jaruzelski

UNIONE SOVIETICA

# Sakharov sarebbe ora autorizzato a recarsi all'estero

PARIGI — «Come tutti i cittadini sovietici Andrei Sakharov può lasciare l'Unione Sovietica se lo desidera»: è quanto ha dichiarato ieri un funzionario dell'ambasciata sovietica a Parigi ad una delegazione del «comitato dei quindici» che, come ogni lunedì, si era recata alla sede diplomatica nel quadro della campagna internazionale «salvare Sakharov». Il funzionario, Aleksandr Melnik, ha anche detto di essere pronto ad inviare al comitato una conferma scritta.

Il «comitato dei quindici», così denominato perché patrocina in permanenza la causa di quindici ebrei sovietici ai quali Mosca impedisce di emigrare in Israele, ha lanciato da tempo una campagna per ottenere che il fisico sovietico, premio Nobel per la pace, il cui stato di salute dopo circa quattro anni di esilio a Gorki si è notevolmente deteriorato, sia autorizzato a recarsi in Norvegia dove è stato invitato a stabilirsi.

Finora le autorità sovietiche gli hanno sempre rifiutato il visto di uscita sostenendo che in quanto «padre della bomba atomica sovietica» Sakharov è a conoscenza di segreti di Stato.

## Brevi

### Venerdì a Roma presidenti parlamenti europei

ROMA — I presidenti dei parlamenti nazionali degli stati membri della Comunità europea e il presidente dell'europarlamento, Pieter Dankert si riuniranno venerdì a Roma a Palazzo Madama su invito dei presidenti del Senato, Cossiga e della Camera, Nilde Jotti. L'ordine del giorno prevede una relazione del sen. Cossiga sullo stato della Comunità e sulle elezioni europee del giugno 1984, una relazione della presidente Jotti sul ruolo dei parlamenti nazionali e del parlamento europeo nell'ambito comunitario e una relazione sulla cooperazione tra parlamento europeo e i parlamenti nazionali.

### Vendita record di grano australiano all'URSS

SYDNEY — L'ente cerealicolo australiano ha annunciato di aver perfezionato l'accordo di vendita all'URSS del più importante ordinativo di grano finora registrato con quel paese. Si tratta di un milione e mezzo di tonnellate per il valore di 250 milioni di dollari. Le consegne inizieranno a gennaio del prossimo anno e saranno completate entro maggio.

### Generale afghano ucciso dai ribelli

ISLAMABAD — Un elicottero dell'esercito afghano, che trasportava nella zona di Kabul alti ufficiali e personalità sovietiche è stato abbattuto, il 15 novembre, da un commando di ribelli. L'elicottero, secondo le fonti diplomatiche che hanno diffuso la notizia, è stato colpito poco dopo aver lasciato la capitale. La vittima più illustre, complessivamente sarebbero morti 12 passeggeri, è il maggiore generale Mohamed Abdul Azim, comandante dell'ottava divisione.

### Rinviata la costituzione del PS in Brasile

RIO DE JANEIRO — Soltanto nell'ottobre del prossimo anno il Brasile avrà il suo partito socialista. La trasformazione del Partito Laburista Democratico (PDT), presente alle elezioni del 1982 e vincitore nello stato di Rio de Janeiro, in un partito socialista, fissata per il prossimo marzo è stata, infatti, rinviata. La decisione è stata originata da ragioni organizzative.

### Ministro degli esteri bulgaro a Praga

PRAGA — Il ministro degli Esteri bulgaro, Peter Mladenov è giunto ieri a Praga per una visita ufficiale che, secondo le fonti, avrà la durata di quattro giorni.

CIPRO

# Nicosia: 90 mila in piazza contro la secessione turca

**Manifestazione contrapposta al di là della «linea verde» - Colloqui di Kyprianou e Turkmen a Washington - Papandreu in tre capitali**

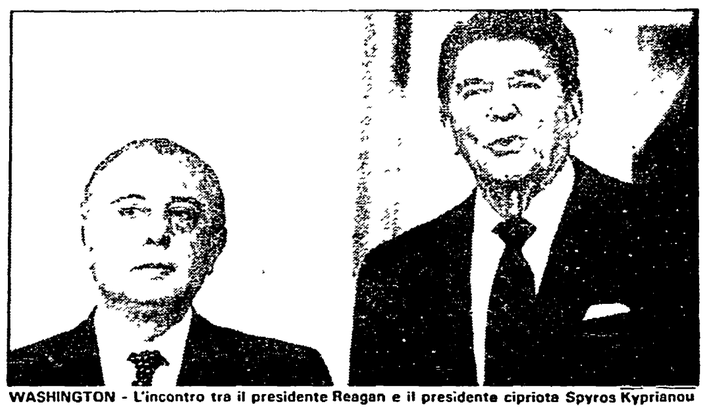
NICOSIA — Manifestazioni a Cipro sui due lati della «linea verde», colloqui a Washington con i dirigenti delle due parti, visite di Papandreu in tre capitali europee: la crisi cipriota continua a percorrere i binari paralleli della tensione sul terreno e della trattativa diplomatica.

A Washington, il presidente Reagan ha ricevuto il presidente della Repubblica di Cipro, Spyros Kyprianou, mentre il segretario di Stato Shultz (che aveva assistito al colloquio) si è poi incontrato con il ministro degli esteri di Ankara, Turkmen. Dopo il colloquio Reagan-Kyprianou, il portavoce della Casa Bianca ha letto una dichiarazione in cui si esprime «profondo rammarico» per l'iniziativa unilaterale dei turco-ciprioti e si afferma che «il presidente fa presente che gli Stati Uniti fanno quadrato intorno al segretario generale delle Nazioni Unite ed ai suoi buoni uffici e ribadisce quanto sia importante ripristinare il dialogo fra le due comunità di Cipro». Kyprianou dal canto suo ha espresso apprezzamento per la posizione assunta dagli Stati Uniti e ha detto di «sentirsi più incoraggiato» dopo i colloqui avuti a Washington. «Ho fatto presente — ha detto ancora il presidente cipriota — la necessità che l'iniziativa (dei turco-ciprioti) venga urgentemente annullata».

Tuttavia le dichiarazioni rilasciate da Turkmen dopo il suo incontro con Shultz non appaiono incoraggianti; e resta da dimostrare che gli Stati Uniti stiano effettivamente facendo pressioni sulla Turchia perché muti il suo atteggiamento. Il ministro degli esteri di Ankara, infatti, ha detto che il suo governo è pronto «a incoraggiare tutte le iniziative in vista di una ripresa del processo di pace a Cipro», ma ha al tempo stesso sottolineato che è impensabile che la Turchia «torni sulla sua decisione di riconoscere il nuovo Stato» (come si sa, oltre ad Ankara la sedicente repubblica di «Cipro del nord» è stata riconosciuta soltanto dal Bangladesh). Unico tenue spiraglio l'affermazione che «la decisione dei turchi di Cipro non è un passo definitivo»; anche se Turkmen non ha spiegato che cosa questo significhi.

La crisi cipriota sarà al centro anche dei colloqui che il premier greco Papandreu avrà a Parigi, Bruxelles e Bonn nei prossimi tre giorni. Papandreu, che è partito da Atene ieri, solleciterà sanzioni della CEE contro la Turchia.

A Nicosia, intanto, duplice manifestazione: 90 mila greco-ciprioti nella piazza centrale e nelle vie del settore meridionale (la più grande dimostrazione di piazza mai vista nell'isola) hanno protestato contro la secessione; 20 mila turco-ciprioti, al di là della «linea verde» che divide in due la città, hanno invece protestato contro la recente delibera del Consiglio di sicurezza dell'ONU che considera «nulla» la secessione.



WASHINGTON - L'incontro tra il presidente Reagan e il presidente cipriota Spyros Kyprianou

CINA-GIAPPONE

# Hu Yaobang in visita a Tokio Domani incontra Nakasone

PECHINO — Hu Yaobang, segretario generale del Partito comunista cinese, visiterà per la prima volta a cominciare da oggi il Giappone. La sua missione sarà dedicata principalmente a questioni economiche. Ma Hu discuterà anche di problemi politici internazionali, dai rapporti con l'URSS e gli Stati Uniti alle tensioni nella penisola coreana, secondo fonti diplomatiche a Pechino. Il segretario generale del PCC avrà colloqui con il premier nipponico Yasuhiro Nakasone domani mattina per due ore, poi di nuovo venerdì (dopo essere stato presentato all'imperatore Hirohito) e infine sabato. A partire da sabato, il segretario del PCC, il quale sarà accompagnato dal ministro degli affari esteri Wu Xueqian e dal segretario della Lega comunista giovanile Wang Zhaoguo, visiterà l'isola settentrionale di Hokkaido, le città di Osaka, Kyoto, Kobe e Nagasaki, quest'ultima distrutta da una bomba atomica americana nell'agosto del 1945.

La Cina, ha detto Hu Yaobang, desidera stabilire rapporti di buon vicinato e di amicizia «di lunga durata» che riducano le tensioni politiche in Asia e al contempo contribuiscano alla modernizzazione della Cina.

CILE

# Crisi e ritorno alla democrazia: un documento del sindacato

**Il Comando dei lavoratori riafferma: lotta al regime e appoggio ai partiti d'opposizione**

SANTIAGO DEL CILE — Il comando nazionale dei lavoratori cileni, l'organismo che raggruppa le maggiori centrali sindacali, esamina in un documento politico l'attuale crisi del paese e propone al fronte politico di opposizione soluzioni adeguate ai problemi che ostacolano l'evoluzione democratica cilena.

Nel documento, l'organismo sindacale rileva che sono stati i lavoratori a subire le maggiori conseguenze del «fallito esperimento capitalista autoritario di questi ultimi dieci anni» e segnala «una disoccupazione che supera il 35 per cento della classe lavoratrice, la perdita del potere acquisitivo dei redditi e una legislazione del lavoro fatta per minacciare e reprimere i lavoratori e le loro organizzazioni, in difesa e protezione degli interessi e degli abusi padronali».

Il documento ricorda che i lavoratori sono stati i primi ad iniziare, nel maggio scorso, «un movimento di protesta sociale contro il regime», a sostegno di una democrazia in cui il popolo sia il vero sovrano e protagonista.

Il comando nazionale condanna ancora una volta l'uso della forza contro i lavoratori da parte del governo ed elogia la «rinnovata importanza» assunta dai partiti politici alla ricerca di uno sbocco alla crisi.

Per l'organismo sindacale «uno degli obiettivi immediati e necessari è quello di promuovere un vasto patto sociale ed aprire spazi alla partecipazione politica dei lavoratori, attraverso formule che permettano una efficace azione collettiva».

I lavoratori cileni segnalano infine nel loro documento un piano di «rivendicazioni minime» da attuare durante il periodo di transizione verso la democrazia e citano in particolare: il varo immediato di un programma di ripresa economica, destinato a risolvere l'allarmante problema della disoccupazione, una nuova politica dei redditi, la fine dei gruppi monopolistici, l'esecuzione di un efficace programma di sviluppo sociale, una adeguata partecipazione dei lavoratori alla ricostruzione del paese e un rigoroso controllo degli investimenti stranieri.

A Santiago gli avvocati dei dirigenti democristiani cileni, Gabriel Valdes e Andres Zaldivar, hanno chiesto alla magistratura del loro paese che siano invitati a deporre, attraverso le rappresentanze diplomatiche dei rispettivi paesi, il ministro degli Esteri italiano, Giulio Andreotti, il presidente del governo spagnolo, Felipe Gonzalez, e il primo ministro greco, Andrea Papandreu, in una causa promossa dai due dirigenti politici contro il governo che li aveva chiamati «traditori della patria».

Valdes e Zaldivar erano stati accusati giorni fa da un funzionario del governo cileno di avere sollecitato ai dirigenti dei tre governi europei il congelamento dei crediti concessi o in via di concessione al Cile, e di avere promosso iniziative intese a isolare economicamente il paese.

IRLANDA

Dopo la strage in chiesa cadono nel vuoto gli appelli alla ragione

# Ora si teme la vendetta degli ultrà protestanti

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA — «Corriamo il rischio reale di venire trasformati in un nuovo Libano dove tutti sparano su tutto». Così dice Jim Kilfeddar, lo speaker dell'Assemblea regionale del nord Irlanda che è ora sull'orlo dello scioglimento dopo il boicottaggio proclamato dal maggior partito, l'unionista protestante. Come è noto, i cattolici dello SDLP (socialdemocratico) e del Sinn Fein (repubblicano) non hanno mai preso parte ai lavori. L'organismo rappresentativo locale viene ora di fatto a scomparire, sottraendo l'ultima vestigia di democrazia a quella che da dieci anni è una amministrazione diretta, un regime di eccezione, manu militari, da parte del governo di Londra.

La spirale della violenza e della vendetta torna a impennarsi, gli ultrà protestanti intendono ricorrere alle armi e rispondere colpo su colpo alla «sfida» del terrorismo. L'eccidio di domenica scorsa (tre morti e sette feriti) nella cappella evangelica di South Armagh minaccia di aprire un nuovo ciclo di sangue in Ulster. Invano il ministro britannico per gli affari nord irlandesi, Jim Prior, fa appello alla calma: «Dateci il tempo, lasciate che siano l'esercito e la polizia ad intervenire». Ma è proprio quello di cui i protestanti non si fidano più: troppe promesse andate a vuoto, troppe garanzie tradite. La gente continua a morire e insistente si fa adesso il richiamo alla «azione diretta».

I leaders protestanti sono in rivolta. Chiedono al governo di Londra di aumentare, fino a saturazione, il numero delle pattuglie militari sul confine con l'Eire per impedire che i terroristi si infiltrino al nord per poi tornare nella relativa tranquillità e sicurezza del territorio della repubblica del sud. Alcuni vorrebbero vedere anche pattuglie congiunte, come un «corpo di pace» fra esercito britannico e forze dell'ordine irlandesi. Altri chiedono invece il ripristino della politica dell'internamento, per mandare al campo di concentramento tutti i cattolici «sospetti». I protestanti in particolare vorrebbero che fosse arrestato, come misura preventiva, Gerry Adams, leader del Sinn Fein repubblicano «provisional» e ora deputato regolarmente eletto alle ultime elezioni politiche.

Se c'era un forte elemento di provocazione nell'inaudito eccidio di domenica scorsa nella chiesa di Darkley, questo consiste proprio nell'alimentare di nuovo la tendenza a farsi giustizia da sé, a rilanciare cioè la catena degli «assassini settari», le vendette, l'odio di religione. Ieri i quattro alti esponenti delle chiese nord-irlandesi (cattolica, anglicana, metodista e presbiteriana) sono andati a far visita alla famiglia di uno dei caduti nell'atroce attacco alla cappella pentecostale elevando una supplica unitaria alla riconciliazione. Ma invano. Nel frattempo il ministro Prior accenna ad un possibile ruolo risolutore dei temibili reparti segreti dell'esercito, le cosiddette «teste di cuoio» del SAS.

**Antonio Bronda**

SPAGNA

# I generali del golpe pagati regolarmente

MADRID — I generali condannati per il fallito colpo di Stato del 21 febbraio 1981 continuano a percepire la totalità della loro retribuzione di base, formata da stipendio, indennità di grado e scatti di anzianità. Sono esclusi solo da altre componenti della retribuzione, direttamente legate al servizio attivo. La gazzetta ufficiale dell'esercito dunque pubblicherà nei prossimi giorni che il generale Jaime Milans Del Bosch, Alfonso Armada e Luis Torres Rojas percepiscono al mese, rispettivamente, 149.695, 146.698 e 142.035 pesetas (una peseta è uguale a 10,5 lire). Gli ufficiali di grado inferiore continuano a percepire l'80 per cento della retribuzione, e per esempio, il tenente colonnello Antonio Tejero, per citare il più noto, e il cui stipendio è già stato reso noto dalla gazzetta ufficiale dell'esercito, riscuote al mese 88.669 pesetas.

Il fatto che ufficiali condannati per ribellione militare, molti dei quali espulsi dall'esercito, continuino a percepire intero o quasi lo stipendio — si spiega a Madrid — non è un favoritismo, ma l'applicazione della legislazione vigente. Si osserva ad esempio che agli ufficiali della disciolta «Unione militare democratica», condannati nel 1975 dal regime franchista, si continuò a pagare stipendi fra 74.534 e 88.592 pesetas.

Programmazione Sanitaria

convegno
L'ospedale nel Servizio Sanitario Nazionale

Torino 30 novembre 1 dicembre 1983

Aula Magna dell'Ospedale Molinette
C.so Bramante 90 - Torino

organizzato con la collaborazione della sezione regionale Piemonte-Valle d'Aosta della Società Italiana di Igiene, medicina preventiva e Sanità Pubblica
e con il patrocinio del Ministero della Sanità

Regione Piemonte Assessorato alla Sanità e Assistenza

AMERICA CENTRALE

# Bloccare la corsa al riarmo: proposta di Managua a Contadora

MANAGUA — Il Nicaragua ha annunciato un'iniziativa per congelare la corsa agli armamenti in centroamerica, proponendo di allontanare tutti i consiglieri militari stranieri dal Paese, se anche gli altri Paesi faranno altrettanto con i loro consiglieri e le basi militari.

Il comandante Henry Ruiz, uno dei nove membri del direttivo nazionale sandinista, ha affermato che il Nicaragua ha proposto immediate conversazioni nell'ambito del gruppo di Contadora, ed è disposto a prendere tutte le misure necessarie per evitare che un qualsiasi paese della regione centroamericana venga usato per il traffico di armi o la destabilizzazione di governi.

L'ex segretario di stato americano, Henry Kissinger, ha intanto annunciato che intende visitare i quattro Paesi del cosiddetto gruppo «Contadora» (Messico, Venezuela, Colombia, Panama) nel corso del prossimo dicembre. Kissinger è a capo di una speciale commissione di senatori e deputati, repubblicani e democratici, incaricata dal presidente americano Ronald Reagan di esaminare la situazione in America Centrale e di tracciare le linee di una futura politica americana nella zona.

LIBERIA

# Fallito putsch contro il regime di Doe, arresti tra gli alti gradi

MONROVIA (Liberia) — Ufficiali delle forze armate e funzionari civili hanno tentato di rovesciare il governo liberiano dell'attuale capo di Stato Samuel Doe, al potere dal 12 aprile del 1980. A denunciarlo è stato lo stesso presidente in un discorso radiotrasmesso al Paese. Della congiura facevano tra gli altri parte il maggiore dell'esercito, Moses Doupu, consigliere del «Consiglio per il Riscatto Popolare», il partito al governo; il comandante dei servizi logistici, colonnello John Nya; altri cinque ufficiali superiori e due civili.

A denunciare le trame dei golpisti contro il governo è stato il 14 novembre scorso, l'ex capitano dell'esercito Johnny Herring, di recente radiato dalle Forze Armate per essersi rifiutato di assumere l'incarico di segretario generale del «consiglio per il riscatto popolare». Secondo quanto ha rivelato Doe, l'ex ufficiale avrebbe detto che un'imprecisata ambasciata straniera di Monrovia era al corrente del tentativo di putsch, ed aveva promesso ai suoi ispiratori fondi ed armi.

Accuse che anche Doe ha ripetuto dichiarando che una potenza straniera era al corrente del complotto ed aveva promesso assistenza in denaro e in armi agli ideatori della congiura.

AZIENDA ACQUEDOTTO MUNICIPALE DI TORINO

Avviso di gara di appalto a licitazione privata delle seguenti opere:

— Sostituzione della condotta in fibrocemento DN 600 in Corso Orbassano tra Corso Settembrini e Piazza Pitagora con una nuova condotta in acciaio DN 800 per una lunghezza di circa ml. 1.800.

Importo base: L. 202.935.000.

Per l'inoltro delle domande, che dovranno pervenire alla Direzione della Azienda, Corso XI Febbraio 14, Torino, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione sul foglio degli annunci del Bollettino ufficiale della Regione Piemonte, si rinviano le imprese interessate all'inserzione in tale sede dell'avviso di gara.

IL PRESIDENTE
Sebastiano Vadalà

# Nel sindacato si ricomincia

## *La UIL vuole prima fermare poi dividere la contingenza*

**Aperta la conferenza di organizzazione - Uno stralcio per l'84 (solo 8 punti e differenziati)**

ROMA — Tutto all'insegna del già visto e già udito. Anche la conferenza di organizzazione della UIL si è aperta, ieri, negli stessi termini del congresso confederale di due anni fa. Allora e oggi: costo del lavoro e scala mobile, tetti d'inflazione programmata e misure stralcio per un anno. I temi decisivi della rappresentatività e del potere del sindacato — occupazione, democrazia industriale, riforma delle strutture unitarie, strumenti di contrattazione — sono relegati sullo sfondo.

Dunque, la UIL — ha detto Pietro Larizza, nella relazione — non si appassiona per niente alle «dispute bizantine» sui connotati della verifica di dicembre. Anzi, è decisa a trasformare questo appuntamento in un'occasione di confronto globale tra governo, sindacati e imprenditori per una «reale» politica dei redditi. La UIL si mostra scandalizzata di certe posizioni all'interno del governo che stravolgono una tale politica limitandola ai soli redditi dei lavoratori dipendenti. Ma, anziché combattere fino in fondo gli strateghi del «meno salario, più lavoro», la confederazione di Benvenuto sembra cacciarsi diritta nella trappola.

Ecco, infatti, l'accettazione del tetto d'inflazione del 10% a prescindere di fatto dalle dinamiche vere dell'inflazione, ed ecco la disponibilità a una soluzione-ponte per l'84 imperniata sulla predeterminazione di 8 punti di contingenza e, al tempo stesso, sulla loro differenziazione in due fasce; per i lavoratori che hanno meno o più milioni di reddito l'anno. Larizza ha presentato ai 1.021 delegati, altre 4 ipotesi di lavoro (riconferma del meccanismo attualmente in vigore, semplice predeterminazione degli scatti, allungamento della cadenza attuale dell'aggiornamento della contingenza, blocco di 6 mesi dei prezzi e dei salari), ma lasciando chiaramente intendere che è proprio quella da noi anticipata ieri lo «stralcio» su cui la segreteria della UIL è disposta a spendersi.

Rispetto al meccanismo concordato il 22 gennaio la perdita — nel caso di una differenza parametrale da 100 a 150 — sarebbe di 398.650 lire per il 28% di lavoratori dell'industria al di sotto dei 16 milioni di reddito (ai quali gli 8 punti di contingenza sarebbero pagati ciascuno 5.440 lire contro le 6.800 attuali) e di 206.280 per tutti gli altri (a cui lo scatto di scala mobile sarebbe pagato 9.075 lire). Questo ipotizzando un'inflazione che si fermi al 12,8% contro il 10% del tetto programmato e scontando un ulteriore 1% di erosione fiscale.

La UIL si appresta — a meno di una «rivolta» dei delegati — a lanciare questa proposta come «anticipazione» (il termine è di Veronese) di una più ampia riforma del salario da realizzare nell'85. Per i prossimi contratti, infatti, la UIL ipotizza una scala mobile divisa in due: il punto unico riferito unicamente a un «salario sociale» di 5 milioni l'anno, pari a 389 mila lire per 13 mensilità, e una quota percentualizzata per i diversi salari professionali. La somma delle due indicizzazioni, da calcolare sulla base dell'indice ISTAT e non più del paniere sindacale, dovrebbe comunque essere inferiore al grado di copertura attuale (tra il 60 e il 65%) della contingenza, e ciò per ricavare maggiori spazi alla contrattazione che la UIL immagina strutturata su tre livelli: interconfederale (in pratica un negoziato annuale o biennale riferito ai tetti); nazionale di categoria (ogni 4 anni); aziendale (per gli integrativi, ma questo ruolo è stato esplicitamente definito da Larizza «più limitato»).

Il tutto si spiega con il modello di sindacato che la UIL persegue. Larizza ha sostenuto che c'è da tener conto che «il corpo centrale dei lavoratori è fatto adesso da operai qualificati, impiegati e tecnici». Ne consegue anche una proposta sui consigli che sembra trasformargli in tante miniature della Federazione unitaria. Più che altro la UIL sembra preoccupata di mantenere un proprio spazio, visto che dichiara la volontà di ridare linfa al patto unitario pure con il superamento della pariteticità e una ridefinizione delle incompatibilità politiche. Ma c'è da tener conto anche della collocazione politica della UIL. Il bilancio presentato ai delegati sulla gestione economica dell'anno che sta per scadere è chiaramente fallimentare. Ma la UIL non si preoccupa di chiederne il conto. Sarà che a palazzo Chigi c'è Craxi e nel governo Longo e Spadolini?

**Pasquale Cascella**

## *Non possiamo dice Galli discutere ancora la scala mobile*

**Il consiglio generale della FIOM milanese: «Mettere al primo posto l'occupazione»**

MILANO — Il problema dell'occupazione va messo al primo posto: occorre prendere atto che *«a Milano l'elemento della crisi è nettamente preponderante rispetto a quello della trasformazione»*. Questo è il giudizio della FIOM milanese, espresso ieri, in apertura dei lavori del consiglio generale, dal segretario Cesare Moreschi. Egli ha denunciato il *«processo di deindustrializzazione»* non solo della città ma anche della provincia, criticando *«l'abusato schema»* secondo il quale lo sviluppo del terziario qui compenserebbe le perdite occupazionali nell'industria, *«essendo del tutto evidente che non può sussistere terziario qualificato senza una solida base produttiva»*.

E Pio Galli, segretario generale della FIOM, ha ripreso l'argomento nelle conclusioni, denunciando *«l'assenza di una linea economica ed industriale»* del governo.

Se questi sono i dati della crisi — ha detto ancora Moreschi — *«bisogna riconoscere che le lotte del sindacato si sono sviluppate su di una linea prevalentemente difensiva. Si impone allora un salto di qualità, attraverso la riduzione dell'orario di lavoro, i contratti di solidarietà, la riqualificazione professionale, i piani di riqualificazione territoriale, la mobilità contrattata»*.

La FIOM critica però duramente il disegno dei cosiddetti «bacini di crisi», i quali *«configurano un'area di assistenza a termine e non si collegano a scelte di politica industriale, in una logica di subalterna accettazione delle scelte padronali»*.

Al governo e alla regione la FIOM chiede dunque *«un piano di intervento straordinario che, individuando le soluzioni produttive e di difesa delle grandi fabbriche milanesi, respinga le logiche delle partecipazioni statali e dei privati che identificano la riqualificazione con la riduzione dell'occupazione»*.

Parallelamente, il sindacato si rivolge ai lavoratori, ai delegati, agli iscritti, ponendo il problema del rilancio della contrattazione aziendale. Il capitolo del costo del lavoro infatti è stato risolto con l'accordo del 22 gennaio, e non deve essere riaperto. Pio Galli su questo è stato categorico: nella verifica di dicembre — ha detto — il costo del lavoro non è oggetto di discussione, quanto piuttosto le inadempienze degli imprenditori e del governo.

D'altra parte la FIOM milanese respinge, definendola *«pericolosa»* la proposta di Del Turco, il segretario generale aggiunto della CGIL, perché porterebbe *«al blocco della contrattazione articolata»* e a una pericolosa centralizzazione.

Ma rilanciare la contrattazione aziendale non vuol dire *«attardarsi sui modelli del passato»*. Anzi: *«O si riesce a produrre una sterzata nei contenuti rivendicativi, o si subisce il declino dei poteri di contrattazione in fabbrica»*. Occorre allora *«pensare a moduli di orario diversi, rispondenti alle esigenze di vita dei lavoratori»*; e a una *«riconsideraziioen del valore del lavoro che tenga conto sia degli avanzamenti di professionalità che degli incrementi collettivi di produttività»*, non dimenticando *«che permangono lavori pesanti e vincolati»*.

Come si vede una strategia che parte di nuovo dalla fabbrica e dai suoi problemi. È questo secondo la FIOM il modo di affrontare anche il tema del rilancio del sindacato e della sua unità (Pio Galli ha parlato di un *«nuovo patto di unità nelle nuove condizioni»*). La FLM milanese ha perso infatti in tre anni 32mila iscritti. È cresciuto il peso relativo dei settori impiegatizi e tecnici e della piccola e media impresa, a scapito di quella grande.

## La FLM del Piemonte conta ben 50 mila iscritti in meno

*Dalla nostra redazione*

TORINO — A prima vista, sembrerebbe una catastrofe per il sindacato: dai 161 mila iscritti che aveva nel 1980, la FLM è scesa oggi in Piemonte a 115 mila iscritti, con una perdita netta di 46 mila tesserati (pari al 28 per cento) in soli tre anni.

Ma, confrontando questi dati con il crollo degli occupati nell'industria metalmeccanica, in una regione come il Piemonte dove si contano 171 mila disoccupati e 66 mila cassintegrati a zero ore, dove la sola FIAT ha distrutto in questi anni 50 mila posti di lavoro, si vede come il calo effettivo di consensi per la FLM si aggiri attorno al 2 per cento, mentre il restante 26 per cento sono licenziati, pensionati e prepensionati, operai che hanno cambiato mestiere o si sono dimessi per tornare al Sud. Ed una fluttuazione del 2 per cento in più o in meno di iscritti era «normale» anche negli «anni ruggenti» del sindacato.

Questa analisi è confermata dalle ultime tendenze. L'emorragia di iscritti si sta arrestando a Torino, dove la crisi ha già menato i colpi più duri (si registra addirittura qualche timido recupero alla FIAT), mentre si aggrava nelle zone periferiche del Piemonte (Alto Novarese, Vercellese, Casalese, Astigiano, ecc.), che oggi sono nell'occhio del ciclone occupazionale.

Ecco perché i problemi della crisi, dell'occupazione, dell'arrestare la tendenza alla «deindustrializzazione», saranno al centro della conferenza d'organizzazione della FIOM piemontese, che si svolga oggi e domani a Torino con la partecipazione di 389 delegati.

## La «promessa» Selenia-Elsag per Genova: 1100 posti nell'86

**Il raggruppamento investirà cento miliardi entro tre anni - Un polo elettronico europeo**

ROMA — Il futuro di Genova è tutto elettronico. Il raggruppamento formato dalla Selenia e dalla Elsag ha in mente di fare del capoluogo ligure un «polo» del settore a livello europeo. E questo significherà, tra le tante cose, mille e cento nuovi posti di lavoro nei prossimi tre anni.

È questo il senso della conferenza stampa organizzata ieri dai responsabili del raggruppamento. Il presidente della «Selenia-Elsag», Luigi Stringa, ha spiegato che a Genova saranno concentrati cento miliardi di investimenti entro il 1986. Soldi destinati per lo più ad ampliare il settore della «fabbrica automatica» (si tratta di sistemi robotizzati che regolano le produzioni, le coordinano e arrivano anche a gestire il magazzino: sistemi in cui l'intervento dell'uomo è «ridotto a zero»). L'obiettivo è quello di acquisire, entro la fine degli anni 80, una quota del 5 per cento del mercato mondiale, con un fatturato annuo di oltre 750 miliardi.

Si punta tutto, dunque, sui nuovi, sofisticatissimi settori, ma «queste scelte — come ha spiegato ancora Luigi Stringa nell'incontro di ieri — avranno una ricaduta anche nelle attività tradizionali del raggruppamento». Dunque il presidente ha tranquillizzato i lavoratori degli stabilimenti di Roma e Napoli: lo sviluppo di Genova non penalizzerà le fabbriche del Centro-Sud, per le quali, anzi, sono confermati tutti i piani aziendali concordati con i sindacati.

Tornando a Genova, l'amministratore delegato della Selenia ha spiegato che per creare l'occupazione necessaria verrà istituito un «centro di formazione professionale». Nel capoluogo ligure si specializzeranno i nuovi assunti (con corsi post-laurea) e si riconvertiranno i lavoratori già inseriti in altre attività produttive.

Ancora, il raggruppamento (che, ricordiamolo, mette assieme 15 stabilimenti con 11 mila dipendenti) ha in mente di concentrare a Genova gran parte del lavoro di ricerca, che sarà affidato ad un organismo *ad hoc*. Tutto ciò (come ha spiegato un altro responsabile del raggruppamento, Antonio Cacciavillani) per realizzare un maggiore equilibrio tra produzioni civili e militari nell'elettronica. Andando così incontro alle richieste del movimento sindacale.

## *Comune e sindacato vogliono dire la loro sul piano IRI*

GENOVA — Un'altra giornata di mobilitazione, ieri a Genova, contro i progetti di smantellamento dell'apparato industriale, voluti soprattutto dall'IRI. Secondo le indicazioni della FLM, in mattinata si sono fermate tutte le fabbriche della città. Ovunque nelle aziende metalmeccaniche, le percentuali di adesione allo sciopero sono state alte.

La mobilitazione è culminata nel corteo e nel comizio a piazza De Ferrari. Anche in questo caso la partecipazione operaia è stata ampia, ma — forse anche per le difficili condizioni atmosferiche — meno numerosa di altre occasioni. Il senso della giornata di lotta è stato riassunto dal segretario della FLM, Luigi Agostini, nel suo comizio conclusivo. Dopo aver ricordato la posizione del sindacato sulla scala mobile e sull'accordo del 22 gennaio, Agostini ha criticato duramente l'atteggiamento del governo Craxi sulla siderurgia (atteggiamento ribadito proprio l'altro giorno dal ministro Darida nell'inconcludente incontro svoltosi alle Partecipazioni statali).

Il movimento sindacale, insomma, ha la sensazione di avere di fronte non una controparte credibile, ma una somma di politiche diverse lasciate all'arbitrarietà dei singoli ministri. Agostini ha riaffermato quindi il valore generale e nazionale della battaglia aperta a Genova e ha chiesto una urgente verifica delle affermazioni fatte dal professor Prodi sulla disponibilità dell'IRI a investire in infrastrutture e opere pubbliche.

Davvero l'IRI è intenzionato a intervenire con finanziamenti adeguati nei servizi della città ligure? È solo propaganda oppure esistono progetti seri e credibili? Queste domande, oltre al sindacato, se le pone anche l'amministrazione comunale. In una conferenza stampa il sindaco Cerofolini e la giunta genovese hanno spiegato il senso di una lettera inviata al presidente Prodi. Se realmente l'IRI ha intenzione di investire in opere pubbliche — questo hanno detto ieri gli amministratori all'incontro con i giornalisti — deve ricordarsi che il Comune di Genova ha i cassetti pieni di progetti già pronti. Progetti destinati a incidere significativamente nello sviluppo del capoluogo ligure: dalla bretella autostradale Voltri/Rivarolo (di servizio al nuovo porto nel Ponente) alla grande viabilità in Valpocevera e Valdisagno, fino alla metropolitana e al piano per il risanamento del centro storico.

Le scelte di politica industriale dell'IRI sono state analizzate anche dalla Regione Liguria. Per bocca del suo presidente Magnani, la Regione ha reso noto un documento, elaborato col concorso di consulenti Ansaldo e Italimpianti, che prende in esame le proposte di Prodi per Genova e chiede all'istituto di aprire un serio confronto sul futuro della città.

## Cantieri: intesa per la cassa integrazione

**È stata raggiunta ieri al ministero delle Partecipazioni statali - La Fincantieri accantona il suo piano - Forse oggi al Consiglio dei ministri si esaminano le proposte di Carta per l'economia marittima - Giornata di lotta a Monfalcone, scioperi a Genova**

ROMA — La lunga, tenace lotta dei cantieristi (anche ieri hanno scioperato e manifestato a Monfalcone e a Genova) ha messo a segno un altro importante, se pur parziale, successo. È stata raggiunta ieri al ministero delle Partecipazioni statali con la mediazione del sottosegretario Meoli, una intesa sulla cassa integrazione definita come «strumento congiunturale di gestione dell'attuale crisi aziendale caratterizzata da mancanza di commesse».

Non, quindi, sospensioni a tempo indeterminato come aveva deciso unilateralmente la Fincantieri, ma cassa integrazione limitata nel tempo. La sua durata è stata fissata in linea di massima, nell'intesa fra FLM e Fincantieri, in sei mesi e interesserà un numero di lavoratori variabile. Le indicazioni di massima per i singoli impianti dell'Italcantieri sono le seguenti: Trieste 166 sospesi (inizialmente 99), Monfalcone 1.145 (all'inizio 724), Sestri Ponente 475 (327), Castellammare 550 (all'inizo 318).

L'accordo di ieri prevede una rotazione bimestrale della cassa integrazione da attuare nella «misura più ampia possibile consentita dalle esigenze tecnico-produttive». È prevista anche la organizzazione di corsi professionali, mentre la Italcantieri si è impegnata ad anticipare ai lavoratori in integrazione i trattamenti corrispondenti. Infine la Fincantieri si è impegnata a non assumere «iniziative unilaterali» per l'attuazione del piano per la cantieristica, respinto, com'è noto, dai sindacati e accantonato dal governo.

Per oggi è in programma un incontro con il ministro Carta sulla politica marittimo-portuale cantieristica. Il relativo piano dovrebbe essere sottoposto all'approvazione di massia del Consiglio dei ministri di oggi.

Ieri, come dicevamo, hanno scioperato i cantieristi di Genova e Monfalcone. Nella città isontina con i lavoratori metalmeccanici, scesi in campo a difesa delle ragioni dei cantieristi, hanno solidarizzato pensionati, studenti, commercianti. Monfalcone e tutto l'Isontino si sentono minacciati dalla decisione dell'IRI di dare il via alla pratica liquidazione dell'Italcantieri, con il ricorso ad una massiccia sospensione dei dipendenti. E tutto l'Isontino ha fatto sentire ieri la sua forte protesta, proprio mentre a Roma iniziavano le trattative.

In piazza della Repubblica a Monfalcone, si sono ritrovati circa cinquemila lavoratori, confluiti con ben cinque cortei che hanno attraversato le vie della città. Una grande folla per Monfalcone, che dà la misura delle preoccupazioni, ma anche della volontà di reagire di tutta la popolazione. A dare inizio alla manifestazione sono stati i dipendenti dell'Italcantieri che nei giorni scorsi hanno ricevuto la lettera di sospensione ma che hanno deciso di rinviarla al mittente. Con loro hanno via via dato vita a cortei i metalmeccanici della zona industriale del Lisert, i dipendenti dell'Ansaldo. La solidarietà popolare si è espressa in modo palpabile, con la presenza dei pensionati e degli studenti, con le saracinesche abbassate dai commercianti. Anche all'aeroporto di Ronchi dei Legionari sono stati effettuati scioperi di mezz'ora per turno.

Nei cartelli e nelle parole d'ordine si è espressa la consapevolezza che la lotta intrapresa non è facile, ma che tuttavia è necessario bloccare un piano di smobilitazione della cantieristica nazionale, che se attuato non penalizzerebbe solo la provincia di Monfalcone ma tutta l'economia nazionale.

## Sono saliti i tassi dei BOT a tre mesi Attese d'inflazione

ROMA — Ancora una volta l'asta dei BOT non è andata esattamente come il Tesoro sperava, nonostante un leggero aumento dei tassi per i buoni a tre mesi, segno che si sono riaccese le aspettative d'inflazione. La domanda degli operatori è stata al di sotto del livello necessario al rinnovo dei titoli in scadenza e la Banca d'Italia è dovuta intervenire. Il Tesoro ha offerto in tutto 14 mila miliardi di lire: ne sono stati acquistati 10.775 dagli operatori (contro una scadenza di circa 12 mila) mentre la banca centrale ha preso BOT per 2.700 miliardi (contro poco più di 1000 miliardi di titoli in scadenza nel suo portafoglio).

Alcuni commentatori non vedono in termini del tutto negativi l'esito dell'asta di ieri, non solo perché, comunque, è andata sensibilmente meglio rispetto all'asta di metà mese, ma anche perché la serie di appuntamenti tributari di novembre crea problemi di liquidità che nuocciono al sistema. Tuttavia, resta il fatto che la Banca d'Italia è intervenuta in modo abbastanza significativo.

La contrattazione più accesa si è verificata sui titoli a tre mesi, offerti per un ammontare di 2.500 miliardi. Gli operatori ne hanno richiesti per 2.460, 54 miliardi, ma ne hanno visti aggiudicati per 1.700 miliardi. Altri 800 sono stati assorbiti dalla Banca d'Italia. Il tasso medio uscito dall'asta competitiva è cresciuto, e ciò fa supporre gli osservatori che gran parte delle richieste del mercato presentavano rendimenti sostanzialmente superiori a quelli di offerta. Così, per non far salire il rendimento medio, l'autorità monetaria ha pensato bene di limitare l'aggiudicazione lasciando parte dell'assorbimento dei titoli alla Banca d'Italia.

Il rendimento medio dei titoli a tre mesi, scaturito dall'asta è stato del 16,53%, esattamente 0,21 punti in più rispetto al rendimento di aggiudicazione di fine ottobre. La tensione sui tassi non si è scaricata, invece, sui titoli a sei mesi e ad un anno che sono stati aggiudicati ai prezzi di emissione con tendimenti in linea con le aste precedenti: 16,38% per quelli a sei mesi e 17,74% per i BOT a un anno.

## *FLM: «negativo» l'incontro con Darida*

**Il governo è «incapace di dare risposte precise e impegnative» alla crisi siderurgica - Raggruppare le competenze, ottenere una quota maggiore, certezza di spesa e occupazione**

ROMA — Un giudizio «negativo» è stato espresso dalla segreteria della FLM sull'incontro svoltosi ieri per la siderurgia con il ministro delle Partecipazioni statali Darida. Un comunicato ufficiale del sindacato sottolinea come sia «incredibile che il governo, nella persona del ministro Darida, si sia trovato nell'incapacità di dare risposte precise ed impegnative ai punti posti dal sindacato che sono di interesse oggettivo per tutto il paese e per il sistema siderurgico».

La FLM ha ribadito, nel documento, la necessità di raggruppare le competenze governative per la siderurgia, di specializzare alcune dogane «per arrivare ad un controllo severo delle importazioni», di arrivare ad un'impegnativa decisione governativa sulla ripartizione delle quote produttive tra pubblici e privati. Il sindacato giudica poi «assolutamente necessario» ottenere dalla CEE 1.2 milioni di tonnellate di produzione aggiuntiva e mantenere l'accordo per la riapertura di Bagnoli. Infine si chiede «l'assoluta certezza che i fondi previsti dal piano delle Partecipazioni statali vengano effettivamente e nei tempi fissati erogati alle società». E che le risorse ottenute dai privati con la proroga della legge 46 (per gli smantellamenti produttivi) vengano reimpiegate con garanzie occupazionali per eventuali esuberi.

La FLM, sulle sue richieste, attende «risposte stringenti e positive sia in termini di decisioni immediate sia in termini di assunzione di impegni». In caso contrario — sottolinea il documento — si delineerebbe «un quadro di non credibilità per la discussione di qualunque piano siderurgico». Questo anche alla luce «delle vicende non tutte esaltanti vissute in questi anni di battaglie per la ristrutturazione della siderurgia, nei quali il sindacato ha sempre fatto la sua parte mentre il governo, e l'IRI sovente non hanno mantenuto gli impegni assunti». Nella FLM sono frattanto iniziate le riunioni di merito sui singoli aspetti del piano Finsider destinate a rendere esplicite le posizioni del sindacato sui punti più controversi.

Particolare rilievo assumerà dopodomani l'incontro sugli assetti impiantistici dell'Italsider.

## Brevi

### Manifestano pensionati per previdenza e sanità

ROMA — I sindacati CGIL, CISL, UIL dei pensionati, uniti, premono sulla federazione sindacale perché non si rinunci all'aggancio delle pensioni ai salari e perché nelle richieste al governo sia tenuto fermo l'adeguamento al costo della vita. Il risanamento della sanità — dice poi il centro unitario dei pensionati — non può passare attraverso l'imposizione di tasse sulla salute. Una prima manifestazione per sostenere queste posizioni si terrà a Milano il 1° dicembre.

### La Volkswagen perde 150 miliardi in 9 mesi

BONN — Nei primi 9 mesi dell'anno il gruppo tedesco ha perso 100 milioni di marchi in più dello stesso periodo dell'anno scorso. Anche la casa madre è scesa leggermente.

### La conferenza d'organizzazione energia CGIL

ROMA — Comincia oggi e si protrarrà fino al 25 novembre, dopodomani. La relazione sarà tenuta da Giovanni Rebecchi, segretario generale aggiunto. Al centro dei lavori una nuova politica dell'energia e la partecipazione alla vita del sindacato. Tra l'altro la Conferenza porterà avanti significative iniziative su mafia e criminalità e sul disarmo.

### Bigazzi: l'indagine si faccia subito

ROMA — «I nostri bilanci sono depositati e sono a disposizione», con questo commento il presidente della finanziaria pubblica ha dichiarato ieri di non temere un'indagine, purché sia fatta in tempi rapidi. «È dannoso parlarne soltanto», ha affermato.

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

| | 22/11 | 21/11 |
|---|---|---|
| Dollaro USA | 1633.75 | 1637 |
| Marco tedesco | 605.295 | 605.405 |
| Dollaro canadese | 1318.60 | 1321.50 |
| Franco francese | 198.85 | 198.96 |
| Fiorino olandese | 539.715 | 540.495 |
| Franco belga | 29.761 | 29.785 |
| Sterlina inglese | 2401.65 | 2403.55 |
| Sterlina irlandese | 1883.25 | 1884.65 |
| Corona danese | 167.795 | 167.89 |
| ECU | 1363.56 | 1370.29 |
| Yen giapponese | 6.951 | 6.951 |
| Franco svizzero | 750.185 | 749.355 |
| Scellino austriaco | 85.953 | 85.96 |
| Corona norvegese | 218.06 | 218.355 |
| Corona svedese | 205.515 | 205.745 |
| Marco finlandese | 282.95 | 283.225 |
| Escudo portoghese | 12.715 | 12.72 |
| Peseta spagnola | 10.532 | 10.528 |

## *Presidio di agricoltori al vertice di Atene*

ROMA — Tra meno di due settimane l'agricoltura italiana giungerà ad una svolta di grande importanza per il suo futuro. Le decisioni, che saranno prese al vertice dei capi di Stato e di Governo della CEE in programma ad Atene per il 4 e 5 dicembre, saranno di estrema importanza per l'agricoltura italiana e si ripercuoteranno anche sui rapporti internazionali della Comunità e più in generale sulle prospettive di sviluppo economico e sociale. È motivo di preoccupazione il fatto che la trattativa di Atene avvenga sotto l'incalzare di una grave crisi, anche finanziaria, della Comunità europea e vi è il rischio che le decisioni che saranno prese possono ripercuotersi negativamente non solo sul deficit della bilancia commerciale e sull'andamento dell'inflazione, ma anche sulle condizioni stesse di produzione e di reddito dei coltivatori italiani, sulle prospettive delle colture mediterranee. Significativo, a questo proposito, quanto sta avvenendo per l'olio di oliva. Le recenti decisioni della commissione della CEE di ridurre l'aiuto al consumo rischiano di portare ad una crisi gravissima in questo settore. È dato per scontato un aumento al consumo di 400-500 lire al litro, mentre si fa sempre più forte il rischio che una cultura millenaria quale è quella dell'olivo debba essere fortemente ridimensionata a tutto vantaggio delle multinazionali che producono olio di semi.

Il vertice di Atene — per le decisioni che esso comporta — è atteso con trepidazione nel mondo agricolo. Trepidazione, ma non certo rassegnata passività. Sono settimane ormai che le organizzazioni degli agricoltori si stanno mobilitando affinché il governo italiano si presenti ad Atene deciso a sostenere l'agricoltura italiana e gli interessi dei coltivatori.

Di particolare rilievo è stata la «marcialonga» organizzata dalla Confagricoltori che ha portato a Bruxelles migliaia di agricoltori italiani per chiedere la radicale riforma della politica agricola comunitaria. Anche la Coldiretti e Confagricoltura hanno dato vita ad iniziative nelle scorse settimane. Le tre organizzazioni sono comunque intenzionate a non lasciare soli i rappresentanti italiani durante il vertice di Atene.

La Coldiretti — che ha riunito ieri il Consiglio nazionale — ha deciso di «tallonare» il governo italiano nei giorni della trattativa di Atene e di mobilitare la propria base con una serie di manifestazioni locali. La Confcoltivatori sta preparando una folta delegazione di agricoltori e di dirigenti contadini che sarà ad Atene nei giorni del vertice.

**Bruno Enriotti**

## *A Verbania accusati in 170 per la lotta Montefibre*

*Dal nostro inviato*

VERBANIA — 170 comunicazioni giudiziarie sono state inviate dalla magistratura a lavoratori, sindacalisti, amministratori pubblici e parlamentari di Verbania. I presunti reati sui quali i giudici hanno avviato indagini riguardano episodi della lotta che da molti mesi stanno conducendo i lavoratori della Montefibre con il sostegno attivo delle popolazioni e degli enti elettivi. Contro la protesta popolare sono state usate nei mesi scorsi anche le cariche della polizia, ma senza che ciò abbia prodotto un indebolimento della lotta e uno sfrangiamento del compatto fronte che si oppone alle decisioni della Montefibre.

La società di Foro Bonaparte decise all'inizio dell'anno la chiusura delle sue attività nel comparto del nylon e il licenziamento di quasi duemila dipendenti. L'autogestione promossa dai lavoratori e la mobilitazione popolare costrinsero il governo ad intervenire per cercare di individuare una soluzione praticabile per la sopravvivenza delle fabbriche. All'inizio di ottobre il ministro Altissimo si impegnò a promuovere incontri con i produttori di fibre e a chiedere alla Montedison di operare per la manutenzione straordinaria degli impianti. Si sarebbe intanto lavorato per garantire un intervento straordinario della GEPI.

Per il momento però non si è fatto nulla e la situazione sta rapidamente precipitando. Ieri a Pallanza in un'affolata assemblea il sindacato ha chiesto al governo di convocare immediatamente un incontro per affrontare un problema considerato come un banco di prova per valutare la consistenza di tutta la politica industriale. Sono state anche messe a punto nuove iniziative di lotta.

**m. t.**

## IBP Perugina: 2 ore di sciopero

ROMA — Nella giornata di ieri i lavoratori del gruppo IBP Perugina hanno effettuato due ore di sciopero con una manifestazione: hanno chiesto un incontro con la proprietà del gruppo per conoscere la reale consistenza e la reale portata delle voci relative alla vendita del gruppo IBP alla finanziaria francese Midi Poulain.

I lavoratori hanno sostenuto con questa iniziativa di lotta anche la richiesta della Filia di essere convocata assieme alla controparte dal ministro Altissimo affinché il governo contribuisca ad acquisire tutti gli elementi di questa operazione.

Spettacoli Cultura

La prima pagina del «Corriere della Sera» del 7 ottobre 1911 che annuncia l'occupazione di Tripoli. In basso una immagine recente della città sconvolta dai combattimenti

CORRIERE DELLA SERA

Tripoli occupata militarmente

Gli ambasciatori a Costantinopoli deplorano il contegno dei Giovani Turchi - Chiamata di riservisti alle armi - Gli effetti del bombardamento a Tripoli - Rappresaglie turche a Salonicco

(Servizio particolare del «Corriere della Sera»)

Sulla via dell'arbitrio

**Nella Tripoli libica, 70 anni fa, le truppe italiane compivano una terribile strage. La ricostruisce un volume pubblicato coraggiosamente dal nostro Istituto di cultura in Libia. L'episodio «coloniale» ricorda altre rappresaglie e la Tripoli libanese di oggi. Vediamo perché**

# Le due Tripoli

Esistono, come tutti sanno, due Tripoli. una in Libano, l'altra in Libia. Nella prima si sta consumando uno dei piu terribili capitoli della terribile tragedia pelestinese. La seconda è oggi la capitale di una repubblica indipendente, ma il suo nome rievoca sempre, in chi ha buona memoria, fatti d'arme e di sangue che il classico «filo rosso» della storia collega con quanto è accaduto, sta accadendo e potrebbe accadere su quella che ormai potremmo chiamare la nostra «quinta sponda»: il Libano. E il raffronto dà i brividi.

Con un coraggio intellettuale, morale e politico ammirevole, l'Istituto italiano di cultura di Tripoli (Libia) ha dedicato il terzo dei suoi quaderni ad uno dei più neri episodi della nostra storia coloniale, la strage di Sciara Sciat, e alle appassionate, amare, energiche denunce e proteste delle migliori forze democratiche e socialiste italiane, in particolare di un generoso intellettuale, giornalista «pamphlettista»: Paolo Valera.

Certo, quella di «Tripoli bel suo d'amore» fu impresa ben diversa (data la sua dichiarata connotazione coloniale) dalla nostra partecipazione alla «forza multinazionale di pace» in Libano, anche perché quest'ultima è cominciata su richiesta di tutte le forze politiche libanesi. Eppure, leggendo i tre ampi saggi dello storico Romain Rainero, e gli scritti del Valera e di altri oppositori al nostro intervento in Libia, certe inquietanti analogie balzano agli occhi: le motivazioni «ideologiche», il «tradimento», la rivolta, la rappresaglia, la strage.

Lo dice benissimo il prof. Rainero «Il primo periodo (dell'impresa di Tripoli) è dominato dalle illusioni di una guerra di conquista di breve durata da svolgersi per "liberare" gli arabi dal presunto giogo ottomano, con la loro "attesa" di libertà e con il loro aiuto e quindi dalla diffusa convinzione della legittimità dell'impresa. Il secondo periodo appare caratterizzato da una saldatura non prevista delle resistenze ottomana ed araba con una lotta ad oltranza contro la presenza coloniale italiana, lotta che continuerà per ben venti anni, e si concluderà solo nel 1931.

Dunque anche in Libia noi eravamo andati per ragioni «umanitarie», «civilizzatrici», addirittura «liberatrici» (anche se i D'Annunzio e i Marinetti «flutavano» nella spedizione il Mare Nostro, sognavano «la colonia di Duilio/ che rostrata farai d'un nuovo rostro», ed esaltavano la «vezzoza mitragliatrice, donna affascinante, e sinistra, e divina..») La tesi era semplice: l'impero turco, dispotico, decrepito, anacronistico, opprimeva le popolazioni libiche, ed impediva che quella terra, già fiorente al tempo della «pax romana», tornasse a splendere (e a produrre profitti), «più bella e più superba che pria», come la Roma di Petrolini. Era naturalmente una menzogna, ma ben congegnata, tanto che ci cascò perfino il grande teorico marxista Antonio Labriola (salvo a farsi l'autocritica dopo i «fatti» di Sciara Sciat).

«L'ipotesi a lungo accarezzata della simpatia degli arabi» si rivelò tuttavia basata su «motivi inconsistenti» e priva di qualsiasi «fondamento reale». Sciara Sciat fu «il momento della verità». Dal 26 settembre, data del primo sbarco, al 23 ottobre, data degli «incidenti», i rapporti fra i soldati italiani e la popolazione araba erano stati buoni. I nostri regalavano ai bambini una parte del loro rancio, rispettavano le donne, compravano (pagando onestamente) datteri, noci, dolci, tabacco, birra.

Ma il 23 ottobre l'atmosfera cambiò radicalmente. Forse fu un attacco di cavalleria araba e turca a far precipitare le cose. Forse la popolazione sentì d'un tratto il richiamo a un dovere di solidarietà con i suoi combattenti. Forse anche la religione ebbe un suo ruolo. Sia come sia, ci fu una veemente fiammata insurrezionale, e i civili arabi di Sciara Sciat (che il comando italiano, prigioniero delle sue stesse illusioni, non si era curato di disarmare) intervennero direttamente e con eccezionale vigore nella battaglia.

Fra alte siepi di fichi d'india, palme, ulivi, case di fango, cave e fosse, si combattè con ferocia. Gli arabi avevano qualche fucile moderno, vecchi schioppi ad avancarica, sciabole, pugnali. Sopraffatti dal numero, gli italiani (soprattutto bersaglieri dell'XI reggimento) furono travolti e decimati. I morti furono 118, i feriti 168, i dispersi 294. Anche a Tripoli ci fu un sussulto di rivolta, subito domato.

Come spiegare l'accaduto? Ufficiali e giornalisti ossequiosi escogitarono l'unica spiegazione utile ai loro fini e plausibile ai loro occhi: «tradimento». Gli arabi «avevano tradito», erano «traditori», avevano «proditoriamente assalito a tergo» i «portatori di civiltà», i «liberatori». E cominciò la rappresaglia. «Per quattro giorni — scriveva Paolo Valera con indignazione, basandosi sui resoconti di giornalisti inglesi, americani, tedeschi, e rivolto agli «eunuchi politici del nostro paese» — i soldati percorsero ogni parte dell'oasi, fucilando indistintamente tutti gli arabi che incontravano... Il sangue degli uomini era agitato. Avevano veduto i loro camerati colpiti alla schiena ed anche, si diceva, mutilati . sospettavano ogni anima viva e la punivano. Così per quattro giorni bande di soldati, sovente senza ufficiali, fucilavano tutti».

I giornalisti stranieri furono testimoni di esecuzioni in massa di uomini e ragazzi, e narrarono di vecchi uccisi «con il calcio del fucile», o «baionettati», di arabi isolati, disarmati, ed evidentemente estranei ai combattimenti, assassinati a sangue freddo, di donne e fanciulli «sgozzati, come tanti colpevoli di avere aggredito gli italiani alla schiena». Furono arrestati e fucilati, per ordine di un ufficiale, anche «tre arabi innocui, che camminavano senza armi, indossavano abiti bianchi e puliti ed erano evidentemente persone del ceto superiore. Si vedeva subito che non erano combattenti, ma pacifici benestanti... Uno di loro poteva avere 50 anni, un altro 30 ed il terzo dieci...».

Secondo Palo Valera, che sulla strage pubblicò articoli, lettere, opuscoli e perfino un volume di fotografie, gli arabi uccisi furono oltre quattromila, comprese quattrocento donne. Cessata la rappresaglia, migliaia di arabi superstiti furono deportati nelle isole Tremiti, a Ponza, a Gaeta, a Ustica, ed ivi tenuti per anni, in condizioni igieniche infami, malvestiti, malnutriti, costretti a dormire per terra, sulla paglia, «come le bestie»: non solo uomini validi, ma «donne, ragazzi, bimbi, fanciulli».

I «fatti» di Sciara Sciat suscitarono aspre polemiche, non solo in Italia, ma in tutto il mondo «civile», il governo ottomano ci denunciò davanti alla corte dell'Aja, poi tutto fu dimenticato, e gli storici italiani (è il prof. Rainero a sottolinearlo) trattarono l'argomento sempre di sfuggita, lo sfiorarono, lo aggirarono, quasi timorosi di riaprire ferite profonde e mai rimarginate.

Non ho alcuna conclusione da trarre. Per qualche giorno, da quando la situazione in Libano si è aggravata e la nostra presenza ha cominciato ad essere discussa e contestata, ho meditato di inviare l'unica copia del quaderno numero 3 dell'Istituto italiano di cultura di Tripoli che posseggo al ministro della Difesa o al presidente del Consiglio. Ma poi mi sono vergognato di tanta presunzione. Chi sono io per richiamare agli insegnamenti del passato (del nostro duro passato) uomini così illustri: profondo conoscitore della storia italiana, l'uno; erede del Paolo Valera, del Turati, del Labriola, degli Scalarini, l'altro. Sia l'on. Spadolini, sia il compagno Craxi, potrebbero tenermi dotte lezioni di mazziniano amore per la libertà dei popoli e di socialistiche tradizioni anticoloniali. Perciò me ne sto zitto. Con angoscia, li sento approvare o «comprendere» (il che è più o meno lo stesso) la rappresaglia francese, e prepararsi ad approvare o a «comprendere» quella americana.

E tremo al pensiero di quello che potrebbe accadere ai nostri bersaglieri, nipoti di altri bersaglieri, coinvolti in altre «missioni umanitarie», se domani, se oggi, a Beirut....

**Arminio Savioli**

## *Un convegno su musica e informazione*

MILANO — Il 2 e 3 dicembre si terrà a Milano il convegno «Musica e sistema dell'informazione: ricerca, produzione, consumo», organizzato dal Gruppo comunista parlamentare europeo, dalla fondazione Antonio Gramsci e dalla federazione milanese del PCI. Saranno affrontati i temi della situazione di mercato del ruolo della musica nel sistema dell'informazione, della supernovita tecnologica, dello sviluppo delle tecnologie, della musica nelle tv e del rapporto autonomia-dipendenza del sistema dell'informazione musicale.

Nei locali del circolo della stampa saranno presenti numerosi esperti di fama internazionale fra cui: Nemesio Ala musicologo, Mario Baroni dell'Università di Bologna, Mario De Luigi direttore di «Musica e dischi». Pekka Gronov dell'Istitute of recorded sound di Helsinki, Jukka Haarno della tv finlandese, Volfgang Hamm musicologo, Hans Werner Haister dell'Università di Berlino Ovest, David Laing dell'Università di Leeds, Dario Natoli della terza rete Rai e Philip Bagg dell'Università di Goteborg. Il convegno si propone di raccogliere materiale di studio e di riflessione in vista del 1985, dichiarato dal Parlamento europeo anno della musica.

## *Una «Cronaca di Norimberga» da 70 milioni*

NEW ORLEANS (Louisiana) — Una copia della «Cronaca di Norimberga», risalente al 1497 è stata trovata nella sezione libri antichi della biblioteca del collegio dominicano St. Mary a New Orleans Secondo il direttore dell'istituto, Elaine Mount, il libro potrebbe valere non meno di 70 milioni di lire. «È come aver trovato un dipinto di Rembrandt, ignorato prima d'ora», ha detto Mount. Il volume è impreziosito da ben duemila incisioni in legno di Pleydenwurff e Wolgemuth.

**INTERVISTA / La figura della pensatrice europea è tornata all'attenzione della cultura europea. Liliana Cavani ha una sceneggiatura su di lei che la RAI bocciò...**

# *«Ora voglio fare quello scomodo film sulla Weil»*

Una fotografia di Simone Weil e a sinistra la regista Liliana Cavani

ROMA — «Sarebbe il momento di riprendere in mano questa sceneggiatura e di darle un seguito»: parole di Liliana Cavani, sceneggiatrice e regista di film eccessivi, radicali, impietosi E anche scandalosi da «Galileo» al «Cannibali», da «Portiere di notte» alla «Pelle». La sceneggiatura cui fa riferimento l'aveva scritta assieme a Italo Moscati e pubblicata da Einaudi nel '74. Titolo «Lettere dall'interno», sottotitolo «Racconto per un film su Simone Weil» Il testo è rispuntato a Reggio Emilia, in uno dei tanti convegni dedicati appunto al «pensiero irritante», così lo definiva Blanchot, di quella estremista, intellettuale, operaista,; anarchica, passionale protagonista di una stagione fitta di tragedie e di speranze, fra la prima e la seconda guerra mondiale.

È stato, infatti, questo 1983, anche l'anno di Simone Weil, che quarant'anni fa si lasciò consumare di digiuni e di tubercolosi nell'ospedale di Ashford, nel Kent. D'altronde come scrisse Bataille, il suo «approdo» non poteva essere che il sacrificio.

**— Signora Cavani il film allora non si fece. Perche?**

Doveva realizzarlo la Rai. Alla Rai c'era gente che mi era contro, violentemente. Tutto si fermò Peccato Il nostro scopo era proprio quello di strappare Simone alle pretese, fazlose e strambe, di certi cattolici.

**— Ipoteca soffocante. Avvenuta per via di quella «conversione» che si sarebbe compiuta dopo il soggiorno nell'abbazia benedettina di Solosmes. Ma la conoscenza di Liliana Cavani con la Weil come avvenne?**

Fu una scoperta improvvisa, complicata dal fatto che le sue opere non si trovavano. I libri, pubblicati solo in parte, erano scomparsi dal mercato. Eppure provai un' impressione sconvolgente. Aveva anticipato quei discorsi che poi si tennero nel '68.

**— Discorsi contro l'autoritarismo e sulla fatica del lavoro in fabbrica... In Italia «L'uomo a una dimensione» di Marcuse uscì nel '67.**

Ma lei era una figura di intellettuale-donna in un periodo in cui di donne simili non ce n'erano. Ed era un'intellettuale che si rese conto di quanto il lavoro fosse alienante sulla propria pelle. Attraverso un'esperienza diretta.

**— Quella raccontata nel diario dalla stessa Simone Weil, che fu assunta nel 1934 alla Société de costructions aeletriques et mécaniques Vilsthom?**

Sì. Nel diario c'è un'esplorazione di quel pensiero ripetitivo che costringe l'operaio a non pensare altro che all'operazione di quel momento Un'operazione dannata, e prolungata per un numero di ore che, al tempo della Weil, si allungavano smisuratamente.

**— «Il lavoro è come la morte». Così diceva.**

In quel tipo di lavoro si è costretti a lasciare a casa l'anima, questo aveva intuito Anima come l'intenderebbero gli indiani o, una volta, i greci antichi.

**— Lei, intorno a quell'idea, solo apparentemente semplice, voleva costruire un film. I film si fanno anche per recuperare qualcosa, un'idea che sembra introvabile. Era la classe operaia, anzi, l'uomo esiliato dalla macchina, che voleva rintracciare attraverso Simone Weil?**

Io vengo da una regione, l'Emilia, e da una famiglia estremamente politicizzate. Ho smesso, e sottolineo che ho smesso, perche prima ci ero sempre andata, di frequentare le Feste dell'Unità verso i quattordici anni. Sono cresciuta in mezzo a parole come masse, movimento operaio, giustizia sociale

**— Il lavoratore «uomo di marmo»?**

Sicuramente il lavoratore idelizzato. Da realismo socialista. Invece lo sono convinta, e Simone Weil aveva ragione, che l'operaio è una persona: ha diritto all'anima. Quando entrò in fabbrica capì quanto il lavoratore fosse emarginato — come le donne, per altri versi.

**— Un lavoratore dimezzato, senza piu rapporto con se stesso.**

Gli avevano reciso le radici sociali. Con l'emigrazione, con l'inurbamento, gli avevano sottratto un pezzo di sé. Adesso queste cose i sociologi ce le spiegano ogni giorno, ma in quel periodo una tematica così doveva suonare esplosiva, rivoluzionaria.

**— Simone Weil rivendicava il diritto degli operai ad avere l'anima. Ma quest'anima non rimandava a Dio, alla sfera del sacro?**

Il bisogno di religione si riempie, per ciascuna epoca, di determinati valori. La Weil parlava di religione in senso lato, non di una religione in particolare. D'altronde la Weil è morta in ospedale leggendo un libro di religione indiana.

**— I suoi film hanno sempre al centro un conflitto: tra bene e male, tra coscienza e istituzioni, tra vittima e carnefice. Quale era il conflitto di questo film non realizzato?**

La rivendicazione violenta che l'operaio ha diritto a possedersi, a possedere il proprio spirito. Simone aveva tradito la famiglia e la sua educazione borghese per iniziare un viaggio, sperimentando di persona. Non c'era in lei nessuna sociologia operaista e nemmeno una semplice denuncia di una condizione, magari promettendo una rivoluzione futura. Non credeva alla cultura portata al popolo e offerta come uno spezzatino di carne: ecco cosa volevo mettere nel film.

**— Un attore, un'attrice, diventano in qualche modo fratelli gemelli del regista, dello sceneggiatore che gli fornisce le sue frasi, le sue battute, i suoi convincimenti. A chi avrebbe affidato la parte di Simone Weil?**

A Isabelle Adjani. Ma più tardi è diventata troppo sofisticata. Forse oggi non penserei più a lei.

**— Bresson nei film tratta bene le donne; per Truffaut le donne sono l'azione, sostengono la trama. Lei sentiva affinità, si identificava da donna nella Weil?**

Affinità sicuramente, ma non identificazione: né maschile né femminile. Si è trattato di un'avventura. Simone viveva la vita come un'avventura e come un'esperienza totale. Voleva conoscere e si buttava a capofitto nelle cose.

**— Televisione, giornalismo, cinema, sono le sue avventure?**

Io mi comporto da perenne studentessa. Mi lascio vivere e tuttavia, giacché provengo da una terra dalle salde amicizie, mi porto dietro tutti. Vedo le persone che mi cercano, quelle che vorrei vedere magari le perdo. Sto a cavallo tra la mia prigione e la curiosità che mi spinge a procedere in un viaggio interiore senza coste.

**— L'interiorità che diventa terreno di esplorazione. Per questo nel cinema ha voluto scavare le ragioni profonde dell'individuo, quelle più nascoste, anche quelle piu indecenti. Mi pare che abbia definito il suo lavoro una «psicoanalisi pubblica». Ma è ancora possibile un cinema autobiografico?**

In questo momento il cinema americano è piazzato al primo posto. È un cinema per compartimenti stagni: prima viene il libro, in genere best-seller, poi la sceneggiatura, infine si chiama il regista. Noi, al contrario, abbiamo il cinema d'autore.

**— Un'altra anomali e italiana...**

Legata, in fondo, alla tradizione del nostro artigianato. Abbiamo avuto dei maestri che realizzavano opere d'arte, convinti di fabbricare soltanto una sallera.

**— Eppure il cinema d'autore si è indebolito. Il pubblico sbadiglia, spesso volta le spalle, tradisce.**

Nonostante tutto, è una fisionomia da difendere. Certo, il pubblico ha incontrato un sacco di patacche e il prodotto ha perso mordente.

**— Colpa dei critici o di una creatività che arranca?**

Piuttosto è mancata quella che chiamerei la «selezione della giungla». Il filtro del caso, il giovane che emerge fortuitamente. Adesso fra lottizzazioni, commissioni che scelgono più per demeriti che per meriti reali, la situazione è precipitata.

**— Però tutti hanno il diritto di provare...**

Sicuro. Ma al Centro Sperimentale, pensando per due anni al prodotto da fare e in economia.

**— A Venezia quest'anno è stato premiato Godard. A qualcuno è parso un riconoscimento tardivo, una speciale soddisfazione per il cinema d'autore assediato.**

O si paga la gente perché riempia le sale oppure si devono analizzare i processi che presiedono ad un film. Non si può prescindere dal business e nel business sono anche comprese parole come gusto, cultura, altro ancora. È pazzesco continuare a fabbricare bottoni d'argento se si portano gli alamari.

**— Lei è stata recentemente a Dallas a presentare alcuni suoi film. Cosa pensano in America del cinema italiano?**

Nel pubblico americano circola l'idea che il loro cinema sappia, da *ET* a *Wargames*, riprodurre all' infinito la formula Walt Disney. Il cinema europeo, secondo loro, ha invece il suo punto di forza nelle storie psicologiche. A parte il «caso» Wertmuller che mostra un'Italia come se la immaginano gli americani.

**— Allora, coma manca al nostro cinema d'autore per tornare a contare?**

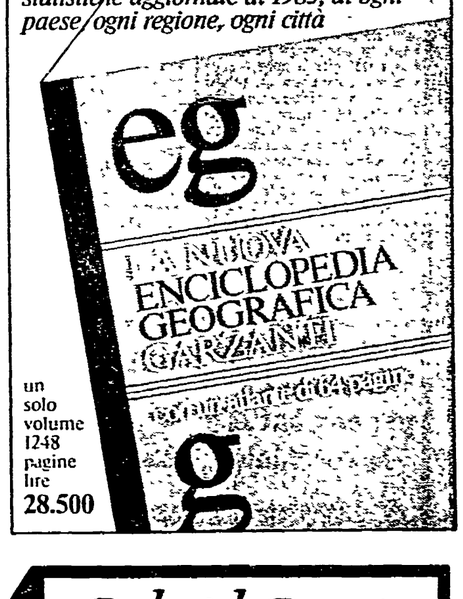
Secondo me mancano gli imprenditori. Nessun produttore italiano sta dentro i network. Ci vorrebbe invece uno scambio commerciale, film italiani contro film americani. C'è chi si preoccupa di venir colonizzato dagli USA, ma il prosciutto di Parma si vende a New York e le donne a Chicago portano scarpe italiane: nessuno che si lamenti di essere colonizzato per questo.

Concretezza e insieme analisi dei processi interiori: Liliana Cavani, da vera emiliana, prova a tenere insieme l'impossibile.

**Letizia Paolozzi**

qui la geografia finalmente è attualità

*statistiche aggiornate al 1983, di ogni paese/ogni regione, ogni città*




un solo volume 1248 pagine lire 28.500

Gabriel García Márquez

La mala ora

Il mondo magico ed emblematico di Gabnel García Márquez in un romanzo ambientato a Macondo, lo stesso paese di Cent'anni di solitudine.

MONDADORI

abbonatevi a l'Unità

Spettacoli Cultura

Licia Maglietta in «Otello» di Falso Movimento

## L'«Otello» come viaggio nel tempo

ROMA — Ha preso avvio al Teatro Olimpico, gremito di pubblico plaudente, la tournée italiana di «Otello», nuovo spettacolo del gruppo partenopeo (ma multinazionale, quanto ai componenti) Falso Movimento, già affermatosi, anche fuori del nostro paese, con «Tango glaciale». Dopo Roma, «Otello» (che nella sua forma completa, ora ulteriormente raffinata, aveva esordito a Napoli, al San Ferdinando, l'aprile scorso) toccherà altre importanti città.

Si tratta di una rappresentazione visivo-sonoro-gestuale (quasi un balletto), la cui struttura portante è fornita dalla musica del compositore nordamericano Peter Gordon, che elabora spunti originali, apporti diversi, ma anche, in notevole parte, «materiali crudi» dell'opera di Verdi; così come il libretto (adattato da Shakespeare) di Arrigo Boito offre spezzoni verbali, amalgamati in un martellante, ininterrotto flusso fonico. Gordon ha agito, del resto, in stretto contatto con il regista Mario Martone e con gli attori (nei ruoli principali Andrea Renzi, Otello, Licia Maglietta, Desdemona, Tomas Arana, Iago), mentre l'apparato figurativo si vale dei contributi del pittore Lino Fiorito, del disegnatore di cartoons Daniele Bigliardo, del costumista Ernesto Esposito. La sovrapposizione e combinazione di immagini dipinte (o costruite) e di proiezioni crea effetti tecnicamente complessi, di forte suggestione.

L'«Otello» di Falso Movimento si propone, dunque, come un viaggio nel tempo (dal Cinquecento al Novecento), nello spazio (da Venezia a Cipro, ovvero dalla civiltà mediterranea a un Oriente già coloniale), nei sentimenti, dall'amore alla gelosia al furore omicida. E quella che si stabilisce fra i protagonisti, nel loro ben differenziato dinamismo corposo (tendente a una greve staticità in Otello, sinuoso in Desdemona, saettante in Iago) è una sorta di spietata geometria rituale e sacrificale, che riproduce in sintesi l'alta convenzione del melodramma. (ag. sa.)

## Muore l'attore francese Marcel Dalio: lavorò con Jean Gabin e Bogart

PARIGI — Lutto nel mondo del cinema. È morto ieri, all'età di 83 anni, l'attore Marcel Dalio, una delle figure di spicco del cinema francese d'anteguerra. Lavorò con Duvivier («Pépé Le Moko») e con Jean Renoir («La grande illusione», era il soldatino in fuga attraverso la Germania con Jean Gabin). Fatto insoliti, Dalio, dopo l'occupazione della Francia e l'emigrazione in America, ebbe un certo successo anche a Hollywood, interpretando film di grossa risonanza internazionale come «Acque del Sud» di Howard Hawks e «Casablanca» di Michael Curtiz, entrambi affianco a Humphrey Bogart. Dopo la fine del conflitto, era tornato in patria, dove le sue doti di caratterista continuarono a essere sfruttare fino a pochi anni fa.

## Ritrovata un'anfora greco-romana (subito sequestrata)

TRIESTE — Un'anfora antica, che gli esperti hanno fatto risalire al primo impero e di foggia greco-romana, è stata trovata dalla guardia costiera jugoslava nelle reti di un peschereccio italiano sorpreso a pescare in acque territoriali slave. Il natante, il «Tonale» della marineria di Fano, era stato fermato con altre cinque imbarcazioni italiane per pesca clandestina e sconfinamento. Gli esperti del museo archeologico istriano hanno detto che l'anfora si trovava a bordo di una galea affondata sotto costa ed è rimasta impigliata nelle reti della pesca a strascico. *Uno dei militari della guardia costiera* jugoslava ha raccontato che l'equipaggio del «Tonale» era dispiaciuto più per la confisca della preziosa anfora, che del sequestro dell'ingente quantitativo di pesce trovato a bordo.

## Videoguida

**Raiuno, ore 20,30**

### Arriva «Wagner» ma si parte coi funerali

Finalmente inizia! Se ne è parlato in mille salse, e stasera è venuto il momento della prova dello schermo per il kolossal Wagner, biografia in dieci puntate del grande musicista tedesco. Interpretato, come è ormai noto, da Richard Burton (nella foto) e Vanessa Redgrave, lo sceneggiato è una produzione della BBC, scritto da Charles Wood e diretto da Tony Palmer. La prima puntata (in onda questa sera, su Raiuno, alle 20,30) si apre con la solenne sequenza dei funerali di Wagner, la cui salma viene trasportata in gondola per i canali di Venezia, dove il musicista si era da tempo ritirato. Subito dopo, un cospicuo balzo all'indietro: siamo a Dresda, in Sassonia, dove un Wagner poco più che trentenne è al servizio del re locale. Un servizio poco glorioso, visto che il suo genio non è ancora apprezzato nel modo dovuto. Forse proprio per questi motivi personali Wagner aderisce ai moti rivoluzionari che nel '49 tentano di rovesciare il re: il musicista è sulle barricate, ma i moti falliscono, Wagner (con la moglie Minna, interpretata da Gemma Craven) viene messo fuorilegge e costretto a emigrare. Riuscirà a riparare in Svizzera, da dove comincerà la sua ascesa. Quest'anno sono trascorsi giusto cent'anni dalla morte di Wagner: festeggiarlo in TV è un modo per non offenderlo, visto quale artista polivalente era. Per dieci puntate, fino a '84 inoltrato, le sue «avventure», fotografate da Vittorio Storaro, ci accompagneranno nell'inverno, come era avvenuto l'anno passato con il *Verdi* di Castellani. Inverno, tempo di musica? Oltre che ai fatti storici, *infatti, lo sceneggiato tende all'immedesimazione psicologica con* il protagonista, ed è quindi ricco di musica e di sequenze fantasiose.

**Canale 5, ore 18,50**

### A Zig Zag per la TV con Raimondo Vianello e C.

*Zig Zag* è il nuovo quiz condotto da Raimondo Vianello con Simona Mariani ed Enzo Liberti, in onda su Canale 5 alle 18,50. Al gioco partecipano tre concorrenti che restano in gara per tutta la settimana. Ogni giorno ci sono giochi diversi: mimati, di abilità, musicali, grafici, sulle parole. Il vincitore di ogni puntata raccoglie degli «indizi», che gli serviranno per la puntata finale, quella del sabato, in cui dovrà «scoprire» una città, una regione, o comunque localizzare un punto geografico. E vincere il sabato significa confermare i soldi strappati in ogni settimana di quiz. La vincita massima per ogni settimana è «contenuta» nei 20 milioni. La regia è di Laura Basile, i testi di Sandro Continenza, le scene di Cesare Senigallia. Ma tutto è affidato alla provata «tenuta di scena» di Vianello.

**Retequattro, ore 20,30**

### Monica Vitti «flirta» con Pippo Baudo e Agostini

Monica Vitti e Roberto Russo (la protagonista ed il regista), accolti da un'ormai inusuale benevolenza dalla critica, sono partiti alla carica per parlare del loro film *Flirt*. Tappa di un vero «giro di propaganda» è stasera la trasmissione di Pippo Baudo, *Un milione al secondo* (Retequattro, ore 20,30). Giacomo Agostini e Virginio Ferrari — altri ospiti della trasmissione — dovranno affrontarsi ai pulsanti, cercando di indovinare il titolo di canzoni famose che hanno come tema la velocità. Per la musica interverranno il complesso berlinese dei «Twins» e gli «Olé olé», un gruppo di musicanti madrileni. Anche tra il pubblico una sorpresa: Carole Bouquet. L'attrice sarà «argomento» delle domande poste da Baudo ai concorrenti che si presentano per il cinema. Inoltre verranno premiati i telespettatori che hanno vinto il concorso «Cerca la parola».

**Raitre, ore 22**

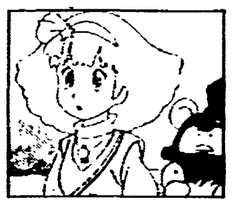
### Un patto con il diavolo per combattere la vecchiaia

«Giovani sempre» è il titolo della quarta puntata di *Che età la mezza età* (di Giulietta Ascoli e Pietro Farina) in onda su Raitre alle 22. È un titolo che esprime il desiderio latente in tutte, o quasi, le persone di mezza età, le quali, in sostanza, aspirerebbero a non invecchiare mai. È stato scelto come luogo per affrontare il problema una clinica di quelle chiamate oggi «beauty farm», che si trova a Bressanone e che è molto frequentata non solo dal «jet society» e Montecatini, dove, per tradizione, ci si reca sistematicamente per porre un freno al decadimento. Ma località termali e «beauty farm» sono realmente utili?

A far cadere un certo numero di illusioni sono lo stesso direttore della clinica di Bressanone Markus von Guggemberg, e il gerontologo Francesco Antonini, molto espliciti nel fare intendere, come fece a suo tempo il dottor Faust, la impossibilità di stringere un patto con il diavolo per non invecchiare. Esistono però panacee: massaggi, bagni particolari, docce, esercizi ginnici e, perché no, cure psicologiche. La cosa più importante comunque consiste nel superare l'inevitabile crisi depressiva legata alla mezza età.

**Retequattro, ore 17,20**

### Arriva dalla luna una bimba (a fumetti) di nome Gigi



*Il magico mondo di Gigi* è il nuovo cartone animato del pomeriggio dei ragazzi di Retequattro, alle 17,20. All'insegna dell'illuminismo e della magia — come altre fortunate serie di cartoons made in Japan, da *Bia* in poi — è la storia non di un maschietto, bensì di una bimba di nome Gigi. Extraterrestre, ovviamente, o giù di lì. Accanto a lei (soliti occhioni da bambola e aria leziosa) si aggira però tutta una serie di graziose creature, disegnate con tratto decisamente più felice, che la accompagnano in infantili e «magiche» avventure.

Dal nostro inviato

CATANIA — *È in corso in questi giorni a Catania la prima edizione del Festival internazionale audiovisivi d'Europa (FIADE) Sabato scorso, l'inaugurazione al cinema Golden, col film di Roberto Russo* Flirt, *ha fatto registrare una «passerella» ufficialissima di autorità locali e di fuoriviа. Per parte sua il folto pubblico, subiti pazientemente i convenevoli di rito, si è limitato a salutare con aperta simpatia il termine della proiezione. Dopo di che, il laborioso decollo della rassegna. Asserragliati in un mega-albergo poco oltre Acitrezza, cineasti, giornalisti e operatori culturali seguono un po' smarriti le incalzanti proiezioni della produzione cinematografica e televisiva più recente proveniente da vari paesi europei (Italia non esclusa, s'intende). Le rare sortite al di fuori di questo confortevole «ghetto» avvengono, di massima, la sera, per presenziare nella sala del Golden (in genere semideserta) a proiezioni di altri films di qualche spicco culturale: da* Kontrakt *di Zanussi a* Sinfonia di primavera *di Peter Schamoni a* Seconda danza *di Larus Oskarsson.*

*Insomma, dobbiamo confessare di orientarci piuttosto a disagio in questo multiforme, multimediale FIADE. La carne al fuoco è sicuramente troppa (films, materiali video, incontri professionali, convegni specialistici). E forse troppo scarso, se non proprio inesistente, il raccordo operativo con la specifica realtà culturale catanese. Di quest'ultima, innegabile carenza hanno tempestivamente avvertito e conseguentemente denunciato i rischi i più rappresentativi organismi culturali cittadini che, in un circostanziato documento, pongono in evidenza altresì il criterio quanto meno sbrigativo impiegato dagli enti locali (Comune e Provincia) nel reperimento dei cospicui fondi — circa 750 milioni — per finanziare la stessa manifestazione.*

*In particolare, senza trascurare minimamente l'importanza che potenzialmente riveste una occasione come quella costituita, appunto, dal primo Festival internazionale audiovisivi d'Europa, i qualificati firmatari del medesimo documento, dopo avere amaramente constatato l'esiguità e la precarietà dell'intervento pubblico a favore delle iniziative culturali autoctone, mettono in campo preoccupati interrogativi sull'operato a dir poco disinvolto degli amministratori locali. «È in questo deserto che vediamo germogliare un fiore colorato e forse effimero come il Festival internazionale audiovisivi d'Europa... Lo vediamo e lo sappiamo da un manifesto affisso ai muri della città e da alcuni articoli di giornale: la Giunta comunale non ha infatti ritenuto opportuno, nell'elaborare un progetto così faraonico, né aprire un dibattito in Consiglio, né convocare e consultare le forze culturali della città, né minimamente coinvolgere le forze sociali e la cittadinanza...».*

*Sono addebiti allarmanti che, peraltro nessuno si è finora ritenuto in dovere di smentire. Anche perché, con molto senso di responsabilità, il documento già citato tende a bandire ogni polemica pregiudiziale verso la manifestazione multimediale attualmente in corso. Infatti nel documento in questione, tra le altre cose si sostiene che il FIADE tratta «argomenti centrali nell'attuale dibattito culturale», pur se «a Catania non serve una passerella di una settimana, una parata di facciata, un fiore all'occhiello per un assessore: le servirebbe una sensibilità culturale da parte dei suoi amministratori; le servirebbe un piano organico di politica culturale, di cui non ha mai visto traccia... Il Festival può rappresentare, allo stato attuale, solo una occasione di incontro, un punto di partenza possibile per attività e per rapporti che non si concludano in questa settimana».*

*Di fronte a simili emergenze, è ovvio che lo sforzo congiunto tanto del rinato Ente Gestione Cinema, massimo animatore e organizzatore del FIADE (oltretutto patrocinato da alti organismi nazionali e internazionali), quanto delle singole rappresentative cinematografiche e televisive dei vari paesi europei vengono ad assumere quasi una dimensione separata, avulsa dal deficitario contesto di una realtà socioculturale per molti versi complessa come quella catanese. Anche se, va detto, i dirigenti dello stesso Ente Gestione Cinema, di fronte ai problemi sollevati dalle forze culturali cittadine, hanno mostrato, almeno tendenzialmente, la più volonterosa disponibilità affinché la manifestazione ora in svolgimento possa trovare per l'immediato futuro saldatura organica e continuità di iniziative con un rinnovato slancio della vita culturale catanese.*

*Per il momento, dunque, entrando appena di sfuggita nel merito delle proiezioni cinetelevisive susseguitesi nel primo scorcio del Festival, resta solo da constatare il divario marcato tra le produzioni per il piccolo e il grande schermo. È comunque all'austero* Kontrakt *di Zanussi possiamo accostare la raffinata trascrizione televisiva di Colin Gregg del capolavoro di Virginia Woolf* Gita al faro, *e se, al tormentoso lungometraggio «on the road»* Seconda danza *di Larus Oskarsson si apparenta, forse, il sensibile quadretto d'ambiente del telefilm* La Matiouette *di André Téchiné, non abbiamo ancora scoperto niente di troppo nuovo. Il problema, semmai, è e resta quello di reperire modalità, strutture, orientamenti definitivi per far convivere e, se possibile, prosperare nei rispettivi campi d'azione il cinema, la televisione e ogni altro mezzo audiovisuale. È un compito enorme, ma è proprio questo — ci sembra — il proposito più ambizioso e più apprezzabile del neonato Festival internazionale audiovisivi d'Europa. Infatti, se ne discuterà, qui, alacremente nei prossimi giorni.*

**Sauro Borelli**

Leslie Caron (a destra) in un'inquadratura di «Kontrakt» di Zanussi

**FIADE 83** Film, «video», convegni ma anche molte polemiche: così a Catania si inaugura il Festival Internazionale degli Audiovisivi d'Europa Fra i primi autori in mostra Zanussi e Techiné

# Pace fatta fra Cinema e Tv (ma è solo un festival)

**L'intervista** Piccola, magra, portoricana: ecco la cantante più ascoltata del momento

# Irene Cara: «Sì, sono la musica di Flashdance»

Jennifer Beals, l'interprete di «Flashdance»

MILANO — Piccola, magra, peserà 40 chili che vanno tutti in voce, danza, voglia di muoversi, di esibirsi. Irene Cara, una delle protagoniste di *Saranno famosi*, la voce che accompagna le avventure di Jennifer Beals in *Flashdance* (il film di Adrian Lyne campione d'incassi in tutto il mondo), è nel mondo dello spettacolo da 16 anni: non sarebbe un granché, se lei non ne avesse che 24! Un'*enfant-prodige* dell'industria spettacolare statunitense, una piccola diva multimediale, sexy ma acqua e sapone, la stella giusta per un pubblico la cui età media si avvia a scendere sotto i 15 anni. L'abbiamo conosciuta a Milano, dove la CBS ha presentato il suo nuovo LP *What a Feelin'*.

**— Com'è nata la collaborazione con Giorgio Moroder, il mago altoatesino della musica da discoteca?**

«Tutto iniziò negli studi della Paramount. Giorgio stava lavorando a *Saranno famosi*, e la produzione ci ha messi insieme. Scrivendo lui le musiche, mi ha obbligato a concentrarmi maggiormente sui testi».

**— In «Flashdance», avrebbe potuto fare la protagonista senza farsi «doppiare» nelle scene di danza, come è accaduto a Jennifer Beals...**

«Senza dubbio, ma non me l'hanno chiesto. Comunque per me recitare, cantare e danzare sono una cosa sola, non ho problemi a passare da un'attività all'altra».

**— Si sente una diva?**

«Mi hanno detto che ero una diva fin da quando avevo 8 anni. Per me è una situazione naturale».

**— Non pensa che dai bambini-prodigio possano nascere dei mostri?**

«Io non sono cresciuta poi così male. Se un bambino dimostra del talento è giusto che i genitori lo incoraggino. Non avete mai pensato a quanti potenziali artisti non vengono alla luce, perché nessuno li sostiene?».

**— Lei è una portoricana del Bronx. Crede che la musica e la danza siano una forma di riscatto per gli emarginati, per le minoranze?**

«Io parlo anche spagnolo, sono cattolica e mi sento molto religiosa, ma sono stata educata come un'americana e ho cominciato la mia attività artistica ancora molto giovane. Non sono cresciuta per strada come accade a molti bambini del Bronx. Posso solo dire che molti divi vengono da una vita molto semplice, da famiglie umili. Chi ha talento, e sa educarlo, viene fuori. Per quanto concerne la gente comune non saprei, non sono una politica; però bisogna intendersi sul concetto di *minoranza*: a New York la grande maggioranza della gente appartiene a delle minoranze (italiani, portoricani, neri, cinesi, ecc.), all'interno delle quali ci sono anche persone molto ricche. Quindi non si tratta di un concetto etnico, ma economico, e per i poveri la musica può essere un momento di riscatto, di evasione. Come il *breakdancing*, una forma di danza che è nata nel Bronx e si sta diffondendo in tutto il mondo».

**— Come attrice, le interessa l'aspetto visuale della musica?**

«Abbiamo tratto un video dal 45 giri *Why me?* in cui ho cercato di portare i miei gusti, le mie esperienze cinematografiche. È costato 65.000 dollari. Per fare un buon video oggi bisogna spendere cifre che oscillano tra i 40 e i 100.000 dollari. Ma per me è un'attività semplice, stare di fronte alla camera non mi costa nessuno sforzo».

**— Si fara un seguito di «Flashdance». Lei vi parteciperebbe?**

«Penso che i momenti magici siano irripetibili. Quindi, rispondo di no. È il medesimo motivo per cui non ho voluto partecipare ai telefilm tratti da *Saranno famosi*».

**— Sedici anni di carriera. Neanche un momento nero?**

«Ho una fortuna sfacciata. Nei pochissimi momenti di crisi, è sempre successo qualcosa di stupendo che ha cambiato la mia vita».

**— Non è mai stanca di questa vita di lavoro e di conferenze stampa?**

«A volte sì. In quei casi mi riposo insieme ai miei due migliori amici. Si chiamano Colon e Jasmine. Sono due gattoni siamesi».

**Alberto Crespi**

## Programmi TV

### Raiuno

10.30 SPORT INVERNALI: WORLD SERIES - Slalom gigante femminile
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
15.00 I GIORNI DELLA LIBERTA' - «1860»
15.30 DSE - STORIA DELLA PIZZA - Schede - Storia
16.00 BOTTA E RISPOSTA - In diretta da Montecitorio
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 BARRIERE - Con Paul Rogers e Benedict Taylor
18.00 SPORT INVERNALI: WORLD SERIES - Slalom gigante femminile
18.30 TAXI - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 WAGNER - Di Charles Wood. Con Richard Burton, Vanessa Redgrave, Philip Brammer, Gramma Craven. Regia di Tony Palmer (1ª puntata)
22.10 TELEGIORNALE
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.25 MERCOLEDI' SPORT - Coppe europee di calcio. Al termine TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO.

### Raidue

12.00 CHE FAI MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
14.15 TANDEM... IN PARTENZA - Notizie curiosità, sommario
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Parolamo - La Pampa
16.30 DSE - FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 BUTTERFLIES - Telefilm
17.35 TG 2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Cronaca, quiz, libri, cinema e teatro, moda
18.35 TG2 - SPORTSERA
18.45 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm. Con Horst Tappert
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 IL CONTE TACCHIA - Con Enrico Montesano, Giuseppe Pambieri, Ninetto Davoli, Lia Zoppelli. Regia di Sergio Corbucci (II Parte)
21.45 TG2 - STASERA
21.55 L'INCORREGGIBILE - Film di Philippe De Broca, con Jean-Paul Belmondo, Geneviève Bujold, Julien Guiomar, Charles Gerard
23.40 TG 2 - STANOTTE

### Raitre

10.30-12.00 POTENZA: INAUGURAZIONE DELL'UNIVERSITÀ
15.35 DSE - IL RAGGIO LASER - Applicazioni in medicina
16.05 DSE - IL CASO NIETZSCHE - Di Ennio Brispari
16.35-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3 - Intervallo con Bubbles
19.35 GENTE... COME NOI - Di Guido Davico Bonino
20.05 DSE - CINETECA - ARCHEOLOGIA - «Architecture copte»
20.30 IL GENERALE DELLA ROVERE - Film di Roberto Rossellini, con Vittorio De Sica, Sandra Milo, Giovanna Ralli, Vittorio Caprioli
22.00 DELTA SERIE - «Che età la mezza età»
23.00 TG 3

### Canale 5

8.30 Buongiorno Italia, varietà. 9 «Una vita da vivere», sceneggiato. 10 Rubriche: 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche: 12 Help, varietà: 12.30 Bis, con Mike Bongiorno: 13 Il pranzo è servito, con Corrado: 13.30 «Sentieri», sceneggiato: 14.30 «General Hospital», telefilm: 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm: 17.50 «Il mio amico Arnold», telefilm: 18.15 Popcorn, musicale; 18.50 Zig Zag, condotto da Raimondo Vianello: 19.30 «Barretta», telefilm; 20.25 «Dallas», telefilm; 21.25 Film: «L'uomo che non sapeva amare» con George Peppard. 23.25 «La ragazza con la valigia», film di Valerio Zurlini, con Claudia Cardinale, Jacques Perrin.

### Retequattro

8.30 Ciao ciao, cartoni animati; 9.30 «Mammy fa per tre», telefilm; 10 «Mi benedica padre», telefilm; 10.20 «Delitto sulla spiaggia», film di Joseph Pevney, con Joan Crawford, Jeff Chandler; 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm; 12.50 «Vicini troppo vicini», telefilm; 13 20 «Padroncina Flò», telefilm; 14 «Agua viva», telenovela; 14.50 «Trinidad», film di Vincent Sherman con Rita Hayworth, Glenn Ford; 16.20 Ciao ciao, cartoni animati; 17.20 «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Un milione al secondo, Quiz, condotto da Pippo Baudo. 22.30 «Vegas», telefilm; 23.30 Sport: «Slalom»; 24 «A tutto gas»; 24.30 «Cittadino dello spazio», film di Joseph Newman.

### Italia 1

8.30 I fantastici viaggi di Fiorellino: 8.55 «Cara cara», telefilm; 9.40 «Febbre d'amore», sceneggiato, 10.15 «Tarantella napoletana», film di Camillo Mastrocinque, con Clara Bindi, Clara Crispo; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 «Bim bum bam», varietà; 14 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato: 16.05 «Bim bum bam», varietà - «Lucy», cartoni animati - «L'uomo di Atlantide», telefilm; 17.50 «La casa nella prateria», telefilm; 18.50 «Il principe delle stelle», telefilm. 20 «I puffi», cartoni animati; 20.30 «Luna di miele in tre», film di Renato Pozzetto: 22.30 «Il principe delle stelle», telefilm; 23.30 Film: «22 novembre 1963: il dramma di Dallas».

### Telemontecarlo

12.30 Prego si accomodi: 13 Allonzenfants; 13,30 «Le amours de la Belle Epoque»; 14 «I miserabili»; 15.15 «Capitan Nemo»; 16.15 «Supercar Gattinger»; 17.40 Orecchiocchio; 18.10 «Doctor Who», telefilm; 19.30 Gli affari sono affari, 20 «Pacific International Airports»; 20.30 Sport; 22.30 «A... come Alice»; 23.45 Incontri.

### Svizzera

17 L'arte di Hart: Rush; 17.45 Rockline; 18.50 Viavai; 19.25 «George e Mildred», telefilm; 19.55 Il Regionale, 20.40 Argomento; 22.15 Musicalmente con Tony Esposito. 23.15 Mercoldì sport: Calcio.

### Capodistria

14 Confine aperto, 17.05 La rivoluzione nucleare. Documentario, 17.30 «La schiuma dei giorni», film, 19.15 Cartoni animati, 19.30 Tuttoggi; 19 50 Primasera; 20 Sport: Calcio Coppa UEFA; 22.20 Tuttoggi.

## Scegli il tuo film

**IL CONTE TACCHIA** (Raidue, ore 20.30)
Seconda e ultima parte del film di Sergio Corbucci. Siamo arrivati alla moraletta conclusiva: il nobile popolano interpretato da Enrico Montesano con il suo accattivante trasformismo, scopre che aristocratici si è di dentro e che non c'è titolo che valga una anima bella. Dio mio, ci voleva tanto?

**IL GENERALE DELLA ROVERE** (Raitre, ore 20.30)
Diretto da Roberto Rossellini nel 1959, questo film è tratto da un racconto di Indro Montanelli e riesce a riscattare, a tratti, la morale edificante dell'autore con la recitazione di De Sica e la sensibilità del regista. E la storia di un truffatore caduto in mano dei nazisti sotto il falso nome del generale Della Rovere. Nei panni dell'alto ufficiale il nostro uomo si sentirà a poco a poco nascere dentro la dignità e perfino l'amor di patria. Finirà per accettare una morte eroica pur di non deludere la fiducia che ripongono in lui gli altri carcerati. Ci sono anche Vittorio Caprioli, Sandra Milo e Giovanna Ralli.

**TRINIDAD** (Retequattro, ore 14.50)
Ruolo fascinoso e romantico per il bravo e schivo Glenn Ford. Arriva a Trinidad dopo la morte del fratello e qui conosce la splendida cognata (Rita Hayworth) che canta in un locale, come si addice a colei che ha impersonato Gilda. Ovviamente si ricompone in questo film la coppia fatale. Potete giurare che il nostro eroe scoprirà gli assassini del fratello e impalmerà la sua fresca vedova (come del resto vuole la Bibbia). Regista di questa vicenda che risulta girata nel 1952 (sette anni dopo «Gilda») è Vincent Sherman.

**CITTADINO DELLO SPAZIO** (Retequattro, ore 0.30)
Storia di pianeti moribondi e di amicizia, diretta da Joseph M. Newman nel 1955. Una coppia di scienziati capita su un corpo celeste che sta per venire distrutto dagli abitanti di un pianeta nemico. Li salva un collega indigeno che poi si sacrifica per loro. Storia scontata ma godibile per i cultori del genere che si divertono anche a scoprire le ingenuità dei primi effetti speciali.

**22 NOVEMBRE 1963, IL DRAMMA DI DALLAS** (Italia 1, ore 23,30)
Film documentario USA del 1978 riproduce a colori la tragedia di Dallas ad opera del regista Mel Stuart. La rete minore di Berlusconi si allena così a queste giornate celebrative che in America come in Italia hanno visto rievocare in TV l'uccisione di Kennedy e i suoi sempre oscuri retroscena.

**LA RAGAZZA CON LA VALIGIA** (Canale 5, ore 0.25)
Se c'è ancora qualcuno che non lo avesse visto, questo è un film di Valerio Zurlini che sfrutta a pieno la bellezza di una Claudia Cardinale ancora giovanissima e che recitava finalmente con la sua voce roca. Amore senza speranza, ma dolcissimo, tra una ragazza che ha già molto vissuto e un giovanissimo studente di ricca famiglia (Jacques Perrin) che ha ancora tutta la vita da soffrire davanti a sé. Erano gli anni Sessanta, con la loro colonna sonora autentica e con le loro spiagge molto più tristi e vere di quelle riportate in auge dall'ultimo filone della commedia italiana giovanil-nostalgica.

## Radio

### RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde. 6.02, 7.59, 9 58, 11.58, 12.58, 14 58, 16 58, 18.58, 20 58, 22.58; 6 05 La combinazione musicale, 6 5-22.45 Autoradio flash; 7.15 GR1 Lavoro, 7 30 Edicola del GR1, 9 Radio anch'io, 10 30 Canzoni nel tempo 11 GR1 Spazio aperto, 11 10 «Wishy e amatrice»; 11 30 «Occhio», 12 03 Via Asiago Tenda 13 28 Master, 13 56 Onda verde Europa, 15 03 Habitat, 16 Il pagnone, 17 03 Radiouno jazz, «8 Obiettivo Europa, 18 30 Microsolco, che passione!; 19 20 Intervallo musicale 19 30 Audiobox 20 «La crociata dei bambini»; 20 45 Intervallo musicale, 21 03 Orchestre a confronto, 21 35 Musicisti d'oggi, 22 Stanotte la tua voce; 22 50 Oggi al Parlamento 23 28 La telefonata

### RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05 6 30 7 30, 8.30, 9 30 10 30, 11 30, 12 30, 13 30, 16 30, 18 30, 19 30, 22 30, 6 02 I giorni, 7.20 Al primo chiarore; 8 DSE: La salute del bambino, 8 45 «Madame Bovary», 9 10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2, 10 30-23 28 Radiodue 3131, 12 10-14 Trasmissioni regionali, 12 45 Discogama, 15 Radio tabloid, 15 30 GR2 economia; 16 35 Due di pomeriggio Quotidiano giovane 18 32 Le ore della musica 19 50 GR2cultura, 19 57 Il convegno dei cinque, 20.40 Viene la sera musica per uno strumento; 21 Radiodue sera jazz; 22.20 Panorama parlamentare

### RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45, 7.25, 9 45, 11.45, 13 45, 15 15, 15 18, 18 45, 20.45, 23 53, 6 Preludio, 6.55, 8 30, 11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D», 11.48 Succede in Italia 12-14 Pomeriggio musicale; 15 30 Un certo discorso; 17-19 Spazio tre, 21 Rassegna delle riviste, 21 10 Ritratto di Brahms; 22.10 Pagine da ... a cura di Marina Mariani, 22.30 America coast to coast; 23 Il jazz, 23 40 Il racconto di mezzanotte

Spettacoli Cultura

Licia Miglietta in «Otello» di Falso Movimento

## L'«Otello» come viaggio nel tempo

ROMA — Ha preso avvio al Teatro Olimpico, gremito di pubblico plaudente, la tournée italiana di «Otello», nuovo spettacolo del gruppo partenopeo (ma multinazionale, quanto ai componenti) Falso Movimento, già affermatosi, anche fuori del nostro paese, con «Tango glaciale». Dopo Roma, «Otello» (che nella sua forma completa, ora ulteriormente raffinata, aveva esordito a Napoli, al San Ferdinando, l'aprile scorso) toccherà altre importanti città.

Si tratta di una rappresentazione visivo-sonoro-gestuale (quasi un balletto), la cui struttura portante è fornita dalla musica del compositore nordamericano Peter Gordon, che elabora spunti originali, apporti diversi, ma anche, in notevole parte, «materiali crudi» dell'opera di Verdi; così come il libretto (adattato da Shakespeare) di Arrigo Boito offre spezzoni verbali, amalgamati in un martellante, ininterrotto flusso fonico. Gordon ha agito, del resto, in stretto contatto con il regista Mario Martone e con gli attori (nei ruoli principali Andrea Renzi, Otello, Licia Maglietta, Desdemona, Tomas Arana, Iago), mentre l'apparato figurativo si vale dei contributi del pittore Lino Fiorito, del disegnatore di cartoons Daniele Bigliardo, del costumista Ernesto Esposito. La sovrapposizione e combinazione di immagini dipinte (o costruite) e di proiezioni crea effetti tecnicamente complessi, di forte suggestione.

L'«Otello» di Falso Movimento si propone, dunque, come un viaggio nel tempo (dal Cinquecento al Novecento), nello spazio (da Venezia a Cipro, ovvero dalla civiltà mediterranea a un Oriente già coloniale), nei sentimenti, dall'amore alla gelosia al furore omicida. E quella che si stabilisce fra i protagonisti, nel loro ben differenziato dinamismo corposo (tendente a una greve staticità in Otello, sinuoso in Desdemona, saettante in Iago) è una sorta di spietata geometria rituale e sacrificale, che riproduce in sintesi l'alta convenzione del melodramma. (ag. sa.)

## Muore l'attore francese Marcel Dalio: lavorò con Jean Gabin e Bogart

PARIGI — Lutto nel mondo del cinema. È morto ieri, all'età di 83 anni, l'attore Marcel Dalio, una delle figure di spicco del cinema francese d'anteguerra. Lavorò con Duvivier («Pépé Le Moko») e con Jean Renoir («La grande illusione», era il soldatino in fuga attraverso la Germania con Jean Gabin). Fatto insoliti, Dalio, dopo l'occupazione della Francia e l'emigrazione in America, ebbe un certo successo anche a Hollywood, interpretando film di grossa risonanza internazionale come «Acque del Sud» di Howard Hawks e «Casablanca» di Michael Curtiz, entrambi affianco a Humphrey Bogart. Dopo la fine del conflitto, era tornato in patria, dove le sue doti di caratterista continuarono a essere sfruttare fino a pochi anni fa.

## Ritrovata un'anfora greco-romana (subito sequestrata)

TRIESTE — Un'anfora antica, che gli esperti hanno fatto risalire ai primo impero e di foggia greco-romana, è stata trovata dalla guardia costiera jugoslava nelle reti di un peschereccio italiano sorpreso a pescare in acque territoriali slave. Il natante, il «Tonale» della marineria di Fano, era stato fermato con altre cinque imbarcazioni italiane per pesca clandestina e sconfinamento. Gli esperti del museo archeologico istriano hanno detto che l'anfora si trovava a bordo di una galea affondata sotto costa ed è rimasta impigliata nelle reti della pesca a strascico. Uno dei militari della guardia costiera jugoslava ha raccontato che l'equipaggio del «Tonale» era dispiaciuto più per la confisca della preziosa anfora, che del sequestro dell'ingente quantitativo di pesce trovato a bordo.

## Videoguida

Raiuno, ore 20,30

### Arriva «Wagner» ma si parte coi funerali

Finalmente inizia! Se ne è parlato in mille salse, e stasera è venuto il momento della prova dello schermo per il kolossal Wagner, biografia in dieci puntate del grande musicista tedesco. Interpretato, come è ormai noto, da Richard Burton (nella foto) e Vanessa Redgrave, lo sceneggiato è una produzione della BBC, scritto da Charles Wood e diretto da Tony Palmer. La prima puntata (in onda questa sera, su Raiuno, alle 20,30) si apre con la solenne sequenza dei funerali di Wagner, la cui salma viene trasportata in gondola per i canali di Venezia, dove il musicista si era da tempo ritirato. Subito dopo, un cospicuo balzo all'indietro: siamo a Dresda, in Sassonia, dove un Wagner poco più che trentenne è al servizio del re locale. Un servizio poco glorioso, visto che il suo genio non è ancora apprezzato nel modo dovuto. Forse proprio per questi motivi personali Wagner aderisce ai moti rivoluzionari che nel '49 tentano di rovesciare il re: il musicista è sulle barricate, ma i moti falliscono, Wagner (con la moglie Minna, interpretata da Gemma Craven) viene messo fuorilegge e costretto a emigrare. Riuscirà a riparare in Svizzera, da dove comincerà la sua ascesa. Quest'anno sono trascorsi giusto cent'anni dalla morte di Wagner: festeggiarlo in TV è un modo per non offenderlo, visto quale artista polivalente era. Per dieci puntate, fino a '84 inoltrato, le sue «avventure», fotografate da Vittorio Storaro, ci accompagneranno nell'inverno, come era avvenuto l'anno passato con il *Verdi* di Castellani. Inverno, tempo di musica? Oltre che ai fatti storici, infatti, lo sceneggiato tende all'immedesimazione psicologica con il protagonista, ed è quindi ricco di musica e di sequenze fantasiose.

Canale 5, ore 18,50

### A Zig Zag per la TV con Raimondo Vianello e C.

*Zig Zag* è il nuovo quiz condotto da Raimondo Vianello con Simona Mariani ed Enzo Liberti, in onda su Canale 5 alle 18,50. Al gioco partecipano tre concorrenti che restano in gara per tutta la settimana. Ogni giorno ci sono giochi diversi: mimati, di abilità, musicali, grafici, sulle parole. Il vincitore di ogni puntata raccoglie degli «indizi», che gli serviranno per la puntata finale, quella del sabato, in cui dovrà «scoprire» una città, una regione, o comunque localizzare un punto geografico. E vincere il sabato significa confermare i soldi strappati in ogni settimana di quiz. La vincita massima per ogni settimana è «contenuta» nei 20 milioni. La regia è di Laura Basile, i testi di Sandro Continenza, le scene di Cesare Senigallia. Ma tutto è affidato alla provata «tenuta di scena» di Vianello.

Retequattro, ore 20,30

### Monica Vitti «flirta» con Pippo Baudo e Agostini

Monica Vitti e Roberto Russo (la protagonista ed il regista), accolti da un'ormai inusuale benevolenza dalla critica, sono partiti alla carica per parlare del loro film *Flirt*. Tappa di un vero «giro di propaganda» è stasera la trasmissione di Pippo Baudo, *Un milione al secondo* (Retequattro, ore 20,30). Giacomo Agostini e Virginio Ferrari — altri ospiti della trasmissione — dovranno affrontarsi ai pulsanti, cercando di indovinare il titolo di canzoni famose che hanno come tema la velocità. Per la musica interverranno il complesso berlinese dei «Twins» e gli «Olé olé», un gruppo di musicanti madrileni. Anche tra il pubblico una sorpresa: Carole Bouquet. L'attrice sarà «argomento» delle domande poste da Baudo ai concorrenti che si presentano per il cinema. Inoltre verranno premiati i telespettatori che hanno vinto il concorso «Cerca la parola».

Raitre, ore 22

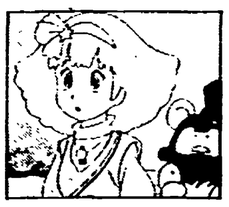
### Un patto con il diavolo per combattere la vecchiaia

«Giovani sempre» è il titolo della quarta puntata di *Che età la mezza età* (di Giulietta Ascoli e Pietro Farina) in onda su Raitre alle 22. E un titolo che esprime il desiderio latente in tutte, o quasi, le persone di mezza età, le quali, in sostanza, aspirerebbero a non invecchiare mai. E stato scelto come luogo per affrontare il problema una clinica di quelle chiamate oggi «beauty farm», che si trova a Bressanone e che è molto frequentata non solo dal «jet society»; e Montecatini, dove, per tradizione, ci si reca sistematicamente per porre un freno al decadimento. Ma località termali e «beauty farm» sono realmente utili?

A far cadere un certo numero di illusioni sono lo stesso direttore della clinica di Bressanone Markus von Guggemberg, e il gerontologo Francesco Antonini, molto espliciti nel fare intendere, come fece a suo tempo il dottor Faust, la impossibilità di stringere un patto con il diavolo per non invecchiare. Esistono però panacee: massaggi, bagni particolari, docce, esercizi ginnici e, perché no, cure psicologiche. La cosa più importante comunque consiste nel superare l'inevitabile crisi depressiva legata alla mezza età.

Retequattro, ore 17,20

### Arriva dalla luna una bimba (a fumetti) di nome Gigi



*Il magico mondo di Gigi* è il nuovo cartone animato del pomeriggio dei ragazzi di Retequattro, alle 17,20. All'insegna dell'illuminismo e della magia — come altre fortunate serie di cartoons made in Japan, da *Bia* in poi — è la storia non di un maschietto, bensì di una bimba di nome Gigi. Extraterrestre, ovviamente, o giù di lì. Accanto a lei (soliti occhioni da bambola e aria leziosa) si aggira però tutta una serie di graziose creature, disegnate con tratto decisamente più felice, che la accompagnano in infantili e «magiche» avventure.

Leslie Caron (a destra) in un'inquadratura di «Kontrakt» di Zanussi

FIADE 83 Film, «video», convegni ma anche molte polemiche: così a Catania si inaugura il Festival Internazionale degli Audiovisivi d'Europa Fra i primi autori in mostra Zanussi e Techiné

# Pace fatta fra Cinema e Tv (ma è solo un festival)

Dal nostro inviato

CATANIA — *È in corso in questi giorni a Catania la prima edizione del Festival internazionale audiovisivi d'Europa (FIADE). Sabato scorso, l'inaugurazione al cinema Golden, col film di Roberto Russo* Flirt, *ha fatto registrare una «passerella» ufficialissima di autorità locali e di fuorivia. Per parte sua il folto pubblico, subiti pazientemente i convenevoli di rito, si è limitato a salutare con aperta simpatia il termine della proiezione. Dopo di che, il laborioso decollo della rassegna. Asserragliati in un mega-albergo poco oltre Acitrezza, cineasti, giornalisti e operatori culturali seguono un po' smarriti le incalzanti proiezioni della produzione cinematografica e televisiva più recente proveniente da vari paesi europei (Italia non esclusa, s'intende). Le rare sortite al di fuori di questo confortevole «ghetto» avvengono, di massima, la sera, per presenziare nella sala del Golden (in genere semideserta) a proiezioni di altri films di qualche spicco culturale: da* Kontrakt *di Zanussi a* Sinfonia di primavera *di Peter Schamoni a* Seconda danza *di Larus Oskarsson.*

*Insomma, dobbiamo confessare di orientarci piuttosto a disagio in questo multiforme, multimediale FIADE. La carne al fuoco è sicuramente troppa (films, materiali video, incontri professionali, convegni specialistici). E forse troppo scarso, se non proprio inesistente, il raccordo operativo con la specifica realtà culturale catanese. Di quest'ultima, innegabile carenza hanno tempestivamente avvertito e conseguentemente denunciato i rischi i più rappresentativi organismi culturali cittadini che, in un circostanziato documento, pongono in evidenza altresì il criterio quanto meno sbrigativo impiegato dagli enti locali (Comune e Provincia) nel reperimento dei cospicui fondi — circa 750 milioni — per finanziare la stessa manifestazione.*

*In particolare, senza trascurare minimamente l'importanza che potenzialmente riveste una occasione come quella costituita, appunto, dal primo Festival internazionale audiovisivi d'Europa, i qualificati firmatari del medesimo documento, dopo avere amaramente constatato l'esiguità e la precarietà dell'intervento pubblico a favore delle iniziative culturali autoctone, mettono in campo preoccupati interrogativi sull'operato a dir poco disinvolto degli amministratori locali. «È in questo deserto che vediamo germogliare un fiore colorato e forse effimero come il Festival internazionale audiovisivi d'Europa... Lo vediamo e lo sappiamo da un manifesto affisso ai muri della città e da alcuni articoli di giornale: la Giunta comunale non ha infatti ritenuto opportuno, nell'elaborare un progetto così faraonico, né aprire un dibattito in Consiglio, né convocare e consultare le forze culturali della città, né minimamente coinvolgere le forze sociali e la cittadinanza...».*

*Sono addebiti allarmanti che, peraltro nessuno si è finora ritenuto in dovere di smentire. Anche perché, con molto senso di responsabilità, il documento già citato tende a bandire ogni polemica pregiudiziale verso la manifestazione multimediale attualmente in corso. Infatti nel documento in questione, tra le altre cose si sostiene che il FIADE tratta «argomenti centrali nell'attuale dibattito culturale», pur se «a Catania non serve una passerella di una settimana, una parata di facciata, un fiore all'occhiello per un assessore: le servirebbe una sensibilità culturale da parte dei suoi amministratori; le servirebbe un piano organico di politica culturale, di cui non ha mai visto traccia... Il Festival può rappresentare, allo stato attuale, solo una occasione di incontro, un punto di partenza possibile per attività e per rapporti che non si concludano in questa settimana».*

*Di fronte a simili emergenze, è ovvio che lo sforzo congiunto tanto del rinato Ente Gestione Cinema, massimo animatore e organizzatore del FIADE (oltretutto patrocinato da alti organismi nazionali e internazionali), quanto delle singole rappresentative cinematografiche e televisive dei vari paesi europei vengono ad assumere quasi una dimensione separata, avulsa dal deficitario contesto di una realtà socioculturale per molti versi complessa come quella catanese. Anche se, va detto, i dirigenti dello stesso Ente Gestione Cinema, di fronte ai problemi sollevati dalle forze culturali cittadine, hanno mostrato, almeno tendenzialmente, la più volonterosa disponibilità affinché la manifestazione ora in svolgimento possa trovare per l'immediato futuro saldatura organica e continuità di iniziative con un rinnovato slancio della vita culturale catanese.*

*Per il momento, dunque, entrando appena di sfuggita nel merito delle proiezioni cinetelevisive susseguitesi nel primo scorcio del Festival, resta solo da constatare il divario marcato tra le produzioni per il piccolo e il grande schermo. È comunque all'austero* Kontrakt *di Zanussi possiamo accostare la raffinata trascrizione televisiva di Colin Gregg del capolavoro di Virginia Woolf* Gita al faro, *e se, al tormentoso lungometraggio «on the road»* Seconda danza *di Larus Oskarsson si apparenta, forse, il sensibile quadretto d'ambiente del telefilm* La Matiouette *di André Têchiné, non abbiamo ancora scoperto niente di troppo nuovo. Il problema, semmai, è e resta quello di reperire modalità, strutture, orientamenti definitivi per far convivere e, se possibile, prosperare nei rispettivi campi d'azione il cinema, la televisione e ogni altro mezzo audiovisuale. È un compito enorme, ma è proprio questo — ci sembra — il proposito più ambizioso e più apprezzabile del neonato Festival internazionale audiovisivi d'Europa. Infatti, se ne discuterà, qui, alacremente nei prossimi giorni.*

**Sauro Borelli**

L'intervista Piccola, magra, portoricana: ecco la cantante più ascoltata del momento

# Irene Cara: «Sì, sono la musica di Flashdance»

Jennifer Beals, l'interprete di «Flashdance»

MILANO — Piccola, magra, peserà 40 chili che vanno tutti in voce, danza, voglia di muoversi, di esibirsi. Irene Cara, una delle protagoniste di *Saranno famosi*, la voce che accompagna le avventure di Jennifer Beals in *Flashdance* (il film di Adrian Lyne campione d'incassi in tutto il mondo), è nel mondo dello spettacolo da 16 anni: non sarebbe un granché, se lei non ne avesse che 24! Un'*enfant-prodige* dell'industria spettacolare statunitense, una piccola diva multimediale, sexy ma acqua e sapone, la stella giusta per un pubblico la cui età media si avvia a scendere sotto i 15 anni. L'abbiamo conosciuta a Milano, dove la CBS ha presentato il suo nuovo LP *What a Feelin'*.

**— Com'è nata la collaborazione con Giorgio Moroder, il mago altoatesino della musica da discoteca?**

«Tutto iniziò negli studi della Paramount. Giorgio stava lavorando a *Saranno famosi*, e la produzione ci ha messi insieme. Scrivendo lui le musiche, mi ha obbligato a concentrarmi maggiormente sui testi».

**— In «Flashdance», avrebbe potuto fare la protagonista senza farsi «doppiare» nelle scene di danza, come è accaduto a Jennifer Beals...**

«Senza dubbio, ma non me l'hanno chiesto. Comunque per me recitare, cantare e danzare sono una cosa sola, non ho problemi a passare da un'attività all'altra».

**— Si sente una diva?**

«Mi hanno detto che ero una diva fin da quando avevo 8 anni. Per me è una situazione naturale».

**— Non pensa che dai bambini-prodigio possano nascere dei mostri?**

«Io non sono cresciuta poi così male. Se un bambino dimostra del talento è giusto che i genitori lo incoraggino. Non avete mai pensato a quanti potenziali artisti non vengono alla luce, perché nessuno li sostiene?».

**— Lei è una portoricana del Bronx. Crede che la musica e la danza siano una forma di riscatto per gli emarginati, per le minoranze?**

«Io parlo anche spagnolo, sono cattolica e mi sento molto religiosa, ma sono stata educata come un'americana e ho cominciato la mia attività artistica ancora molto giovane. Non sono cresciuta per strada come accade a molti bambini del Bronx. Posso solo dire che molti divi vengono da una vita molto semplice, da famiglie umili. Chi ha talento, e sa educarlo, viene fuori. Per quanto concerne la gente comune non saprei, non sono una politica; però bisogna intendersi sul concetto di minoranza: a New York la grande maggioranza della gente appartiene a delle minoranze (italiani, portoricani, neri, cinesi, ecc.), all'interno delle quali ci sono anche persone molto ricche. Quindi non si tratta di un concetto etnico, ma economico, e per i poveri la musica può essere un momento di riscatto, di evasione. Come il *breakdancing*, una forma di danza che è nata nel Bronx e si sta diffondendo in tutto il mondo».

**— Come attrice, le interessa l'aspetto visuale della musica?**

«Abbiamo tratto un video dal 45 giri *Why me?* in cui ho cercato di portare i miei gusti, le mie esperienze cinematografiche. È costato 65.000 dollari. Per fare un buon video oggi bisogna spendere cifre che oscillano tra i 40 e i 100.000 dollari. Ma per me è un'attività semplice, stare di fronte alla camera non mi costa nessuno sforzo».

**— Si farà un seguito di «Flashdance». Lei vi parteciperebbe?**

«Penso che i momenti magici siano irripetibili. Quindi, rispondo di no. È il medesimo motivo per cui non ho voluto partecipare ai telefilm tratti da *Saranno famosi*».

**— Sedici anni di carriera. Neanche un momento nero?**

«Ho una fortuna sfacciata. Nei pochissimi momenti di crisi, è sempre successo qualcosa di stupendo che ha cambiato la mia vita».

**— Non è mai stanca di questa vita di lavoro e di conferenze stampa?**

«A volte sì. In quei casi mi riposo insieme ai miei due migliori amici. Si chiamano Colon e Jasmine. Sono due gattoni siamesi».

**Alberto Crespi**

## Programmi TV

### Raiuno

10.30 SPORT INVERNALI: WORLD SERIES - Slalom gigante femminile
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
15.00 I GIORNI DELLA LIBERTA' - «1860»
15.30 DSE - STORIA DELLA PIZZA - Schede - Storia
16.00 BOTTA E RISPOSTA - In diretta da Montecitorio
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 BARRIERE - Con Paul Rogers e Benedict Taylor
18.00 SPORT INVERNALI: WORLD SERIES - Slalom gigante femminile
18.30 TAXI - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 WAGNER - Di Charles Wood. Con Richard Burton, Vanessa Redgrave, Philip Brammer, Gramma Craven. Regia di Tony Palmer (1ª puntata)
22.10 TELEGIORNALE
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.25 MERCOLEDI' SPORT - Coppe europee di calcio. Al termine TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO.

### Raidue

12.00 CHE FAI MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
14.15 TANDEM... IN PARTENZA - Notizie, curiosità, sommario
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Parliamo - La Pampa
16.30 DSE - FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 BUTTERFLIES - Telefilm
17.35 TG 2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Cronaca, quiz, libri, cinema e teatro, moda
18.35 TG2 - SPORTSERA
18.45 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm. Con Horst Tappert
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 IL CONTE TACCHIA - Con Enrico Montesano, Giuseppe Pambieri, Ninetto Davoli, La Zoppelli. Regia di Sergio Corbucci (II Parte)
21.45 TG2 - STASERA
21.55 L'INCORREGGIBILE - Film di Philippe De Broca, con Jean-Paul Belmondo, Geneviève Bujold, Julien Guiomar, Charles Gerard
23.40 TG 2 - STANOTTE

### Raitre

10.30-12.00 POTENZA: INAUGURAZIONE DELL'UNIVERSITÀ
15.35 DSE - IL RAGGIO LASER - Applicazioni in medicina
16.05 DSE - IL CASO NIETZSCHE - Di Ennio Bispuri
16.35-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3 - Intervallo con: Bubbles
19.35 GENTE... COME NOI - Di Guido Davico Bonino
20.05 DSE - CINETECA - ARCHEOLOGIA - «Architecture copte»
20.30 IL GENERALE DELLA ROVERE - Film di Roberto Rossellini, con Vittorio De Sica, Sandra Milo, Giovanna Ralli, Vittorio Capriol
22.00 DELTA SERIE - «Che età la mezza età»
23.00 TG 3

### Canale 5

8.30 Buongiorno Italia, varietà. 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 Help, varietà; 12.30 Bis, con Mike Bongiorno; 13 Il pranzo è servito, con Corrado; 13.30 «Sentieri», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 17.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.15 Popcorn, musicale; 18.50 Zig Zag, condotto da Raimondo Vianello; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «Dallas», telefilm; 21.25 Film: «L'uomo che non sapeva amare» con George Peppard. 23.25 «La ragazza con la valigia», film di Valerio Zurlini, con Claudia Cardinale, Jacques Perrin.

### Retequattro

8.30 Ciao ciao, cartoni animati; 9.30 «Mammy fa per tre», telefilm; 10 «Mi benedica padre», telefilm; 10.20 «Delitto sulla spiaggia», film di Joseph Pevney, con Joan Crawford, Jeff Chandler; 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm; 12.50 «Vicini troppo vicini», telefilm; 13.20 «Padroncina Flò», telefilm; 14 «Agua viva», telenovela; 14.50 «Trinidad», film di Vincent Sherman con Rita Hayworth, Glenn Ford; 16.20 Ciao ciao, cartoni animati; 17.20 «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Un milione al secondo, Quiz, condotto da Pippo Baudo. 22.30 «Vegas», telefilm; 23.30 Sport: «Slalom»; 24 «A tutto gas»; 24.30 «Cittadino dello spazio», film di Joseph Newman.

### Italia 1

8.30 I fantastici viaggi di Fiorellino; 8.55 «Cara cara», telefilm; 9.40 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 «Tarantella napoletana», film di Camillo Mastrocinque, con Clara Bindi, Clara Crispo, 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 «Bim bum bam», varietà. 14 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.05 «Bim bum bam», varietà - «Lù», cartoni animati - «L'uomo di Atlantide», telefilm; 17.50 «La casa nella prateria», telefilm. 18.50 «Il principe delle stelle», telefilm. 20 «I puffi», cartoni animati. 20.30 «Luna di miele in tre», film di Renato Pozzetto; 22.30 «Il principe delle stelle», telefilm; 23.30 Film: «22 novembre 1963: il dramma di Dallas».

### Telemontecarlo

12.30 Frego si accomodi; 13 Allonzenfants. 13.30 «Le amours de la Belle Epoque»; 14 «I miserabili»; 15.15 «Capitan Nemo»; 16.15 «Supercar Gattinger»; 17.40 Orecchiocchio; 18.10 «Doctor Who», telefilm; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airport»; 20.30 Sport; 22.30 «A... come Alice»; 23.45 Incontri.

### Svizzera

17 L'arte di Hart: Rulli; 17.45 Rockline; 18.50 Viavai. 19.25 «George e Mildred», telefilm; 19.55 Il Regionale; 20.40 Argomento; 22.15 Musicalmente con Tony Esposito; 23.15 Mercoldì sport: Calcio

### Capodistria

14 Confine aperto. 17.05 La rivoluzione nucleare. Documentario. 17.30 «Le schiume dei giorni», film. 19.15 Cartoni animati. 19.30 Tuttoggi; 19.50 Primasera. 20 Sport: Calcio Coppa UEFA; 22.20 Tuttoggi.

## Scegli il tuo film

**IL CONTE TACCHIA** (Raidue, ore 20.30)
Seconda e ultima parte del film di Sergio Corbucci. Siamo arrivati alla moraletta conclusiva: il nobile popolano interpretato da Enrico Montesano con il suo accattivante trasformismo, scopre che aristocratici si è di dentro e che non c'è titolo che valga una anima bella. Dio mio, ci voleva tanto?

**IL GENERALE DELLA ROVERE** (Raitre, ore 20.30)
Diretto da Roberto Rossellini nel 1959, questo film è tratto da un racconto di Indro Montanelli e riesce a riscattare, a tratti, la morale edificante dell'autore con la recitazione di De Sica e la sensibilità del regista. E la storia di un truffatore caduto in mano dei nazisti sotto il falso nome del generale Della Rovere. Nei panni dell'alto ufficiale il nostro uomo si sentirà a poco a poco nascere dentro la dignità e perfino l'amor di patria. Finirà per accettare una morte eroica pur di non deludere la fiducia che ripongono in lui gli altri carcerati. Ci sono anche Vittorio Caprioli, Sandra Milo e Giovanna Ralli.

**TRINIDAD** (Retequattro, ore 14.50)
Ruolo fascinoso e romantico per il bravo e schivo Glenn Ford. Arriva a Trinidad dopo la morte del fratello e qui conosce la splendida cognata (Rita Hayworth) che canta in un locale, come si addice a colei che ha impersonato Gilda. Ovviamente si ricompone in questo film la coppia fatale. Potete giurare che il nostro eroe scoprirà gli assassini del fratello e impalmerà la sua fresca vedova (come del resto vuole la Bibbia). Regista di questa vicenda che risulta girata nel 1952 (sette anni dopo «Gilda») è Vincent Shermen.

**CITTADINO DELLO SPAZIO** (Retequattro, ore 0.30)
Storia di pianeti moribondi e di amicizia, diretta da Joseph M. Newman nel 1955. Una coppia di scienziati capita su un corpo celeste che sta per venire distrutto dagli abitanti di un pianeta nemico. Li salva un collega indigeno che poi si sacrifica per loro. Storia scontata ma godibile per i cultori del genere che si divertono anche a scoprire le ingenuità dei primi effetti speciali.

**22 NOVEMBRE 1963, IL DRAMMA DI DALLAS** (Italia 1, ore 23,30)
Film documentario USA del 1978 riproduce a colori la tragedia di Dallas ad opera del regista Mel Stuart. La rete minore di Berlusconi si allena così a queste giornate celebrative che in America come in Italia hanno visto rievocare in TV l'uccisione di Kennedy e i suoi sempre oscuri retroscena.

**LA RAGAZZA CON LA VALIGIA** (Canale 5, ore 0.25)
Se c'è ancora qualcuno che non lo avesse visto, questo è un film di Valerio Zurlini che sfrutta a pieno la bellezza di una Claudia Cardinale ancora giovanissima e che recitava finalmente con la sua voce roca. Amore senza speranza, ma dolcissimo, tra una ragazza che ha già molto vissuto e un giovanissimo studente di ricca famiglia (Jacques Perrin) che ha ancora tutta la vita da soffrire davanti a sé. Erano gli anni Sessanta, con la loro colonna sonora autentica e con le loro spiagge molto più tristi e vere di quelle riportate in auge dall'ultimo filone della commedia italiana giovanil-nostalgica.

## Radio

### RADIO 1

GIORNALI RADIO. 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde. 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. 6.05 La combinazione musicale. 6.5-22.45 Autoradio flash; 7.15 GR1 Lavoro. 7.30 Edicola del GR1. 9 Radio anch'io. 10.30 Canzoni nel tempo. 11 GR1 Spazio aperto. 11.10 «Wishy e amatrea»; 11.30 «L'occhio». 12.03 Via Asiago Tenda. 13.28 Master. 13.56 Onda verde Europa. 15.03 Habitat. 16 Il pagnone. 17.03 Radiouno jazz. «8 Obettivo Europa»; 18.30 Microsolco, che passione!. 19.20 Intervallo musicale; 19.30 Audiobox; 20 «La crociata dei bambini». 20.45 Intervallo musicale; 21.03 Orchestre a confronto; 21.35 Musicisti d'oggi. 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento. 23.28 La telefonata

### RADIO 2

GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6.02 I giorni: 7.20 Al primo chiarore; 8.05 DSE: La salute del bambino; 8.45 «Madame Bovary». 9.10 Tanto è un gioco. 10 Speciale GR2. 10.30-23.28 Radiodue 3131. 12.10-14 Trasmissioni regionali. 12.45 Discogame. 15 Radio tabloid. 15.30 GR2 economia. 16.35 Due di pomeriggio. Quotidiano giovane. 18.32 Le ore della musica. 19.50 GR2 cultura. 19.57 Il convegno dei cinque; 20.40 Viene la sera... musica per uno strumento; 21 Radiodue sera jazz; 22.20 Panorama parlamentare

### RADIO 3

GIORNALI RADIO 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 15.18, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55, 8.30, 11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D». 11.48 Succede in Italia; 12-14 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Spazio-tre; 21 Rassegna delle riviste, 21.10 Ritratto di Brahms; 22.10 Pagine da... a cura di Marina Mariani. 22.30 America coast to coast; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte

Spettacoli Cultura

## Ha 5 anni la Fondazione Mondadori

MILANO — La Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori ha cinque anni di vita. Per l'occasione nel corso di una conferenza stampa, sono stati illustrati i suoi scopi, le sue realizzazioni, i suoi programmi. Due le direzioni nelle quali essenzialmente si muove la Fondazione, che è presieduta da Mimma Mondadori: lo studio dell'ampia attività svolta dai due editori, la formazione di un centro di studi aperto alle diverse manifestazioni della vita culturale del Paese. In primissimo piano va collocata la collana filologica (diretta da Cesare Bozzetti, Domenico De Robertis, Dante Isella, Pier Vincenzo Mengaldo, Ezio Raimondi) nella quale sono uscite importanti edizioni critiche: il «Mastro Don Gesualdo» di Verga, i «Canzonieri» di Gasparo Visconti, le «Operette Morali» di Leopardi, le «Rime» di Galeazzo Di Tarsia, il «Canzoniere del 21» di Saba, l'«Allegria» di Ungaretti.

Mimma Mondadori e Giulio Bollati hanno annunciato i futuri programmi, che prevedono la pubblicazione del «Carmagnola» di Manzoni nell'81 e quindi delle «Odi Barbare» di Carducci; un ulteriore progetto è quello della pubblicazione possibile delle «Concordanze» manzoniane. La collana è effettivamente molto bella; questi libri sono dei gioielli autentici utilizzabili tra l'altro non solo dagli specialisti che si muovono un po' perfidamente a loro agio tra numeri arabi e romani, parentesi, note, segni un po' astrusi e vari, ma anche degli appassionati di letteratura. Ed è finalmente dato leggere, come nell'eccellente edizione del Galeazzo Di Tarsia curata da Cesare Bozzetti, i versi di un grande poeta del passato più conosciuto vagamente come nobile e austero nome o fosco personaggio, che effettivamente letto nei suoi spesso bellissimi versi.

La Fondazione, poi, ha approntato con l'opera di Patrizia Moggi e Mauro Zerbini, il Catalogo Storico Mondadori, che sarà suddiviso in quattro sezioni: per collane, cronologico (produzione Mondadori anno per anno), indice degli autori, indice dei titoli. Valentino Bompiani, chiamato a parlarne, dicendo affettuosamente, paradossalmente della sua «invidia» per il lavoro del collega Arnoldo, ha sottolineato come dal 1911 siano stati prodotti dalla Mondadori 17.000 libri.

La Fondazione ha inoltre promosso convegni di studio (ne ha parlato Giovanni Giovannini) l'ultimo dei quali sulla scrittrice Gianna Manzini, e dispone di un formidabile archivio, che permette di sbizzarrirsi, come ha spiegato Fruttero, nella ricerca di aneddoti e lamenti di scrittori nei loro rapporti con l'editore. Fruttero ha parlato di Bontempelli, di Montale, Vittorini, Pirandello; dei cavallereschi rapporti concorrenziali tra i signori Mondadori e Rizzoli: *un pezzo notevole di storia della nostra cultura del Novecento.*

**Maurizio Cucchi**

## Elettronica e cinema: un seminario

ROMA — «Immagine cinematografica e immagine elettronica»: è questo il tema d'attualità (dopo gli esperimenti di Antonioni e Coppola) del seminario organizzato dall'associazione Cinema democratico che si svolgerà oggi pomeriggio a Roma (ore 18) presso la libreria dello spettacolo «Il Leuto» (via di Monte Brianza, 86). Coordinerà Umberto Turco. Sono previste comunicazioni di Giuseppe Sibilla, Giuseppe Montaldo, Libero Bizzarri, Claudio Cirillo.

Steve Browne dei «Tuxedomoon»

Il concerto

### Inizia il tour italiano dei Tuxedomoon

## *Se la catastrofe arriva suonando il rock*

MILANO — *Tra gli avvenimenti dell'autunno musicale la tournée dei Tuxedomoon (la quinta in tre anni) che tocca il Tenax di Firenze (stasera), il Teatro Tenda di Napoli (il 26), il Teatro Petruzzelli di Bari (il 28), dopo aver fatto scalo a Milano (Rolling Stone) e Reggio Emilia, è sicuramente uno dei più rilevanti.*

*Proveniente dal più europeo degli stati della Confederazione, la California, il gruppo fondato da Peter Principle e Steve Brown — rimasti i soli membri originali della band dopo la partenza del violinista, Blaine Reininger, avviato alla carriera solista — è divenuto popolarissimo in Europa ed in particolare in Italia, dove è considerato di casa. Una cult-band in piena regola, tra catastrofismo avant-garde e atmosfere rock-elettroniche, col marchio europeo della «cultura della crisi». Il fascino dei Tuxedomoon è anche questo: ridondanza ingenua ed eccessiva che muove il cuore invece del corpo colonizzato e del cervello inutile. Una macchina da spettacolo elementare, ma garantita per prestazioni sofisticate, che vive nell'attimo dell'emozione, nel grembo fertilizzato del sentimento.*

*Il nuovo spettacolo, che ufficialmente si chiama «Musica in 4 suites basata sui tempi del giorno e della notte», approfondisce la visione del precedente* Ghost Sonata. *Si capisce che generi musicali o artistici sono stratagemmi troppo vecchi per penetrare quella terra di nessuno che i critici inglesi, con un orrendo neologismo, chiamano art-rock, rock d'arte, per distinguerlo dalla spazzatura commerciale.*

*Ogni concerto dei Tuxedomoon è «Spettacolo Totale Drammatico», messa in scena del dramma: della vita, degli uomini, del momento storico (il nostro, ma più in generale tutto il Novecento). Non è tanto la fusione «ipermediale» — con scampoli di cinema, teatro, performance, illuminazione — che rapisce e stimola i sensori fino all'illusione ottica, ma la predisposizione richiesta allo spettatore come fosse un bambino. I Tuxedomoon riescono nel miracolo di precipitare un pubblico presumibilmente postmoderno e disincantato nello stupore del cinema muto, tra ombre grandi e mitiche su un lenzuolo mai completamente candido. Incubo in bianco e nero, con numerosi richiami all'espressionismo cinematografico (sul palco ci sono 4 schermi), lo spettacolo si apre in una cupa atmosfera sul tipo di* Metropolis *di Fritz Lang: rumori industriali come battiti cardiaci, suoni dal cuore della grande macchina, tra urla e sferragliamenti che lacerano l'aria.*

*«La Luna in frac» crea solo immagini emblematiche, attingendo dal «Santuario del Luogo Comune». Angoscia, Crisi, Dramma, tutto con la maiuscola. A livello musicale il tam tam della batteria elettronica suona rozzo e ingenuo, stilisticamente superato, ma sicuramente efficace. Rispetto alla veccia formazione con Reininger c'è meno sensualità, fisicità, edonismo e più meccanicismo, linearità; schematismo. Luc Van Lieshout, il nuovo arrivato (tromba e tastiere), spalleggia Steve Browne (sax e sintetizzatore) nelle proiezioni liriche, quelle che danno la cifra dell'investimento sentimentale, contrapposta al movimento della macchina (basso-batteria).*

*Dramma a schema fisso, dunque, a cui Winston Tong — attore, performer cinese-americano, diventato cantante part-time del gruppo — fa la grazia di un paio di stupende interpretazioni: non tanto (o non solo) quando canta* Bonjour Tristesse, *quanto con le continue entrate in scena e le sparizioni improvvise (dietro i teloni bianchi a fare ombre... cinesi), che intrigano le ragioni della vita oltre che dello spettacolo. Con Tong (comunque sottoimpiegato) la scena acquista la qualità magica, esorcistica — l'esorcismo finale è, naturalmente, per l'Olocausto Atomico, simbolo di tutte le catastrofi nell'epoca d'oro delle catastrofi — dei momenti migliori. Come un gioco di specchi aperto sul futuro, impegnato ad anticipare oltre che a riflettere.*

**Fabio Malagnini**

Festival d'Automne

### In Francia è il momento del grande balletto. Tanti spettacoli su un solo tema: lo stretto rapporto che si instaura fra compositore e coreografo E l'americana Dana Reitz ha portato Malcom Goldstein dal podio al palcoscenico

# Un grande ballo a Parigi

**Nostro servizio**

PARIGI - Una larga fetta dell'attuale Festival d'Automne, come ogni anno, è dedicata alla danza. Danza che per commemorare quelle poche, grandi coppie di coreografi e musicisti che hanno contribuito a edificarla e a rivoluzionarla — come George Balanchine e Igor Stravinski, come Merce Cunningham e John Cage — si concentra proprio attorno al tema del rapporto oggi esistente tra un creatore di danza e un creatore di musica. Argomento interessantissimo e controverso, dato che almeno da un secolo a questa parte, non esiste più un rapporto di dipendenza, ma di progressiva libertà.

Il coreografo contemporaneo crea sulle musiche più disparate e persino sul silenzio. Taglia, elabora, riduce e «maltratta» il materiale sonoro come più gli aggrada. Ma, in genere, non si prende tutte quelle libertà quando sceglie di lavorare gomito a gomito con un musicista, quando commissiona della musica per un balletto che sarà creato passo dopo passo insieme alla colonna sonora. In questi casi, infatti, anche il musicista ha una voce in capitolo e il suo parere è vincolante. Tuttavia, come si può ben immaginare, non esistono modelli prestabiliti di lavoro. Ogni coppia coreografo/musicista sceglie la propria metodologia, sicchè è quasi impossibile, nella tabella dei linguaggi che oggi segmentano la danza contemporanea, tracciare una mappa precisa e stabile di tutte le possibili applicazioni di questa specialissima collaborazione.

Evitando di riproporre esempi del passato, gli organizzatori del Festival d'Automne hanno tuttavia puntato la loro attenzione su nomi molto importanti, su creatori di sicuro prestigio come le coreografe americane Trisha Brown e Lucinda Childs e su altri, più recenti, ma di grande presa sul pubblico come Karole Armitage, *performer* e coreografa, e la notissima Laurie Anderson. Complessivamente, la topografia di questo festival di danza che prevede quattro appuntamenti (due dei quali già avvenuti), assicura al pubblico prodotti di livello internazionale e sembra quasi stabilire dei nuovi punti fermi nella dimensione della grande creazione di danza contemporanea.

Attesissima al Centre Pompidou, Dana Reitz con il musicista Malcom Goldstein con cui collabora dal 1976, ha presentato a metà ottobre un nuovo esempio delle sue magiche storie di movimento: *Field papers*, così si intitola la sua ultima fatica «per tre danzatrici e un musicista», ha segnato un ennesimo successo per l'artista americana passata quasi inosservata qualche anno fa in Italia quando debuttò con alcuni *assolo* di grande fascino e eleganza. Figura alta e slanciata, capelli a metà collo, *lisci e sempre mossi nella danza*, immancabile gonna pantalone e camicia, Dana Reitz è un'inventrice solitaria e originale. Estrapolato da una solida formazione e concentrazione *Tai Chi* (una tecnica cinese), il suo movimento è quasi tutto descritto dalle braccia. Braccia, il cui poetico virtuosismo è stato trasmesso in *Field Papers* alle altre due danzatrici e, pensate un po', anche al musicista... Sì, perché la Reitz lavora, in genere, senza un supporto musicale: ricerca *la musica* dei movimenti. E così, questa volta ha utilizzato dal vivo non una catena di suoni, ma il corpo del musicista in azione anche lui, dopo aver aiutato la coreografa a calibrare e accordare con la sua sensibilità musicale tutte le parti della composizione nella fase preparatoria.

Totalmente diverso, invece il rapporto che lega Trisha Brown al ripetitivo Robert Ashley e a Laurie Anderson. Le tre più recenti coreografie della famosissima americana, caposaldo della prima danza *post-modern* (anni Sessanta) e mai tramontata, sono state accolte in questi ultimissimi giorni da un successo a dir poco trionfale al Théâtre de Paris, una delle sedi più raccolte e *chic* del Festival d'Automne. Con *Opal Loop* dell'80, un pezzo su silenzio, con *Sone of gone fishin'* dell'81 (la musica è di Ashley) e, soprattutto *Set and reset* del 1982, con la musica della Anderson, ma anche con le «illustrazioni visuali» dell'artista Robert Rauschenberg, la Brown ha riconfermato la sua speciale grandezza di «ingegnere matematico» della danza, di infallibile calcolatrice di rapporti che legano il corpo allo spazio e alle note.«E' un vero peccato che questa artista serissima e di rara intelligenza, non sia conosciuta in Italia. Eppure, dai tempi in cui scalava le case di Down Town (New York) per mostrare a un pubblico di passanti esterrefatti e impauriti che ogni movimento può essere danza se solo lo si intende come tale, essa ha inesauribilmente elaborato un proprio discorso coreografico basato sull'improvvisazione e sul suo legame con il tempo e con lo spazio.

*Opal Loop, Sone of gone fishin'* e *Set and reset* sono tre pezzi di valore. Il primo, piuttosto breve, presenta quattro danzatori, tra cui la stessa Brown, che in un fiume di movimenti di tutto il corpo, si intrecciano e si compongono dando luogo a decorazioni caleidoscopiche effimere. Sembrano casuali, ma non lo sono affatto. Trisha Brown calcola tutto e, qui, gioca anche con l'ironia. Lascia che i corpi si abbandonino e si facciano il verso a vicenda. In *Son of gone fishin'* l'incontro dei ballerini è decisamente più sobrio e, nello stesso tempo, più cordiale e aggraziato. Ma è *Set and reset* il vero capolavoro.

L'inizio è tutto di Robert Rauschenberg: il palcoscenico è ingombrato da una struttura piramidale e da due cubi sui quali vengono proiettate immagini di ingranaggi, di spazio, di vita non-quotidiana. Dopo qualche minuto entrano i danzatori. Uno di loro trasportato a braccia in modo che cammini parallelo al palcoscenico, sul fondale. E' il segno che qui ci troviamo in una dimensione del futuro del tutto scompaginata e nuova. E' anche l'inizio di una sfrenata rincorsa dei corpi danzanti vestiti leggeri, come da una pelle di carta di giornale. *Set and reset* sprizza allegria e fiducia. Le immagini di Robert Rauschenberg sono documenti tranquillizzanti e anche la musica di Laurie Anderson, così scoppiettante e variatissima, conferisce all'insieme un marchio di felice esaltazione. In attesa che sul palcoscenico del Théâtre de Paris si presenti il nuovo lavoro di Karole Armitage e Jeffrey Lohn *(Paradise)* e che su quello più ampio del Théâtre de la Ville venga finalmente proposto quell'*Available Light* della coreografa Lucinda Childs e del musicista John Adams, si può ben dire che metà festival ha avuto esito positivo. Parigi sarà anche una capitale «naturale» della danza, ma è certo che sa scegliere con estrema cura ciò che sottopone al suo pubblico, cosa che, raramente, accade in Italia.

**Marinella Guatterini**

Trisha Brown, i suoi balletti sono di scena a Parigi


////INFORMAZIONE PUBBLICITARIA////

# Da oggi a Milano il salone del ciclo e motociclo

**Alla 48ª Esposizione internazionale del ciclo e motociclo guarda con speranza un'industria in crisi - I primi due giorni riservati agli operatori economici - Il pubblico ammesso da venerdì - Le BMX (biciclette da cross) e una riedizione del Mosquito tra le curiose novità**

## Nonostante la forte crisi aumentano gli espositori

La produzione dei veicoli a due ruote, dopo il boom del 1980 sta scivolando in basso. Tiene discretamente la bicicletta, ma i motorini e le moto sono precipitati in una crisi di notevole portata.

Le cifre le fornisce l'Ancma, che associa le industrie italiane del settore. Sono perentorie: contro una produzione di 1 milione e 10 mila ciclomotori del 1980 nell'82 ne sono stati prodotti soltanto 580 mila. L'export è sceso da 227.570 a 109.130 unità. La crisi non è solo italiana e negli altri paesi investe spesso anche la produzione della bici. La francese Cycles Mercier di Saint-Etienne è sotto amministrazione controllata e denuncia un calo del proprio fatturato di oltre il trenta per cento. In crisi è da tempo pure la Motobecane e a primavera ha chiuso anche la Cizeron che produceva circa 50 mila biciclette all'anno. Diverso il discorso per i giapponesi che danno l'impressione di essere i meglio attrezzati per affrontare e fronteggiare la situazione che per le loro industrie è ancora contraddistinta generalmente da espansione, fatte soltanto piccole particolarissime eccezioni.

I segni di una ripresa per l'industria italiana non si intravedono e gli operatori sperano che segnali positivi possano essere avvertiti alla 48ª Esposizione internazionale del ciclo e del motociclo che s'apre oggi a Milano per restare aperta fino al 29. Nei primi due giorni nei padiglioni della Fiera di Milano avranno accesso soltanto gli operatori economici e soltanto da venerdì 25 anche il pubblico potrà accedere agli stand degli espositori. Sarà pertanto nei primi due giorni che l'industria del settore potrà cogliere le informazioni sull'immediato futuro e sapere se sia ragionevole sperare in una ripresa o se il mercato italiano e mondiale continui ancora a ristagnare sulle secche di una crisi già allarmante. La vitalità degli imprenditori italiani, anche in presenza della capacità competitiva dei giapponesi, sembra ancora in grado di fronteggiare la situazione. Saranno molte le innovazioni che la produzione nazionale presenterà in questa occasione sia nell'ambito motoristico che in quello ciclistico e degli accessori. Per le loro dimensioni ed importanza, con molta curiosità si guarda alla Piaggio e alla Bianchi. Sarà proprio della Bianchi una delle maggiori attrazioni della grande produzione ciclistica. Con le bicycle moto cross (più note come BMX) si punta ad una espansione sui mercati esteri con particolare attenzione a quello americano molto congeniale a questa produzione, ma anche a quello nazionale dove i giovani sembrano disponibili al lancio di una nuova moda sportiva di gare ciclistiche tipo motocross che già tanto successo hanno riscosso in alcune città italiane. Un settore nel quale tuttavia sono presenti anche le altre industrie.

Con giustificate speranze molte novità saranno in esposizione anche negli stand della Agrati Garelli (in evidenza una riedizione del Mosquito che verrà commercializzato quando la Torpado avrà pronta una robusta bici che lo potrà adottare), dell'Aprilia (due nuove cross di 125 e 250 con motore rotax), della Cagiva (che tra l'altro presenterà una 350 con motore Ducati), della Laverda (con una nuova serie di 125), della Guzzi (con una produzione rinnovata), della Moto Morini (con una sportiva 350 da oltre 165 all'ora).

Nell'ambito dell'alta specializzazione farà spicco la bici con la quale Moser attaccherà il record dell'ora che appartiene a Merckx. Tra le curiosità una mostra di pittura alla quale ha dato un contributo anche la pinacoteca del Giro delle Regioni.

EUGENIO BOMBONI

*In mostra su un'area di 90 mila metri quadrati, prodotti di 1.416 marche, presentati da 800 espositori (dei quali 600 italiani e 200 stranieri e tra questi ultimi per la prima volta anche la Repubblica Popolare Cinese); attendono alla Fiera di Milano almeno 800 mila visitatori per la 48ª Esposizione internazionale del ciclo e motociclo; una rassegna che si alterna al salone di Colonia, detenendo con questo il prestigioso ruolo di principale punto di riferimento per l'industria e il mercato del settore.*

*Principalmente votato al ciclismo l'avvenimento è guardato con molta attenzione anche dalla Federazione ciclistica italiana che probabilmente ci terrà il congresso dell'UCIP (organismo dei professionisti). In uno stand il settore promozionale della federciclismo mette addirittura a disposizione del pubblico una bicicletta elettronica con la quale ciascuno può misurare le sue attitudini e capacità ciclistiche. In alcune giornate saranno presenti i più celebri campioni disposti a sostenere la sfida col pubblico su questa ingegnosa bicicletta.*

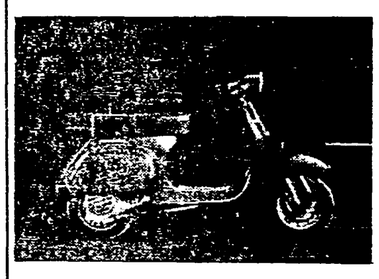
- **I cancelli saranno aperti tutti i giorni dalle 9,30 (il sabato e la domenica l'apertura sarà anticipata alle ore 9) fino alle 18,30.**
- **Per gli appassionati di filatelia funzionerà un ufficio postale che utilizzerà un annullo speciale in ricordo della manifestazione.**
- **Nell'ambito delle manifestazioni culturali della 48ª Esposizione internazionale del ciclo e motociclo un posto di rilievo lo hanno le mostre retrospettive di veicoli d'epoca.**
- **Riservata ai giovanissimi funzionerà una pista ciclabile per le prove di educazione stradale programmate nella manifestazione.**
- **Per l'occasione la città fieristica di Milano ha messo in funzione tutti i suoi servizi che consentiranno ogni confort ai visitatori e agli espositori. Funzionano ristoranti, bar, rivendite dei giornali, sale di lettura, negozi dei servizi, banca e ufficio postale.**

## LASER PISTA per Cinelli e SLX per Columbus, tra le novità del Salone

Una bicicletta inedita e numerosi accessori rappresentano le principali novità Cinelli al Salone Ciclo e Motociclo di quest'anno. Nell'ambito della tradizione che da sempre la vede all'avanguardia nella produzione di accessori di qualità per biciclette e di una piccola serie di biciclette a produzione limitata, Cinelli propone la nuova «Laser» pista. Nata come variante della prestigiosa «Laser» strada, la versione pista è studiata per le gare di inseguimento individuale e a squadre: è stata realizzata con speciali proporzioni a favore del coefficiente aerodinamico sia del singolo corridore che del gruppo. L'assetto generale è inoltre stabilizzato dalla diversa posizione del centro aerodinamico di spinta, mentre la rigidità del telaio favorisce la trasmissione totale della forza di pedalata senza dispersioni per flessione laterale del telaio. Nel settore «accessori» vengono presentate ben due selle nuove, la «Volare» per cicloamatori e la «Grantour», speciale per lunghi viaggi e il rivestimento naturale per manubri «Cork ribbon» in sughero-gomma. Un angolo speciale viene dedicato al cicloturismo, con borse americane impermeabili e superaccessoriate; portapacchi, proposte abbigliamento e curiosità. Nello stand Columbus, grandi novità con serie di tubi di qualità per le diverse specialità del ciclismo: va menzionata per prima la serie SLX al Cromo Molibdeno per impieghi professionali, con tubi «superbutted» ovvero a spessore conico e rinforzo ad elica, dove non solo il cannotto forcella, ma anche i quattro tubi del telaio esposti a maggiori sollecitazioni vengono «irrobustiti» da nervature ad andamento elicoidale, senza sensibile aumento di peso.

Le altre proposte riguardano il settore cicloturistico: con le serie OR, una proposta italiana per praticare il ciclismo off-road su percorsi accidentali, e G.T. per i cicloturisti esigenti ma meno specializzati e avventurosi.

Per il ciclismo professionistico o dilettantistico, infine, la nuova AELLE R, una serie di qualità a costi contenuti.



## LA NUOVA VESPA PK 125 S AUTOMATICA

La Vespa PK con cambio automatico costituisce il più recente risultato della politica di prodotto Piaggio volta ad assicurare nel tempo la costante aderenza della propria offerta alle esigenze della clientela. Questa nuova realizzazione nasce dalla crescente attenzione mostrata dal pubblico femminile ed adulto nei confronti di nuove proposte nell'ambito della movibilità su due ruote.

Gli obiettivi che la Vespa PK cambio automatico si pone in chiave di marketing sono: aumentare la polivalenza della formula scooter esaltando caratteristiche di funzionalità e semplicità di guida; allargare il mercato scooter con la acquisizione di nuove fasce di utenza potenziale.

Questa nuova Vespa si propone come un nuovo modello, ad integrazione e completamento della gamma stessa nell'ambito di una strategia di ingresso in nuovi mercati. Il notevole impegno progettativo si è orientato verso una definizione tecnica capace di superare gli attuali standard del settore.

Il gruppo cambio è stato dotato di un automatismo a sistema idraulico il cui funzionamento è dipendente da due parametri: livelli di coppia motore e numero di giri della ruota.

## IL CAMBIO AUTOMATICO

In dettaglio l'azionamento del cambio automatico è pilotato da un servomeccanismo idraulico costituito da:

— un dispositivo centrifugo costituito da una coppia di masse e da una campana scorrevole;
— un elemento graduabile di contrasto costituito da una molla la cui precarica è legata alla posizione della manopola-gas;
— Una pompa olio ad ingranaggi;
— un otturatore idraulico costituito da un pistone e dall'albero della puleggia condotta su cui è montato;
— Una molla a tazza che contrasta l'azione del suddetto otturatore.

Il funzionamento è il seguente: la coppia di masse del dispositivo centrifugo, portata in rotazione dalla puleggia condotta, agisce sulla campana scorrevole. La campana, nel suo movimento, chiude o apre il foro esistente sullo stelo del pistone e provoca un aumento od una riduzione della pressione dell'olio agente sul pistone che, quindi, avanza o retrocede determinando automaticamente il cambio di rapporto. La velocità del veicolo dipende in ogni momento dalla potenza disponibile e dalle resistenze passive (rotolamento, pendenza, resistenza dell'aria). L'acceleratore diviene in pratica l'unico interprete della volontà del pilota: la posizione della manopola del gas stabilisce il numero di giri motore in corrispondenza del quale avviene il passaggio da un rapporto corto ad un rapporto lungo.

Anche la velocità con cui viene manovrata la manopola del gas influisce sul funzionamento del cambio: una rotazione brusca della manopola causa la riduzione del rapporto ed un immediato aumento di giri e solo successivamente il rapporto torna ad essere quello di partenza, mentre ad una rotazione lente il sistema risponde con una progressiva variazione di giri fermo restando il rapporto.

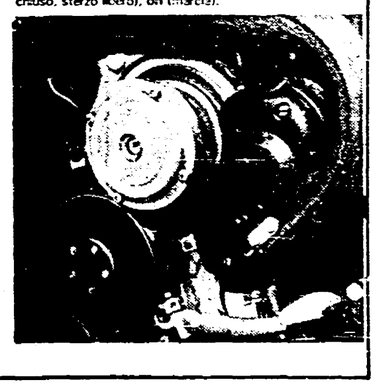
## GRANDE VERSATILITÀ

Il cambio automatico della Vespa PK lascia pertanto al pilota ampia libertà di scelta: si può viaggiare a bassa velocità in marcia lunga o tirare a fondo la marcia corta per imprimere al veicolo la max accelerazione; tra queste condizioni estreme si può scegliere una delle infinite possibilità intermedie. Attraverso l'ampia escursione dei rapporti possibili si possono ottenere diverse modalità di impiego: in ambito urbano garantendo buoni livelli di spunto e di accelerazione anche con una guida a basse velocità, in ambito extraurbano fornendo velocità di punta adeguate per percorrenza a breve e medio raggio. L'esigenza inoltre di esaltare le caratteristiche di facilità e semplicità di guida del veicolo ha portato all'adozione dell'avviamento elettrico ed al miscelatore automatico.

Due le versioni disponibili: la VESPA PK 125 S con Accensione Elettronica e Avviamento Elettrico; la VESPA PK 125 S con Accensione Elettronica, Avviamento Elettrico, Miscelatore Automatico.

Le nuove Vespa PK automatica si differenziano rispetto ai modelli PK e PK 125 S con cambio a 4 rapporti, per una serie di modifiche funzionali strettamente legate all'adozione del cambio automatico (motore di nuova geometria, assenza del freno sulla pedana e dal comando frizione sulla manopola sinistra) e per alcune innovazioni estetiche quali il bordo scudo profilato in nero, la nuova targhettatura, i lampeggiatori di maggiori dimensioni e spostati più in basso sia sullo scudo che sulle sacche.

La nuova PK automatica, analogamente ai modelli con cambio a quattro rapporti monta di serie un pratico bauletto retroscudo munito di serratura per una migliore protezione degli oggetti riposti. Ribaltando la sella, dotata di serratura, si accende al rifornimento carburante e, per la versione dotata di miscelatore automatico, al serbatoio olio. L'antifurto blocca sterzo è comandato da una sola chiave che serve anche da contatto e che è azionabile sulle posizioni lock (contatto chiuso, sterzo bloccato), off (contatto chiuso, sterzo libero), on (marcia).



### I provvedimenti emessi dai sostituti procuratori Savia e Santacroce

# Ricette facili sotto inchiesta

## *Comunicazioni giudiziarie a 12 medici*
## *A ogni paziente medicine per milioni*

**L'indagine è partita dalla ricerca del presidente della prima Unità sanitaria locale e dai dati del centro elettronico romano**

C'è un medico che ha prescritto in tre mesi la bellezza di 54 milioni e mezzo di medicine; un altro, da settembre a novembre, ha imbottito un unico paziente con 5 milioni e 670 mila lire di farmaci e ha propinato ad un «assistito» ben 20 ricette in un giorno. Un terzo predilige le medicine costose solo se prodotte da case farmaceutiche piccole e quasi sconosciute. Ma la perla è il dottore che è riuscito a far consumare ad un cliente 31 milioni di medicine in un solo mese.

Sono i casi più eclatanti, ma non gli unici, emersi dall'inchiesta condotta dai sostituti procuratori Giorgio Santacroce e Orazio Savia. Per il momento sono partite 12 comunicazioni giudiziarie nei confronti di altrettanti medici su cui grava il sospetto di truffa aggravata e continuata ai danni della Regione Lazio, ma le ricerche sono destinate ad allargarsi anche a pazienti «sospetti», a case farmaceutiche e farmacie.

Solo nel centro storico ce ne sono tre che hanno un giro d'affari mensile superiore ai 6 miliardi e sono stranamente ubicate in una zona considerata popolare e poco redditizia. L'indagine viene svolta parallelamente ad altre: quella del sostituto Procuratore Gian Carlo Armati, che attualmente si sta occupando degli ospedali psichiatrici, e dei pretori Amendola, Fiasconaro e Cappelli impegnati da oltre un mese a scovare magagne nelle corsie degli ospedali.

Delle 12 comunicazioni giudiziarie, 5 sono state emesse da Orazio Savia e partono dalla denuncia presentata da Nando Agostinelli,presidente della Unità Sanitaria Locale di Roma centro. Più di un mese fa infatti il compagno Agostinelli presentò in pubblico una ricerca allarmante sul consumo di farmaci nella I Circoscrizione. Le altre 7 hanno la firma di Giorgio Santacroce e si muovono da un rapporto presentato dalla Regione sui rimborsi effettuati. Gli inquirenti sono riusciti a risalire ai medici attraverso il centro elettronico romano installato presso la 9ª Unità Sanitaria Locale che ha il compito di liquidare tutte le spettanze per le farmacie di Roma. Il CER ha anche il compito di controllare la «geografia» delle ricette per scoprire se esistono truffe.

Proprio spulciando tra i dati i magistrati sono riusciti ad individuare anche le case farmaceutiche che, con tutta probabilità, «premevano» nei confronti dei medici affinché prescrivessero proprio i «loro» prodotti anche se di diverso dagli altri facevano solo il prezzo più alto.

Stamane, intanto, a piazzale Clodio c'è stato «un vertice» tra i magistrati che compongono il pool della sanità. Non è stato possibile, a differenza di ciò che è successo per i pretori, creare un unico collegio ma intanto si sono messi a punto i compiti, gli incarichi e il calendario in base al quale si proseguirà il lavoro.

Il primo appuntamento è previsto per sabato prossimo. Saranno presenti a parte il presidente della Regione Lazio Bruno Landi, l'assessore alla sanità Giulio Pietrosanti, i dirigenti del nucleo di polizia giudiziaria, del nucleo antisofisticazioni, del reparto operativo dei carabinieri, della squadra mobile e della guardia di finanza. Nella riunione verrà messo a punto un piano d'intervento unitario non limitato alle sole denunce ma esteso anche alle inchieste dei pretori che proprio in questi giorni hanno inviato il frutto della loro inchiesta agli uffici della Procura. Nei prossimi giorni i sanitari che hanno ricevuto le comunicazioni giudiziarie si dovranno presentare ai magistrati per chiarire le loro posizioni.

Per quello che riguarda gli ospedali sotto inchiesta qualche indiscrezione è trapelata dal S. Giovanni da parte del consiglio di amministrazione del nosocomio. «Qui da noi — ha detto un consigliere — l'unica cosa che hanno trovato fuori posto è stato un cuoco sorpreso senza il berretto regolamentare». Molto poco — se si dà credito a questa voce — se si paragona alle ormai più gravi irregolarità emerse negli altri centri. Bisognerà però attendere il rapporto dei carabinieri e dei tecnici per sapere se veramente le cose sono andate in questo modo.

Nel corso della visita sono stati ispezionati, oltre alle cucine, alcuni locali che ospitano l'amministrazione; il vice direttore sanitario ha accompagnato «l'equipe» durante tutta la visita. L'altro giorno i magistrati avevano disposto controlli accuratissimi nelle sale di radiologia dove sono stati ascoltati radiologi e altro personale; gli ispettori hanno chiesto tutte le informazioni sulla nascita del reparto. Il S. Giovanni ha una capacità massima di 1.200 posti letto e assiste quotidianamente un migliaio di persone.

Un'altra denuncia sulla precaria situazione della sanità romana viene dal presidente della 6ª Unità Sanitaria Locale (quella della Casilina). In questo caso sotto accusa sono Regione e governo. La situazione del personale infatti, in quella circoscrizione, è assolutamente al disotto delle necessità e se non si prenderanno provvedimenti entro il 1° gennaio c'è il serio rischio di non riuscire a garantire tutti i servizi che i cittadini si aspettano.

**Carla Chelo**

### Il capo è il fratello di EmilioVesce, leader autonomo

# Dollari falsi stampati a Roma e piazzati in Germania: 8 arresti

**Trovate patenti e passaporti in bianco - La stampa delle banconote in una tipografia di Centocelle - Guadagni per centinaia di milioni**

Stampavano dollari falsi e poi li immettevano sul mercato valutario tedesco. Con questo sistema una banda di falsari ha guadagnato centinaia di milioni di lire. Ma ieri, dopo indagini e pedinamenti, la polizia italiana ha arrestato otto persone, un'altra è stata ammanettata dagli agenti tedeschi. Ricercato, invece, Luigi Vesce, 47 anni, fratello del più noto Emilio, imputato nel processo del «7 aprile». Sarebbe lui, secondo gli investigatori, il cervello dell'organizzazione.

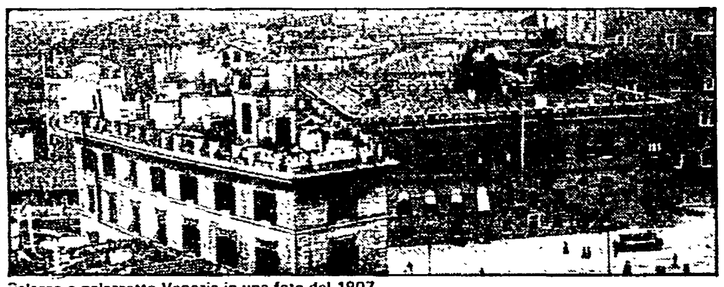
In galera sono finiti Riccardo Iarrobino, di 30 anni, anche lui parente di Emilio Vesce (è il nipote) e la moglie Maria Scrima di 29 anni, Nazzareno Bombelli, di 30 anni e la moglie Edda Pompei di 27, il tipografo Gianni Grelli, di 32 anni, Raffaele Massilli, proprietario di un deposito di carta da macero, Nello Casini, di 26 anni e la cognata di Iarrobino, Concettina Scrima. Quest'ultima è accusata (insieme ad Edda Pompei) solo di favoreggiamento. Per gli altri invece l'accusa è di associazione a delinquere per la falsificazione e lo spaccio di valuta estera e ricettazione. Nelle case degli arrestati la polizia infatti ha trovato un centinaio di moduli per patente e alcuni passaporti in bianco.

La prima «mossa», nel corso delle indagini, è stata compiuta dalla polizia tedesca. Ad Hannover infatti è stato individuato nelle settimane scorse il presunto corriere della banda, Zladislav, di 26 anni. Dopo una serie di controlli e di verifiche gli agenti sono arrivati al nome di Luigi Vesce. La segnalazione è giunta alla Questura di Roma e la polizia ha cominciato i suoi pedinamenti. È stato individuato l'appartamento del nipote di Vesce, Riccardo Iarrobino e nei giorni scorsi proprio in quei dintorni è stato fotografato il corriere Zladislav. È bastato poco a quel punto per rintracciare la tipografia di Gianni Grelli, in via delle Betulle a Centocelle e il deposito di carta di Raffaele Massilli, dove è stata trovata una macchina usata per stampare banconote. La lastra litografica, che ancora non è stata rintracciata, sarebbe stata preparata nella tipografia di Grelli, dove sono state trovate le attrezzature necessarie.

Così, ieri, è scattata l'«operazione finale». A Roma sono stati arrestati gli otto complici di Luigi Vesce. E a Hannover la polizia tedesca ha messo le manette al «corriere». Nell'abitazione di Riccardo Iarrobino gli agenti della squadra mobile hanno trovato un centinaio di patenti false e alcuni passaporti in bianco sui quali erano applicate foto di persone che devono essere ancora identificate. Dall'appello per ora manca proprio il «cervello» della banda. Luigi Vesce è ricercato dalla polizia italiana e da quella tedesca.

## «Siluro» della BNL ai piani per la Voxson?

Non è ancora certo ma la Banca Nazionale del Lavoro sembra intenzionata a ritirarsi dal «pool» che doveva partecipare al rilancio produttivo della Voxson. La notizia di un «ripensamento» della BNL è stata data dall'assessore regionale al Bilancio Gallenzi. Il ritiro della BNL comprometterebbe l'azione di risanamento dell'azienda elettronica avviata con i miliardi stanziati dalla Filas, la finanziaria regionale. L'assessore Gallenzi ha chiesto una pronta e positiva chiarificazione allo scopo di evitare un «siluro» contro il rilancio del «polo» laziale per l'elettronica civile. Anche Comune e Provincia con un telegramma degli assessori al Bilancio Falomi e Marroni hanno preso posizione chiedendo un «vertice» urgente.



Palazzo e palazzetto Venezia in una foto del 1907

# Riparliamo di Fori, con un libro del Banco di Roma

«Via dei Fori Imperiali. La zona archeologica di Roma» di Liliana Barroero, Alessandro Conti, Alberto Racheli, Mario Serio, edizioni Marsilio. L'ultima produzione libraria sul Fori patrocinata dal Banco di Roma e dal suo presidente, il dott. Romeo Dalla Chiesa, è stata presentata ieri sera nella splendida sala Alessandrina dell'Archivio di Stato. C'erano tutti gli addetti ai lavori, o quasi, alla cerimonia: innanzitutto il ministro ai Beni culturali Gullotti, naturalmente gli autori, e quindi l'assessore Gatto in rappresentanza del sindaco Vetere, il professor La Regina, sovrintendente all'archeologia, il direttore dell'Archivio di Stato Lodolini, i professori Marconi e Gullini. Uno spiegamento di rilievo per un'opera che non è stato possibile visionare, ma di cui si sono avuti sufficienti informazioni per ritenerla di grande interesse storico.

Il volume, infatti, avvalendosi delle competenze diverse dei suoi autori, fornisce un quadro puntuale, minuzioso, «artistico» del percorso culturale, giuridico e anche tecnico che ha portato alla realizzazione di via dei Fori.

«Storia di una distruzione; L'urbanistica nella zona dei Fori Imperiali: piani e attuazioni (1873-1932); Le chiese del Fori Imperiali: demolizioni, dispersione del patrimonio artistico; La riforma di Bottai delle antichità e belle arti: leggi di tutela ed organizzazione»: questi i capitoli del libro, più l'appendice, curata da Lorenzian Gallo: Documenti dell'Archivio storico capitolino relativi ad interventi edilizi nella zona archeologica. Indice analitico (1848-1928).

In un momento in cui la «vertenza Fori» — come l'ha definita senza polemica Dalla Chiesa — sta riprendendo quota, la presentazione del libro del Banco di Roma è occasione per fare il punto sullo stato di attuazione del progetto e sulla volontà politica di realizzarlo compiutamente. Adriano La Regina ha ricordato che i lavori sono a buon punto, ma anche che l'esigenza di procedere con un forte raccordo tra le varie discipline, senza perdere alcuna delle specifiche competenze è comunque imprescindibile. Come è necessario che si segua il progetto, in sede istituzionale, senza soluzione di continuità

Il ministro Gullotti ha assicurato che il recupero, il riordino, l'interpretazione e la lettura del patrimonio storico, artistico culturale da parte delle istituzioni, nonostante la scarsità delle risorse, deve essere un dovere morale oltre che politico. Infine è venuta una proposta; per salvaguardare il patrimonio del centro storico da smog e inquinamento, perché non costruire un'autostrada sotterranea, dal muro torto a San Giovanni?

**r. la.**

### I ritardi, le inefficienze, i guasti della sede provinciale

# «Invalidità»? Diamola all'INPS

**La storia vera delle evasioni - Come si gonfia il volume di lavoro - Il record dei turni notturni e festivi**

*Nel firmamento dell'INPS sono rare le stelle lucenti, ma se guardiamo a Roma scopriamo addirittura un «buco nero». Partiamo dall'ormai famosa denuncia fatta dal presidente uscente del Comitato provinciale. Cosa disse il socialdemocratico Giancarlo Pascucci alla fine del suo mandato quinquennale? In sostanza questo: cari signori, se l'INPS va male è perché ci sono migliaia di aziende che evadono i contributi. Con un «dagli all'evasore» pensava di uscire di scena in bellezza. Ma le cose non stanno così. Infatti il problema vero non è solo l'evasione ma soprattutto la morosità.*

*Sulla carta l'INPS di Roma ha in carico 14.947 aziende, in realtà quelle con le quali mantiene un rapporto sono all'incirca la metà. Moltissime aziende sono morte, alcune sono addirittura ridotte in polvere ma per gli archivi dell'INPS sono ancora vive. Tra i defunti la stragrande maggioranza deve ancora saldare il conto con l'INPS. L'Istituto però si guarda bene dal richiedere il dovuto ed è così che con il passare del tempo il moroso assume la fisionomia dell'evasore. E questa è una parte del fenomeno.*

*Se passiamo nel mondo dei vivi scopriamo che quasi tutte le aziende romane nel periodo che va dal '79 all'82 hanno usufruito di un sistema di facilitazione che consiste nel presentare un modello in cui si dichiara l'importo dei contributi dovuti ma che saranno pagati successivamente. Ed è proprio qui che si è accumulata quella cifra di 800 miliardi sbandierata dall'ex presidente Pascucci. Cifra peraltro gonfiata perché nel frattempo una parte, 200-300 miliardi (non esiste una stima precisa), è stata pagata. Qualunque sia l'entità della somma, comunque enorme, una cosa semplicissima in cinque anni di presidenza il signor Pascucci avrebbe dovuto impararla: per avere quei soldi bisogna chiedere alle aziende di pagare e, in caso di resistenze, usare i normali strumenti legali.*

*A questo proposito è bene soffermarsi un attimo prendendo in considerazione due tipi di pratiche elencate nella tabella che pubblichiamo: le regolarizzazioni (recupero debiti) e le dilazioni (pagamento rateale). Spesso, e il fenomeno riguarda soprattutto le regolarizzazioni, le pratiche si chiudono con l'invio degli incartamenti all'ufficio legale e quindi, oltre ai 32 mesi e sei giorni di media riportati nella tabella, passa altro tempo (anni) prima di poter recuperare il debito.*

*Per quanto riguarda le dilazioni siamo addirittura all'abuso di potere. Per legge è il Comitato provinciale che decide di concedere una rateizzazione massima di 36 mesi, nella realtà gli uffici concedono più del tempo previsto dalla legge senza che il Comitato abbia mai protestato per l'usurpazione. Ma non sono solo queste le colpe del Comitato provinciale, l'organo di gestione politica a maggioranza sindacale delle sedi provinciali. Con la sua latitanza ha permesso alla sede di via Amba Aradam di conquistare un primato in fatto di turnazioni notturne, festive e straordinari. Nel primo semestre di quest'anno il monte ore dei turni notturni è arrivato a quota 45.179, quello dei festivi a 5.719. Le ore straordinarie di notte sono state 8.395, quelle festive 6.328. Come si vede nella voce «festivi» è più alta la quota degli straordinari rispetto ai turni. C'è una spiegazione: mentre gli straordinari notturni sono legati ai turni, per i festivi non c'è continuità e quindi, essendo le ore meglio pagate rispetto al turno, si comprende la preferenza.*

*A via Amba Aradam, in sostanza, si lavora di notte ed extra, gli impiegati sono un esercito e anche quando sarà realizzato il decentramento ci sarà un surplus di 300 persone, ma i tempi per lo smaltimento delle pratiche sono quelli disastrosi riportati nella tabella. Qualcuno potrebbe dire che, però, il volume di lavoro è enorme e vantare anche record di produttività, ma sono record di carta. Accade infatti che con l'avvio del decentramento la sede di via Amba Aradam sia diventata una sorta di centro di smistamento. Capita così che per l'arrivo di una lettera di competenza di un'altra sede si apra e in termine di pochi minuti si chiuda con l'affidamento della lettera ad un messo camminatore, una vera e propria pratica. Carichi e scarichi fittizi che hanno creato un volume di cui lo stesso sindacato si faceva vanto come a dire: ora che ci siamo noi si lavora e molto, senza preoccuparsi, magari, di fare un salto presso il proprio patronato dove lo stesso sindacato si stava dannando l'anima per aiutare decine di lavoratori ad entrare in possesso dell'agognata pensione.*

**Ronaldo Pergolini**

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Pensioni di vecchiaia | mesi | 9 | giorni | 10 | mesi | 6 | giorni | 19 |
| Pensioni di invalidità | » | 6 | » | 9 | » | 3 | » | 29 |
| Pensioni superstiti | » | 2 | » | 12 | » | 1 | » | 11 |
| Ricostituzioni contributive | » | 28 | » | 12 | » | 10 | » | 13 |
| Ricostituzioni per carichi familiari | » | 22 | » | 18 | » | 7 | » | 13 |
| Libretti personali | » | 18 | » | 3 | » | 9 | » | 10 |
| Disoccupazione ordinaria | » | 3 | » | 6 | » | 2 | » | 10 |
| Regolarizzazioni | » | 32 | » | 6 | » | 13 | » | 19 |
| Dilazioni | » | 40 | » | 0 | » | 9 | » | 10 |

Nella prima colonna sono indicati i tempi medi di giacenza delle singole pratiche presso la sede provinciale di via Amba Aradam, nella seconda la media nazionale.

## Rientra lo sciopero dei vigili indetto per oggi

Lo sciopero dei Vigili Urbani, indetto per oggi dalla Federazione degli Enti locali CGIL-CISL-UIL, è stato sospeso. In un incontro tra FLEL CGIL-CISL-UIL, sindaco e assessore alla Polizia Urbana sono emersi alcuni aspetti che il sindacato giudica una utile base per avviare una trattativa nel merito dei punti che erano stati posti al centro della vertenza.

Più precisamente «negli incontri con l'assessore De Bartolo, che inizieranno venerdì 25, verrà discusso l'assetto del Corpo dei Vigili Urbani di Roma alla luce della riconferma di alcuni principi considerati irrinunciabili da parte di CGIL-CISL-UIL», cioè: il pieno decentramento, la dipendenza esclusiva dal Comune, escludendo forme che pongano il Corpo sotto la direzione diretta degli organi di Pubblica Sicurezza e della Magistratura, e gli interventi in viabilità nell'ambito di un programma che non lasci solo il vigile a gestire questa emergenza.

In relazione a quanto emergerà da questo confronto CGIL-CISL-UIL valuteranno il mantenimento dello sciopero di 24 ore già programmato nella vigilanza urbana per la seconda decade di dicembre.

## «Modificare a fondo la legge finanziaria»

I parlamentari comunisti del Lazio si sono riuniti con la partecipazione di Giovanni Berlinguer, segretario regionale del PCI, per prendere in esame la situazione economica e sociale della regione e discutere — è detto in una nota del PCI — modi e forme per iniziative parlamentari tese a favorire la soluzione positiva «dei più acuti problemi che pesano negativamente sul Lazio». L'esigenza di modifiche «profonde» da apportare alla legge finanziaria del governo per il 1984 in discussione alla Camera è «determinante» per assicurare maggiori disponibilità finanziarie per — è stato detto da Santino Picchetti nella relazione — gli investimenti, per gli enti locali, per la difesa delle più importanti conquiste in materia di sicurezza sociale.

Per la situazione specifica di Roma e del Lazio i parlamentari comunisti assumeranno iniziative per quanto riguarda «il ruolo, i problemi di Roma e i doveri dello stato centrale verso la capitale; i problemi della casa, dei trasporti, della sanità e del sistema industriale regionale che versa in gravissime difficoltà».

## Sciopero alla scuola Leopardi

Sciopero questa mattina alla scuola elementare e materna Giacomo Leopardi. Gli alunni non verranno fatti entrare a scuola ed i genitori si sono dati appuntamento per le ore 10 sotto la sede del Provveditorato agli studi. Il motivo della protesta? Ad ormai due mesi dall'inizio delle lezioni e ad un mese dall'avvio del tempo pieno — dicono i genitori — la scuola all'aperto si trova praticamente paralizzata, senza trasporti e senza refezione.

I genitori, infatti, avevano proposto la creazione della mensa autogestita, e la scelta era stata approvata dal Comune insieme a quella di altre 50 scuole. Ma la decisione è avversata dalla direttrice, e questo ostacolo non sono riusciti a rimuoverlo né il provveditore, né l'assessore comunale alla scuola Malerba. Tra l'altro — denunciano i genitori — non è più possibile avere il personale per la mensa comunale perché è stato trasferito ad altra sede. La questione è stata sollevata anche dal consigliere del PCI Gianni Borgna con un'interrogazione.

## Brevi

"LUCIO LOMBARDO RADICE: per ricordare lo scienziato, l'intellettuale, il militante comunista la sezione PCI dell'Università ha organizzato per oggi alle 15 all'Aula A dell'istituto di Matematica della Sapienza un incontro con C. Bernardini, G. Borgna, M.G. Garroni e F. Zappa.

"DROGA: tre condanne a otto anni per i responsabili di un traffico di stupefacenti tra l'Italia e la Bolivia. Le condanne hanno colpito l'ex impiegato della presidenza del Consiglio Michelangelo Candigliota, Giuseppe Valore e Raffaele Natale. Assolto invece il pittore Giovanni Capaldo.

"MILLE BAMBINI: l'iniziativa di Via Margutta si svolge per il secondo anno a Madrid. La IX edizione iniziata lunedì andrà avanti fino al 27 e avrà il consueto carattere internazionale.

"IL TRIBUNALE DELLA LIBERTÀ ha respinto i ricorsi presentati dall'imprenditore romano Alvaro Giardili e dal suo uomo di fiducia Giuseppe Vitale, arrestati in base alla nuova legge antimafia ed accusati di associazione per delinquere per sospetti contatti con la camorra. Sono stati invece accolti i ricorsi presentati dai difensori di due personaggi minori dell'inchiesta, Alberto Vinesi e Giuseppina Cordova-na Falletta.

"PROGETTO GIOVANI: ieri pomeriggio alle 17 a Palazzo Valentini l'assessore Silvano Muto illustrerà la nuova fase del progetto-giovani della V Circoscrizione che finora ha già dato risultati soddisfacenti permettendo l'inserimento di numerosi ragazzi nelle attività produttive artigianali.

ALISCAFI

ORARIO 1983-84

ANZIO-PONZA
SNAV S.P.A.
VETOR S.R.L.

DAL 1 NOVEMBRE AL 31 GENNAIO Escluso il Martedì
Partenza da Anzio 09.15
Partenza da Ponza 15.00

DURATA DEL PERCORSO 70 MINUTI

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA
La società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso alcuno.

TARIFFE 1983: Anzio/Ponza o viceversa LIT. 15.000

INFORMAZIONI
BIGLIETTERIA
PRENOTAZIONI

HELIOS TRAVEL

VIAGGIO e TURISMO s.r.l.
00042 ANZIO (Italy) Via Porto Innocenziano, 18
Anzio Tel. (06) 9845683 - 9848329 — Tx 613085
Ponza - Ag. De Gaetano - Tel. (0771) 80078
Ventotene
Ischia - Ag. Romano - Tel. (081) 991215-991157 - Tx 710364
Forio - Ag. Citana - Tel. (081) 998020
Napoli - Snav - Tel. (081) 660444 - Tx 720445
Capri - Ag. Staiano - Tel. (081) 8377577
Nettuno VAG VIAGGI - Tel. (06) 9805020



Abbonatevi a

l'Unità

COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO
CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE
DI
PNEUMATICI nuovi e ricostruiti

PIRELLI

ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.04.01
ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742
(ingresso cementeria)

# Rapimento Bulgari: battute nelle campagne intorno a Aprilia

Indagini a tappeto per verificare la «pista sarda» nel rapimento di Anna Bulgari e del figlio sedicenne Giorgio Calissoni. Ieri per tutta la giornata gli agenti della squadra mobile hanno ispezionato le campagne nella zona di Aprilia, a sud della città.

Sin dalle prime luci dell'alba, con un grande spiegamento di forze, sono stati effettuati controlli nei casolari di proprietà della comunità che viene generalmente chiamata dei «Sardi di Aprilia». Si tratta dei componenti di una colonia che dalla Toscana si è trasferita nelle campagne a ridosso della Nettunense, in località Campo di Carne, proprio a pochi chilometri dalla tenuta «Isoletta», dove sabato scorso è stata rapita la cugina e socia in affari del noto gioiellieri romano insieme al figlio.

Agli ordini del dottor Giordano, capo della squadra mobile, sono state effettuate perquisizioni seguite da interrogatori serrati sugli alibi e ad un accorto riscontro di documenti. Per il momento non sembra siano emerse novità di rilievo. Gli inquirenti sembra siano insospettiti dalle abitudini della colonia sarda di Aprilia. I suoi componenti, infatti, compiono frequenti spostamenti all'interno della provincia di Latina e tra questa e la Maremma toscana. Itinerari spesso battuti anche dalle bande dell'anonima sequestri sarda che — solitamente — costringe i suoi ostaggi ad estenuanti marce tra le campagne di cui conosce i più segreti nascondigli.

Ma i dubbi che le briciole di «carta di musica» (il tipico pane dei pastori sardi) ritrovato all'interno della Fiat 132 usata per il sequestro e che lo spiccato accento sardo dei componenti la banda siano soltanto elementi lasciati ad arte per depistare gli investigatori permangono. E questo elemento sarebbe all'origine anche dell'estrema cautela con cui vengono condotte le indagini.

È da sabato, comunque, che in casa Calissoni si attende un qualche segnale da parte dei rapitori. Un altro elemento che avvalorerebbe la «pista sarda»: quello dei lunghi tempi morti sembra essere un motivo ricorrente nei sequestri dell'«Anonima».

# Piano anticaos per il traffico delle feste di Natale

A poco più di un mese da Natale la città si prepara a rimanere vittima indifesa del «Grande Ingorgo»? Non sembra, almeno a giudicare dalle iniziative che sta prendendo l'amministrazione comunale. È indubbio, la prima necessità è quella di correre ai ripari di fronte al fenomeno della quasi completa paralisi del centro storico e delle zone commerciali limitrofe, che da sempre si registra durante le festività di dicembre.

Un progetto per far fronte al periodo-caos del traffico natalizio è stato presentato ieri dall'assessore al traffico Bencini e verrà discusso domani dalla giunta. Il progetto prevede alcune modifiche alla viabilità in molte zone del centro e riguarda particolarmente piazza Venezia e le vie limitrofe, da sempre fulcro di ritardi e rallentamenti nel flusso delle auto. Oltre al cambiamento di alcuni sensi unici, il flusso di traffico nella piazza verrà reso più fluido dalla temporanea creazione di corsie preferenziali in via delle Botteghe Oscure ed in via Luigi Petroselli.

Un altro provvedimento riguarda via del Plebiscito che verrà «cooptata» nel Quarto Settore chiuso al traffico, mentre il divieto di entrata nel centro verrà probabilmente prolungato fino alle ore 20, e il carico e scarico delle merci interdetto dalle 16 alle 19. A controllare il rispetto di queste norme sarà inviato un numero di vigili urbani accresciuto per l'occasione.

Altro punto preso in esame, i parcheggi. Le macchine, per evitare estenuanti ed inutili ricerche, dovranno essere lasciate nei box sotterranei di Villa Borghese dove — per tutto il periodo natalizio — verranno ridotte le tariffe. Un altro parcheggio per migliaia di auto nascerà al Circo Massimo, proprio in corrispondenza con la fermata del metrò e dei bus-navetta creati appositamente per Natale.

Infine, su apposita ordinanza del sindaco, sono sospese dal 25 novembre al 7 gennaio tutte le autorizzazioni relative all'apertura dei cavi stradali ed all'occupazione della sede stradale di qualsiasi natura esclusi motivi urgentissimi.

# La commissione federale di controllo: uno sforzo eccezionale per l'Unità

«I problemi che oggi attraversa l'Unità si superano con il contributo di tutti, contributo che deve essere di idee, di sollecitazioni, di critiche e di lavoro concreto, con la sottoscrizione di cartelle, con la diffusione militante, con la raccolta degli abbonamenti, con le discussioni per migliorarla». È questo il senso di un comunicato emesso dalla commissione federale di controllo dopo una riunione, durante la quale è stata esaminata, tra l'altro, la situazione dell'Unità.

Consapevoli del grande ruolo che il nostro quotidiano è chiamato a svolgere — dice ancora la nota — di organo di partito e di grande giornale di informazione, la CFC chiama tutte le organizzazioni ad un impegno maggiore, più attento e permanente, unica garanzia per la difesa di quelle caratteristiche originali. Il mondo della editoria italiana e dei mass-media è contrassegnato dalla massiccia presenza di monopoli privati e di lottizzazioni selvagge nei giornali e nella radio televisione privata e pubblica. Dobbiamo lottare per affermare il diritto degli italiani ad avere (specie nella Rai-tv) una informazione democratica e pluralistica e, contemporaneamente, lavorare per sostenere e rafforzare i nostri mezzi di informazione, innanzi tutto l'Unità e Rinascita.

L'Unità, la quale si avvia a celebrare i propri 60 anni di vita il prossimo 12 febbraio, ha vissuto una storia che è la storia del PCI e del movimento operaio e democratico, delle sue lotte, delle sue vittorie, delle sue avanzate e dei suoi momenti critici. È sempre stata punto di riferimento e di battaglia quotidiana per milioni di comunisti e di lavoratori, i quali — continua il comunicato — con il loro sostegno e con lo spirito di abnegazione hanno garantito l'affermazione di quello che oggi è considerato un vero e proprio fenomeno nel panorama dell'informazione quotidiana. Per questo, dice la CFC, serve il contributo di tutti per rafforzare e rilanciare il nostro giornale, per farne ancor di più un punto di riferimento.

Grandi masse di lavoratori, di giovani, di donne, di anziani guardano al PCI ed alle sue proposte. C'è ampio margine per accrescere la nostra forza organizzata, la nostra area di consenso, l'area dei lettori e sostenitori della nostra stampa.

La CFC — conclude la nota — nell'invitare tutte le organizzazioni romane ad una mobilitazione attorno a questi problemi, sottoscrive una cartella per l'Unità da 500 mila lire.

# Spettacoli

## Scelti per voi

### Il film del giorno

**Danton**
Rialto, Politecnico
**Zelig**
Vittoria, Majestic
**E la nave va**
Barberini
**Wargames**
Bologna, Eden, Embassy, NIR
**Il senso della vita**
Quirinetta

### Nuovi arrivati

**I ragazzi della 56ª strada**
Fiamma A, Superga (Ostia)
**Mystère**
Adriano, Paris

**Acqua e sapone**
Etoile, New York, Quattro Fontane, Ritz, America, Atlantic
**I misteri del giardino di Compton House**
Capranichetta
**Condannato a morte per mancanza di indizi**
Empire
**Flirt**
Capranica, Europa, Fiamma B
**Son contento**
Ariston, Holiday
**Hammett, indagine a Chinatown**
Ariston 2, Capitol
**La chiave**
Quirinale, Reale, Rouge et Noir
**Gabriela**
Rivoli

### Vecchi ma buoni

**Taxi Driver**
Astra
**Tu mi turbi**
Diamante
**Il maratoneta**
Diana
**Il gatto a 9 code**
Novocine
**Cristiana F.**
Verbano

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

## Musica e Balletto

**TEATRO DELL'OPERA**
Fino al 28 novembre è data facoltà agli abbonati della decorsa stagione di confermare i propri posti. L'1 e il 2 dicembre vengono effettuati nuovi abbonamenti su eventuali posti resisi disponibili. La biglietteria sarà aperta dalle ore 9.30/13 e dalle 16/19.
Domenica 4 dicembre alle 20.30. Serata inaugurale della stagione 83-84 con **La battaglia di Legnano** di G. Verdi.

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia, 118)
Alle 20.45. Presso il Teatro Olimpico **Concerto dell'Ensemble Garbarino** direttore e solista Giuseppe Garbarino, soprano Alide M. Salvetta. Musiche di Vlad, Peragallo, Casella. Sono valide le tessere di Novecentomusica. Biglietti alla Filarmonica.

**ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA** (Via Arangio Ruiz, 7 - Tel. 572166)
Riposo

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Riposo

**ARCUM** (Presso Via Astura, 1 - Piazza Tuscolo)
Riposo

**ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO** (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)
Riposo

**ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI»** (Via G. Tornielli 16/A - Tel. 5283194)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA DI ROMA** (Via G. Nicotera, 5 - Tel 310.619)
Riposo

**ASSOCIAZIONE PRISMA**
Riposo

**AULA MAGNA LICEO SPERIMENTALE XXIV** (Via Tuscolana, 208)
Fino al 28 novembre, organizzate dagli operatori culturali della IX Circoscrizione, si terranno 10 lezioni-concerto sulla storia della musica jazz dalle origini fino alle più moderne tendenze.

**CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Arenula, 16)
Domani alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'IILA (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - EUR) **Concerto del duo folkloristico sudamericano** Beatrix Bibas (voce, chitarra, charango) e Raul Dousset (flauto). Musiche folkloristiche Latino-americane. Biglietteria ore 21 presso l'Auditorium.

**CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI** (Via San Nicola dei Cesarini, 3)
Continuano le iscrizioni ai corsi di danza accademica e moderna. Corsi professionali tenuti dal Maestro Vladimir Luppov. Informazioni in segreteria tel. 6548454 - 657357.

**COOPERATIVA «PANARTIS»** (Via Nomentana, 231 - Tel. 864397)
Domani alle 21. Presso la Basilica di S. Lorenzo in Damaso (Piazza della Cancelleria, 1 - Tel. 6567365) **Preziosità Musicali in concerto** a cura della «Panartis».

**COOPERATIVA «TEATRO LIRICO D'INIZIATIVA POPOLARE»**
Riposo

**CORALE NOVA ARMONIA** (Via A. Frigeri, 89)
Riposo

**DISCOTECA DI STATO**
Riposo

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37)
Domani alle 21. Euromusica presenta **Il Flamenco**. Musica e poesia. Sando Peres (chitarra flamenca), Laura Gianoli, Walter Maestosi, Luisa Ester Moreno (canto e ballo flamenco).

**GRAUCO** (Via Perugia, 31 - Tel. 7551785 - 7822311)
Vedi «Teatro per ragazzi»

**GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE** (Via Monte Parioli, 61)
Alle 20.30. Presso Centro San Luigi De' Francesi (Largo Toniolo, 22) **Concerto del Complesso «Antidogma Musica Ensemble»**. Musiche di Giuliano, Beethoven, Diabelli, Giuliani. G. Pinai (flauto). D. Filippine (chitarra e mandolino), L. Donnini (pianoforte).

**INSIEME PER FARE** (Piazza Rocciamelone, 9 - Tel. 894006)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 1983-84. Inoltre corsi di oreficeria, ceramica, falegnameria, tessitura, pittura e danza (classica, moderna, aerobica).

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI** (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)
Riposo

**L'ATELIER** (Palazzo Cenci)
Corsi di educazione alla musica e al movimento per bambini. Inizio dal 23 novembre. Informazioni e iscrizioni «Circolo La Famiglia Siciliana», piazza Cenci, 56. Tel. 6568709 ore 17-19 lunedì-venerdì, oppure: 335622.

**LAB II** (Centro iniziative musicali - Arco degli Acetari, 40 - Via del Pellegrino - Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

**MONUMENTA MUSICES** (Via Comano, 95)
Riposo

**NUOVA CONSONANZA** (Piazza Cinque Giornate, 1)
Riposo

**NUOVE FORME SONORE** (Via S. Francesco di Sales, 14)
Riposo

**OLIMPICO** (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo

**ORATORIO DEL GONFALONE** (Vicolo della Scimmia, 1/B - Tel. 655952)
Domani alle 21.15 **Concerto dell'arpista Rachele Talitmann e del fagottista Luc Loubry**. Musiche di Teleman, Mozart, Beethoven, Boeldieu.

**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA** (Via Donna Olimpia, 30 - Lotto III, scala C)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.

## Prosa e Rivista

**ABACO** (Lungotevere Mellini, 33/A)
Alle 21. **Sangue sul collo del gatto** di Rainer Werner Fassbinder. Regia di Renato Giordano

**ANFITRIONE** (Via San Saba, 24)
Alle 21.15. **La Mandragola** di N. Macchiavelli; con Sergio Ammirata.

**BEAT 72** (Via G.G. Belli, 72)
Alle 21.30. La Compagnia Saltac presenta **Delirio** di Massimo Fedele, «da Jonesco». Regia di Massimo Fedele; con Mariangela Colonna, Romano Amidei, Massimo Fedele.

**BERNINI** (Piazza G.L. Bernini, 22)
Riposo

**BORGO SANTO SPIRITO** (Via dei Penitenzieri, 11)
Riposo

**CENTRALE** (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270-6785879)
Alle 21.15. La Compagnia Stabile del Teatro Centrale presenta **Gambe di sughero** di Brendan Behan; con Maria Cioffi, Diego Ghigha, Claudia Montanari. Musiche di Piero Umiliani. Regia di Romeo De Baggis

**CENTRO MALAFRONTE** (Via dei Monti di Pietralata, 16)
Corso di Teatro in due sezioni: Tecnica di base dell'attore e recitazione globale; Movimento; Applicazioni su testi, seminari e incontri. Selezione per 10 persone.
Alle 20.30. Il teatro Wilhelm Meister presenta **Cabaret in periferia** di A. Merisi.

**CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO** (Via L. Manara, 10 - Tel. 5817301)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di teatro per l'anno 1983-'84. I corsi comprendono: recitazione, dizione, danze, mimo. Oltre alla scuola di teatro si terrà un seminario per la formazione di fonici teatrali. Per informazioni rivolgersi al 58.17.301 oppure in sede: via Luciano Manara 10, scala B int. 7, dalle 10 alle 19.

**COOP. SPAZIO ALTERNATIVO MAJAKOVSKIJ** (Via dei Romagnoli, 155 - Tel. 5613079)
Riposo

**DEL PRADO**
Riposo

**DELLE ARTI** (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
Alle 20.45. Giovanna Ralli e Giancarlo Sbragia in **La professione della Signora Warren** di G.B. Shaw. Regia G. Sbragia. Scene e costumi Vittorio Rossi.

**DELLE MUSE** (Via Forlì, 43 - Tel. 862949)
Alle 21.15. **L'Odissea** di Ciufoli, Insegno, Cinque. Regia di Massimo Cinque. Musiche di Bresciani, Pavia, Talocci.

**ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20.45 (abb. B). La Compagnia del Teatro Eliseo presenta Umberto Orsini in **Delitto e delitto** di J.A. Strindberg; con Daria Nicolodi. Regia di Gabriele Lavia.

**ETI - AURORA** (Via Flaminia Vecchia, 520)
Alle 10. La Compagnia Fonte Maggiore G.S.A. Teatrale di Perugia presenta **Cinicchio**.

**ETI - QUIRINO** (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45 (abb. spec. 4° turno T/S4). **La gatta sul tetto che scotta** di Tennessee Williams (traduzione di Gerardo Guerrieri); con Carla Gravina e la partecipazione di Mario Carotenuto. Regia di Giancarlo Sbragia.

**ETI - SALA UMBERTO** (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 21 (2° turno spec.). **A piedi nudi nel parco** di Neil Simon. Regia di Edmo Fenoglio; con Paola Quattrini, Lia Zoppelli, Gianni Bonagura, Stefano Santospago, Franco Fiornini. Musiche di Armando Trovajoli. Scene di E. Guglielminetti.

**ETI - VALLE** (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Riposo

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - S. Pietro - Tel. 6372294)
Alle 21. **L'Ereditiera** di Henry James; con Ileana Ghione, Vittorio Sanipoli, Aurora Trampus, Edoardo Siravo. Regia di Giuseppe Venetucci. Scene di Giovanni Agostinucci.

**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 17. **La Dame De Chez Maxim's** di Georges Feydeau. Regia di Tonino Pulci; con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi.

**GRAUCO** (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Vedi «Teatro per ragazzi»

**HOLIDAY ON ICE** (Villa Borghese - Parco dei Daini - Tel. 492466)
Alle 21.15. **La grande rivista americana sul ghiaccio**. Prenotazioni e prevendita tel. 492466. Locale riscaldato. Ampio parcheggio.

**IL CENACOLO** (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Riposo

**IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI** (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 21.15. **La riscoperta dell'America**. La Roma di Belli, Pascarella, Trilussa. Commedia dialettale romana; con Giancarlo Sisti, Susanna Schemmari, Gabriella Giorgelli, Eduardo De Caro.

**LA COMUNITÀ** (Via Gigi Zanazzo, 1)
Alle 21.30. La Comunità Teatrale Italiana presenta **Accademia Ackermann** di G. Sepe. Regia di G. Sepe. Scene e costumi di Uberto Bertacca. Musiche originali di Stefano Marcucci.

**LA PIRAMIDE** (Via G. Benzoni, 51 - Tel. 576162)
Alle 21.15. Teatroinaria presenta **Viaggio al termine della notte** da Celine.

**LA SCALETTA AL CORSO** (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205)
SALA A: Alle 21. L'Associazione Aldo Diaco presenta **Yuzuru (La gru della sera)** di Kinoshita Junsi. Traduzione di Adele Fulcinti. Regia di Giovanbattista Diotaiuti.
SALA B: Alle 21.30. **Minoranza Afona** di Massimo Barone. Regia di Massimo Barone; con Mario Tricamo.
SALA C: Riposo

**LIBERO TEATRO DA SALA AGORÀ 80** (Via della Penitenza, 33)
Riposo

**LA MADDALENA** (Piazza Campo Marzio, 7)
Alle 21.30. **Mamma Eroina** di Maricla Boggio. Regia di Saviana Scalfi; con Lina Bernardi.

**METATEATRO** (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle 21.30. Granteatropazzo presenta **Meeting per un involucro d'amore**; con Lorenzo Alessandri e Rosa Di Brigida. Regia di Lauro Versari.

**MONGIOVINO** (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405)
Alle 20.30. **Il regno della terra** di M. Severino; con Giulia Mongiovino, Leonardo Mian, Marin Tempesta. Regia di G. Maestà.

**PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale, 183)
Alle 20.45. Il Teatro Popolare di Messina diretto da Enzo Raffa presenta **American Buffalo** di David Mamet; con Massimo Venturiello, Sergio Rubini, Mauro Serio. Regia di Franco Però. Scene di Antonio Fiorentino. Musiche di Antonio Di Pofi.

**POLITECNICO** (Via Tiepolo, 13/A)
SALA A: Alle 21.15. **Bianca Madonna** di e con Carlo Monni.

**SALA BORROMINI** (Palazzo dei Filippini alla Chiesa Nuova, 18)
Riposo

**SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 17 e 21. Luigi Rotundo presenta Massimo Ranieri in **Barnum** con Ottavia Piccolo. Regia di Coltorti e Buddy Schwab.

**TEATRO ARGENTINA** (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601/2/3)
Riposo

**TEATROCIRCO SPAZIOZERO** (Via Galvani - Tel. 573089)
Alle 21. Spaziozero presenta **Amnesia Hotel**. Regia di Ugo Pizzoni; con Donatella Bertozzi, Lee Colbert, Virginie Daenekyndt, Lisa Dooktte.

**TEATRO SPAZIOUNO** (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
Alle 21.15. Cosimo Cinieri in **Antologia d'attore: la beat generation**.

**TEATRO CLUB DEI CORONARI** (Via dei Coronari, 45)
Riposo

**TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: Alle 21. La Bilancia presenta **Madre Rovesciata** di Roberto Tiraboschi; con Mila Vannucci, Luigi Uzzo, Rina Franchetti, Patrick Rossi Gastaldi. Regia di Antonello Riva.
SALA ORFEO: Alle 21.30. La Compagnia «La Contemporanea» di Milano presenta **Un po' donne, un po' clown** con Claudio Lawrence. Regia di Mario Mattia Giorgetti.

**TEATRO DI VILLA FLORA** (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.

**TEATRO FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco, 15)
Riposo

**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 2 - Tel. 5895782)
SALA A: Alle 21. Daniele Formica ed Emanuela Giordano in **Madri e figli** di Formica, Gerosa, Giordano.
SALA B: Alle 21.15. La Compagnia «Il Graffio» presenta **... e io scrivo a Pertini** di e con Grazia Scuccimarra.
SALA C: Riposo

**TEATRO LA CHANSON** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. **Cabaret...tando** divertimento in due tempi con Giovanna, Claudio Saintjust, Ramella.

**TEATRO OLIMPICO** (Piazza Gentile da Fabriano)
Riposo

**TEATRO PIANETA TENDA (ex SEVEN-UP)** (Viale De Coubertin - Tel. 393379-399483)
Riposo

**TEATRO PARIOLI** (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 20.45. **Adorabile imputata** commedia musicale di Amendola e Corbucci. Regia di Carlo Di Stefano; con Antonella Steni. Musiche di Nello Ciangherotti.

**TEATRO TENDA** (Piazza Mancini)
Alle 21. **Dalla 1983**.

**TEATRO ULPIANO** (Via Calamatta, 38 - Tel. 3567304)
Alle 21.30. **Drammatico bianco e nero** dal diario di Vaslav Nijinsky. Regia di Stefano Napoli.

## Prime visioni

**ADRIANO** (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
**Mystere** con C. Bouquet - G
(16-22.30) L. 6000

**AIRONE** (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
**Mary Poppins** con J. Andrews - M
(15-22) L. 5000

**ALCYONE** (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
**Una gita scolastica** di P. Avati - S
(16-22.30) L. 4000

**ALFIERI** (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)
**Laura a 16 anni mi dicesti di sì** di A. Brescia - S
(16-22.30) L. 3500

**AMBASCIATORI SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti
(10-22.30) L. 3500

**AMBASSADE** (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408901)
**Vamos a la playa** con C. Russo - M
(16-22.30) L. 5000

**AMERICA** (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)
**Acqua e sapone** con C. Verdone - C
(16-22.30) L. 5000

**ANTARES** (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947)
**Un uomo da marciapiede** con J. Voight (VM 18)
(16-22.30) L. 5000

**ARISTON** (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
**Son contento** con F. Nuti - C
(16-22.30) L. 6000

**ARISTON II** (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
**Hammett indagine a Chinatown** di W. Wenders - DR
(16-22.30) L. 5000

**ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
**Acqua e sapone** con C. Verdone - C
(16-22.30) L. 4000

**AUGUSTUS** (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
**Una gita scolastica** di P. Avati - S
(16-22.30) L. 4000

**BALDUINA** (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
**Flashdance** di A. Lyne - M
(16.30-22.30) L. 5000

**BARBERINI** (Piazza Barberini)
**E la nave va** di F. Fellini - DR
(15.30-22.30) L. 7000

**BLUE MOON** (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000

**BOLOGNA** (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
**War games** di John Badham - FA
(16-22.30) L. 5000

**BRANCACCIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
**Flashdance** di A. Lyne - M
(15.30-22.30) L. 5000

**BRISTOL** (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000

**CAPITOL** (Via G. Sacconi - Tel. 392380)
**Hammett indagine a Chinatown** di W. Wenders - DR
(16-22.30) L. 5000

**CAPRANICA** (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
**Flirt** con M. Vitti - C
(16-22.30) L. 6000

**CAPRANICHETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
**I misteri del giardino di Compton House** di P. Greenaway - G
(16-22.30) L. 6000

**CASSIO** (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
**L'esorcista** con L. Blair - DR (VM 14)
(16.15-22.15) L. 3500

**COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
**Staying alive** con J. Travolta - M
(16.15-22.30) L. 5000

**DEL VASCELLO**
**Flashdance** di A. Lyne - M
(15.30-22.30)

**EDEN** (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
**War games** di John Badham - FA
(16-22.30) L. 6000

**EMBASSY** (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)
**War games** di John Badham - FA
(16-22.30) L. 6000

**EMPIRE** (Viale Regina Margherita)
**Condannato a morte per mancanza di indizi** con M. Douglas - DR
(16-22.30) L. 6000

**ESPERO** (Via Nomentana Nuova)
**Ufficiale e gentiluomo** con R. Gere - DR
(16-22.30) L. 3500

**ETOILE** (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
**Acqua e sapone** con C. Verdone - C
(16-22.30) L. 6000

**EURCINE** (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986)
**Al bar dello sport** con L. Banfi - C
(16.30-22.30) L. 6000

**EUROPA** (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
**Flirt** con M. Vitti - C
(16-22.30) L. 6000

**FIAMMA** (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: **I ragazzi della 56ª strada** di F.F. Coppola - DR
(15.30-22.30) L. 5000
SALA B: **Flirt** con M. Vitti - C
(16.30-22.30)

**GARDEN** (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
**Sing Sing** con A. Celentano - C
(16-22.30) L. 4500

**GIARDINO** (Piazza Vulture - Tel. 894946)
**Sing Sing** con A. Celentano - C
(16.15-22.30) L. 4000

**GIOIELLO** (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
**Finalmente domenica!** di F. Truffaut - G
(16-22.30) L. 4500

**GOLDEN** (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
**I paladini, storia d'armi e d'amore** di G. Battiato - A
(16-22.30) L. 4000

**GREGORY** (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
**Staying alive** con J. Travolta - M
(16.15-22.30) L. 6000

**HOLIDAY** (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
**Son contento** con F. Nuti - C
(16-22.30) L. 6000

**INDUNO** (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)
**Il petomane** con U. Tognazzi - C
(16-22.30) L. 4000

**KING** (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
**Staying alive** con J. Travolta - M
(15.15-22.30) L. 6000

**LE GINESTRE** (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)
**Octopussy, operazione piovra** con R. Moore - A
(15.30-22.30) L. 4000

**MAESTOSO** (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086)
**Staying alive** con J. Travolta - M
(15.15-22.30) L. 4000

**MAJESTIC** (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
**Zelig** di e con W. Allen - DR
(15.30-22.30) L. 5000

**METRO DRIVE-IN** (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
**I cacciatori del cobra d'oro** con D. Warbeck - A
(20.15-22.30) L. 3500

**METROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
**Flashdance** di A. Lyne - M
(15.30-22.30) L. 6000

**MODERNETTA** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000

**MODERNO** (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000

**NEW YORK** (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)
**Acqua e sapone** con C. Verdone - C
(16-22.30) L. 5000

**NIAGARA** (Via Pietro Maffi, 10 - Tel. 6291448)
**Sing Sing** con A. Celentano - C
(16-22.30) L. 3500

**NIR** (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
**War games** di J. Badham - FA
(16-22.30) L. 5000

**PARIS** (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
**Mystere** con C. Bouquet - G
(16-22.30) L. 5000

**QUATTRO FONTANE** (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119)
**Acqua e sapone** con C. Verdone - C
(16-22.30) L. 5000

**QUIRINALE** (Via Nazionale - Tel. 462653)
**La chiave** di T. Brass - DR
(16-22.30) L. 4000

**QUIRINETTA** (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
**Monty Python il senso della vita** - C
(16-22.30) L. 4000

**REALE** (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)
**La chiave** di T. Brass - DR
(16-22.30) L. 4500

**REX** (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
**Flashdance** di A. Lyne - M
(16-22.30) L. 4500

**RIALTO** (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
**Danton** con G. Depardieu - DR
(15.30-22.30) L. 5000

**RITZ** (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
**Acqua e sapone** con C. Verdone - C
(16-22.30) L. 5000

**RIVOLI** (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
**Gabriela** con M. Mastroianni - DR
(16.30-22.30) L. 5000

**ROUGE ET NOIR** (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
**La chiave** di T. Brass - DR
(16-22.30) L. 5000

**ROYAL** (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
**Vamos a la playa** con C. Russo - M
(16-22.30) L. 6000

**SAVOIA**
**Al bar dello sport** con L. Banfi - C
(16.15-22.30) L. 4500

**SUPERCINEMA** (Via Viminale - Tel. 485498)
**Staying alive** con J. Travolta - M
(15.15-22.30) L. 5000

**TIFFANY** (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4500

**UNIVERSAL** (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
**Il petomane** con U. Tognazzi - C
(16-22.30) L. 5000

**VERBANO** (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
**Cristina F. Noi i ragazzi dello zoo di Berlino** di U. Edel - DR (VM 14)
(16-22.30) L. 4000

**VITTORIA** (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
**Zelig** di e con W. Allen - DR
(16-22.30) L. 4000

## Visioni successive

**AFRICA** (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
Film per adulti
(16-22.30) L. 3000

**AMBRA JOVINELLI** (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
**Immorale sexy e viziose**

**ANIENE** (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti
(16-22.30) L. 3000

**APOLLO** (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300)
**Orgasmo bianco**
(16-22.30) L. 2000

**AQUILA** (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000

**AVORIO EROTIC MOVIE** (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000

**BROADWAY** (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti
L. 2000

**DIAMANTE** (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606)
**Tu mi turbi** con R. Benigni - C
(16-22.30) L. 3000

**ELDORADO** (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
**Sapore di mare** con J. Calà - C

**ESPERIA** (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
**All'ultimo respiro** con R. Gere - DR
(16-22.30) L. 3000

**MADISON** (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)
**Bambi** - DA
(16-22.30) L. 2500

**MERCURY** (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
**Schiave perverse**
(16-22.30) L. 3000

**MISSOURI** (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Film per adulti
(16-22.30) L. 3000

**MOULIN ROUGE** (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti
(16-22.30) L. 3000

**NUOVO** (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
**Tuono blu** con R. Scheider - A
(16.45-22.30) L. 2500

**ODEON** (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000

**PALLADIUM** (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
Film per adulti
(16-22.30)

**PASQUINO** (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
**Straight time**
(16-22.40) L. 2500

**SPLENDID** (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
Film per adulti
(16-22.30) L. 3000

**ULISSE** (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Film per adulti
(16-22.30) L. 3000

**VOLTURNO** (Via Volturno, 37)
**Libido** e rivista di spogliarello
(16-22.30) L. 3000

## Ostia

**CUCCIOLO** (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
**Mary Poppins** con J. Andrews - M
(15.30-22) L. 4000

**SISTO** (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
**Acqua e sapone** di e con C. Verdone - C
(16-22.30) L. 5000

**SUPERGA** (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076)
**I ragazzi della 56ª strada** di F.F. Coppola - DR
(16-22.30) L. 5000

## Albano

**FLORIDA** (Tel. 9321339)
Film per adulti
(15-22.30)

## Frascati

**POLITEAMA**
**Acqua e sapone** di e con C. Verdone - C
(15-22.30) L. 4500

**SUPERCINEMA**
**Wargames** di J. Badham - FA
(16-22.30)

## Grottaferrata

**AMBASSADOR**
**Son contento** con F. Nuti - C
(15.30-22.30)

**VENERI** (Tel. 9457151)
**E la nave va** di F. Fellini - DR
(15.30-22.30)

## Cabaret

**BAGAGLINO** (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439 - 6798269)
Alle 21.30. **La vita è cabaret» di Castellacci e Pingitore. Musiche di Bribanowski. Regia di Pingitore. Con: Oreste Lionello, Martine Brochard, Leo Gullotta.**

**IL PUFF** (Via Gigi Zanazzo, 4)
Alle 22.30. **Alta marea** di Raul Giordano, Mauro Greco e Gennaro Ventimiglia; con Raf Luca, Laura Giacomelli, Manuela Gatti, Gabriele Villa. Regia degli Autori.

## Cinema d'essai

**ARCHIMEDE** (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)
**Mary Poppins** con J. Andrews - M
(15-22.30) L. 3500

**ASTRA** (V.le Jonio, 225 - Tel. 8178256)
**Taxi Driver** con R. De Niro - DR (VM 14)
(16-22.30) L. 3500

**DIANA** (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
**Il maratoneta** con D. Hoffman - G
(16-22.30) L. 2500

**FARNESE** (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
**Tootsie** con D. Hoffman - C
(16-22.30) L. 3000

**MIGNON** (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
**Un uomo da marciapiede** con D. Hoffman
(16-22.30) L. 2500

**NOVOCINE** (Via Merry del Val - Tel. 5816235)
**Il gatto a nove code** di D. Argento - H (VM 18)
(16-22.30) L. 2000

## Cineclub

**CASA DELLO STUDENTE - SALA TEATRO** (Via Cesare De Lollis
Alle 20.30. «I maghi del terrore»: tratto da **Il corvo** di E.A. Poe. Regia di Robert Corman (1963).

**FILMSTUDIO** (Via degli Orti d'Alibert, 1-C - Tel. 657378)
STUDIO 1: Alle 18.30, 20.30, 22.30 **M. Sennet festival** con di M. Sennet, C. Chaplin, N. Mabel.
STUDIO 2: Alle 18.30, 20.30, 22.30 **L'enigma di Kaspar Hauser** di W. Herzog.

**IL LABIRINTO** (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
SALA A: Alle 17, 18.50, 20.50, 22.30 **Animal house** con J. Belushi.
SALA B: Alle 20, 22.30 **Mephisto** di I. Szabo - DR.

**POLITECNICO** (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3611501)
Alle 20, 22.30 **Danton** di A. Wajda (vers. orig. con sott.).

## Sale parrocchiali

**TIBUR**
**Diritto di cronaca** con P. Newman - DR

# Il partito

## Roma

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: oggi alle 19.30 riunione del CF e della CFC su: 1) Festa nazionale dell'Unità 1984 a Roma; relatore il compagno Sandro Morelli; 2) Situazione de l'Unità e proposte per il sostegno della diffusione; relatore il compagno Alfredo Bettini. Le conclusioni saranno svolte dal compagno Adalberto Minucci, della segreteria del partito.

SEZIONI DI LAVORO: SVILUPPO ECONOMICO: alle 17.30 riunione del dipartimento per il documento sulla situazione industriale a Roma (Granone); FEMMINILE: alle 17.30 riunione delle responsabili di zona e di sezione (Pinto, Napoletano); PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: alle 17 assemblea ACI-ACR su ristrutturazione ente (Ottavi, Lombardi, Faliziani).

ASSEMBLEE: TORRESPACCATA alle 18.30 con la compagna Bianca Bracci-Torsi della CCC.

ZONE: OLTRE ANIENE alle 19 in sede riunione CCDO delle borgate sull'abusivismo (Picchetti).

● Oggi alle 17.30 in federazione attivo del Partito sui problemi delle pensioni e della previdenza: partecipano i compagni Bartolucci, Colombini e Adriana Lodi.

## Avviso

Le Zone devono ritirare urgentissimo materiale di propaganda in federazione.

## Zone della provincia

EST: TIVOLI alle 16 riunione (Refrigeri); TIVOLI alle 17 cellula Pirelli (Aquino); TIVOLI alle 18 comitato cittadino più gruppo consiliare (Filabozzi); PALOMBARA alle 18 gruppo USL RM 25 (Perini).

SUD: in sede alle 17 in preparazione conferenza programmatica riunione scuola, sport e tempo libero (Apa, Magni, Carvi); MONTECOMPATRI alle 17.30 gruppo comunità montana e segretari sezione (Strufaldi, Angeletti); ALBANO alle 17 riunione gruppo sanità (Cacciotti); GROTTAFERRATA alle 18 CD (Rolli); GENAZZANO alle 20.30 CD più gruppo consiliare (Rolli).

## Latina

In federazione alle 17.30 CD (Imbellone).

## Gruppo regionale turismo

La riunione del gruppo regionale turismo convocata per oggi alle 15.30 è rinviata al 25 novembre alla stessa ora.

## Gruppo regionale trasporti

È convocata per domani alle 16 una riunione della Commissione regionale trasporti. Odg: «Interventi e programma FS a Roma e nel Lazio» (Ceccarelli, Lombardi, Simiele).

## Smarrimento

Il compagno Gustavo Gagliardi, iscritto alla sezione di Borgo Prati, ha perso il portafoglio contenente, tra l'altro, anche la tessera del PCI. Chiunque lo ritrovasse è pregato di telefonare all'Unità, al 4951251.

## Culle

La casa del compagno Mario Betturi, rotativista della GATE, lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale, è stata allietata dalla nascita di Fabio. Alla moglie Tina, a Emiliano, al caro Mario e al neonato gli auguri della GATE e dell'Unità.

•••

È nata Ambra Boenzi. Alla mamma Maria Boccia e al padre Lillo tanti auguri dai compagni della sezione PCI villa Adriana di Tivoli, dal comitato cittadino, dalla zona e dalla redazione dell'Unità.

Calcio

*Al «Prater» i nerazzurri giocano l'andata degli «ottavi» di Coppa UEFA*

# L'Inter contro l'Austria Vienna che fa la «zona» come la Roma

**Mazzola in vena di ricordi: venti anni fa debuttò proprio al «Prater» quando la squadra guidata da Helenio Herrera vinse la Coppa dei Campioni - Bagni è sfebbrato: quasi sicuramente oggi sarà in campo**

VIENNA — Come fu tesa ed ansiosa la vigilia della partita con il Groningen a Bari, così è tranquilla e rilassata quella con l'Austria Vienna. C'è chi teme che questo «calo» nervoso preluda a delusioni, ma tutti respingono con decisione il sospetto «A Bari — commenta per tutti Muller — eravamo costretti a vincere. Qui arriviamo con una diversa consapevolezza dei nostri mezzi». Anche chi, come Mazzola, si è indignato domenica scorsa a Marassi per il gioco arrendevole degli interisti, è sicuro che stasera al «Prater» l'Inter ritroverà nel terzo turno di Coppa UEFA lo smalto di Bari e del derby. Comunque l'ambiente è sereno, per nulla turbato dalle vicende extrasportive che si accaniscono contro la società. Ed è tempo, in questa Vienna fredda ma anche soleggiata, di un nostalgico «Amarcord» di Mazzola. In particolare Mazzola rievoca per una platea «golosa» di giornalisti il suo debutto al «Prater», venti anni fa, quando l'Inter conquistò proprio qui la Coppa dei Campioni battendo il Real Madrid di Di Stefano, Puskas e tanti altri campioni. Un'Inter di altri tempi, con il «mago» Herrera, contro il quale i neocampioni nerazzurri proclamarono uno sciopero di protesta per uno sgradito ritiro. Un'Inter che è piuttosto lontana, ammette Mazzola, da quella di oggi.

L'Inter di Radice è dunque qui, pronta a giocare in uno degli stadi più famosi del mondo, convinta però di poter «strappare» il turno. Radice parla del gioco lento, ragionato, del palleggio sicuro dell'Austria Vienna, una specie di Roma austriaca. In pratica, dunque, una prova generale per il grande incontro di domenica prossima contro i campioni d'Italia. Radice non comunica ufficialmente la formazione, ma fa intuire che dovrebbero giocare gli stessi giocatori di Marassi. Bagni, che era febbricitante, sta recuperando ed è quasi sicuro A Sabato dovrebbe toccare il compito di marcare Prohaska, l'ex interista dal dente avvelenato ed ora il cervello dell'Austria Vienna. «È un grosso giocatore — dice Sabato — ma non ho paura». A Collovati dovrebbe toccare l'ungherese Nylasi, una punta estrosa, un realizzatore pericoloso anche se ultimamente un po' giù di forma. La tattica? «Se loro terranno il controllo della palla — dice Radice — cercheremo di sveltire le azioni. Se però se ne staranno tranquilli non saremo certamente noi a provocarli».

Quanto agli austriaci, una cosa è certa: che se la passano piuttosto malucelo. Il «mister» Wenzel Halama, cecoslovacco, è preoccupato in particolar modo per il brutto momento di Nylasi, un giocatore di straordinaria classe ma molto discontinuo e fragile di nervi, e per gli svarioni del «vecchio» Koncilia, veterano della scena internazionale.

L'Inter, tuttavia, farebbe male a illudersi: tanto l'attaccante quanto il portiere sono pur sempre elementi di grande valore ed esperienza (Nylasi ha già segnato 11 gol nel campionato austriaco, anche se è all'asciutto dal 22 ottobre) e nelle partite di Coppa queste cose contano.

**m. c.**

**Così in campo (TV 2, ore 18.55)**

| Austria Vienna | | Inter |
|---|---|---|
| Koncilia | 1 | Zenga |
| Sara | 2 | Ferri |
| Dazbaker | 3 | Bergomi |
| Zorè | 4 | Bagni |
| Degeorgi | 5 | Collovati |
| Baumaister | 6 | Baresi |
| Drabidz | 7 | Muller |
| Prohaska | 8 | Sabato |
| Nylasi | 9 | Altobelli |
| Magyar | 10 | Beccalossi |
| Polster | 11 | Serena |

ARBITRO: Carpenter (Irlanda)

IN PANCHINA: 12 Recchi, 13 Bini, 14 Marini, 15 Pasinato, 16 Muraro per l'Inter; la panchina dell'Austria non è stata comunicata.

RAI E TV: diretta radio 2, ore 18.50; diretta TV 2 dalle ore 18.55.

NELLA FOTO a fianco: ALTOBELLI è chiamato ad una prova maiuscola nel primo incontro degli «ottavi» di Coppa UEFA.

## *Genoa-Inter Interrogato amico del professor Puricelli*

● Il prof. PURICELLI, uno dei maggiori protagonisti del «giallo» Genoa-Inter

GENOVA — Prosegue a ritmo serrato l'inchiesta che il sostituto procuratore di Genova dottor Pio Macchiavello sta conducendo sul «giallo» di Genoa-Inter, la partita dello scorso campionato in odore di «combine». Ieri mattina il magistrato ha interrogato come testimone Giordano Ceriani, milanese, amico da lunga data del professor Luigi Puricelli le cui dichiarazioni hanno impresso nei mesi scorsi una svolta alle indagini. Da quanto è trapelato sembra che l'interrogatorio abbia avuto come argomento l'amicizia ed i rapporti tra Puricelli, Del Rosso e Galliani, i due ristoratori milanesi che sarebbero stati destinatari della presunta telefonata fatta alla vigilia della partita incriminata dal professore e nella quale si sarebbe parlato di «sicuro pareggio». Il magistrato ha a sua disposizione ben tre valigie di documenti fatti sequestrare dalla Finanza nell'abitazione di Puricelli. Il dottor Macchiavello non ha lasciato trapelare nessuna indiscrezione. «Devo ancora terminare di esaminare tutto il materiale — ha detto il magistrato —, l'inchiesta prosegue e al momento non posso ancora prevedere quale potrà essere il suo esito».

# *Ex dirigente ha contattato Lorenzo*

**All'ex allenatore della Lazio sarebbe spettato il ruolo di «kamikaze» - Si voleva approfittare dell'attuale momento delicato di classifica Il «gruppo Chinaglia» sta rimettendo ordine nei «cassetti» - Saldata la pendenza (450 milioni) con la Banca Nazionale del Lavoro**

ROMA — La Lazio cerca soltanto tranquillità, ma alcuni ex dirigenti, usciti dalla comune senza gloria, con l'avvento di Giorgio Chinaglia, pare stiano montando una sorta di congiura dietro le quinte. Dopo aver tentato di mettere in difficoltà la nuova dirigenza laziale sbandierando presunte inadempienze debitorie, adesso si sono messi in testa di «sfondare» facendo leva su Juan Carlos Lorenzo. Infatti la verità vera è che il nome di Lorenzo non è stato fatto né da Chinaglia né da alcuno dello staff biancazzurro. Sarebbe stato bensì un «vecchio» ex «pezzo da novanta» a contattare per telefono l'ex allenatore biancazzurro dei tempi di Lenzini che — come si ricorderà — venne fatto fuori dall'ex general manager Antonio Sbardella.

Per farla breve diremo che questo «pezzo grosso» vorrebbe approfittare dell'attuale difficoltà di classifica della Lazio per rientrare — insieme a diversi altri ex consiglieri — in possesso della Lazio, magari convincendo Umberto Lenzini (l'ex presidente dello scudetto) a disfarsi del 31 per cento delle azioni ancora in suo possesso. A Giancarlo Lorenzo sarebbe spettato il ruolo di «kamikaze», accreditandolo presso la tifoseria come l'unico personaggio in grado di salvare la «patria biancazzurra». Per quanto riguarda le pendenze del gruppo capeggiato da Chinaglia verso l'ex dirigenza, saranno saldate come da precedenti accordi: come dire che se nel frattempo qualcosa di imprevisto (quelli che Chinaglia ama definire gli «scheletri nei cassetti») emergerà, se ne discuterà con i diretti interessati alla fine del campionato. Insomma, Chinaglia e soci faranno fronte a tutto ciò che figura nell'accordo e a nulla più ..

Intanto la Lazio ha provveduto a saldare la pendenza di 450 milioni di lire che aveva con la Banca Nazionale del Lavoro. I due mesi arretrati di stipendio, il premio promozione e ammennicoli vari facevano parte — tra gli altri risvolti .. finanziari — dell'originario accordo-capestro, che però Chinaglia si guardò bene dal sottoscrivere. La nuova dirigenza vi sta facendo fronte con gradualità.

Ci risulta anche che la società non è che navighi nell'oro. Chinaglia ha riportato entusiasmo e credibilità intorno ad una società che, soprattutto negli ultimi giorni dell'«era casoniana», si distingueva per pressappochismo. Quella Lazio-società — se lo ricordino gli immemori — riuscì a barcamenarsi grazie anche alle fidejussioni dei vari Sciarra, Paruccini, D'Angelo e del compianto Loreto Rutolo. E vero pure che il disordine amministrativo datava dalla passata amministrazione Lenzini, tanto che la Lega intervenne più volte, arrivando persino a minacciare il «commissario straordinario».

Ora il gruppo Chinaglia sta mettendo ordine (con grande difficoltà) nei «cassetti» della Lazio, ma è chiaro che ci vuole tempo. Probabile che venga rafforzato il CD con l'ingresso — a scadenza più o meno ravvicinata — di altri «finanziatori» che però non saranno di marca USA. Ragion per cui si lascino lavorare in pace Chinaglia, Morrone e la squadra: se ci sarà da prendere «decisioni» lo si farà a tempo debito...

**g. s.**

## Teschio davanti a casa di Zico: indagano i carabinieri

UDINE — I carabinieri di Tricesimo hanno avviato indagini su uno strano episodio avvenuto davanti alla villa di Morena di Tricesimo che ospita il calciatore Zico e la sua famiglia. Ignoti tifosi hanno posto sulla soglia dell'edificio un teschio umano, una tibia e altre ossa. Accanto ai resti è stato trovato un cartello con la scritta «Questa è la fine che farà chi ti farà del male».

Il fatto, che ha turbato Zico e ancor più i suoi familiari, viene collegato alla profanazione, avvenuta l'altra notte, di alcune tombe del cimitero di Feletto Umberto.

I carabinieri, però, secondo i primi accertamenti, escluderebbero la possibilità che siano state prelevate ossa umane.

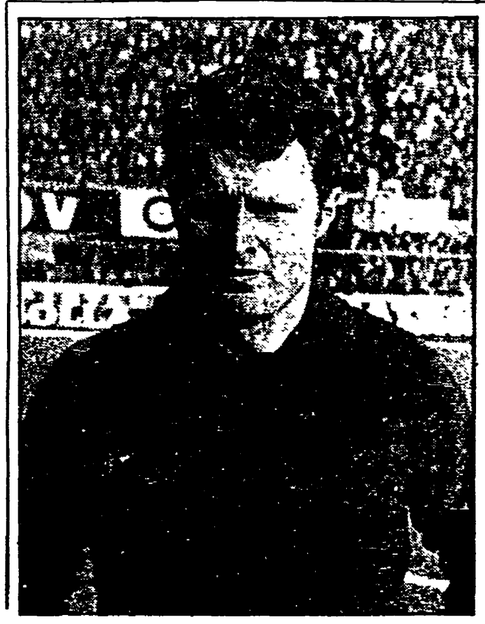
# Blissett: «In Italia tutto diventa un problema, anche non far gol la domenica»

CARNAGO — Quando arriva a Milanello i compagni lo salutano, qualcuno gli dà una pacca sulle larghe spalle, chi è in vena di dialoghi si sbilancia in un «ok» a cui lui risponde con un enorme sorriso. Nel Milan, Luther Blissett è indubbiamente un uomo solo. Domenica durante la gara stortissima con la Fiorentina ha perso anche il pubblico che fulmineamente e acriticamente l'aveva osannato solo per il fatto che vestiva la maglia rossonera. A gara finita, bloccato in un angolo dai cronisti che gli facevano domande lunghissime di cui non afferrava probabilmente nulla, rispondeva che non capiva cosa stava succedendo e che era tutto un fatto di testa Ma Blissett si riferiva non solo alla sua testa. «*Sono arrivato in Italia con quei 24 gol segnati l'anno scorso nel campionato inglese e per tutti io sono diventato il gol Nessuno ha cercato di capire come giocavo nel Watford, come nascevano quei miei gol. Io sono il gol, devo essere il gol e siccome finora non ho segnato non sono nulla*». Intanto i compagni sottovoce chiedono se è vero che verrà rimandato in Inghilterra, se Farina lo ha già venduto. In realtà il caso Blissett non riguarda semplicemente il giocatore, non è circoscritto al suo dialetto giamaicano londinese obiettivamente ostico. Questo è un problema che investe il vertice rossonero. Farina si barcamena tra sorrisi, ammiccamenti e battute in veneto. Poi ha l'infelice idea di invitare Rivera a procurarsi un interprete per parlare con Luther. Si avverte il tentativo di far ricadere sul solo giocatore il problema della comunicatività. Blissett non ha certamente problemi da nascondere, forse attende solo che ci sia uno sforzo per capirli e conoscerli. Che parlasse inglese, Farina e i dirigenti del Milan lo sapevano prima di acquistarlo e mentre facevano l'«affare» con Elton John. Spesi 2.400 milioni, pagato al giocatore un ingaggio per 700 milioni in tre anni, dovevano anche pensare a come comunicare con lui. Tutto sommato nel 1983 chi dirige una squadra di calcio che ha bilanci per miliardi di lire non può vantarsi di non parlare l'inglese. Castagner in queste ore sta conducendo una battaglia per rintuzzare l'attacco scatenato contro il suo giocatore. «*È appena arrivato, viene da un paese dove si gioca in modo diverso, sono state disputate solo nove partite. Mi sembra assurdo parlare di bocciature o addirittura di cessioni. I bilanci vanno fatti alla fine. Blissett certo non è Zico, ma il suo impegno è enorme e la sua condizione fisica eccellente, non roviniamo un atleta con giudizi affrettati. Poi non mi sembra che il problema del Milan siano i gol. La squadra segna, tuttalpiù il problema è che se ne subiscono troppi. Se il Milan segna nell'attacco del Milan c'è anche Blissett, non dimentichiamolo*».

Blissett comunque non è certo rassegnato, anzi si difende alzando il tiro: «*Io per primo ho parlato di questo ambientamento difficile, ma questo non conta, se ho segnato 24 gol in Inghilterra si vuole che ne segni altrettanti in Italia, magari tutti subito Nessuno però dice che nel Watford segnavano tutti e che in 42 gare abbiamo infilato 70 reti. Io rifiuto questa logica dell'uomo-gol. Il gol è frutto del lavoro di una squadra, è un problema collettivo. In Inghilterra per sei gare non ho segnato reti, eppure non è scoppiato nessuno scandalo. Poi magari va a finire che domenica butto dentro tre gol di culo e allora divento un dio. Starei altrettanto male perché sarebbe una cosa assurda come queste storie che parlano di un mio ritorno in Inghilterra. Non ho problemi, io so bene che finirò la mia carriera nel Watford ma so anche che ho un contratto di tre anni con il Milan e voglio onorarlo nel migliore dei modi. Comunque queste sono cose da presidenti*».

È per quanto riguarda i presidenti l'impressione diffusa è che questa volta Farina abbia trovato qualcuno più furbo di lui. In fondo potrebbe non essere tutto falso quello che si dice in una barzelletta che circola in questi giorni e che vuole Elton John, dopo questo affare, impegnato finanziariamente nel settore dei petroli, vista la sua abilità nel vendere bidoni.

**Gianni Piva**



## *È morto Vavassori Fu uno dei «grandi» della Juventus*

BOLOGNA — È morto durante la notte scorsa Giuseppe Vavassori, per quindici anni portiere in serie A della Juventus, del Catania e del Bologna. Da due anni minato da un tumore, aveva lavorato sino all'ultima estate, partecipando come allenatore in seconda alla preparazione precampionato del Bologna. 49 anni (era nato a Rivoli nel 1934) Vavassori era cresciuto calcisticamente nelle giovanili della Juventus che, dopo una stagione in prestito alla Carrarese in serie C, lo fece esordire nel massimo campionato contro il Napoli nel 1955.

Nella squadra torinese Vavassori giocò sino al 1961 vincendo lo scudetto nelle due stagioni. Passò poi al Catania (cinque stagioni in serie A, alcune partite in B) per essere poi ceduto al Bologna nel quale militò sino al 1971. Successivamente allenò diverse squadre minori in Emilia-Romagna e, a più riprese, le formazioni giovanili del Bologna.

Nel 1961 giocò la sua unica partita in nazionale contro l'Inghilterra.

«Siamo stati insieme nel vivaio della Juventus — ha detto Boniperti — e lo ricordo come un ragazzo simpaticissimo. Era un vero atleta, sapeva giocare anche all'attacco come il famoso Lucidio Sentimenti. L'ho sentito recentemente, perché desideravo invitarlo ad Atene per assistere alla partita contro l'Amburgo, ma lui stava già male e non poteva più muoversi».

«Lo ricordo come un ragazzo allegrissimo — ha sottolineato Trapattoni — con un buon carattere. Atleticamente era un vero e proprio acrobata, ed era uno dei pochi portieri bravi anche nell'uscita di piedi. Abbiamo giocato insieme in Nazionale, nell'unica partita che Vavassori giocò in maglia azzurra.

Nella foto: VAVASSORI

# *Niente più gomme da prova e rifornimenti a metà corsa*

**Queste dovrebbero essere le disposizioni che la Fisa è intenzionata a ratificare dopo le decisioni prese nei giorni scorsi a Maranello**

Auto

Gilles Villeneuve poche ore prima di morire a Zolder aveva detto, in una conferenza stampa, ai giornalisti belgi: «*Le macchine con minigonne sono demenziali e le gomme da qualifica un'assurdità*». Le minigonne, artifici aerodinamici che incollavano la vettura a terra permettendo al pilota di prendere le curve in quinta piena, sono state abolite dopo il tragico incidente sul circuito belga perché ritenute troppo pericolose: bastava che una minigonna si staccasse perché la macchina decollasse alla velocità di un'aereo.

Domani, molto probabilmente, anche le gomme da qualifica verranno messe al bando. Non hanno più ragione d'esistere nel Grand Prix perché la composizione della griglia di partenza non si baserà più sul miglior tempo ottenuto nelle prove di venerdì e sabato, ma sulla media dei migliori cinque giri effettuati senza soste ai box. Questo significa:

1. l'inutilità di usare pneumatici supermorbidi che durano solo un giro;
2. l'attenzione dei tecnici e della stampa sarà distolta dalla velocità al giro e si concentrerà invece sulla costanza di rendimento del pilota;
3. non dovrebbero ripetersi i litigi e le scorrettezze in pista fra piloti che spingono al massimo per ottenere un tempo che non ha alcun valore tecnico e strategico;
4. minor velocità in prova essendo minore l'efficacia delle gomme;
5. meno spese per i costruttori che risparmieranno così centinaia di milioni per pneumatici costosi e di scarsissima durata.

Domani, dicevamo, la FISA dovrebbe quindi ratificare la decisione presa nei giorni scorsi a Maranello sulle nuove norme che regoleranno la griglia di partenza dei Gran premi. Ma altre questioni sulla sicurezza in pista dovranno ben presto essere risolte ufficialmente. E cioè l'abolizione del rifornimento di carburante a metà corsa. Un espediente inutile inventato da Bernie Ecclestone (effettuato da tutti i team non previlegia nessuno), di scarso interesse per il pubblico dei circuiti (disorientati dagli improvvisi capovolgimenti di fronte), pericoloso perché può far saltare in aria i box di un circuito e tutti i suoi abitanti.

Infine la riduzione della capacità del serbatorio della benzina da 250 a 220 litri. Al di là del risparmio della benzina, un fatto è certo: la macchina vincente sarà quella aerodinamicamente più perfetta e che, a parità di cilindrata, avrà più cavalli nel motore.

**s. c.**

● FERRARI

● ECCLESTONE

## Brevi

### Vela: Australia II non è in vendita

«Australia II», lo scafo che ha di recente conquistato la «America's Cup» strappandola per la prima volta agli Stati Uniti, non è in vendita lo hanno comunicato Warren Jones, direttore esecutivo del consorzio proprietario della imbarcazione smentendo la notizia che dava per imminente l'acquisto di «Australia II» da parte di un consorzio italiano per un milione di dollari, oltre un miliardo e mezzo di lire

### Boxe: Koopmans resta «europeo»

L'olandese Rudy Koopmans ha conservato il titolo europeo dei mediomassimi, battendo ai punti lo sfidante francese Rufino Angulo.

### Calcio: niente tributaria al Genoa e alla Samp

Nessun controllo e nessun accertamento è stato sinora compiuto dalla polizia tributaria della Guardia di Finanza sui bilanci, le contabilità e i movimenti di denaro delle due società calcistiche cittadine, Sampdoria e Genoa.

# Ha preso il via il trofeo Essenuoto trampolino di lancio per tanti giovani

**La manifestazione organizzata dell'Uisp, patrocinata dal nostro giornale, vuole andare oltre il fatto agonistico e vuole favorire l'avviamento alla pratica sportiva dei ragazzi**

Nuoto

Ha preso il via in questi giorni il sesto Trofeo «Essenuoto - Coppa dell'*Unità*» organizzato dalla Lega nazionale nuoto dell'UISP. La manifestazione si articola in fasi provinciali, regionali e interregionali per concludersi a Torino con le finali il primo maggio del prossimo anno.

Dunque, edizione numero sei di un avvenimento che è andato via via prendendo piede in concomitanza con l'espandersi della Lega nuoto dell'UISP che oggi conta su una robusta e capillare organizzazione, con record di iscritti e di società da far invidia alla stessa Federazione Nuoto. Furono circa quindicimila i partecipanti alla passata edizione del Trofeo; quest'anno dovremmo stare sulla stessa cifra con ragazzi e ragazzine che sperano di mettersi in luce in una passerella che ha lanciato parecchi campioni, alimentando il vivaio della nostre nazionali. Lo scorso anno la parte del leone è stata fatta dalla Geas di Sesto San Giovanni che colse nella finale di Aosta dodici vittorie su diciotto gare aggiudicandosi di conseguenza le classifiche maschile, femminile e a squadre.

Ma il valore di questa manifestazione, patrocinata dal nostro giornale, va ben oltre il fatto, agonistico e investe il difficile campo dell'avviamento alla pratica sportiva dei giovani e giovanissimi. Nonostante la carenza di impianti (su questo aspetto proprio in questi giorni si è svolto, sempre a cura dell'UISP, un interessante convegno a Gubbio), le difficoltà degli enti locali a mantenere aperte le piscine (ne sa qualcosa il campionato di pallanuoto), il nuoto attraversa ormai da qualche tempo una fase di espansione. Secondo i dati dell'Istat il 12,8 per cento della popolazione sportiva italiana pratica questo sport, la Fin conta circa 1000 società affiliate, milioni di bambini si tuffano, in acqua. Ma resta il nodo della scuola. Le ipotesi dell'insegnamento del nuoto nelle scuole sono rimaste tali. Tore Montella, consigliere federale Fin e presidente della Lega Nuoto Uisp, ha le idee chiare sulla questione: «*È necessario che alle elementari i bambini acquistino dimestichezza con le attività nell'acqua. La scuola deve comprendere un'esigenza non più rinviabile e portare quindi i ragazzi nelle piscine dei quartieri*». È nell'ambito scolastico che vanno appresi i primi elementi di salvamento. Responsabile anche del «neonato» settore propaganda della Fin, Tore Montella annuncia una novità di carattere ecologico: il ripristino delle attività nelle acque libere, vale a dire che tra non molto dovremmo assistere di nuovo, laddove è possibile, alle traversate a nuoto dei corsi d'acqua, dei fiumi in particolare, un'attività ormai scomparsa anche a causa dell'elevato tasso di inquinamento.

Che cosa c'entra tutto questo con il Trofeo Essenuoto? C'entra, c'entra. Perché al di là dei cronometristi e del podio, dei primati e delle vittorie (tutte cose importantissime, per carità) la manifestazione che durerà sei mesi si porta con sè una serie di problemi che ci riguardano da vicino e che l'UISP con la propria attività contribuisce ad affrontare.

**g. cer.**

# Le polemiche dopo le elezioni

una «linearità» ben dimostrata, come i lettori sanno, dalle cronache di questi giorni. Craxi si sente ora, comunque, sufficientemente forte da ingiungere ai suoi alleati — dopo aver subito in silenzio per giorni le loro polemiche — «una più stretta e solidale collaborazione».

Su questa linea di aperta strumentalizzazione il presidente del Consiglio trova però disposti a seguirlo solo i socialdemocratici: tanto Longo che Romita hanno rilasciato dichiarazioni che sembrano prese con la carta-carbone da quella di Craxi. Più caute e ponderate, si è detto, le reazioni degli altri. Spadolini vede al massimo «delinearsi» dal voto quello che definisce «un più solido equilibrio democratico», ma soprattutto ne approfitta per tranquillizzare la DC con l'argomento che la crescita laico-socialista non avviene necessariamente a spese democristiane.

La DC, invece, tira il fiato per la «ripresina» napoletana, quando già Piazza del Gesù si aspettava un'altra frana dopo quella del 26 giugno; ma non si sbilancia, a parte l'euforia di Scotti. Nel silenzio dei grandi capi, interviene Sanza, fedelissimo di De Mita, per ammonire i partner che «non basta ripetere: il voto consolida la coalizione», se intanto non si sceglie subito e dappertutto la formula pentapartita. E il segretario liberale Zanone, che non ha certo molti motivi di soddisfazione, rileva che il voto, nell'insieme, «premia più i partiti di governo che quelli di opposizione», ma intanto «non consente di formare a Napoli una maggioranza democratica sicura», cioè un pentapartito.

E con questo si viene al problema della formazione delle nuove giunte. E' chiaro che la questione napoletana è quella più delicata, e su questo la posizione socialista si segnala per una forte ambiguità. Craxi, ieri in Direzione, ha apertamente posto la candidatura del suo partito alla guida della nuova amministrazione: ma di che genere? «Il PSI — risponde sibillino il leader socialista — è pronto a contribuire alla ricerca di una soluzione politica di ampie convergenze».

Ma sta di fatto che l'unica «soluzione» che disponga della maggioranza (41 seggi su 80) è quella — lo ha ricordato lo stesso Giusy La Ganga, responsabile PSI per gli enti locali — fondata sulla collaborazione tra PCI, PSI, PSDI e PRI. Però, ancora La Ganga non ha nemmeno escluso l'ipotesi di un pentapartito minoritario: si vorrebbe sapere dove un'amministrazione del genere troverebbe i voti al momento del bisogno. A meno che non intenda accettare le profferte che Almirante già oggi corre a lanciare, dalle colonne del suo giornale, ai «laici che vogliano tentare una giunta minoritaria». Ecco l'uso che il capo missino si accinge a fare dei voti conquistati ai napoletani in nome di «un'opposizione tutta d'un pezzo».

In verità, le opinioni nel campo della maggioranza appaiono a dir poco confuse. Per Napoli, i socialdemocratici propongono ad esempio una giunta minoritaria «laica» di transizione, i repubblicani invece (La Malfa, Gunnella) chiedono dappertutto il pentapartito, da Napoli fino a Torino. Già, perché gli spostamenti del voto sembrano aver riacceso certi appetiti anche sull'amministrazione del capoluogo piemontese, dove proprio l'altra sera Diego Novelli è stato rieletto sindaco. Per il momento, però, La Ganga ha detto ieri di ritenere che «andrà avanti la soluzione minoritaria di Novelli. Noi socialisti ci asterremo», ha assicurato. «Poi vedremo il da farsi, e se il buon senso alla fine prevarrà». Speriamo.

**Antonio Caprarica**

# L'intervista a Bassolino

luta: 41 consiglieri. Noi comunisti ci muoveremo subito per dare a Napoli questa amministrazione. È nostro dovere. Anche nella sconfitta, rimaniamo il partito di maggioranza relativa».

**— Sapendo che i laici vi chiederanno di cedere il sindaco?**

«Sulla linea che ho indicato, noi siamo pronti a discutere con questi partiti del programma, dell'assetto di giunta, di tutti i problemi politici. Discutere significa discutere. Senza porre né accettare pregiudiziali».

**— Appoggereste dall'esterno un pentapartito, come ha fatto la DC con le giunte di sinistra?**

«Non esiste questa ipotesi. Quella esperienza politica si è chiusa prima del voto, quando la DC la ruppe e volle andare allo scioglimento. Prima del voto abbiamo dichiarato che per noi era chiusa. E poi stavolta una maggioranza autosufficiente in consiglio c'è, mentre negli otto anni precedenti non c'era».

**— Appoggereste dall'esterno una giunta composta dai soli laici?**

«Non mi sembra una strada praticabile. Anche numericamente, sarebbe una giunta che nasce debolissima».

**— Avete fatto la campagna elettorale sulla parola d'ordine: maggioranza assoluta alla sinistra. In città non si prevedeva che sarebbe andata male. Perché è invece successo?**

«La proposta di una maggioranza autosufficiente, senza la DC, è passata. Il punto vero è che noi abbiamo perso, e che c'è stata una redistribuzione notevole di voti all'interno di quelle forze».

**— Perché il PCI ha perso?**

«Io tendo a vedere innanzitutto le ragioni locali, napoletane, amministrative, della sconfitta. Può darsi che ci sia stata una qualche influenza generale. Penso alla tendenza nazionale al rafforzamento del "polo laico", penso all'indubbia pesantezza della situazione economico-sociale di alcune aree meridionali, come appunto Napoli e Reggio. Ma il più riguarda noi comunisti napoletani».

**— Dove perdiamo?**

«L'astensionismo ha colpito innanzitutto noi, perché il malessere si è indirizzato innanzitutto contro il maggior partito di governo della città. Perdiamo di più nelle zone "rosse" della città, Ponticelli, Barra, San Giovanni, Poggioreale; perdiamo di meno nei quartieri di ceto medio e nei stessi quartieri popolari del centro antico, dove si concentra il cosiddetto "popolino" partenopeo».

**— Perché?**

«Perché stavolta l'immagine del partito e dell'amministrazione a Napoli ha tirato di meno della nostra immagine nazionale. Nelle comunali dell'80 avvenne l'inverso, e recuperammo così il calo delle politiche del '79. Stavolta no. Altrimenti non ci spiegheremmo perché, a cinque mesi di distanza dalle politiche, perdiamo 4 punti e mezzo in percentuale e 40 mila voti. Non mi pare sia successo niente di così clamoroso in questi cinque mesi in Italia, da giustificare un cambiamento così notevole di giudizio politico sui comunisti. Nel voto di domenica e lunedì si sono espresse critiche consistenti all'amministrazione, che noi guidavamo, ed al partito».

**— Quali critiche?**

«Una critica diffusa al modo in cui, in questi tre anni dopo il terremoto, abbiamo governato l'"ordinaria amministrazione": e cioè, poi, i servizi, la vivibilità complessiva della città. Ci siamo concentrati, con grandi sforzi, sulla parte straordinaria del governo, il piano per i ventimila alloggi. E c'è stata una caduta di tensione sul governo del quotidiano, della vivibilità concreta della città».

**— Perdiamo di più proprio nei quartieri dove si stanno costruendo le case della ricostruzione.**

«Non è paradossale. Lì la gente non è ancora andata ad abitare in quelle case, e quindi non ha ancora materialmente goduto i frutti di questa azione. Ma, nel frattempo, ha pagato i problemi di una caduta della qualità della vita in città. A Napoli noi ci siamo assunti grandi responsabilità di governo, nel bene e nel male. I comunisti sono stati coloro che più di tutti hanno difeso l'esperienza di questi anni, e che più di ogni altro si sono identificati con l'amministrazione. Forse anche inevitabilmente, e nobilmente, giacché non potevamo fare come gli altri che, man mano che le difficoltà aumentavano, ne prendevano le distanze. E il terremoto ha cambiato tutto. Ha anche distrutto molte delle realizzazioni che nei primi cinque anni la Giunta di sinistra aveva vantato: un'aula al giorno, una scuola al mese, i consultori, i centri sociali...».

**— Sono stati gli altri a provocare lo scioglimento del consiglio. Potevamo invece essere noi, prima, a provocare una stretta politica, un chiarimento?**

«Non lo escludo. Anzi, è comunque materia di riflessione. Certo che non è stato indifferente non votare prima, o insieme alle politiche del 26 giugno».

**— Ha pesato la vicenda giudiziaria per i fatti di Pianura?**

«Ha pesato, per una questione di fondo. Ha intaccato un punto essenziale dell'immagine di un partito come il nostro. E, evidentemente, la nostra risposta non è arrivata dappertutto. Secondo me anche per questo perdiamo meno nei ceti più colti, dove quella risposta è arrivata, e più dove la nostra risposta non è arrivata, nei quartieri tradizionalmente nostri. Quella vicenda può aver spinto all'astensione, al disimpegno, alla sfiducia. Pianura è uno dei quartieri dove perdiamo di più, il 7,6%».

**— Che farà, ora, il PCI napoletano?**

«Innanzitutto avrà una iniziativa politica immediata ed attiva, per dare un governo alla città. Non deve passare alcuna tentazione a tirarsi fuori. Lo ripeto: siamo il partito cui i napoletani hanno, anche l'altro ieri, dato la maggiore responsabilità. Intanto, però, dobbiamo avviare una discussione critica e autocritica, seria e impegnativa, con tutto il partito, nella quale tutti i compagni di Napoli, a tutti i livelli, possano contare, più di quanto avviene normalmente nelle nostre organizzazioni. Guai a dire: abbiamo perso, mettiamoci una pietra sopra, e continuiamo, tanto si può fare una nuova giunta di sinistra. L'elettorato ha espresso una critica a noi: e noi dobbiamo guardare in faccia questa critica, conoscendo il peso terribile e oggettivo della situazione che abbiamo affrontato in questi anni ma anche i limiti e i difetti che tutti, amministrazione, partito, movimento operaio, abbiamo avuto. Dobbiamo sapere che la nostra immagine di governo a Napoli era ormai più forte fuori Napoli che dentro Napoli. Che il partito si è identificato troppo, nell'ultima fase — lo ripeto — persino inevitabilmente, con il governo della città. Che un partito come il nostro mai, neanche quando le cose vanno benissimo, si deve presentare esclusivamente come il partito di governo cittadino, che non deve ridurre la sua autonomia di partito che sa organizzare e dirigere la protesta, strappare risultati per la gente. Che questo errore ci ha impedito di rivolgerci con la necessaria forza all'area dell'astensionismo. Il voto circoscrizionale di Stella, nell'82, ci dava tante indicazioni di alcune tendenze in atto, che forse sono state sottovalutate. Se stavolta sapremo guardare in faccia alla realtà, il partito napoletano ha tutta l'energia, la ricchezza e la possibilità politica per imparare la lezione del 20 novembre».

**Antonio Polito**

# I Pershing oggi in RFT

il simbolismo brutale del gesto, si limiteranno a comunicare: ecco, l'installazione è cominciata, l'Europa e il mondo si regolino? Oppure — ma è l'ipotesi meno credibile — diranno apertamente ciò che tutti sanno, ovvero che i Pershing 2 sono già in Germania da un pezzo, smontati in pezzi in un magazzino USA presso Francoforte, e il trasferimento a Mutlangen sarà l'ultimo atto di una decisione scontata da mesi, prima e contro gli ultimi sforzi a Ginevra, prima e contro il dibattito parlamentare che avrebbe sancito la scelta definitiva?

Ieri sera un dispaccio d'agenzia dava la prima ipotesi come la più probabile. Ma, vada come vada, in fondo, cambia poco. Le prossime ore ci diranno già qualcosa sui prossimi mesi, e forse sui prossimi anni. Tanta parte del futuro d'Europa si gioca qui, oggi, in un'ora imprecisata tra l'alba e il tramonto, tra i boschi e i villaggi di una regione agricola e un po' arretrata, che l'inverno appena arrivato rende più bella e (apparentemente) più quieta.

Cosa succederà? Oggi, domani, dopodomani? I sovietici interromperanno le trattative? Le contromisure al di là del confine — la Cecoslovacchia si allunga verso il cuore della Repubblica federale fino a 180-200 chilometri da Mutlangen, la RDT, più a nord, si spinge ancor più verso occidente — saranno accelerate? Gli SS-21, 22 e 23 saranno già oggi puntati, ad «aspettare» anch'essi i Pershing 2?

Domande, incertezza, paura. L'atmosfera a Bonn è cupa: anche chi non dubita mai, sembra colpito in queste ore da improvvise consapevolezze. Ieri mattina è ripreso l'assedio pacifista al quartiere del governo, ma non si era mai interrotto del tutto neanche durante la notte precedente. Neppure quando, alle 23,30, dopo 14 ore di dibattito senza interruzioni, al Bundestag si erano spente le luci dell'aula centrale.

La notte è tornata presto. Ha ritrovato polizia e manifestanti che si fronteggiavano ostili in improvvisati bivacchi per ripararsi dal freddo e la sala del parlamento ancora teatro di uno scontro che si faceva di ora in ora più teso, nervoso, a tratti rotto da interruzioni e grida. Alle 11 di sera si doveva ancora votare. I deputati «verdi» avevano reclamato il loro diritto a intervenire tutti e 28 e poi si sarebbe cominciato l'appello dei parlamentari, chiamati ad esprimersi nominalmente su ciascuna delle 3 mozioni in discussione. Sono quella dei «verdi», che invita a respingere l'installazione e la logica stessa della doppia decisione NATO, quella della SPD, che chiede un «no» alla installazione e invita a prolungare il negoziato, e quella della maggioranza: installazione nei termini fissati e alla scadenza indicata. Cioè — così ha stabilito il centro destra di Bonn, e la data è stata certamente concordata anche con Craxi e la signora Thatcher, — oggi, 23 novembre. La conta decisiva dei «sì» e dei «no» si sarebbe fatta sulla terza mozione e fino all'ultimo era stata incertezza: ci sarebbero stati casi di coscienza nelle file della maggioranza? Come avrebbero votato i fedelissimi di Schmidt?

Il punto più alto del dibattito è stato l'inizio del pomeriggio. Willy Brandt ha pronunciato un intervento duro, spezzato, nelle argomentazioni, polemico e preoccupato. Ma pieno di «politica»: morale e ragione, utopia e realismo.

L'analisi è chiara: ci sono sempre più obiettivi per le armi nucleari sul territorio delle due Germanie, ogni nuovo missile aggrava il pericolo. Da più di un anno vediamo una serie impressionante di errori di valutazione e di previsione da parte delle due superpotenze. Ora Washington tenta di convincerci tutti che dopo l'installazione i sovietici diventeranno più «ragionevoli». Ma chi l'ha detto? Quali prove abbiamo che non accadrà, come io credo (e Brandt conosce molto bene il modo di pensare dei sovietici), il contrario? Io non critico, io condanno Mosca per gli S-20 che ha puntato contro l'Europa, ma chiedo: come si può allontanare quella minaccia? Si tratta di armi destabilizzanti, ma contrapporre loro altre armi altrettanto destabilizzanti non significa annullarne gli effetti, significa moltiplicarli. La spirale diabolica del riarmo e del controriarmo non si spezza inseguendo equilibri a livelli sempre più alti. Solo meno armi rendono la pace più sicura.

Invece abbiamo avuto come interlocutore un presidente USA che, con i suoi consiglieri, anzichè mettere alla prova i sovietici sulla loro dichiarata disponibilità a distruggere armi costose e sofisticate già installate, sembrava non aver altre idee — «un'idea fissa» — che il dislocamento dei Pershing 2. È un danno per l'Europa. E allora il problema chiave è: ritrovare il posto rispetto all'Europa, ai suoi interessi, alla sua voce. Riformare la NATO, riequilibrando il rapporto tra le due sponde dell'Atlantico. Cominciare a chiedersi se la dottrina della dissuasione può funzionare ancora, con sempre nuove armi e sempre più destabilizzanti per le loro stesse caratteristiche tecniche. Ho l'impressione che la situazione sia ancora più grave di quanto tema la maggioranza della gente: fermiamoci.

**Paolo Soldini**

# Dirottamento in URSS

polizia, informati via radio dai piloti, erano già ad attendere il velivolo. Il Tupolev è stato circondato e assaltato non appena ha smesso di rullare su una piazzola di sosta lontana dagli edifici aeroportuali. Nella sparatoria, come si è detto, sarebbero morte sette persone: due passeggeri, due dirottatori (uno dei quali si sarebbe ucciso prima dell'inizio dello scontro a fuoco con la polizia) e tre membri dell'equipaggio, tra cui una hostess, il motorista e l'ufficiale di rotta. Secondo quanto si è potuto sapere i dirottatori (sei uomini e tre donne di giovane età) sarebbero riusciti ad eludere i controlli dei bagagli a mano fingendosi parte di un gruppo di invitati a un matrimonio, che accompagnavano gli sposi nel trasferimento a Batumi.

È una delle ipotesi che possono spiegare come mai essi siano riusciti a portare con sé, a bordo, le armi che hanno poi usato. È infatti nota l'estrema severità dei controlli che le autorità sovietiche istituiscono, particolarmente sui bagagli a mano dei passeggeri di tutti i voli in partenza e in arrivo dalle città delle Repubbliche «transcaucasiche» — la Georgia, l'Armenia, l'Azerbaijan —, appunto in ragione della vicinanza di quegli aeroporti con le frontiere turca e iraniana. Questa volta, secondo ogni evidenza, i controlli hanno fallito.

Le fonti ufficiali sovietiche hanno finora taciuto completamente sul grave incidente. Pare invece che la televisione georgiana abbia dato una succinta comunicazione sull'avvenimento, annunciando anche la costituzione di una commissione d'inchiesta e confermando l'esistenza di vittime, senza però precisarne il numero. I due coniugi che hanno fornito la copertura ai dirottatori sarebbero agli arresti, ma non è stato ancora chiarito se essi facessero parte del commando, se fossero complici o se fossero del tutto all'oscuro.

Sempre secondo le indiscrezioni che sono state fatte trapelare fino ai corrispondenti occidentali a Mosca, alcuni dei dirottatori sarebbero figli di personalità del mondo politico e culturale della capitale della Repubblica georgiana.

**Giulietto Chiesa**

# La battaglia di Tripoli

losiriano Fronte popolare - comando generale (ed egli stesso ex-ufficiale dell'esercito siriano): «Se Arafat non se ne va da Tripoli — ha minacciato — lo attaccheremo nelle strade». Evidentemente a Jibril e ad Abu Mussa (e ai siriani che li appoggiano con i loro carri armati e la loro artiglieria) poco importa che la conseguenza di un nuovo attacco possa essere un bagno di sangue a danno della popolazione di Tripoli.

Ma proprio per evitare questo bagno di sangue e uno scontro definitivo — che oltretutto colpirebbe a morte la stessa causa palestinese nel cui nome i ribelli pretendono di agire — si moltiplicano le iniziative politiche e diplomatiche. Da ieri è a Damasco il ministro degli esteri saudita principe Saud al Feisal. Preceduto da una dichiarazione del principe ereditario Abdullah che ha definito i ribelli «traditori della causa palestinese» e autori di «un colpo di stato contro la riconosciuta autorità dell'OLP». Il segretario generale della Lega Araba, Chedli Klibi, è andato invece ad Algeri, prima tappa di un giro in varie capitali arabe; prima di lasciare la sede della Lega a Tunisi, Klibi ha inviato un messaggio a tutti i capi di stato arabi per chiedere loro di operare per la cessazione della lotta fratricida a Tripoli. E una delegazione dell'OLP; diretta dal suo «ministro degli esteri» Faruk el Khaddumi, è arrivata per una «breve» visita a Mosca (da dove è ripartito pochi giorni fa il ministro degli esteri siriano Khaddam).

È a tutta questa serie di incontri che sono affidate le fragili speranze di evitare l'ultimo atto della tragedia di Tripoli. Dove, comunque, come si è detto, sia i palestinesi che la popolazione si preparano al peggio.

Al dramma di Tripoli continua intanto a fare riscontro un clima di tensione e di nervosismo a Beirut e nel resto del Libano. La scorsa notte e ieri mattina ci sono stati nuovi scontri alla periferia sud della capitale fra militiani sciiti ed esercito; nel corso delle sparatorie, una pallottola vagante ha ferito leggermente al polpaccio un bersagliere del battaglione «Cernaia», Giuseppe Maggio, che si trovava nella sua tenda. Nella stessa mattinata, aerei da guerra di paesi della Forza multinazionale (non meglio identificati) hanno ripetutamente sorvolato Beirut e la retrostante montagna, mentre esercito e drusi si scambiavano sporadiche cannonate. E non contribuisce certo ad alleggerire la tensione la dichiarazione rilasciata ieri a Washington dal segretario alla difesa, Weinberger, il quale ha affermato che la strage dei marines a Beirut, il 23 ottobre scorso, è stata compiuta «con il patrocinio, la conoscenza e l'autorità del governo siriano»; frase che — dopo la recente rappresaglia aerea francese — non può non suscitare preoccupazione.

Da Damasco, infine, l'Ansa riferisce che il presidente Assad, ricoverato in clinica ufficialmente per un'appendicite, soffre in realtà di una grave malattia di cuore.

# In Borsa forte aumento

MILANO — Scambi vivaci e in forte aumento hanno caratterizzato la giornata di ieri alla Borsa di Milano. Dopo la pausa di lunedì il mercato azionario ha ripreso una andatura sostenuta, favorita dal riapparire di compratori, seppure concentrati su taluni valori particolari. Vi è anche chi attribuisce i segni positivi della giornata di ieri al favore con cui gli operatori avrebbero accolto i risultati delle elezioni parziali di domenica-lunedì. Epperò una lettura attenta dei dati induce a respingere tale illazione. I fatti: l'apertura è stata contrassegnata da iniziative di «recupero», ma poi la riunione ha accusato una pausa momentanea, dovuta in particolare alle chiusure «calme» denunciate da alcuni titoli assicurativi e da quelli del gruppo Pesenti.

Nel finale della seduta il ritmo degli scambi è aumentato notevolmente. Un connotato significativo è comunque rappresentato dal fatto che alcuni titoli hanno avuto ingenti incrementi di valore, ma altri hanno chiuso su basi calme o addirittura con notevoli ribassi

**CITTÀ DI TORINO**

Avviso di licitazione privata per rifacimento tappeti bituminosi di usura in via Sabaudia, viale XXV Aprile e corso Moncalieri e sistemazione carreggiata e costruzione di rete di raccolta acque meteoriche in strada del Fioccardo.

IMPORTO BASE: L. 440.000.000

Procedura prevista dagli artt. 73/c e 76 del R.D. 23-5-1924, n. 827 e 1/a della legge 14 febbraio 1973 n. 14, modificato con legge 10-12-1981 n. 741.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la «categoria 6ª» (legge 10-2-1962 n. 57) possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI» entro il 29 NOVEMBRE 1983.

Torino, 11 novembre 1983

IL SINDACO
Diego Novelli

# Il governo battuto alla Camera

ROMA — Il governo è stato battuto ieri sera alla Camera in una votazione a scrutinio palese su una richiesta di rinvio della discussione sulle mozioni per la Calabria. Lo smacco del governo e della maggioranza è giunto quando, dopo un intervento del ministro per il Mezzogiorno, il democristiano De Vito, che aveva replicato agli interventi cominciati l'8 novembre scorso sui temi gravissimi della regione calabrese, un altro ministro, il repubblicano Mammì, ha chiesto che si rinviasse ad un'altra data la votazione delle mozioni. Sarebbe stato l'ennesimo rinvio da parte di un esecutivo assolutamente incapace di presentare un progetto concreto per la rinascita di una delle regioni più disastrate. Sulla proposta di Mammì si è prima votato per alzata di mano. L'esito, ai deputati segretari, è apparso incerto e allora si è proceduto con gli strumenti elettronici. Il voto, come detto, è stato contrario, nonostante il precipitarsi in aula dei pochi parlamentari della maggioranza presenti a Montecitorio. Sulla Calabria, dunque, si tornerà a votare questo pomeriggio, subito dopo il botta e risposta sulle questioni della mafia.

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI
Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila
Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

La 2ª Sezione PCI «Palmiro Togliatti» di Borgo San Pietro annuncia la prematura scomparsa del compagno

**WALTER MAZZA**

L'ANPI di Borgo San Pietro partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

**WALTER**

Il circolo ARCI «Da Giau» ricordando

**WALTER**

animatore e dirigente, si unisce al dolore della moglie e dei figli

Moncalieri, 23 novembre 1983

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE

**UNITÀ SANITARIA LOCALE 1-23 TORINO**

**BANDO DI GARA**

In esecuzione alla deliberazione n. 3385 dell'8/9/1983 è indetta una gara ad appalto concorso per compravendita di apparecchiature radiologiche per un importo presunto di L. 1.328.018.644 più oneri fiscali.

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 15, lettera b) della legge 30/3/1981, n. 113 con il seguente criterio: a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa valutabile in base a questi elementi: valore tecnico, rendimento, qualità, assistenza tecnica, prezzo.

La fornitura è suddivisa in quattro lotti sottoelencati:

LOTTO I

4 apparecchi radiografici telecomandati, composti ciascuno da tavolo ortoclinoscopico con catena televisiva ed intensificatore di immagini e da stativo trocotelestratigrafico.

LOTTO II

1 apparecchio radiografico tradizionale non telecomandato.

LOTTO III

14 Teleradiografi

LOTTO IV

5 Ortopantomografi.

La consegna delle apparecchiature radiologiche dovrà essere effettuata entro 120 gg. decorrenti dalla data dell'ordinazione a più poliambulatori e all'Ospedale S. Anna, presidi tutti siti nella città di Torino.

È ammessa la presentazione di offerte per un solo lotto oppure per più lotti della fornitura; l'aggiudicazione avrà luogo per singoli lotti. Alla gara possono partecipare più imprese appositamente e temporaneamente raggruppate ai sensi dell'art. 9 della legge 113 del 30/3/1981; l'offerta congiunta dovrà essere sottoscritta da tutte le imprese raggruppate e dovrà specificare le parti della fornitura che saranno eseguite dalle singole imprese e contenere l'impegno che, in caso di aggiudicazione, le stesse imprese si conformeranno alla disciplina prevista nell'art. 9 della citata legge n. 113.

L'offerta congiunta comporta la responsabilità solidale nei confronti dell'Amministrazione di tutte le imprese raggruppate.

Entro le ore 12 del 22° giorno non festivo successivo all'invio del bando di gara all'Ufficio delle Comunità Europee, le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire, redatte in lingua italiana e debitamente documentate, al seguente indirizzo: U.S.L. 1/23 - Ufficio Protocollo - Via San Secondo, 29 - TORINO tel. 011/544.991.

Le domande medesime non vincoleranno l'Amministrazione ai sensi del 2° comma dell'art. 8 della legge 113/81.

Le lettere di invito a presentare le offerte saranno spedite entro il 120° giorno successivo alla scadenza del termine fissato per la presentazione delle richieste di partecipazione alla gara.

Le domande dovranno essere corredate dalla seguente documentazione:

1) dichiarazione di inesistenza di tutte, nessuna esclusa, le preclusioni elencate nell'art. 10 della legge 30/3/1981, n. 113. A dimostrazione che il fornitore non trovasi in una delle situazioni di cui alle lettere a), b), d) ed e) del succitato articolo 10 della legge 30/3/1981, n.113, dovrà essere allegato un certificato rilasciato dall'ufficio, nazionale o straniero, competente, sostituibile da una dichiarazione autenticata rilasciata con le forme di cui alla legge 4/1/1968, n. 15 od analoga legge dello Stato di residenza, in cui si attesti sotto la propria responsabilità di non trovarsi in una delle predette situazioni;

2) certificato d'iscrizione nel registro della C.C.I.A.A. o nell'equivalente registro professionale dello Stato di residenza ovvero certificato previsto dal 2° comma dell'art. 11 della legge 30/3/1981, n. 113;

3) dichiarazione rilasciata da un istituto bancario circa la capacità finanziaria ed economica dell'impresa nonché bilancio o estratto di bilancio dell'impresa;

4) dichiarazione comprendente:

a) la descrizione dell'attrezzatura tecnica, delle misure adottate per garantire la qualità nonché degli strumenti di studio e di ricerca dell'impresa;

b) l'indicazione dei tecnici e degli organi tecnici che facciano o meno parte integrante dell'impresa, e più particolarmente di quelli incaricati dei controlli di qualità;

5) catalogo ufficiale illustrativo delle apparecchiature da fornire.

Il presente bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. in data 7/11/1983.

Il Presidente del Comitato di gestione
(Prof. ALDO CLIVIERI)

*informazioni SIP agli utenti*

**Pagamento bollette telefoniche**

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1983 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuarlo con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

GRUPPO IRI-STET
SIP
Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.